

**Udine**
Superbonus
maxi truffa
da 1,8 milioni:
7 denunce

Antonutti a pagina V

Le mostre
Palazzo Grassi
e Punta Dogana,
lo sguardo sul
contemporaneo

Liggieri a pagina 16

**Mondiali**
Batticuore Italia,
vietato sbagliare
Gattuso: «È la gara
della mia vita»

Alle pagine 20 e 21

**DENTRO I GIOCHI:**
risultati, storie
e curiosità delle
Olimpiadi InvernaliIn edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Santanchè: «Pago io per altri»

►La ministra cede alla premier e lascia
«Ma questa sconfitta non è colpa mia»►Schlein: «Noi pronti al voto anticipato».
Ma è già tensione con Conte sulle primarie

L'analisi

L'Europa
e la sfida
(necessaria)
ai nuovi mercati

Paolo Balduzzi

Sudamerica, India, Australia: due miliardi di individui, tre continenti diversi e quasi il 10% di Prodotto interno lordo mondiale. Cifra, quest'ultima, che, in particolare modo nel caso dell'India, è destinata a crescere rapidamente nei prossimi anni. Se sommiamo questi territori all'Unione europea, otteniamo un'area che comprende il 30% della popolazione mondiale e una percentuale di poco inferiore del Pil dell'intero pianeta. In pochi mesi, questi luoghi così distanti sono diventati più vicini e, in futuro, dovrebbero essere anche maggiormente integrati economicamente. O, almeno, questa è la finalità degli accordi commerciali siglati da Bruxelles tra il 2025 e il 2026 e che si perfezioneranno a breve (è di queste ore la notizia che l'accordo tra Unione europea e i Paesi sudamericani del Mercosur sarà avviato in via provvisoria già il prossimo primo maggio).

Ora, quando si interpretano gli eventi con gli strumenti e le lenti delle scienze sociali, come l'economia e la politica, è buona norma non farsi prendere la mano (...)

Continua a pagina 23

Padova La bimba era stata appena partorita



Annegò la figlia nel wc 16 anni alla ballerina

L'ORRORE Il 29 ottobre di due anni fa, Melissa Machado Russo (nella foto tra i carabinieri) ha partorito al night del Padovano dove era ballerina uccidendo la figlia. Aldighieri a pagina 11

Ventidue ore di passione. La titolare del Turismo prova a resistere poi dice: «Obbedisco. Pago sempre i conti, anche degli altri». Daniela Santanchè si dimette alle 18. «Cara Giorgia ti rassegno, come hai ufficialmente auspicato, le mie dimissioni dal ruolo di ministro che avevi voluto affidarmi e che credo di avere svolto al meglio delle mie possibilità e senza alcuna controindicazione». Se ne va con una lettera d'addio pubblica, indirizzata a Meloni. Intanto Elly Schlein: «Noi pronti al voto anticipato». Ma è già tensione con Conte sulle primarie.

Bechis, Marani, Pigliautile
e Pozzi da pag. 2 a pag. 7

Il retroscena

La resa di Daniela
la Pitonessa:
«Ma non sparisco»

Mario Ajello

«Che ingratitudine, che ingiustizia». Ma davanti alla ragion politica, anche una Pitonessa è costretta ad arrendersi. Ma il suo carattere di fuoco - sennò (...)

Continua a pagina 4

Bilancio, la maratona parte con un pasticcio Slitta tutto a stanotte

►Regione Veneto, pioggia di ordini del giorno
dalla maggioranza. Tutti bocciati. E Zaia rinvia

Veneto

Sanità, direzioni
strategiche: ecco
i primi nomi

Adesso che l'elenco degli idonei è stato pubblicato, spuntano anche le prime nomine per le direzioni strategiche della sanità veneta.

Pederiva a pagina 8

Angela Pederiva

Alla vigilia della maratona contabile, l'ordine di scuderia del governatore Alberto Stefani era stato perentorio: «Niente emendamenti di maggioranza, soltanto ordini del giorno». Solo che i consiglieri del centrodestra hanno provato a presentarne una cinquantina già a corredo del Documento di economia e finanza regionale, ma se li sono visti dichiarare tutti inammissibili sul piano (...)

Continua a pagina 9

Bergamo

Choc a scuola:
13enne accoltella
la prof e filma
tutto in diretta

Si è presentato a scuola alle otto meno un quarto in assetto militare. Pantaloni mimetici, una maglietta rossa con la scritta "Vendetta", zaino sulle spalle. Dentro, una pistola scaccia cani e un coltello sghettato. A condurre la missione, un tredicenne della terza media di Trescore Balneario. La sua vittima predestinata Chiara Mocchi, 57 anni, docente di francese. Tre fendenti alla gola e all'addome, è viva per miracolo. E il suo giovanissimo aggressore ha ripreso tutto con il telefonino che teneva appeso al collo, diffondendo l'aggressione in diretta Telegram.

Guasco a pagina 10

Padova

Clima da far-west
dopo la serata
in discoteca:
grave un 19enne

Il big bang sarebbe stato uno sgarbo come tanti ce ne possono essere in una discoteca. Il punto di caduta è un 19enne trevigiano di Pieve di Soligo operato d'urgenza nel tentativo di salvargli l'occhio sinistro e un 21enne marocchino residente a Padova arrestato dalla polizia dopo un inseguimento di alcuni chilometri da parte degli amici della vittima. Un clima da far west è iniziato alle 4.40 di domenica mattina all'esterno della discoteca Next di via Montà, a Padova tra un gruppetto di tre ragazzi trevigiani viene accerchiato da quattro coetanei nordafricani.

Munaro a pagina 12

Economia

Somec torna in utile
Marchetto: «Pronti
a nuove acquisizioni»

Dopo tre anni in rosso, Somec torna all'utile. Il gruppo specializzato nell'ingegnerizzazione, progettazione e realizzazione di progetti complessi in ambito civile e navale, ha chiuso il 2025 con un profitto di oltre 7 milioni (+14%). «La riorganizzazione del gruppo ha dato i suoi frutti», afferma il presidente della società, Oscar Marchetto.

Bertolo a pagina 14

La pasta,
come non
te l'aspetti

Di verdure e gustosa

pastadallacosta.it

Cultura

Stefani: no a doppi
ruoli. E Zuin lascia
il vertice di Arteven

L'attesa è durata un mese. Da un lato, il governatore Alberto Stefani aspettava le dimissioni di Massimo Zuin da presidente di Arteven. Dall'altro, Zuin neodg dell'Ulss 3 Serenissima chiedeva di essere ricevuto a Palazzo Balbi. Ma non è accaduto nulla su nessuno dei due fronti, finché di fronte alla mancata autorizzazione a ricoprire il ruolo gratuito l'incarico, Zuin ha deciso di lasciare la guida dell'associazione a cui fanno riferimento 110 Comuni del Veneto.

A pagina 8



Il dopo Referendum

LA GIORNATA

ROMA Ventidue ore di passione. Poi la resa. Daniela Santanchè si dimette da ministro del Turismo alle 18. «Cara Giorgia ti rassegnò, come hai ufficialmente auspicato, le mie dimissioni dal ruolo di ministro che avevi voluto affidarmi e che credo di avere svolto al meglio delle mie possibilità e senza alcuna controindicazione». Se ne va con una lettera d'addio pubblica, indirizzata a Meloni e data in pasto alle agenzie di stampa dopo aver a lungo rimuginato nel "bunker" del ministero di via Villa Ada. Obbedisce la "Pitonessa" come Garibaldi agli ordini dei Savoia. «Non ho difficoltà a dire "obbedisco" e a fare quello che mi chiedi. Non ti nascondo un po' di amarezza per l'esito del mio percorso ministeriale ma nella mia vita sono abituata a pagare i miei conti e spesso anche quelli degli altri». Segue chiusa a effetto. «Tengo di più alla nostra amicizia e al futuro del nostro movimento».

LA TRATTATIVA

Ventidue ore sono trascorse dalla nota con cui la premier ha messo alla porta la ministra di Fratelli d'Italia indagata per falso in bilancio e truffa aggravata ed ecco la resa messa per iscritto. È la terza pedina a cadere dopo il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro e la capo di gabinetto di Carlo Nordio, Giusi Bartolozzi. La terza "vittima" del terremoto referendario. La "Santa" si fa da parte ma si toglie qualche sassolino dalla scarpa. Anzi, macigni.

Ricorda il «certificato penale immacolato» e che sul suo conto «non vi è nemmeno un semplice rinvio a giudizio». Chiarisce a scanso di equivoci che la sua vicenda giudiziaria è «assai diversa da quella che ha riguardato l'On. Delmastro che pure paga un prezzo alto». E ancora, il passo indietro non è «dovuto» ma solo obbligato «di fronte alla richiesta che il capo del mio partito ritiene utile e opportuna». Il dado è tratto. Santanchè lascia al termine di una giornata da cardiopalma per il governo. E una faticosa moral suasion consumata al telefono avanti e indietro nei corridoi del ministero, dove arriva di buon mattino e dribbla i cronisti in pieno stile "Pitonessa": tacco, tailleur beige, borsetta, occhiali e cellulare in mano.

È stata la mano di Ignazio La Russa a guidare la penna dell'amica Daniela, a convincerla del passo indietro. Il presidente del Senato, che vanta con la ministra già berlusconiana doc un'antichissima consuetudine, si attacca al telefono dalla mattina. Una, due, tre chiamate all'amica rinchiusa nel ministero, che di dimissioni non vuole sentir parlare. Non vuole diventare «il capro espiatorio di una sconfitta che non è certo stata determinata da me, atteso anche il risultato in Lombardia e sinanche nel mio municipio» come mette per iscritto nella missiva alla presidente del Consiglio. «Daniela, quando il capo ti ordina di fare una cosa, devi obbedire» prova a convincerla un po' alla volta La Russa. «Più tardi decidi e più male ti fai». In serata, quando Santanchè le ha già deposte, l'amico Ignazio le

Governo, Santanchè lascia «Caso diverso da Delmastro Pago anche conti degli altri»

► La ministra si dimette ventidue ore dopo "l'invito" della premier con una nota al vetriolo: «Il Referendum? In Lombardia ho vinto... E io ho la fedina penale pulita»



Daniela Santanchè, nata a Cuneo il 7 aprile 1961 ex ministra del Turismo del governo Meloni

concede l'onore delle armi. La ringrazia per «il gesto non dovuto», esprime «vicinanza» per «il senso di responsabilità dimostrato con il quale ha voluto eliminare ogni sorta di tensione nell'interesse di Fratelli d'Italia e di tutto il centrodestra». Si mette in scia Matteo Salvini: «Grazie a Daniela

**LA LETTERA INDIRIZZATA
"ALL'AMICA GIORGIA":
«NON VOGLIO ESSERE
IL CAPRO ESPIATORIO»
LA MORAL SUASION
DI LA RUSSA**

Santanchè per il lavoro di questi anni, il senso di responsabilità e la grande dimostrazione di attaccamento alla squadra». Ed ecco Maurizio Lupi: «Una decisione che le fa onore, che dimostra responsabilità istituzionale e politica». Il Santa-gate si chiude alle sei - a las seis de la tarde, direbbe Gar-

“
*Cara Giorgia,
ho voluto
che fosse chiaro
che eri tu
a chiedermi
un passo
indietro*

“
*Non ti nascondo
l'amarezza
ma non ho
difficoltà a dire
“obbedisco”
Tengo alla
nostra amicizia*

**Daniela Santanchè
ex ministra del Turismo**

rato quasi due giorni che ora rischia di costarle la ricandidatura in Parlamento, «con Giorgia così non vai da nessuna parte». Al Senato Luca Ciriani, ministro ai Rapporti con il Parlamento, alza gli occhi e sospira: «Se la richiesta fosse arrivata a me, e soprattutto se fosse arrivata da Giorgia Meloni, mi sarei dimesso un secondo dopo». Altro che ventidue ore.

Antonio Tajani ripassa l'abc del garantismo uscendo da Montecitorio nel pomeriggio: «Nessuno è colpevole fino al terzo grado di giudizio». Si dirige al partito dove ha qualche grana da gestire. Come la raccolta firme di un gruppo di senatori che, riporta Rep, chiede un passo indietro del capogruppo Maurizio Gasparri (e in tanti si chiedono: la richiesta parte da Arcore, dopo la delusione alle urne?).

I TIMORI IN FDI

Torniamo a Santanchè. Finisce bene, tirano un sospiro in serata i vertici di FdI a via della Scrofa, perché poteva finire molto peggio. Con una mozione di sfiducia già calendarizzata dalle opposizioni per lunedì in aula e il nulla osta della maggioranza. Raccontano che "Santa" abbia accarezzato l'idea: una resa dei conti finale in Parlamento, lo sguardo sprezzante di fronte al plotone del voto segreto e ai ministri accanto al suo banco. Scene da far impallidire l'unico precedente della storia repubblicana, il ministro Mancuso silurato dal governo Dini.

Alla fine non ci sarà il mezzo-giorno di fuoco in aula. Santanchè ha lasciato dopo una lunga trattativa sull'asse Roma (La Russa) e Algeri (dove era in missione Meloni) e con una lettera al vetriolo. Chiusa con quel messaggio in bottiglia sui "conti" pagati «anche per gli altri» che ha fatto tremare i compagni di partito. Si riferirà alle serate al Twiga o c'è dell'altro? Chissà. Le opposizioni ci hanno ormai preso gusto. Giuseppe Conte: «Ci sono voluti 15 milioni di vostri voti al referendum per ottenere solo oggi le sue dimissioni». Elly Schlein marmaldeggia: «Da Meloni un segnale di debolezza evidente».

Raffaello Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deleghe del Turismo alla premier A via Arenula spunta l'ipotesi Kelany

LO SCENARIO

ROMA E adesso? Chi tappa i buchi? Le "pulizie in casa" di Giorgia Meloni lasciano il governo scoperto in posizioni non proprio di poco conto. A via Arenula, sede del ministero della Giustizia, Andrea Delmastro non era un semplice sottosegretario, era un ministro-bis. O almeno questa è la percezione che di "Delma" hanno sempre avuto in Fratelli d'Italia dove molto si faceva affidamento sul compagno di partito con la potente delega al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap). Anche l'uscita di Daniela Santanchè dal ministero del Turismo, va da sé, pone un cruccio per il governo. Perfino più urgente se è vero che qui a rimanere vuota è una sedia del Consiglio dei ministri. Ed ecco che pun-

tuale torna a impazzire il totonomi. Prima il Turismo. Fonti qualificate di FdI e del governo spiegano che nell'immediato la premier Giorgia Meloni sarebbe intenzionata a tenere per sé le deleghe di Santanchè. Nel caos, tra referendum, guerre e viaggi in Algeria per il gas, la premier non ha potuto mettere testa più di tanto alla successione. E del resto il passo indietro della ministra è arrivato solo ieri, a pomeriggio inoltrato, dopo un'estenuante trattativa. Insomma un ministro pronto a giurare non c'è, non subito almeno. Né al Quirinale risultano sale "prenotate" per il giuramento nelle mani del presi-

dente della Repubblica. Meloni prende tempo e si prende, per ora, le deleghe della "Pitonessa". Scelta in linea con l'umore della leader in queste ore, decisa a non permettere nuove gaffes, scivoloni o peggio ancora inciampi giudiziari dei suoi collaboratori. Dietro le quinte però i vertici di Fra-

**IL TOTO-NOMI:
LA RESPONSABILE
DELL'IMMIGRAZIONE FDI
AL POSTO
DEL SOTTOSEGRETARIO
MURA DOPO BARTOLOZZI**

telli d'Italia, affatto decisi a tenere per sé la casella del Turismo, sfogliano la margherita e pensano al "dopo-Santa". Un fedelissimo capace di gestire la transizione, e forse non soltanto, c'è già. Gianluca Caramanna, deputato di Fratelli d'Italia e consigliere di Santanchè al ministero, è da mesi in cima al totonomi per guidare il ministero. Conosce la macchina, gli ingranaggi e le ruggini, ha un filo più che diretto con la premier e la sorella Arianna Meloni, a capo della segreteria di FdI. A chi ieri lo cercava al telefono Caramanna rispondeva facendosi spallucce, in partenza per Dallas, dove presenzierà alla conven-

tion dei Conservatori trumpiani Cpac. Si vedrà.

LA SUCCESSIONE

Da giorni circola il nome di Giovanni Malagò, storico presidente del Coni e ora della Fondazione Milano-Cortina stimato dalla premier, ma non tutti in FdI sono convinti che un "esterno" come lui possa essere la soluzione adatta e non è detto del resto che accetti. Lucio Malan, capogruppo al Senato, è stato già accostato al ministero e un altro nome che affiora in queste ore è quello del deputato siciliano Salvo Sallemi. E la Giustizia? Nell'immediato le deleghe di Del-

La presidente del Consiglio



IL RETROSCENA

ALGERI Balla da sola Giorgia Meloni, prendendo in prestito il titolo del film diretto da Bernardo Bertolucci ormai trent'anni fa. Decide e impera la premier, sorda alle voci di chi ha tentato di metterla in guardia, sostenendo che il redde rationem avviato il giorno dopo il ribaltone sul referendum sulla separazione delle carriere rischia, di fatto, di trasformarsi in un boomerang. Non per lei, convinta di aver imboccato la strada giusta in quanto necessaria, ovunque essa porti. Per questo il suo repulisti non si fermerà qui. Nel partito si respira aria di tempesta. Si ci saranno altri inciampi, o verranno commesse altre «leggerezze» - vedi il caso Delmastro - la premier non si lascerà più logorare. La lezione l'ha appresa come uno studente che incassa un brutto voto e decide di cambiare passo. E c'è chi è pronto a scommettere che le ramazze meloniane andranno ben oltre lo tsunami delle ultime 48 ore. Saranno decisive, ad esempio, nelle ricandidature per le politiche che verranno: fuori dalle liste chi ha lavorato poco o non ha fatto abbastanza. «Io mi ammazzo di fatica, basta tirare la carretta per tutti», lo sfogo della premier. Pronta a mettere le mani su tutto quel che finora non ha funzionato: dentro e fuori il governo, dentro e fuori il partito, ma anche in altri territori in cui è l'esecutivo a

La premier Giorgia Meloni ieri ad Algeri dove ha deposto una corona di fiori al Monumento dei Martiri realizzato nel 1982 per onorare i caduti della guerra di liberazione del Paese africano dalla Francia



Meloni: da oggi fuori chi sbaglia Il tentativo di non aprire la crisi

► Il cambio di rotta della premier e le telefonate con i vicepremier Tajani e Salvini
L'idea di evitare il passaggio al Colle anche se in Fdi c'è chi spinge per il voto anticipato

LA LINEA "DI LOTTA E DI GOVERNO" PER INTERCETTARE QUEL VOTO "DI PANCIA" CHE HA DECRETATO IL NO AL REFERENDUM

dare le carte. Come in Rai: anche viale Mazzini, nelle settimane a venire, potrebbe essere teatro di una piccola rivoluzione interna. La poltrona più a rischio è quella dell'ad Giampaolo Rossi, ma non sarebbe la sola stando alle voci che circolano in Rai. Meloni di lotta e di governo, dunque. Perché una parte di quei due milioni di voti che hanno visto affermarsi il fronte del no - è una delle analisi interne che circola in queste ore - è dettata dalla rabbia, il cosiddetto voto di pancia che in passato ha gonfiato le vele dell'ascesa di Silvio Berlusconi, di Grillo e Casaleggio, del Salvini dei tempi d'oro. Ma anche di Fdi, trasformato in una manciata di anni da piccolo partito di destra a prima forza politica del paese. Ecco perché vanno recuperati i temi identitari, i toni di un tempo. Da opposizione, ma restando dentro al governo. Perché l'immagine istituzionale, più "frenata" della premier, rischia di farle perdere la presa sul Paese. A ricordarglielo è anche la sua canzone preferita, citata più volte in questi anni a Palazzo Chigi e in gi-

ro per il mondo: "Man in the mirror" di Michael Jackson. « Il rischio che Meloni non vuol correre è di non riconoscersi più in quello specchio - dice chi la conosce bene - e soprattutto che non la riconoscano i suoi elettori. Piuttosto sceglierebbe di lasciare».

LE CHIAMATE DA ALGERI

Intanto ieri ha vissuto un'altra giornata sull'ottovolante, divisa tra Roma e Algeri dove è arrivata per assicurarsi nuove forniture di gas dopo lo stop al GNL qatarino causato dai bombardamenti iraniani contro l'impianto energetico di Ras Laffan. Due ore di bilaterale con il presidente Abdelmadjid Tebboune, mentre a Roma va avanti il pressing sulla ministra Daniela Santanché che tiene tutti col fiato sospeso: mentre Meloni è ad Algeri, lei è al lavoro al ministero come nulla fosse, come se le dimissioni non le fossero mai state chieste. E così, il volo di ritorno della premier in programma alle 15, slitta di



Lo sbarco all'aeroporto di Algeri

due ore e mezzo. Perché terminato il pranzo con le delegazioni tra gli stucchi e i tappeti rossi del Palazzo presidenziale, Meloni si rimette al telefono di buona lena per capire come uscire dall'impasse, evitando un voto di fiducia che si trasformerebbe in una macchia indelebile. Torna a sentire i suoi vice, Tajani e Salvini. Si intrattiene a lungo con il presidente del Senato Ignazio La Russa, tra i fautori della moral suasion per convincere la "pitonessa" a lasciare. Non sente la diretta interessata però, con la quale 24 ore prima sono volati stracci in una telefonata di fuoco che lascia a terra solo cenere. Anche perché, raccontano fonti di governo, alla ministra "tacco 12" martedì «è stato offerto di tutto per convincerla al passo indietro. Ne potevamo uscire tutti meglio, lei per prima, invece di innescare uno scontro titanico». Che non ha visto coinvolto in alcun modo il Quirinale: nessun contatto tra Palazzo Chigi e il Colle. Anzi.

Meloni sta valutando di tenere per sé le deleghe al Turismo anche per evitare un passaggio dal Capo dello Stato. Abbandonandosi alle spalle una tempesta destinata a lasciare il segno. Ammesso Meloni voglia farlo, davvero perché c'è anche chi, nel partito, dubita di questo. Il ragionamento è semplice. Se c'è una cosa che la premier ha sempre ripetuto in questi anni alla guida del Paese, è che solo gli elettori l'avrebbero mandata a casa. Persa la loro fiducia, sarebbe stata pronta a togliere il disturbo. Non le barricate delle opposizioni, né tantomeno un voto su una riforma. «Ma la forchetta registrata alle urne è tale - spiega una fonte autorevole - che potrebbe spingerla a pensare che qualcosa si sia rotto tra lei e il Paese. Meloni non è attaccata alla poltrona, anzi. Reputa

IL SEGNALE AI SUOI ANCHE IN VISTA DELLE FUTURE RICANDIDATURE NELLE LISTE PER LE POLITICHE



La deputata di Fratelli d'Italia, Sara Kelany



Gianluca Caramanna, responsabile Turismo Fdi



Antonio Mura, capo del legislativo della Giustizia

mastro potrebbero essere redistribuite tra i due vice di Carlo Nordio: il Dap al leghista Ostella, che già segue le carceri, il dipartimento per l'Innovazione al forzista Sisto. Ma la casella di Delmastro, si diceva, è troppo delicata per rimanere vuota a ol-

tranza. Così anche qui il totonomi impazza. Sara Kelany, deputata di Fdi dove ha anche i galloni di responsabile del dipartimento Immigrazione e sicurezza, è considerata vicinissima a Giovanbattista Fazzolari e alla premier e potrebbe subentrare. Altri profi-

li vagliati? Il presidente della Commissione Giustizia alla Camera Ciro Maschio, la collega di Montecitorio Carolina Varchi. Comunque vada sarà una soluzione "in casa" all'insegna della legge non scritta per cui le caselle devono restare dello stesso colo-

re. Non è escluso che Meloni proceda a questo rimpastino colmando allo stesso tempo le altre caselle mancanti del governo. O meglio del sotto-governo: dal sottosegretario al Mit in sostituzione del leghista Massimiliano Bitonci (ora alla Regione Veneto) a

quello vacante alla Farnesina dopo l'uscita di Giorgio Silli fino alla poltrona lasciata libera da Vittorio Sgarbi al ministero della Cultura. Tempo al tempo.

IL DOPO "GIUSI"

Senza dimenticare di un altro avvicendamento illustre. Chi succederà a Giusi Bartolozzi? Anche in questo caso il ruolo è troppo delicato per chiudere un occhio: al Guardasigilli serve un braccio destro. Un identikit giusto, ma nulla è ancora definitivo, è quello dell'attuale capo del legislativo Antonio Mura. Che come "Giusi" è un magistrato. Ma la partita non è affatto chiusa. Perché in corsa c'è anche il vice di Bartolozzi Vittorio Corasaniti e il braccio di ferro per il "chief of staff" del ministro è ancora in corso.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gravosa l'esperienza di governo, tanto più coi tempi che corrono. Tornare a chiedere la fiducia, non del Parlamento ma degli elettori, potrebbe restituire la nuova linfa per andare avanti». Ammesso la spunti, anche se - altro elemento da tenere in debita considerazione - il campo largo non avrebbe il tempo necessario per organizzarsi, alle prese con le primarie da mettere in piedi in quattro e quattr'otto e un fronte da rammentare e che fatica a tenere tutti i pezzi insieme. Suggestioni? Difficile a dirsi. Perché Meloni si è trincerata dietro un silenzio inespugnabile anche ai suoi fedelissimi. In pochi sanno davvero cosa abbia in mente. L'unica certezza è il cambio di passo impresso. Il primo di una lunga serie. Da compiere anche in solitaria. Perché Meloni, da ora in poi, balla sempre più sola.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi lascia

«**C**he ingratitudine, che ingiustizia». Ma davanti alla ragion politica, anche una Pitonessa è costretta ad arrendersi. Ma il suo carattere di fuoco - sennò la Santanchè non sarebbe una Pitonessa - non prevede veri atti di sottomissione, la lettera "all'amica Giorgia" non lo è, né una particolare attitudine al vittimismo. Anzi obbedisce ma contrattacca Dani. Si spezza ma non si piega, come nel suo stile. «E non è certo finita qui questa storia, se pensano che io sparisca si sbagliano». Questo dice la ministra dimissionata agli amici più stretti. Quelli - non le è rimasto solo Briatore ma anche altri compreso La Russa che l'ha protetta fin quando ha potuto e poi l'ha convinta a gettare la spugna, per non dire di altri in FdI che sotto sotto solidarizzano con Dani - ai quali in queste ore di burrasca ha detto di essere delusa da Giorgia e «questa ingiustizia non me la dovevano fare».

LE ZAVORRE

È anche quella però la Santanchè che è imputata in un processo di falso in bilancio, indagata per truffa all'Inps e carica di altri guai giudiziari, legati alle sue aziende. In una fase in cui occorre al governo di recuperare un profilo inattaccabile certe pendenze - ma io non sono Delmastro, dice lei nella lettera alla premier - certe pendenze sono zavorre. Anche se lei si sente immacolata, e ha detto e ridetto dopo che ha parlato in aula per difendersi dalla mozione di sfiducia il 25 febbraio «chiarito tutto» e «le mie mani sono pulite». Poi, in questi mesi per lei assai turbolenti, la sfida alla sinistra quando sentiva di avere le spalle coperte dalla destra: «Io sono l'emblema di tutto ciò che voi detestate. Voi non volete combattere la povertà, volete combattere la ricchezza. Io sono il simbolo, il male assoluto» e «sono quella che porta i tacchi da 12 centimetri, quella del Twiga e del Billionaire». Molti anche a destra pensavano questo di lei (e lei: «Io in FdI non ho tanti amici»), ma Meloni l'ha sempre protetta anche rispetto a chi le diceva: «Giorgia, ma sei sicura di volerla fare ministra?». Sì, era convintissima la premier della sua scelta ed è stata contenta di come Daniela ha svolto in questi anni il suo ruolo ministeriale, forse meglio di altri colleghi, ma la ragion politica è la ragion politica.

Ieri i cronisti che l'hanno vista en-



La resa della Pitonessa «Ma io non sparisco»

► Quando sfidò la sinistra: «Rappresento ciò che detestate». Poi il Twiga e il tacco 12 una vita politica sempre in trincea

trare e uscire al dicastero in via di Villa Ada l'hanno rincorsa gridandole: «Ministra si dimette o no?», «Ministra ce lo deve dire: quando se ne va?». «Ministra, ministraaaa...: ma non eravate amiche con la Meloni? Ora le è rimasto solo Briatore e un po' La Russa?». È stato Ignazio a praticare la *moral suasion* per farle gettare la spugna. Mentre davanti al cancello del ministero del Turismo, ogni tanto qualche passante in mattinata s'è fermato chiedendo: «Ma si è dimessa?». «Ammazza che resistenza!». E un signore di mezza età diretto a Villa Ada per far passeggiare il cane: «Sono contento del Forum sul Pet Tourism che si terrà a maggio a Roma. Mica è facile viaggiare con gli animali».

L'AMICO DI SEMPRE

Un amico che in questi ultimi tempi difficili non l'ha abbandonata è Briatore. Si conoscono da

quarant'anni, da quando, ragazzi, giocavamo a bocce a Cuneo. E lui non dà grande importanza alle accuse finanziarie che hanno causato i guai di Daniela: «Io non capisco il problema: se sono i debiti verso lo Stato quelli di Daniela, lei li ha rateizzati. Ha messo a disposizione pure la sua casa: in un Paese normale le direbbero *chapeau*, qui si scatena un *ambaradan*».

Un suo grande mentore è stato Paolo Cirino Pomicino, scomparso l'altro giorno, quasi in contemporanea con Bossi al cui funerale la Dani è stata fischia dai padanisti: «Lo ammetto», diceva sorridente e compiaciuto Pomicino: «Sono io il colpevole dell'ascesa di Daniela Garnero Santanchè. Fui io a presentarla a Berlusconi nel 2000. Attraccammo con la barca a villa Certosa in Sardegna. Silvio indossava un kaffano bianco, Daniela era emozionata». E da quel momento, il Cavaliere la inserisce per un po' nel cerchio magico («Nessuno è più bravo di lei in tivvù, diventerà la

VENNE INDICATA
A BERLUSCONI
DA CIRINO POMICINO
IL RAPPORTO DIFFICILE
CON FRATELLI D'ITALIA
«NON HO MOLTI AMICI...»

IL GIALLO DELLE BORSE
FIRMATE REGALATE
A PASCALE
CHE POI SONO
RISULTATE
CONTRAFFATTE

Daniela Santanchè, ministra del Turismo del governo Meloni dal 22 ottobre 2022 a ieri. «Scoperta» da Cirino Pomicino che la presentò a Berlusconi, poi il passaggio (e l'addio) a Fini

La foto-story

L'AMICIZIA
CON BRIATORE

Non è solo un legame d'affari a legare i fondatori del Twiga a Forte dei Marmi, i due sono infatti amici di lunga data

IL LEGAME POLITICO
CON LA RUSSA

Daniela Santanchè ha iniziato il suo percorso nell'agone politico proprio al fianco di Ignazio La Russa

LE BORSE DI HERMES
E GLI ABITI GRIFFATI

Negli anni, lo stile di Santanchè è diventato il suo tratto distintivo. Immane le borse griffate e il «tacco 12»

nostra Sarah Palin»), ed è lì che diventa sodale di Denis Verdini e stringe sempre di più il rapporto con La Russa che conosceva da tempo sia per motivi milanesi sia per la comune militanza in An. Da dove Daniela andò via sbattendo la porta a Fini e soprattutto ai suoi colonnelli, che lei definiva «palle di velluto».

IL LOOK E GLI AMORI

I suoi cappelli e i suoi stivaloni da ranch, così come i suoi amori, e ora sta con un principe che pare non sia un principe (Dimitri Kunz) e Cortina è il loro nido e il loro set, non sono mai passati inosservati. Lo stesso vale per l'eleganza delle borse. A proposito. Correva l'anno 2014. Santanchè vuole diventare la coordinatrice di Forza Italia, ma deve conquistare la fiducia di Francesca Pascale. Pensa di regalarle una Birkin e una Kelly del valore di 18.000 euro. A una borsa si rompe la cerniera interna, Pascale va nella boutique Hermes di Milano. Il commesso è mortificato, ma la merce risulta contraffatta. Gustosissima storia, ma chissà se è vera.

In quattro anni di governo, Dani ha collezionato tre mozioni di sfiducia, tutte puntualmente respinte dal centrodestra. Quanto ai guai societari, si va da Visibilia a Ki Group, e lei si è sempre difesa tenacemente. «La sinistra non sa più a che cosa attaccarsi»: questa la sua linea. Ma oltre ai fulmini degli avversari politici, la Pitonessa è stata in questi anni anche il bersaglio di innumerevoli strali diversi: dagli integralisti islamici per le sue sfuriate sul ruolo della donna, fino alle pornostar che la accusano di essere stata la principale promotrice della tassa etica (o porn tax) del 2006. Ma nulla l'ha veramente scalfita prima di queste ore. Ha sempre saputo di essere un personaggio pop, di lei cantano pure Fedez e Marracash.

La sua più famosa campagna da ministra del Turismo è stata: «Welcome to meraviglia». Con la Venere botticelliana in posa da influencer, a bordo di una bicicletta davanti al Colosseo. La pubblicità per l'Italia viene subissata dalle critiche, anche esagerate, ne parlano pure Cnn, Guardian e Reuters con commenti non sempre lusinghieri. Lei non si scompone: «È del più importante pubblicitario italiano». Ecco, è una incassatrice formidabile la Dani - «Ogni crisi è una trincea» - ma stavolta è dura perfino per lei.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speranzon, segretario regionale FdI «Ci siamo liberati di tre scorie»

LA REAZIONE

VENEZIA «Ci liberiamo di tre scorie». Raffaele Speranzon, davanti alle domande dei giornalisti sulle dimissioni di Andrea Delmastro, Giusi Bartolozzi e Daniela Santanchè, ieri mattina ha risposto così, di getto. Salvo poi correggersi: «Intendo di situazioni che possono aver disorientato l'elettorato». Poche battute dirette su un caso tanto spinoso, che il senatore veneziano di Fratelli d'Italia ha pronunciato nella sua città, in occasione della presentazione di uno studio sul sistema porto.

Tra i relatori dell'incontro,

Speranzon è stato intercettato dai giornalisti all'ingresso di Ca' Corner, la sede della Città metropolitana di Venezia.

Il senatore veneziano, da sempre molto vicino alla premier Giorgia Meloni, se n'è uscito subito con quella definizione di «scorie», poi aggiustata. Una risposta immediata, forse non troppo ponderata, diciamo senza filtri, ma che ha messo in luce un certo fastidio verso i tre protagonisti al centro, per ragioni diverse, di polemiche che non hanno certo favorito il Governo. «Ho piena consapevolezza che fino al terzo grado di giudizio sono tutti presunti innocenti - ha aggiunto Speranzon - Ma quando si svolgono funzioni importanti per la nazione, è opportuno evitare di trovarsi in condizioni di essere chiacchierati, che ci siano zone d'ombra».

SVOLTA
Ed ecco la necessità di una

svolta. «È il caso di dare un segnale - ha continuato il senatore veneziano - per evitare di strumentalizzare vicende personali che, con ogni probabilità, si risolveranno in nulla dal punto di vista giuridico, ma che da quello politico rischiavano di essere difficili da gestire».

Speranzon si è detto in linea con quanto deciso dalla premier. «Il presidente, in piena autonomia, ha fatto delle scelte, affidando incarichi importanti. E ora, allo stesso modo, ha il diritto di chiedere responsabilità a tutti coloro che svolgono queste funzioni». Parole pronunciate quando la ministra Santanchè non si era

POI IL SENATORE
CORREGGE IL TIRO
«INTENDO DIRE
SITUAZIONI CHE POSSONO
AVERE DISORIENTATO
L'ELETTORATO»



Raffaele Speranzon, senatore e segretario regionale di FdI

«È IL CASO DI DARE
UN SEGNALE, PER EVITARE
DI STRUMENTALIZZARE
VICENDE PERSONALI CHE
RISCHIAVANO DI ESSERE
DIFFICILI DA GESTIRE»

ancora dimessa, lo ha fatto nel pomeriggio.

E sul caso di Bartolozzi ha rimarcato «certe dichiarazioni sono state inopportune, viste le funzioni ricoperte». Tre casi, appunto, di cui «liberarsi».

R.Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi resta



I PUNTI

Le vicende giudiziarie di Santanchè

Sono diverse le inchieste giudiziarie che riguardano da vicino Daniela Santanchè. Dal caso Visibilia per cui è a processo a Milano per falso in bilancio alla presunta truffa all'INPS

Bartolozzi e il caso Almasri

Giusi Bartolozzi, finita al centro della cronaca dopo aver definito la magistratura un «plotone d'esecuzione», era già stata protagonista del caso Almasri che ha coinvolto il governo



Delmastro tra Cospito e clan

Anche Andrea Delmastro non è nuovo alla cronaca giudiziaria. Già condannato per il caso Cospito, è ora accusato di esser vicino al clan di stampo camorristico dei Senese

Le dimissioni dopo il referendum

Passato il referendum, è arrivato il momento di fare i conti con gli ultimi avvenimenti. Nel day after, sono arrivate così le dimissioni di Bartolozzi e Delmastro. Ieri, quelle di Santanchè

Nordio tiene la posizione «Ho la fiducia di Giorgia» L'omaggio a Bartolozzi

► Il Guardasigilli risponde al Question time alla Camera: «La mia capo di gabinetto? Ha svolto le sue funzioni con dignità e onore. Rammarico per le frasi sul Csm»

IL PERSONAGGIO

ROMA «Non c'è nessuna ragione per cui il ministro della Giustizia abbandoni il suo posto». Nell'aula di Montecitorio semi-vuota, con molte assenze soprattutto tra i banchi della maggioranza (buona affluenza di Fratelli d'Italia, poca di Forza Italia, quasi zero della Lega), il ministro Nordio è impegnato nel Question Time e le sue non dimissioni sono il cuore del discorso del Guardasigilli. Va in scena la resistenza di Nordio, mentre nel suo dicastero sono saltati Delmastro e la Bortoluzzi e poco più in là si è dimessa anche Daniela Santanchè e quando arriva la notizia alla Camera le opposizioni applaudono. E intanto chiedono spiegazioni a Nordio sui casi Delmastro e Bartolozzi. La difesa del Guardasigilli è questa: «Nonostante io mi sia assunto ufficialmente la responsabilità politica del fallimento di questo referendum, la fiducia mi è stata confermata da parte del governo e della presidenza del consiglio».

LA SOLIDARIETÀ

Accanto a lui, sul banco del governo, gli altri due ministri sottoposti alle interrogazioni del Question time, il titolare dell'Interno, Matteo Piantedosi, e il vicepremier e ministro degli



Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ieri in occasione del Question time

Esteri, Antonio Tajani. Con il leader di Forza Italia che resta però poco tempo, prima di andare via dall'aula. Nordio si difende con abnegazione. Arrivano gli applausi dei pochi presenti di FdI, che accompagnano le sue parole sulle mancate dimissioni.

Nordio, che ha sempre definito «leale e preziosa la sua capa

di gabinetto dimissionata dalla premier, elogia ancora una volta in aula Bortoluzzi. «Secondo il mio giudizio - osserva il ministro - lei ha incessantemente svolto le sue funzioni con dignità ed onore e il suo gesto spontaneo dimostra un grande senso di responsabilità. Confido che cessino definitivamente le polemiche strumentali che hanno

investito la sua persona e tutto il ministero. A lei va il più sentito ringraziamento mio per lo straordinario impegno profuso in questi tre anni e mezzo, sia come vice che come capo».

Archiviato il ringraziamento, dal Guardasigilli è poi arrivata l'ennesima autocritica, soprattutto per la frase detta in quei giorni concitati, a cui segui

l'intervento senza precedenti di Mattarella al Csm: «Quella sulla "para-mafiosità del Csm" non era affatto una mia espressione, ma era di un magistrato del Consiglio superiore, di cui ho citato parola per parola la dichiarazione. Quella frase è stata attribuita a me e diciamo costituisce un rammarico, forse il rammarico maggiore di questo momento referendario, forse anche peggiore della riconosciuta sconfitta che abbiamo subito». Nel volto di Nordio, quando dice queste parole, appaiono tristezza e tensione. Per lui questo stato d'animo, dal momento della sconfitta in poi, non è cambiato. E lo ha portato a proporre le sue dimissioni, ma la premier le ha respinte. E considera blindato il Guardasigilli. Il vero punto interrogativo è la sua stanchezza dopo una campagna dura e un obiettivo non raggiunto.

GLI ATTACCHI

Quanto al futuro di Bartolozzi, che ha assunto la guida del gabinetto del ministero a inizio 2024, non ci sono ancora certezze. Anche se c'è chi fa notare che in queste settimane ci sono in ballo le nomine per alcune partecipate dello Stato. Intanto, in aula, le opposizioni hanno chiesto a Nordio di lasciare l'incarico. Il deputato dem, Federico Gianassi: «Lei è stato sfiduciato da 15 milioni di italiani e oggi è la rappresentazione allegorica della sconfitta. La sua corsa è finita: liberi il ministero dalla sua presenza e consenta alla giustizia italiana di ripartire». E Maria Elena Boschi, per Italia Viva: «La coraggiosa Giorgia Meloni fugge dal confronto parlamentare dopo una sonora sconfitta referendaria. Capisco l'imbarazzo del ministro Nordio nel dover venire ancora una volta in aula senza risposte perché la Presidente del Consiglio in quest'aula non ci viene». E via così. Con Fratoianni, Magi e altri, Nordio tiene botta. Ma quando va via sembra piuttosto provato.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

ROMA Un altro terremoto segue le dimissioni del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro. Perché il suo passo indietro non spegne i malumori e il clima di dubbi e sospetti che ormai serpeggia all'interno del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Quello stesso Dap i cui membri sono stati fotografati nella Bisteccheria D'Italia, ristorante gestito dalla srl «Le 5 Forchette», fondata a Biella a dicembre 2024 da Delmastro, altri tre esponenti di FdI Piemonte, un'impiegata e Miriam Caroccia, la figlia 18enne del più noto Mauro, condannato in via definitiva perché ritenuto il prestanome del clan Senese. Tanto che a dare voce alla base, ossia agli agenti della Penitenziaria, ieri è arrivata puntuale anche una nota di Aldo Di Giacomo, segretario generale del Sindacato polizia penitenziaria, che auspica che vengano riviste anche «posizioni di vertice dell'Amministrazione penitenziaria».

LE TELECAMERE

L'attenzione è su figure apicali del Dipartimento scelte tra uomini e donne di fiducia dell'ex sottosegretario. Alcune delle quali (dall'attuale direttore del personale e all'epoca dg della formazione Rita Russo, all'allora dg personale e oggi vice capo del Dap, Massimo Parisi; fino a Lina Di Domenico all'epoca capo dipartimento, ad

Le riunioni Delmastro-Penitenziaria nel ristorante collegato ai Senese

Ernesto Napolillo direttore generale detenuti e trattamento e al comandante di tutto il Corpo Augusto Zaccariello) sarebbero state immortalate nelle foto scattate al ristorante. Negli uffici e nelle carceri italiane ora ci si chiede se a cena - come plausibile - si fosse discusso di organizzazione delle carceri o di in-

I VERTICI A CENA CON L'ORMAI EX SOTTOSEGRETARIO SCATENANO UN NUOVO TERREMOTO ALL'INTERNO DEL DAP

formazioni sensibili anche relative al 41 bis, magari sotto gli occhi e le orecchie delle telecamere installate nel locale dall'uomo di Senese. E guardando la foto pubblicata qualche giorno fa dal Fatto Quotidiano - e risalente allo scorso 3 giugno - in cui compare anche l'ormai ex capo di gabinetto del ministero della Giustizia Giusi Bartolozzi, sullo sfondo si vede proprio una telecamera. Non basta. C'è addirittura chi sta mettendo sotto la lente le più recenti rivoluzioni avvenute all'interno del Dap, come l'affidamento della formazione degli ispettori



L'ormai ex sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro, insieme al ristoratore condannato a 4 anni di carcere, Mauro Caroccia. La foto era stata pubblicata su Tik Tok da «bisteccheriadabaffo»

LA CESSIONE

Il «non lo sapevo», sembra il leitmotiv di tutto l'affaire Bisteccheria. E un altro «non sapevo» è arrivato ieri proprio da Miriam Caroccia - ora indagata insieme al padre, a vario titolo, per riciclaggio e intestazione fittizia di beni - tramite una nota del suo avvocato Fabrizio Gallo. «Voglio essere ascoltata dai magistrati, io non ho fatto nulla, non ho mai consegnato soldi a nessuno», sostiene la giovane tramite l'avvocato. Non solo, la 19enne non sarebbe stata neanche a conoscenza che le quote della società dai

primi di marzo sono diventate sue. A dire il contrario però c'è il contratto di cessione quote della srl «Le 5 Forchette», stilato i primi di marzo da un commercialista di Biella. Al momento dell'atto, Delmastro aveva già ceduto le sue quote a Donatella Pelle. Nel contratto di cessione si legge che Pelle, Elena Chiorino, Cristiano Franceschini e Davide Eugenio Zappalà cedono la loro parte a Miriam Caroccia, che già era socia al 50 per cento, la quale «accetta di acquistare la quota rappresentante parte del capitale sociale della società del valore no-

minale di 5mila euro e pari a 50 per cento del capitale sociale». Il prezzo per la compravendita, si legge ancora, «è già stato corrisposto dalla Sig.ra Caroccia a mezzo di pagamento in contanti». Un atto, questo, depositato alla Camera di commercio, di cui Miriam Caroccia sarebbe venuta a conoscenza - secondo la sua versione - da pochi giorni e solo dopo aver letto di essere diventata unica socia della srl dai giornali. E non sarebbe neanche mai stata nello studio del commercialista di Biella. Aspetti che dovranno essere

IL GIALLO DEI SOLDI PAGATI DALLA FIGLIA DI CAROCCIA: «MAI DATO UN EURO AI SOCI PER COMPRARE ANCHE LE LORO QUOTE»

chiariti da chi indaga, considerando che quell'atto dovrebbe essere stato firmato digitalmente da tutte le parti in causa. Mentre gli investigatori scandagliano i conti dei Caroccia e il denaro in entrata e in uscita dalla srl che controllava il ristorante di via Tuscolana, è stato appurato che Mauro Caroccia, nonostante lavorasse nel locale come lui stesso diceva in uno dei tanti video promozionali presenti in rete, non aveva però un contratto da dipendente.

Alessia Marani
Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON NEYA, IL FUTURO METTE RADICI NEL PRESENTE

**Rimuoviamo carbonio partendo
dalla natura, a vantaggio
dell'ambiente e delle comunità locali.**

Attraverso **progetti di riforestazione** assorbiamo CO2, tuteliamo gli ecosistemi e generiamo benefici sociali concreti per i Paesi in via di sviluppo. È così che Neya, **società benefit del Gruppo Mundys**, fa crescere un futuro che restituisce valore al Pianeta e alle persone.



Inspired by **mundys**

neyacompany.com



Il centrosinistra



LA GIORNATA

ROMA Elly Schlein "unchained". La nota di Meloni su Santanchè? «Un segnale di debolezza». Le primarie? «No a papi stranieri o federatori». La prima legge del governo da "smontare"? «Quella sul consenso». Elezioni anticipate? «Lavoro perché la coalizione sia pronta». Elly Schlein passa oltre due ore, nella sede della Stampa estera di Palazzo Grazioli a rispondere alle domande di testate internazionali e nostrane. Al punto da concedersi una punta di ironia con un cronista tedesco che le chiede di rispondere più chiaramente a un quesito: «Ora rispondo, qui nel frattempo hanno smantellato tutto». È la conferenza stampa della vittoria post-referendaria a "freddo", a distanza di quarantott'ore dalle prime dichiarazioni rese dalla leader dem. Molte domande si appuntano proprio sull'esito delle urne.

L'INCONTRO A PALAZZO GRAZIOLI: «LA VITTORIA AL REFERENDUM VA ANCHE OLTRE I NOSTRI CONFINI»

Schlein la definisce una «vittoria popolare straordinaria, che può andare oltre i nostri confini» per «cominciare a battere le destre nazionaliste». Ma pure un «bagno di realtà» per la premier: «Avete visto i risultati del referendum di Caivano?» (qui i No hanno raggiunto il 70%). I dubbi e le domande più insistenti, però, riguardano la fase due: le elezioni politiche e il percorso per arrivarci, primarie incluse. La leader del Nazareno non esita a dire che «in qualunque momento ci saranno le elezioni, ci faremo trovare pronti» e che sarà possibile «battere il centrodestra». «Ci pensa già alla prossima squadra di governo?», chiede allora *il Messaggero*: «Vi portate avanti (ride), ancora siamo concentrati sulla costruzione del programma dell'alternativa». Si perché se il referendum ha dato prova dell'esistenza di una «maggioranza alternativa», quella «politica», ammette Schlein, va ancora creata. Questa è la «priorità» in vista del-

Schlein: «Pronti al voto anticipato Primarie? Niente Papi stranieri»

►La segretaria dem alla Stampa estera: «Lista dei ministri? Vi portate avanti... Pensiamo prima a costruire l'alternativa». La frenata sulla legge elettorale

le prossime elezioni. La segretaria ostenta ottimismo: «Troveremo l'accordo su tutto», anche perché, rimarca più volte, non si parte da zero: oltre al salario minimo, alla riduzione dell'orario di lavoro e ai congedi parentali, sul tavolo mette pure il pacchetto di emendamenti - dal fisco all'ambiente - condiviso in toto da tutto il campo largo durante la manovra. Provando a «sminare» la narrazione per cui le distanze, in politica estera, restano incolmabili: «La distanza rimane solo sull'Ucraina», mentre sul Board of peace, su Gaza e sull'Iran c'è stato spazio per mozioni unitarie. Prima, dunque, il «programma per l'alternativa»: «Chiederò ai miei colleghi di trovare il modo per coinvolgere quei milioni di persone che sono andati a votare per difendere la Costituzione».

LA LEADERSHIP

È il percorso per l'individuazione della leadership a sinistra, invece, ad apparire ancora fumoso. Sul punto la segretaria si mantiene laica: «Troveremo la modalità



La segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein

insieme, si può fare come fa la destra, chi prende un voto in più, o fare primarie di coalizione». Uno strumento - quello della consultazione nei gazebo - per cui si dice disponibile «se le sceglieremo». Ma su cui permangono molte perplessità dentro e fuori il Pd, come messo nero su bianco da

Silvia Salis, contraria a una competizione che rischia di amplificare lo scontro interno alla coalizione. Salis è contraria? «Io sono stata eletta con le primarie, quindi le difendo». La dem si sbottona solo in un punto: quando le chiedono se abbia ragione Dario Franceschini a dire che è finito il

tempo dei federatori e dei papi stranieri: «Sì», dice Schlein con un sorriso: «Oggi è naturale che i leader siano espressione dei partiti». Eccola la linea Maginot di Elly, aperta su tutto - dai temi alla modalità di selezione della leadership - ma non a cedere il posto a qualcuno che sia calato dall'alto.

L'AFFAIRE "SANTA"

Durante la conferenza stampa, alle querelle sul futuro del centrosinistra si sommano le bordate al governo. A partire dal caso della ministra Santanchè: «Vorrei chiedervi se vi è capitato di vedere una nota di un presidente del Consiglio per chiedere le dimissioni di un ministro. Quello di Meloni è un segnale di debolezza evidente, la crisi politica è profonda». Mentre Schlein parla di fronte ai giornalisti riuniti a Palazzo Grazioli, il ministro Carlo Nordio è alla Camera a rivendicare l'operato suo e della fida Giusi Bartolozzi, invece dimissionaria come il sottosegretario Delmastro. Il passo indietro di Santanchè arriverà solo a sera, dopo la

richiesta avanzata dalle opposizioni - e rivendicata da Schlein - di una mozione di sfiducia per la titolare del Turismo. Tutte, secondo la segretaria, «conseguenze politiche del referendum». Uno spartito che rischia di ripetersi anche con la legge elettorale, un «antipasto del premierato», che dà un «premio talmente ampio da permettere quasi alla maggioranza di eleggere da sola il presidente della Repubblica».

LA LEGGE ELETTORALE

Nella corsa alla calendarizzazione, avvenuta nel day after delle urne, ci sarebbe la «dimostrazione che non hanno capito niente di questo voto. Dovrebbero fare un bagno di umiltà e capire quali sono i bisogni del Paese». Una lunga lista di errori da penna blu, secondo Schlein. Tant'è che viene naturale domandarle quale legge del governo cambierebbe per prima se andasse a Palazzo Chigi: «Io e Meloni c'eravamo accordate personalmente sulla legge sul consenso. Come è possibile che quattro giorni dopo quell'accordo sia stato strappato? Spero di convincere Meloni a tornare indietro».

La corsa per Palazzo Chigi continua, ma niente fretta.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Conte studia le mosse: consultazioni pure online

LO SCENARIO

ROMA Si scrive «primarie aperte», si legge «primarie online». È questa la richiesta che il leader del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte, è intenzionato a recapitare al Pd nel caso in cui l'opzione delle consultazioni per la scelta della premiership si faccia concreta per davvero. Un'istanza che più di qualcuno tra i

dem attende con un misto di preoccupazione e rassegnazione: «Dopo esserci esposti non gli si potrebbe dire di No». Il tutto mentre balena un altro dubbio più sottaciuto: «Rimarrà il ballottaggio, come fu nella corsa tra Renzi e Bersani nel 2012, o si andrà verso una sfida diretta?». Qualcuno scuote le spalle: «Non pensiamoci, è troppo presto». Che l'apertura di Conte allo strumento delle primarie non

fosse incondizionata c'era da capirlo già dalle parole usate durante la conferenza stampa successiva agli esiti del referendum: «Ci apriamo anche a una prospettiva di primarie, che però significhino non primarie di qualche organizzazione, di qualche apparato partitico, ma aperte come occasione per i cittadini». Primarie aperte, ovvero «partecipate», anche al di fuori del centrosinistra e i suoi gazebo. I motivi sono presto detti: al difficile radicamento sul territorio che sconta da sempre il Movimento, si unisce la ritrosia verso uno strumento considerato «estraneo», più congeniale e facilmente gestibile dal Pd. Da qui



LEADER M5S Giuseppe Conte

l'idea di «remare» verso un porto più sicuro, quello delle consultazioni online.

L'INCOGNITA

Secondo nodo dell'affaire primarie è il ballottaggio. In un confronto a turno unico, tramite due modalità diverse - live e online - potrebbe essere Giuseppe Conte a spuntarla più facilmente a scapito degli altri contendenti. In lizza resta Ernesto Maria Ruffini, nonostante la stoccata della segretaria dem, dell'idea che non servano federatori o papi stranieri, ma sia naturale che i «leader siano espressione dei partiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENEL ADERISCE AL DECRETO BOLLETTE

DUE MESI DI COMPONENTE ENERGIA ARERA GRATUITA PER LE FAMIGLIE RESIDENTI CON ISEE FINO A 25.000€.



SE SEI CLIENTE LUCE O LO DIVENTI ENTRO IL 31 MAGGIO. SCOPRI MODALITÀ E CONDIZIONI.

CHIAMA IL 140,
VAI NEI NEGOZI O SU ENEL.IT

enel

SCONTO RISERVATO AI CLIENTI LUCE, ATTIVI O CHE SI ATTIVANO ENTRO IL 31 MAGGIO, NON DESTINATARI DI BONUS SOCIALE, CON CONSUMI NEL BIMESTRE DI RIFERIMENTO DA DECRETO NON SUPERIORI A 0,5 MW/h E CONSUMI NEI 12 MESI ANTECEDENTI AL TERMINE DEL MEDESIMO BIMESTRE INFERIORI A 3 MW/h. SCONTO CALCOLATO SUI CONSUMI DEL BIMESTRE, VALORIZZATO AL PREZZO COMPONENTE ENERGIA FISSATA DA ARERA PER LA MAGGIOR TUTELA NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2025, E APPLICATO SULLE CONDIZIONI CONTRATTUALI NELLA BOLLETTA RELATIVA AI CONSUMI DEL 5° MESE SUCCESSIVO AL BIMESTRE.

LE NOMINE

VENEZIA Ora che l'elenco degli idonei è stato pubblicato, spuntano le prime nomine per le direzioni strategiche della sanità veneta. Dopo il sudoku dei direttori generali scelti dal governatore Alberto Stefani, sono gli stessi dg a dover risolvere il loro rompicapo di incastri fra caratteristiche e territori. Sulla carta le disponibilità sono 372, anche se di fatto la lista va depurata delle candidature multiple, ma in ogni caso il numero a disposizione è ben superiore alle 35 caselle da riempire: tre ciascuna per le nove Ulss (direttore sanitario, amministrativo e dei servizi socio-sanitari), due ognuna invece per le Aziende ospedaliere di Padova e Rovigo, l'Istituto oncologico veneto e Azienda Zero (che non hanno rapporti con le Conferenze dei sindaci per gli aspetti sociali).

LE DELIBERE

Proprio per rispetto dei primi cittadini con cui devono ancora confrontarsi, invece, i vertici delle Ulss rinverranno almeno alla prossima settimana l'annuncio dei prescelti per le direzioni socio-sanitarie. «L'incontro con i Comuni è fissato per lunedì 30 marzo e quindi ritengo opportuno spostare la comunicazione ai giorni successivi, a questo punto anche per la direzione sanitaria e quella amministrativa», dice per esempio Massimo Zuin, dg dell'Ulss 3 Serenissima, limitandosi ad aggiungere che «la terna sarà tutta nuova». Dunque non dovrebbe essere confermato a Venezia il direttore amministrativo Luigi Antonioli, dopo che il sanitario Giovanni Carretta è passato al timone dell'Ulss 7 Pedemontana e il socio-sanitario era il medesimo Zuin. Attenderà il faccia a faccia con i sindaci per il ruolo socio-sanitario anche Carlo Bramezza, numero uno dell'Ulss 4 Veneto Orientale, che però ha già firmato le altre due delibere: sono state selezionate la direttrice sanitaria Sira Bizzotto e quella amministrativa Silena Tadiotto, entrambe come lui in arrivo dall'esperienza di Bassano del Grappa e in precedenza in servizio a Portogruaro. «Il terzo componente sarà un uo-

SEMBENI POTREBBE LASCIARE ROVIGO PER VERONA E VENIRE SOSTITUITO DA VISENTIN A TREVISO IN CORSO LE VALUTAZIONI



IL NUMERO

35

Le caselle delle direzioni sanitarie, amministrative e dei servizi socio-sanitari

VALUTAZIONI
I direttori generali, qui nel giorno della loro nomina, devono scegliere le direzioni strategiche

Sanità veneta, primi nomi per le direzioni strategiche



PRESELTE Sira Bizzotto e Silena Tadiotto all'Ulss 4 Veneto Orientale



BALLOTTAGGIO Carla Destro e Claudio Pileri per l'Azienda di Padova



►L'Ulss 4 punta su Bizzotto e Tadiotto
L'Azienda di Padova trattiene Perina ma deve scegliere tra Destro e Pileri

mo - sottolinea Bramezza - così garantiremo la parità di genere. Tutti entreranno in carica il 1° aprile e, nella riunione periodica che noi direttori generali abbiamo avuto l'altro giorno con l'assessore regionale Gino Gerosa, ho chiesto proprio che le decorrenze degli incarichi nelle varie realtà possano essere allineate, in modo da evitare le sfasature di questa tornata».

I CONTRATTI

Per effetto delle proroghe e dei trasferimenti degli anni scorsi, infatti, attualmente non combaciano le durate delle varie diverse direzioni strategiche. Motivo per cui, ad esempio, nell'Ulss 6 Euganea la dg Patrizia Benini fa sapere di avere già maturato le proprie decisioni, precisando che le nomine saran-



VERSO LA CONFERMA
Fabio Perina dovrebbe restare a Padova

no formalizzate «compatibilmente con la scadenza dei contratti in essere». Restando a Padova, Fabio Perina va verso la conferma come custode dei conti dell'Azienda ospedaliera: l'attuale direttore amministrativo ha rifiutato l'offerta di andare a Venezia in quanto sostenuto dalla rettrice Daniela Mapelli, da cui sarebbe stato apprezzato anche come dg, ma non avrebbe ricevuto il gradimento dell'assessore Gerosa. Per la guida sanitaria il direttore generale Paolo Fortuna sta valutando due opzioni: Carla Destro, che al momento riveste la stessa funzione nell'Ulss 5 Polesana, ma in passato aveva lavorato nella direzione medica del policlinico universitario; oppure Claudio Pileri, finora direttore medico a Piove di Sacco e già nell'organigramma dell'area regionale Sanità. Secondo indiscrezioni, sarebbe favorita l'ipotesi della partenza da Rovigo, da dove potrebbe andare via pure il direttore amministrativo Roberto Sembeni, per raggiungere il dg Pietro Girardi all'Ulss 9 Scaligera. In quel caso il direttore generale polesano Mauro Filippi potrebbe nominare al suo posto Massimo Visentin, che rivestiva quel ruolo con lui all'Ulss 4 Veneto Orientale. «Valutazioni in corso», invece, in altre realtà come l'Ulss 2 Marca Trevigiana capitanata da Giancarlo Bizzarri e lo Iov governato da Patrizia Simionato. Il to-to-nomi può quindi continuare.

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dg Zuin lascia la presidenza di Arteven «Stefani chiede impegno a tempo pieno»

LA DECISIONE

VENEZIA L'attesa è durata un mese. Da un lato, il governatore Alberto Stefani aspettava le dimissioni di Massimo Zuin da presidente di Arteven. Dall'altro, lo stesso direttore generale dell'Ulss 3 Serenissima chiedeva di essere ricevuto a Palazzo Balbi. Ma non è accaduto nulla su nessuno dei due fronti, finché dopo quattro settimane di stallo, ieri gli indugi sono stati rotti: di fronte alla mancata autorizzazione a ricoprire il ruolo in ambito culturale a titolo gratuito, il manager della sanità pubblica ha preso la decisione di lasciare la guida dell'associazione a cui fanno riferimento 110 Comuni del Veneto.

NESSUNA INCOMPATIBILITÀ

Il tema era emerso fin dall'annuncio della nomina di Zuin. Ste-

fani aveva confermato anche pubblicamente la sua stima per il dirigente, al punto da averlo nominato al vertice dell'azienda sanitaria di Venezia, ma aveva ribadito in più occasioni la necessità di una rinuncia alla presidenza di Arteven, circuito multidisciplinare che programma e coordina la distribuzione di spettacoli dal vivo di prosa, danza, musica e circo contemporaneo nei luoghi culturali e aggregativi del Veneto, mettendo in scena ogni anno più di 1.200 spettacoli per oltre 250.000

DOPO UNO STALLO DI UN MESE PASSA LA CONDIZIONE DEL GOVERNATORE: «CHI SEGUE LA SANITÀ FA SOLO QUELLO»

Il futuro direttore

Via il limite di 65 anni
c'è l'ok in commissione

VENEZIA Via libera dalla commissione Sanità al progetto di legge che toglie il limite di 65 anni per il futuro direttore generale dell'area Sanità e Sociale. Il testo ha ottenuto i voti favorevoli della maggioranza e potrà così andare in aula, dove però Alleanza Verdi Sinistra ribadirà lapropria contrarietà la norma che potrebbe consentire la nomina di Giancarlo Ruscitti. «La tempistica rende inaccettabile questa proposta che appare cucita addosso ad una candidatura», dicono Carlo Cunegato ed Elena Ostanel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spettatori. Nessuna incompatibilità, né formale né sostanziale. E nessun compenso, né rimborso, connessi a quella carica. Il presidente della Regione aveva però puntualizzato un principio valido per tutti i dg: «Chi si occupa a così alto livello della sanità dei cittadini veneti, deve farlo a tempo pieno».

Nel giorno in cui aveva firmato il «Patto per la salute» a Palazzo Balbi insieme ai colleghi, Zuin aveva espresso il desiderio di un colloquio con Stefani, per rassicurarlo sulla gratuità e sulla limitatezza dell'impegno artistico. Quel faccia a faccia, però, non c'è mai stato. Avendo capito l'irremovibilità del governatore sulla questione, il dg ha così preferito evitare un braccio di ferro, non volendo incrinare gli ottimi rapporti personali né turbare il clima attorno all'associazione. Spiega lo stesso



A PALAZZO BALBI Massimo Zuin e Alberto Stefani un mese fa

L'ASSOCIAZIONE CURA 1.200 SPETTACOLI ALL'ANNO PER 110 COMUNI, ORA MOLENA POTREBBE DIVENTARE REGGENTE

Zuin: «Quando ho avuto l'onore di ricevere la chiamata dal presidente Stefani, perché mi aveva scelto per svolgere un compito così importante nell'Ulss 3 Serenissima, mi è stato chiesto di occuparmi a tempo pieno di sanità. Ebbene, così farò. Sono convinto che Arteven, che ho avuto il privilegio di presiedere per tanti anni in totale sintonia con soci importanti come la Regione e 110 Comuni, saprà trovare al più presto una guida all'altezza».

REGGENZA

È probabile che ora la reggenza sarà affidata a Pierangelo Molena, consigliere anziano nel Cda composto anche da Silvano Guarda, Irene Lissandrin e Federico Pupo, fino all'assemblea generale in calendario a giugno. Nel frattempo dovrà essere individuato il nuovo presidente, chiamato a sostituire Zuin che era in Consiglio da oltre vent'anni e stava al vertice dal 2018. L'ultima riconferma era arrivata nel 2024, dopo la dolorosa scomparsa dell'indimenticato direttore Pierluca Donin. A questo punto il dg si dimetterà pure da consigliere della Fondazione Querini Stampalia.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEDUTA

VENEZIA Alla vigilia della maratona contabile, l'ordine di scuderia del governatore Alberto Stefani era stato perentorio: «Niente emendamenti di maggioranza, soltanto ordini del giorno». Solo che i consiglieri del centrodestra hanno provato a presentarne una cinquantina già a corredo del Documento di economia e finanza regionale, ma se li sono visti dichiarare tutti inammissibili sul piano tecnico, sicché è dovuta intervenire la Giunta assorbendo le proposte con un maxi-emendamento piuttosto irrituale nella liturgia di Palazzo Ferro Fini. Per risolvere il pasticcio politico, è stata necessaria una sospensione dei lavori così lunga da indurre il presidente Luca Zaia ad aggiornare la seduta ad oggi pomeriggio, con prosecuzione programmata fino a notte fonda. «Cominciamo bene...», ha ironizzato l'opposizione.

MEDIAZIONE

È toccato all'assessore Filippo Giacinti, esponente di Fratelli d'Italia in una giornata già ad alta tensione per il partito a livello nazionale, mettere una pezza allo strappo aperto dalla bocciatura degli ordini del giorno respinti. Trattandosi di modifiche più formali che sostanziali, e in questa fase prive di impegno finanziario, la linea concordata con Palazzo Balbi è stata all'insegna della mediazione fra il desiderio dei consiglieri di essere protagonisti e l'esigenza della Giunta di rispettare i tempi. Da quanto trapela, però, Stefani ha fatto capire ai suoi che sul DeFr i numerosi correttivi sono stati in qualche maniera accolti con un testo di 49 punti articolati in 13 pagine, ma sul vero e proprio Bilancio la selezione interna alla maggioranza sarà molto più rigorosa, così da poter controllare la ricaduta sulla spesa.

POLEMICA

Servita tanto agevolmente, la polemica è stata prontamente raccolta dal centrosinistra, a co-

LA GIUNTA INTERVIENE CON UN EMENDAMENTO DI 13 PAGINE PER SALVARE LE PROPOSTE M5S: «ANCHE QUI EFFETTO REFERENDUM»

IL CONTENZIOSO

VENEZIA Due mesi fa Azienda Zero ha avviato le procedure per il reclutamento dei camici bianchi stranieri da inserire in Pronto soccorso. Ma sul loro ingaggio pende il contenzioso avviato dagli Ordini dei medici, sia i sette provinciali del Veneto che la Federazione a livello nazionale. In fase cautelare la Fnomceo e gli altri ricorrenti avevano ottenuto la sospensione della delibera, approvata la scorsa estate dalla giunta Zaia, nella parte che prevede l'immissione in servizio, tuttavia recentemente la categoria ha chiesto che vengano fermate pure le attività propedeutiche di ricerca e valutazione dei candidati.

LA DELIBERA

Inizialmente si era costituita in giudizio solo la Regione, ma questa settimana ha deciso di difendersi anche Azienda Zero. Negli atti a sostegno della propria tesi, l'ente ricorda che «allo scopo di affrontare il fenomeno

SOSPESA L'IMMISSIONE IN SERVIZIO IN ATTESA DELL'UDIENZA DI MERITO MA I CAMICI BIANCHI CHIEDONO DI FERMARE PURE IL RECLUTAMENTO

Bilancio, il centrodestra scivola sulle modifiche L'opposizione: «Spaccati»

► Veneto, inammissibili 50 ordini del giorno
Zaia riconvoca l'aula fino alle 24 di stasera

► Avs: «Cose mai viste». Pd: «Sfiduciati Stefani e Giacinti». Fdl: «Piena sintonia»



SILENZIO
All'inizio della seduta è stato osservato un minuto di raccoglimento per la scomparsa dell'ex consigliera regionale Amelia Casadei, già deputata della Democrazia Cristiana

minciare da Alleanza Verdi Sinistra. Ha tuonato Elena Ostanel: «È successo qualcosa di mai visto. Le spaccature interne alla maggioranza hanno tenuto in ostaggio l'aula per ore. Abbiamo perso una giornata di lavoro, come ha ammesso lo stesso presidente Zaia. Siamo davanti a un fatto politico grave». Ha aggiunto Carlo Cunegato: «La maggioranza che emenda se stessa. Uno sdoppiamento della personalità che segnala una frattura nella maggioranza. Un problema politico che diventa un problema psichiatrico». Zaia l'ha richiamato: «L'ordine dei lavori esula dagli aspetti clinici».

Ma il Movimento 5 Stelle ha

La Fondazione

Corazzin, la guida passa a Paglini

VENEZIA Massimiliano Paglini, segretario regionale della Cisl, è il nuovo presidente della Fondazione Giuseppe Corazzin. Il consiglio di amministrazione dell'ente è composto da Francesco Orrù, Samuel Scavazzin, Gianpaolo Veghini e Raffaele Consiglio, quest'ultimo con il ruolo di vicepresidente. La direzione verrà assunta da Onofrio Rota. Tutte le cariche vengono ricoperte a titolo gratuito. Fondata nel 1979 per

iniziativa della Cisl Veneto e dedicata al sindacalista, politico e giornalista trevigiano Giuseppe Corazzin, la Fondazione ha sviluppato progetti di ricerca, analisi e approfondimenti, focalizzandosi in particolare sui temi della formazione, del lavoro, del sindacato e del sociale, sempre con un'attenzione prioritaria per le peculiarità del Nordest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rincarato: «Effetto referendum anche in Regione Veneto», ha attaccato Flavio Baldan. «Dimissioni», ha chiesto Jonatan Montanariello (Partito Democratico): «Con un solo colpo, è stato sfiduciato il presidente Stefani ed è stato sfiduciato l'assessore Giacinti dal suo partito». In serata Fdl ha diffuso una nota per negare spaccature: «La maggioranza che siede in consiglio regionale, a partire dal gruppo consiliare di Fratelli d'Italia, ha ricevuto e condiviso l'ottimo testo licenziato dalla giunta. Di più, in continuità con le intenzioni dell'assessore Giacinti, del presidente Stefani e del resto della squadra, non ha rinunciato ad offrire un contributo per

rafforzarne gli strumenti, in un'ottica di piena collaborazione, ma anzi ha fornito spunti provenienti dai territori che sono stati accolti e condivisi con una visione d'insieme, di piena sintonia e sinergia».

VISIONI OPPOSTE

Comunque sia, il giudizio sulla manovra divide maggioranza e minoranze, secondo visioni opposte. Hanno sostenuto Riccardo Barbisan (Lega) e Matteo Pressi (Stefani Presidente): «In un contesto economico e sociale complesso e in continua evoluzione, il DeFr si conferma un pilastro essenziale e altamente qualificante, che testimonia la solidità, la credibilità e la visione dell'azione portata avanti dalla Giunta regionale, offrendo un quadro chiaro, affidabile e strutturato per le decisioni future». Ha ribattuto il dem Giovanni Manildo, portavoce dell'opposizione: «Siamo di fronte all'architrave della programmazione regionale, ma il documento che ci è stato presentato manca di visione e, soprattutto, di coraggio. Il Veneto che emerge dai dati non è più la regione "felix" che ci viene raccontata: è una terra che perde l'1,4% di produzione per due anni consecutivi e che vede quasi 600 mila cittadini sulla soglia della povertà». Critico verso entrambi gli schieramenti è apparso Riccardo Szumski, secondo cui il Documento è gravato da un fardello «come la Pedemontana che non permette nessuna scelta politica importante», di fronte al quale sarebbe però sbagliato «aumentare l'Irpef».

In questo clima, Zaia ha riconvocato l'aula per le 14.30 di oggi: «Prevediamo di fare una tiratina, quindi anche con un po' di buio, in modo tale che allertiamo anche i servizi per la ristorazione fino almeno a mezzanotte, o una roba del genere. Dopodiché, venerdì andiamo alla parte finale, alle dichiarazioni di voto e alla votazione del provvedimento. Altrimenti finisce che si arriva a sabato...».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BARBISAN E PRESSI: «IL DEFR TESTIMONIA SOLIDITÀ E CREDIBILITÀ»
MANILDO: «NO, MANCA IL CORAGGIO». SZUMSKI: «LA SPV È UN PESO»**

Medici stranieri in Pronto soccorso scontro al Tar fra Ordini e Regione

della carenza di personale medico, Palazzo Balbi aveva approvato «uno schema di avviso pubblico regionale, avente ad oggetto l'acquisizione della manifestazione di interesse da parte di medici specialisti, cittadini di Paesi dell'Unione Europea e cittadini di Paesi extra Unione Europea, in possesso di titoli di studio stranieri non ancora riconosciuti, volto alla predisposizione di un elenco regionale di medici specialisti idonei all'assunzione con contratto a tempo determinato». Ora emerge che quella delibera era stata impugnata dagli Ordini e il Tar del Veneto l'aveva parzialmente sospesa. Dopo aver premesso che le parti, «seppure su contrapposte posizioni e da differenti prospettive, agiscono in realtà a tutela del diritto fondamentale alla salute», il Tribunale amministrativo regionale aveva evidenziato che «il reclutamento temporaneo di medici specialisti da assegnare alle Aziende Ulss del Veneto è espressamente finalizzato a coprire le carenze di organico delle strutture di emergenza-urgenza e di pronto soccorso». I giudici avevano però rile-

vato che l'immissione in servizio «è prevista per la metà del 2026», come a suo tempo stimato dall'allora assessore Manuela Lanzarin. Di conseguenza il collegio aveva riservato all'udienza

di merito, fissata per il prossimo 22 aprile, «ogni valutazione sulle complesse questioni prospettate con il ricorso», compresa quella «relativa alla legittimità costituzionale del quadro nor-

mativo di riferimento». Nell'attesa era stato ritenuto che le esigenze cautelari prospettate dai rappresentanti dei camici bianchi potessero essere «adeguatamente tutelate sospendendo l'esecuzione dell'impugnata delibera nella sola parte relativa alla stipula del contratto di lavoro subordinato con il personale medico oggetto di reclutamento ed alla conseguente immissione in servizio del medesimo personale». In questo modo non sarebbe stata impedita, «nelle more della definizione del giudizio, lo svolgimento delle procedure propedeutiche previste dall'impugnata delibera e, in particolare, l'acquisizione delle manifestazioni di interesse, la nomina della commissione, la valutazione delle istanze pervenute, l'espletamento del colloquio, in tal modo garantendo le finalità perseguite dall'Amministrazione».

L'AVVISO

In effetti a fine gennaio Azienda Zero era andata avanti con il percorso di attuazione, pubblicando l'avviso pubblico di manifestazione di interesse. Quel bando prevede che gli interessati depositino le certificazioni ri-

guardanti il titolo di studio e l'iscrizione all'Ordine nel Paese di origine, l'attestato di onorabilità «da cui deve risultare che non sussistono divieti o sospensioni dall'esercizio della professione da parte dell'interessato», l'attestazione «di non esistenza di impedimento di tipo penale» e la conoscenza della lingua italiana. Ma adesso risulta che gli Ordini hanno notificato un «ricorso per motivi aggiunti», con cui sollecitano l'annullamento della procedura. Pertanto l'ente guidato dal direttore generale Paolo Fattori ha incaricato i legali di tutelare la sua posizione, «ritenendo non fondati i motivi posti a fondamento del ricorso» in quanto reputa «corretto l'operato dell'Amministrazione». In un comunicato, la Fnomceo aveva spiegato di voler far valere «sia il diritto degli iscritti a non subire una disparità di trattamento rispetto ai professionisti esteri, sia l'interesse della collettività a non essere esposta all'esercizio dell'arte medica da parte di soggetti potenzialmente non qualificati». (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA ZERO SI COSTITUISCE NEL GIUDIZIO: «OPERATO CORRETTO VISTA LA CARENZA DI PERSONALE»



TEMPO DETERMINATO L'avviso prevede un ingaggio temporaneo

IL CASO

TRESCORE BALNEARIO (BERGAMO) Si è presentato a scuola alle otto meno un quarto in assetto militare. Pantaloni mimetici, una maglietta rossa con la scritta “Vendetta”, lo zaino sulle spalle allacciato con le cinghie in vita. Dentro, una pistola scacciaacani e un coltello seghettato, di quelli usati per caccia e pesca. «Un coltello grande, da Rambo. È stato spaventoso, schizzava sangue ovunque», ha raccontato uno dei testimoni. A condurre la missione, un tredicenne della terza media di Trescore Balneario. La sua vittima predestinata Chiara Mocchi, 57 anni, docente di francese. Tre fendenti alla gola e all’addome, è viva per miracolo. E il suo giovanissimo aggressore ha ripreso tutto

CHIARA MOCCHI DI 57 ANNI, SI È SALVATA GRAZIE A UNA TRASFUSIONE DI SANGUE IN ELISOCCORSO

con il telefonino che teneva appeso al collo, diffondendo l’aggressione in diretta Telegram. Mentre in una successiva perquisizione a casa i carabinieri hanno sequestrato «materiale potenzialmente esplosivo», per il quale sono stati disposti ulteriori accertamenti.

L’AGGRESSIONE

L’azione è stata repentina, ieri mattina poco prima del suono della campanella. Il tredicenne ha tenuto d’occhio la docente all’ingresso della scuola, nel corridoio del primo piano antistante le aule le si è parato davanti e ha sferrato i colpi. Tre compagni di classe hanno assistito alla scena, sgomenti, un insegnante e due collaboratori scolastici lo hanno

Bergamo, choc a scuola 13enne accoltella la prof in diretta su Telegram

► Il ragazzino di terza media è entrato nell’istituto di Trescore Balneario con la tuta mimetica e la scritta “vendetta” sulla maglia. L’insegnante di francese, colpita con tre fendenti, è grave



L’ingresso della scuola media della provincia di Bergamo dove ieri è avvenuto il tentato omicidio dell’insegnante

bloccato fino all’arrivo dei carabinieri. «Non so perché lo ha fatto, ma per me voleva uccidere», la sensazione di uno studente. Condivisa da chi ha vissuto quegli istanti. Alla fine delle lezioni i ragazzi escono a gruppetti, il ritratto del tredicenne è quello di «un tipo come tanti, uno tranquillo». Come ripete anche la vicina di casa del padre, dove il minore abitava per alcuni periodi dopo la separazione dei genitori: «Un bravo

ragazzo. Se aveva dei guai? No, semmai il contrario». Eppure negli ultimi mesi qualcosa era cambiato. Sembrava più chiuso, aggressivo, il rendimento negli studi era calato, i voti peggiorati. Davanti alla scuola le voci degli alunni si accavallano, ipotesi e ricordi si rincorrono. «Un suo compagno - riferisce un coetaneo - mi ha detto che, la scorsa settimana, ha preso una nota proprio dalla professoressa di francese». E lei, di

recente, aveva preso le difese di un ragazzino con cui il tredicenne aveva litigato, suscitando il suo risentimento. Tra chi lavora nell’istituto c’è chi riporta un fatto singolare, forse casuale ma che ora alla luce di ciò che è accaduto viene letto in altra luce: «Un mese fa la docente Mocchi ha trovato l’auto rigata». Su cosa abbia spinto il tredicenne a presentarsi armato prima di entrare a lezione in terza A nessuno nell’istituto ha

risposte, si fanno solo supposizioni e si cita quella lite con strascico di rancore. Certo è che quello che sembrava un malessere da adolescente è cresciuto a dismisura trasformandosi in violenza, spingendo il tredicenne a uscire di casa armato con l’intenzione di regolare i conti. Il suo obiettivo la prof Mocchi, descritta da tutti come seria, competente, una passione per il suo lavoro, la poesia e gli spettacoli teatrali. Quando è crol-

lata a terra nel corridoio dell’istituto le sue condizioni erano gravissime, a salvarla una prima trasfusione eseguita a bordo dell’elicottero che l’ha trasportata all’ospedale di Bergamo: è stata operata, ora è in terapia intensiva ma non in pericolo di vita. La Procura dei minori di Brescia ha aperto due fascicoli, uno penale «per accertamenti connessi al fatto» e uno civile per gli approfondimenti psicosociali, spiega la pm Giuliana Tondina. Non avendo ancora compiuto 14 anni il ragazzino non è imputabile e quindi non è processabile, «ma questo non significa che non ci siano conseguenze: sono possibili misure di sicurezza da richiedere al Tribunale, oppure un intervento rieducativo». Qualora sia considerato socialmente pericoloso, sono previsti il riformatorio o la libertà vigilata.

IL RAID SOTTO GLI OCCHI DI TRE COMPAGNI I TESTIMONI: «AVEVA UN COLTELLO DA RAMBO E LO SMARTPHONE APPESO AL COLLO»

IL DECRETO

L’ingresso a scuola dello studente con un coltello da caccia spinge il ministro dell’Istruzione Giuseppe Valditara a rilanciare i provvedimenti previsti dal nuovo decreto sicurezza: «Dimostra la necessità di approvare rapidamente le nuove, severe norme per contrastare la criminalità giovanile e la diffusione di armi improprie fra i giovani». Replica il senatore Pd: «Certo, la prevenzione e il contesto. Ma se un ragazzino gira con un coltello da Rambo ce lo poniamo il tema? O lo lasciamo alla destra che cerca solo il maranza?».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c’è qualcosa di molto speciale sull’economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L’industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì prossimo in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

LA SENTENZA

PADOVA Quella notte del 29 ottobre di due anni fa la ballerina di lap dance Melissa Machado Russo di 30 anni, detta "Mel", ha partorito e poi affogato nel water la sua bambina. Accusata di omicidio volontario, e non di infanticidio come voleva la difesa per ridurre la pena, ieri davanti ai giudici della Corte d'Assise di Padova è stata condannata a 16 anni di reclusione. Il pubblico ministero Sergio Dini, titolare delle indagini, era stato più indulgente della presidente Mariella Fino, chiedendo 14 anni di carcere.

In aula Melissa (papà italiano ex carabiniere e mamma brasiliana), dall'inizio del processo, non si è mai presentata. Non ha mai voluto fornire la sua versione dei fatti. Attualmente abita con la famiglia a Cassano delle Murge, in provincia di Bari, e deve osservare la misura restrittiva dell'obbligo di dimora. Fino a quando la condanna non sarà definitiva, potrà evitare la cella. «Mi riservo di presentare una domanda d'appello. Prima devo leggere le motivazioni della sentenza che saranno depositate tra 90 giorni» ha dichiarato l'avvocato difensore Marco Gianese. Unico punto a favore della ballerina di lap dance è stato il riconoscimento delle attenuanti generiche prevalenti, permettendole così di avere uno sconto di un terzo della pena.

IN AULA

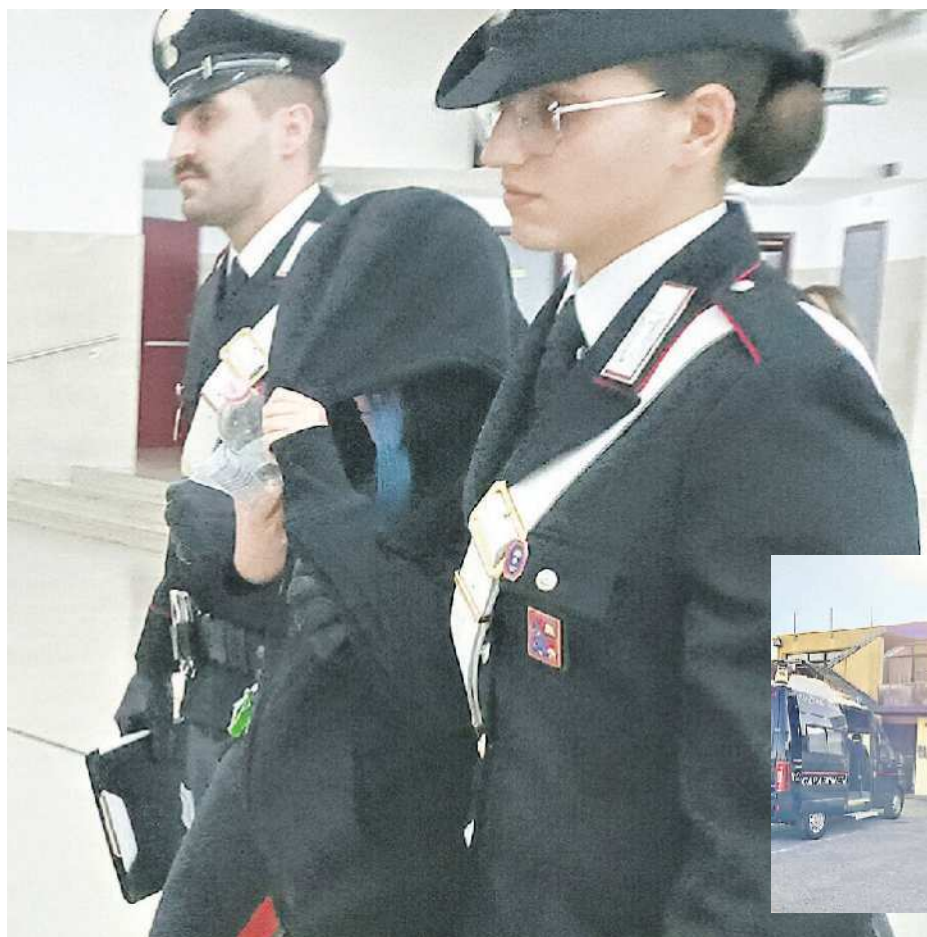
Nella requisitoria, durata cinquanta minuti, è stato indicato il

L'AVVOCATO DIFENSORE HA TENTATO DI PORTARE ALLA LUCE PRESUNTI DISTURBI PSICHICI MA PER L'ACCUSA È UNA BUGIARDA PATOLOGICA

Ballerina di lap dance annegò la figlia nel wc Condannata a 16 anni

►Melissa Machado Russo, 30 anni, era accusata di omicidio volontario

►Il pm: «Voleva sbarazzarsene perché era d'ostacolo alle sue aspettative di vita»



CONDANNATA
Melissa
Machado
Russo, la
ballerina di
lap dance,
accompagnata in
tribunale a
Padova dai
carabinieri



movente della trentenne. «L'imputata voleva sbarazzarsi della bambina perché era un ostacolo alle sue aspettative di vita e di avventura» ha sottolineato la pubblica accusa. Russo Machado è stata giudicata in grado di intendere e di volere, e quel diario dove scriveva di sentirsi un vampiro non ha tratto in inganno gli inquirenti. «Di una cosa abbiamo avuto la certezza - ha proseguito il pm - l'imputata è una persona altamente immatura, ma sapeva di essere incinta e di avere partorito una bambina».

La ballerina di lap dance raccontava ad amiche e conoscenti di avere il pancione, solo perché non faceva sport e stava ingrassando. Oppure per alcuni problemi intestinali. La Procura fin dall'inizio ha ritenuto "Mel" poco credibile. E del resto negli anni si è inventata di lavorare per i servizi segreti e di avere partecipato a una serie di azioni pericolose.

L'accusa l'ha definita una «bugiarda patologica». L'avvocato difensore, nella sua arringa di quasi due ore, ha tentato di portare alla luce presunti disturbi psichici di cui soffrirebbe la sua assistita. «Assume medicinali per una

importante forma di ipertiroidismo, presenta gli occhi sporgenti e ha un deficit della vista. Di fatto ha sofferto del fenomeno psicologico e fisico della negazione della gravidanza» ha replicato il legale Gianese. Ma l'impianto difensivo non ha retto alle prove raccolte dagli inquirenti.

L'OMICIDIO

Quella notte del 29 ottobre del 2024 "Mel", come la 30enne è conosciuta nel mondo dei locali notturni della penisola, dopo avere partorito la sua bambina nel bagno della foresteria nella quale viveva, al primo piano dello stabile che ospitava il Serale Club in via Borgo Padova nel comune di Piove di Sacco a una ventina di chilometri dalla città, ha chiamato una delle sue amiche impegnate a intrattenere i clienti al club. La ragazza, salita in casa, si è trovata davanti al sangue sul pavimento. Entrata in bagno ha visto la neonata con la testa dentro la tazza del water. Presa dal panico ha deciso di chiamare i due gestori del locale: erano le 4 del mattino. Un'ora dopo sono arrivati i soccorsi e i carabinieri, davanti si sono trovati un'abitazione immersa nel degrado.

Nel bagno dove è stata partorita la bambina sono state sequestrate un paio di forbici sporche di sangue. Machado per disfarsi della neonata ha tirato l'acqua dello scarico del wc e l'ha annegata. La bambina sarebbe stata concepita durante un rapporto sessuale a pagamento: "Mel" nel club di Piove spesso si prostituiva. La piccola presentava anche due ferite al capo: uno delle due per l'accusa è stata provocata dalla pressione indotta dalla 30enne sul corpicino per spingerla in fondo al water. Ma questo punto è controverso, perché per il medico legale Giorgia Franchetti quella lesione potrebbe essere stata provocata anche dalla gravità.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

famila

supermercati & superstore

instagram.com/famila_nord_est facebook.com/familaunicomm

4,99

LE BONTÀ DEL PASTICCIERE
colomba classica/ senza canditi
kg 1



COCA-COLA
original, senza zuccheri
2 bott x litri 1,5

2,19

al litro € 0,73



4,99

al kg € 19,96

MONTEVERGINE
uovo di cioccolato al
latte, fondente
g 250

16
mesi

1,09

GRANA
PADANO DOP
all'etto

4,90

LONZA DI
SUINO
TRANCIO
confezione
risparmio
al kg

SCOPRI
IL NOSTRO
VOLANTINO
DIGITALE

famila.it



fino al 20 maggio 2026
RACCOLTA BOLLINI

viaggia con stile

braccialini



www.viaggiaconstile.it

RISERVATA AI TITOLARI
DI CARTA FEDELTA'



L'INDAGINE

PADOVA Il big bang sarebbe stato uno sgarbo come tanti ce ne possono essere in una discoteca. Il punto di caduta è un 19enne trevigiano di Pieve di Soligo operato d'urgenza nel tentativo di salvargli l'occhio sinistro e un 21enne marocchino residente a Padova arrestato dalla polizia dopo un inseguimento di alcuni chilometri da parte degli amici della vittima.

IL COLPO

Sono le 4.40 di domenica mattina. All'esterno della discoteca Next di via Montà, a Padova, un gruppetto di tre ragazzi trevigiani viene accerchiato da quattro coetanei nordafricani. Uno di loro ha in mano una bottiglia e la agita in modo provocatorio. Le due fazioni si affrontano a parole, forse c'è qualcosa accaduto alcuni minuti prima e che è ancora da regolare. Le minacce dei quattro nordafricani portano uno dei trevigiani a rispondere a tono: è la miccia che accende la rabbia degli aggressori. Il ragazzo viene accerchiato e fatto cadere a terra mentre la bottiglia in vetro passa di mano in mano fino ad arrivare in quella di un 21enne marocchino. La vittima delle minacce riesce però

Padova, clima da far-west dopo la disco: grave 19enne

► Gruppo di ragazzi trevigiani accerchiato da nordafricani: botte e inseguimenti ► La polizia arresta un 21enne: il questore chiede la revoca del permesso di soggiorno



La discoteca Next di via Montà, a Padova e il questore Marco Odorisio

ad alzarsi e liberarsi per qualche istante, nel momento stesso in cui ad aiutarlo arriva il 19enne di Pieve di Soligo che, a sua volta, viene accerchiato. Ne nasce una rissa con il marocchino che ha in mano la bottiglia di vetro e la rompe a terra, trasformandola in arma e usandola per intimidire gli avversari. È quello il momento in cui il 21enne sferra la bottigliata al 19enne, colpendolo sotto l'occhio sinistro. Dopo la ferita, è il fuggi-fuggi generale: la vittima corre verso l'interno della discoteca tenendosi l'occhio con la mano insanguinata mentre il 21enne sale sulla sua auto insieme agli aggressori e scappa.

L'INSEGUIMENTO

A tenergli ruota sono gli amici della vittima che a loro volta si mettono a inseguire la Ford Fiesta dei nordafricani nel tentativo di raggiungerli. Il tallonamento dura diversi chilometri fino a quando, in zona Portello, uno dei centri della movida della città del Santo, la Fiesta guidata dal 21enne si ferma: i quattro scendono e prendono a sassate

la macchina degli inseguitori, facendoli desistere. È così che gli amici tornano al locale dove trovano tre pattuglie delle Volanti chiamate dai gestori della discoteca. Ai poliziotti che ascoltano la testimonianza del 19enne ferito all'occhio (prima che venga fatto salire in ambulanza e portato in ospedale per essere operato d'urgenza con una prognosi di 20 giorni), i tre amici della vittima fanno vedere una fotografia: è quella della targa della Ford Fiesta guidata dai nordafricani. È la svolta, perché grazie al seriale della targa la centrale della polizia riesce a risalire a un nome e un indirizzo, che poi risulteranno essere quelli del 21enne che ha sferrato la bottigliata al 19enne.

LE TRACCE

Quando le tre pattuglie delle Volanti arrivano all'indirizzo segnalato dalla sala operativa, nel quartiere di Mortise, si trovano di fronte all'auto dei quattro nordafricani e all'aggressore: lo trovano agitato, con sangue sulla mano destra e sul volto (all'altezza della mascella) oltre a diversi segni da trascinarsi. Tracce ematiche c'erano anche sulla carrozzeria della macchina e all'interno dell'abitacolo, dove gli agenti delle Volanti - aiutati dai colleghi del Gabinetto Interregionale della Polizia scientifica chiamati per i rilievi - hanno trovato altri vestiti insanguinati. Elementi che hanno convinto i poliziotti a portare in questura il 21enne facendo emergere come fosse regolare in Italia e come l'unico precedente fosse una denuncia per ricettazione nel 2025 perché fermato con dei vestiti rubati. Il 21enne marocchino è quindi stato arrestato per poi venire scarcerato e messo ai domiciliari dal giudice, a termine dell'udienza di convalida. Per lui il questore Marco Odorisio ha chiesto la revoca del permesso di soggiorno.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA È STATO OPERATO D'URGENZA PER SALVARE L'OCCHIO COLPITO DA UNA BOTTIGLIA

La famiglia nel bosco ricevuta in Senato: «Fateci tornare insieme»



Nathan e Catherine incontrano il presidente del Senato La Russa

L'INCONTRO

ROMA «Fateci tornare insieme. Siamo qui per essere ascoltati e per poter tornare a essere di nuovo una famiglia». Catherine Birmingham lo dice davanti a Palazzo Giustiniani a Roma con la voce spezzata, mentre stringe al petto un foglio stropicciato e un piccolo cesto di vimini. Si batte il petto, abbassa lo sguardo, poi lo rialza verso le telecamere. Piange. Accanto a lei il marito, Nathan Trevallion le accarezza lentamente la spalla, cerca di sostenerla, si volta un attimo e si soffia il naso. È l'immagine che resta: una famiglia, quella che abbiamo imparato a conoscere come «la famiglia nel bosco», che prova a ricomporsi sotto gli occhi del Paese.

L'ARRIVO

Sono arrivati a Roma come promesso. L'invito era stato lanciato il 16 marzo dal presidente del Senato, Ignazio La Russa, tra

polemiche politiche e mediatiche. Ma ieri, la coppia anglo-australiana è partita presto da Chieti. Alle 9.30 è arrivata nello studio dell'avvocata Danila Solinas, in via Spaventa. Con loro un'interprete.

L'incontro a porte chiuse con La Russa dura poco più di trenta minuti. Intimo, riservato. Un faccia a faccia che il presidente del Senato definisce di «moral suasion». Nessuna interferenza con la magistratura, precisa subito, ma un invito chiaro: «Non ho né titoli né intenzione di mettere in discussione i provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Spero però che si possano eliminare tutte le rigidità per favorire il più possibile il ritorno a una famiglia unita».

E ancora: «Sono fermamente convinto che non vi sia maggiore felicità per i bambini che stare con il proprio papà e la propria mamma».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prenota la tua

HAPPY SUMMER

20% DI SCONTO

esclusi diritti fissi, costi EU ETS, supplemento cabina e servizi di bordo

Prenotazioni dal 09.01 al 31.03

Partenze selezionate dal 01.06 al 30.09

• GRECIA •

Dettagli, limiti e condizioni della tariffa special su www.grimaldi-lines.com

LA GIORNATA

Segnali di apertura e chiusura nette. Bombardamenti su Iran, Israele e Paesi del Golfo e tentativi di dialogo. Sono ore frenetiche quelle della diplomazia mondiale, che spera che quello tra Teheran e Washington non sia un semplice tentativo di dialogo, ma qualcosa di concreto. Le Borse scommettono sulle possibilità di un accordo. Il differenziale tra Btp e Bund decennali tedeschi è in calo. I mercati asiatici hanno brindato per il terzo giorno consecutivo. E valori positivi sono stati rilevati anche in Europa, dove Milano ha guadagnato l'1,48%, Madrid l'1,5%, Francoforte l'1,41%, Parigi l'1,33% e Londra l'1,42%.

Nei mercati, segnati da prospettive di incertezza, si rafforza quindi un cauto ottimismo. Ed è la stessa sensazione che regna nelle cancellerie coinvolte in questo difficile negoziato. Mentre Trump continua a blindare il Medio Oriente con lo schieramento di migliaia di soldati e di paracadutisti pronti a conquistare l'isola di Kharg, la sua amministrazione ha inviato alla Repubblica islamica una proposta di 15 punti.

Il presidente Usa vuole che lo Stretto di Hormuz resti sempre libero, pretende un limite al numero e alla gittata dei missili di Teheran, chiede il completo smantellamento degli impianti nucleari di Fordow, Isfahan e Natanz e la rinuncia definitiva all'arricchimento dell'uranio sul proprio territorio così come all'ipotesi di dotarsi della bomba atomica. Tra le richieste del tycoon,

LA MINACCIA DELLA CASA BIANCA: «IL PRESIDENTE FA SUL SERIO, PRONTI A SCATENARE L'INFERNO»
NETANYAHU: «CAMPAGNA CONTINUA A PIENO RITMO»

c'è poi la fine di ogni supporto dell'Iran ai suoi "proxy" in Medio Oriente. In cambio, Washington prevede tre controfferte: rimozione delle sanzioni, aiuto sul nucleare civile e l'eliminazione dello snapback, cioè il meccanismo con cui possono essere reintrodotti le sanzioni in automatico.

LA REPLICA

La risposta di Teheran non si è fatta attendere. I vertici iraniani hanno respinto la proposta Usa, anche se non hanno chiuso alle trattative. I funzionari hanno affermato che le richieste di Washington sono "scollegate dalla realtà". E dopo che il presidente del parlamento, Mohammad Ghalibaf, ha avvertito che gli Usa vogliono "occupare una delle nostre isole con il supporto di un Paese della regione", i militari iraniani hanno minacciato l'apertura di un altro fronte: Bab el-Mandeb.

Ma dalla Repubblica islamica sono trapelate anche cinque condizioni per trattare. Teheran vuole lo stop dei raid e degli omicidi mirati e garanzie sul fatto che non saranno ripresi conflitti nel prossimo futuro (fonti iraniane di Axios avevano detto che non si fidavano più degli Usa).

L'Iran, inoltre, pretende il pagamento dei danni di guerra, il pieno riconoscimento della propria autorità su Hormuz e lo stop ai conflitti che coinvolgono anche i gruppi alleati di Teheran, dall'Iraq, al Libano allo Yemen. E se queste richieste sembrano inconciliabili, l'obiettivo dei mediatori è che adesso non si chiuda la finestra di opportunità per sedersi intorno allo stesso tavolo.

La Casa Bianca sembra convinta della via del dialogo. Ieri,

L'Iran respinge le condizioni Usa e presenta un piano in 5 punti Ma i mercati credono nell'intesa

► Teheran rifiuta la proposta di Trump e bombarda i Paesi del Golfo: «Non saremo ingannati di nuovo». Poi rilancia chiedendo lo stop ai raid e il pagamento dei danni

Cittadini iraniani durante una manifestazione nel centro di Teheran e una nave carica di merci che dovrebbe transitare attraverso lo stretto di Hormuz



la portavoce Karoline Leavitt ha chiarito che Trump "non bluffa ed è pronto a scatenare l'inferno". Ma ha anche detto

che "le discussioni sono state produttive e continuano a essere produttive". E al netto della retorica muscolare di entrambe le parti, il lavoro

dei pontieri non si ferma. Il G7 Esteri che inizia oggi in Francia servirà a ribadire la posizione europea e del Giappone per spingere gli Usa a un accordo. Questo anche in controtendenza rispetto alla Nato, il cui segretario generale, Mark Rutte, ha sollevato diverse perplessità nelle cancellerie del Vecchio Continente per il sostegno alla guerra di Trump in Medio

DONALD ANNUNCIA IL VIAGGIO A PECHINO IL 14 E 15 MAGGIO: «INCONTRERÒ XI, POI LUI E LA MOGLIE VERRANNO A WASHINGTON»

Oriente.

I COLLOQUI

Sulla sede, l'ipotesi più accreditata è che si tenga a Islamabad, anche se non è da escludere anche un vertice turco.

L'idea di Teheran è quella di inviare come capo delegazione Ghalibaf, ritenuto l'interlocutore privilegiato. The Donald, invece, sembra intenzionato a mandare i suoi due fedelissimi, gli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner, anche se la Repubblica islamica preferirebbe il vicepresidente JD Vance, da sempre restio alla guerra. Sulla data, invece, la Casa Bianca è apparsa più riluttante a fornire i dettagli, anche se l'obiettivo di Egitto, Pakistan e Turchia, che tengono i contatti con Teheran e Washington, è quello di arrivare a un primo incontro già sabato.

I media israeliani sembrano dare ragione a questo scenario, al punto che alcuni funzionari dello Stato ebraico hanno detto a Canale 12 che è possibile che Trump annunci un cessate il fuoco già tra 48 ore (ipotizzando anche un mese di tregua per stipulare poi un vero e proprio accordo).

La prossima fine del conflitto viene vista anche alla luce dell'annuncio del viaggio del tycoon a Pechino a metà maggio. E proprio per questo, mentre il premier Benjamin Netanyahu ha confermato che la campagna militare "continua a pieno ritmo", ha ordinato di aumentare gli attacchi nelle prossime 48 ore per colpire il più possibile l'industria bellica iraniana. Mentre sul fronte del Libano, l'obiettivo è "ampliare la zona di sicurezza", arrivando fino al fiume Litani.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

AVVISO A PAGAMENTO

NEL MESE DELL'UDITO

-30%

su tutti gli occhiali per sentire

~~1100€~~ 770€

PROVALI GRATIS
in uno dei nostri
centri acustici

Numero Verde
800-111433

Ci trovi nelle province di:
Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone,
Trevise, Venezia, Padova, Vicenza,
Rovigo, Trento, Bologna.

nuance audio

PONTONI
udito & tecnologia

Dott. Francesco Pontoni
Audioprotesista e Responsabile
Ricerca & Sviluppo

 Borse del 25/03/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	44.013	+1,48%▲	 Londra (Ft100)	10.106	+1,42%▲	 NewYork (Dow Jones)*	46.465	+0,74%▲
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.681	+1,33%▲	 Parigi (Cac 40)	7.846	+1,33%▲	 NewYork (Nasdaq)*	21.935	+0,80%▲
	 Francoforte (Dax)	22.940	+1,34%▲	 Tokio (Nikkei)	53.749	+2,87%▲	 Hong Kong (Hang Seng)	25.335	+1,09%▲
	* ore 21.00 Withu								

economia@gazzettino.it



Giovedì 26 Marzo 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			METALLI	MONETED'ORO			MATERIE PRIME	Prezzo	
	🇮🇹 🇩🇪	88	↓		Scadenza	Rendimento			Gr	€				
	🇪🇺	Euribor	2,2% 2,3% 2,5%		1 m	1,946%			Oro	122,23 €	Sterlina	929	Petr. Brent	99,39 \$ ▲
	3m 6m 12m	↑			3 m	2,160%			Argento	1,93 €	Marengo	742	Petr. WTI	91,62 \$ ▲
					6 m	2,418%			Platino	52,87 €	Krugerrand	3.970	Energia (MW)	138,05 € ▼
					1 a	2,759%			Litio	18,47 €/Kg	America 20\$	3.841	Gas (MW)	54,27 € ▲
					3 a	3,160%			Silicio	1.143,08 €/t	50Pesos Mex	4.787		
					10 a	3,995%								

Mps, tolte le deleghe a Lovaglio il cda lo sospende anche da dg

►La decisione presa per la presenza del manager nella lista per il rinnovo del board presentata da Plt Holding della famiglia Tortora. Fino all’assemblea del 15 aprile a Bai le redini della banca

IL CASO

ROMA Il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena ha revocato le deleghe all'amministratore delegato Luigi Lovaglio e lo ha sospeso anche dalla carica di direttore generale. Ad annunciarlo è un comunicato della banca, in cui si spiega che il board, che si è riunito sotto la presidenza di Nicola Maione, tenuto conto dell'insediamento di Lovaglio «quale candidato amministratore delegato nella lista che si candida ad eleggere la maggioranza degli amministratori presentata da Plt Holding srl e Plt spa, effettuati i necessari approfondimenti anche con l'ausilio di autorevoli consulenti esterni, ha ritenuto di revocare le deleghe allo stesso conferite in qualità di amministratore delegato, avocando a sé tutti i relativi poteri, e deliberando altresì, con decorrenza immediata, la sospensione delle mansioni coperte in qualità di direttore generale». Nella stessa nota, il Monte dei Paschi ha spiegato che la gestione delle attività ordinarie «viene assegnata al vice



La sede del Monte dei Paschi a Siena

TITOLO SU DEL 3,31% DOPO LA SCELTA DI PALERMO COME CANDIDATO UNICO NELLA LISTA DEL CONSIGLIO

direttore generale vicario Maurizio Bai» fino all'assemblea dei soci che si terrà il prossimo 15 aprile chiamata, tra le altre cose, alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, garantendo così la piena continuità delle attività della banca. Il ritiro delle deleghe, ricorda l'Ansa, è arrivato al termine di una lun-

ga riunione, ed è stato deciso per il venir meno del rapporto di fiducia, dovuto alla irrituale discesa in campo di Lovaglio in una lista alternativa a quella presentata dal board.

I tentativi fatti dalla banca per indurlo a un passo indietro, spiega ancora l'Ansa, non sono in realtà stati raccolti dal mana-

ger. Lovaglio era stato escluso dalla lista di nomi per il rinnovo del board previsto all'assemblea del 15 aprile. Una lista dove invece martedì scorso, Fabrizio Palermo, attuale amministratore delegato di Acea, ex amministratore delegato della Cassa Depositi e Prestiti e con una lunga esperienza nei settori banca-

rio e finanziario in istituzioni come Morgan Stanley e McKinsey, è stato indicato formalmente come unico candidato alla carica di amministratore delegato del Monte dei Paschi.

LA ROTTURA

La rottura definitiva del consiglio di amministrazione con Lovaglio, ricorda sempre l'agenzia di stampa, è arrivata dopo la sua candidatura nella lista presentata da Plt Holding della famiglia Tortora che ha una partecipazione di solo l'1,2% nel Monte dei Paschi. Una decisione presa, ricorda ancora l'Ansa, senza dare alcuna informazione al board, e neppure alla banca e al mercato, nemmeno quando si è presentato a Londra alla Morgan Stanley Conference. Ora in vista dell'appuntamento assembleare, prosegue l'Ansa, si attendono la prossima settimana i consigli di voto dei Proxy advisor Iss e Glass Lewis che contribuiranno a orientare gli azionisti, soprattutto i fondi esteri, in un istituto finanziario dove oltre il 60 per cento del capitale è in mano a investitori istituzionali. Di regola i Proxi indicano per il voto dei fondi la lista del cda oppure - ma si tratta di una lista di minoranza - quella di Assogestioni. Ieri in Borsa, dopo l'ufficializzazione di Palermo come candidato unico per il ruolo di amministratore delegato del Monte, il titolo Mps è salito del 3,31 per cento a 7,59 euro.

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hera chiude a 12,8 miliardi
Il dividendo sale a 16 cent

I CONTI

BOLOGNA Si è chiuso con ricavi pari a 12,81 miliardi sostanzialmente in linea con i 12,88 registrati l'anno precedente, l'esercizio 2025 del gruppo Hera. Margine operativo lordo a quota 1,53 miliardi (contro gli 1,58 del 2024), risultato netto a 508,3 milioni (+4,1%). In crescita del 19,5% a quota 1,02 miliardi gli investimenti operativi. Alla luce dei risultati raggiunti, spiegano dalla multiutility emiliano-romagnola, il cda ha deciso di proporre la distribuzione di un dividendo di 16 centesimi per azione, in aumento del 6,7% rispetto all'ultimo dividendo pagato. «L'esercizio - osserva l'amministratore delegato del Gruppo Hera, Orazio Iacono - si è chiuso positivamente, con un ulteriore rafforzamento della nostra solidità economico finanziaria, testimoniato da un rapporto debito netto su margine operativo lordo pari a 2,57x, che ci garantisce una flessibilità finanziaria significativa per indirizzare efficacemente gli obiettivi definiti nel Piano industriale».

Nei territori del Nordest, serviti dalla controllata di Hera AcegasApsAmga, gli investimenti realizzati hanno superato i 133,1 milioni di euro. A questi si aggiungono 20,9 milioni di euro di fondi Pnrr e 7,9 milioni di euro di contributi pubblici, per un valore complessivo di 161,9 milioni, in aumento del 33,5% rispetto all'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri, balza l'utile. «Difesa, raddoppieremo la capacità»

I RISULTATI

ROMA Fincantieri chiude il 2025 con un bilancio da «record» e l'utile netto «più alto di sempre», a quota 117 milioni. Il Gruppo della cantieristica navale continua dunque a guardare allo sviluppo, rafforzando il proprio posizionamento nel settore Cruise e avanzando in quello della Difesa. Il contesto geopolitico è complesso e genera una domanda incrementale di asset per la difesa: obiettivo di Fincantieri, ribadisce l'ad e dg, Pierroberto Folgiero, è prepararsi a «cogliere ulteriore crescita della domanda attraverso il raddoppio della capacità produttiva dei cantieri italiani». Al momento il conflitto in Medio Oriente, spiega Folgiero

agli analisti, non ha impattato negativamente sugli armatori. E le coperture di energia e acciaio, per la produzione, sono garantite per il 2026. Anno che il Gruppo, «al netto di impatti a oggi non prevedibili legati alle possibili evoluzioni del conflitto in Medio Oriente», prevede di chiudere con risultati ulteriormente in crescita. Intanto al 31 dicembre sono stati registrati utili 4 volte più alti del 2024 (27 milioni), i ricavi e l'Ebitda sono aumentati rispettivamente del 13,1% (9.194 milioni contro 8.128 milioni) e del 33,9% (681 milioni contro 509 milioni); l'Ebitda margin è in crescita al 7,4% (6,3% nel 2024).

ORDINI

Il Gruppo, secondo quanto

emerge dal bilancio approvato dal cda, ha registrato anche un «nuovo record di ordini acquisiti, pari a 20,3 miliardi, +32,4% rispetto al record del 2024 (15,4 miliardi)» e il carico di lavoro complessivo è «il più alto di sempre» con 63,2 miliardi nel 2025 a cui si aggiungono nuovi contratti firmati a inizio 2026 che estendono la visibilità del backlog al 2037. Numeri che garantiscono uno sprint al titolo alla chiusura di Borsa. L'andamento positivo del business, con ricavi superiori alle stime degli analisti, «è stato accompagnato - spiega Fincantieri - da una rigorosa disciplina finanziaria» e «da una riduzione dei costi relativi ai contenziosi per danni da amianto». Il segmento Shipbuilding segna una crescita dei ricavi (+15,1%) e



AMMINISTRATORE DELEGATO FINCANTIERI
Pierroberto Folgiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La semestrale

Danieli, giù i ricavi su la redditività

Il cda di Danieli & C. Officine Meccaniche ha approvato la relazione finanziaria semestrale consolidata al 31 dicembre 2025. L'utile netto è pari a 130,9 milioni (+5% sul pari periodo). Ricavi operativi diminuiti del 16% a 1.686,8 milioni. I risultati mostrano una redditività operativa lorda in crescita del 17% (191,2 milioni contro i 163,3 milioni dello stesso periodo 2024).

dell'Ebitda (+29,3%), con un Ebitda margin al 6,8% (6,1% nel 2024). Nell'Underwater i ricavi aumentano dell'88,2%, per il consolidamento di Wass Submarine Systems (199 milioni), la performance di Remazel Engineering (+25% di ricavi) e il maggiore avanzamento sulle commesse del programma U212 NFS relativo ai sottomarini per la Marina italiana; l'Ebitda margin è pari a 17,6%. Il segmento Sistemi, Componenti e Infrastrutture contribuisce con un Ebitda in aumento del 33,0% e un Ebitda margin all'8,2% (6,1% nel 2024). Nell'Offshore e Navi speciali i ricavi sono sostanzialmente stabili sul 2024, mentre l'Ebitda margin è in crescita al 5,3%.

Jacopo Orsini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Somec torna in utile, Marchetto: «Pronti per nuove acquisizioni»

►L'azienda trevigiana dei progetti civili e navali ha chiuso il 2025 a 370 milioni di ricavi (-2,1%) ►Dopo 3 anni in rosso vede un profitto di 7 milioni Il presidente: «Presto distribuzione di dividendi»

I CONTI

VENEZIA Dopo tre anni in rosso, Somec torna all'utile. Il gruppo specializzato nell'ingegnerizzazione, progettazione e realizzazione di progetti complessi in ambito civile e navale, ha chiuso il 2025 con un profitto di oltre 7 milioni rispetto alla perdita di 500mila euro dell'anno precedente. Con ricavi a 370 milioni (-2,1% a cambi costanti) e un margine operativo lordo rettificato in crescita a 34,3 milioni (+14%).

«La riorganizzazione del gruppo, nel lungo termine, ha dato i suoi frutti», afferma il presidente, Oscar Marchetto. Che appena dopo lo scoppio della pandemia aveva conferito una nuova struttura al gruppo, organizzandolo in tre divisioni: le facciate per il civile e il navale; i sistemi di cucine professionali; la progettazione e creazione interior personalizzati. «A incidere positivamente è stato anche il rafforzamento della struttura manageriale delle tre divisioni,

BUONE PERFORMANCE PER CUCINE E INTERIOR, IN CALO LE VETRATE PER ALLUNGAMENTO DEI PROGETTI E DOLLARO DEBOLE

e al loro interno», aggiunge Marchetto. «Abbiamo continuato a lavorare sul miglioramento della marginalità e sulla generazione di cassa – prosegue –. Un impegno che continuerà nel corso dell'esercizio 2026, sostenuto dall'integrazione e dalla sinergia tra le divisioni del gruppo».

Marchetto punta sul portafoglio ordini, che supera i 770 milioni di euro: «Conferma la resilienza del nostro modello industriale e ci garantisce visibilità fino al 2033». E pare avvicinarsi il tempo della gratificazione, anche per investitori: «Alla luce degli ottimi risultati conseguiti – afferma Marchetto –, si stanno creando tutte le condizioni per il ritorno a una politica di distribuzione di dividendi ai nostri azionisti».

Ma questi risultati, qualora confermati, potrebbero rappresentare più in generale uno spartiacque. Del resto, Marchetto non fa mistero sui dossier aperti sul tavolo. Insomma, i conti di nuovo positivi permetterebbero di tornare a dedicarsi al progetto di un grande polo del saper fare artigianale. In questo senso, potrebbe presto ampliarsi il portafoglio di aziende parte del progetto "Mestieri" con una new entry. Entro l'anno? Forse. Più probabile nel 2027. Ma l'intenzione, per il momento c'è tutta. Certo, l'azienda dovrà dimostrare di proseguire stabilmente sulla "retta via", tradotto: margini generosi.



QUARTIER GENERALE La trevigiana Somec, a San Vendemiano

Vino

Prosecco: limitato l'effetto dazi, ordini per Pasqua su del 4%

Il Prosecco Doc ha chiuso il 2025 con una produzione di 667 milioni di bottiglie (+1,1% rispetto al 2024) di cui oltre l'82% destinata all'export, per un valore stimato di più di tre miliardi. Per le altre denominazioni, il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg ha raggiunto i 98 milioni di bottiglie (+8%)

mentre la Docg Asolo segna 32 milioni di pezzi e una crescita del 16%. Lo riportano i dati di Confindustria Veneto Est. Per Settimo Pizzolato, presidente del gruppo vinicolo, distillati e liquori dell'associazione imprenditoriale, «la vera sfida oggi non è la crescita in sé, ma la capacità di continuare a proteggere questo patrimonio

PER SETTORE

Per quanto riguarda il fatturato, la divisione che nel 2025 ha performato meglio è stata proprio Mestieri, con un +6,4%. Bene anche Talenta (sistemi di cucine professionali) con un +6,1%. «E presenterà una performance particolarmente positiva nel corso di questo 2026», promette Marchetto. Meno bene le vetrate con un -8%. Flessione legata ad un «lieve allungamento dei progetti legati alle facciate civili nell'ultimo trimestre», spiega l'azienda. E all'effetto cambio legato al dollaro, che ha inciso per circa 4 milioni.

Nel frattempo, il mercato dimostra di aver apprezzato la svolta: ieri il titolo a Piazza Affari ha chiuso a 13,70 euro (+7,45%).

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finint guarda all'estero Primo passo Lussemburgo

I RISULTATI

MILANO Il Gruppo Banca Finint ha chiuso il 2025 con un utile netto in aumento dell'89% a 31 milioni di euro e un utile lordo a 40 milioni (+55%). Gli asset gestiti e in consulenza sono invece aumentati del 10% a 13,7 miliardi di euro. Guardando agli altri indicatori, il margine di intermediazione è invece pari a 161,7 milioni (+13%), con ricavi da commissioni a 115,5 milioni (+10%) pari al 71% del margine di intermediazione. Il margine di interesse è salito a 32,2 milioni (+18%), «pur in un contesto di settore caratterizzato da una contrazione dei margini alimentari dai tassi elevati e in una stagione che premia il peso delle commissioni e dei servizi». La solidità patrimoniale, con un Cetl pari al 16,8% e un RoTE al 22%, «evidenzia una crescita profittevole con elevata redditività», spiega una nota. I traguardi del 2025 «ci hanno consentito di sovraperformare gli obiettivi annuali del piano strategico 2024-2026, inducendoci ad aggiornarne l'orizzonte temporale al 2027 con target di crescita ambiziosi», ha commentato l'ad Lucio Izzi. Focus su trasformazione digitale e internazionalizzazione. Dopo la recente autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in Lussemburgo, «un mercato che è circa sei volte e mezzo quello italiano», spiega l'ad, «stiamo lavorando duramente per arrivare a essere operativi nel Paese nel secondo semestre 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

VENEZIA «La resilienza da sola non basta. Serve una cornice di politiche coerente e orientata al futuro». Tradotto: una politica industriale «vera» da parte dell'Europa. Un reale investimento nella formazione tecnica da parte del Governo. Un'impresa pensata come asse dell'attività amministrativa da parte della Regione. Sono le richieste di Raffaele Boscaini, presidente di Confindustria Veneto, alle Istituzioni. Alla luce del rapporto previsionale del Centro Studi di Confindustria dal titolo poco rassicurante "Guerre, dazi, incertezza: a rischio la crescita".

Sono tre gli scenari prospettati dal Csc. Quello ottimistico, guerra in Iran conclusa entro marzo: in questo caso, il prodotto interno lordo italiano crescerà appena dello 0,5% nel 2026. Il conflitto si prolunga: stagnazione a giugno.

Boscaini: «Resilienza non basta serve una politica coerente»

La guerra dura fino a fine anno: recessione. «Noi stiamo vivendo, in tempo reale, il passaggio tra questi scenari», afferma Boscaini. «Per il Veneto – spiega – questo non è un problema astratto».

EXPORT E ADATTAMENTO

La regione esporta per oltre 70 miliardi di euro l'anno. Ed è una delle più importanti aree manifatturiere d'Italia. Va da sé, che ogni punto di rallentamento del commercio mondiale si traduca in ordini cancellati, margini compressi, investimenti rinviati. Le esportazioni venete non hanno brillato nell'anno appena concluso: l'export complessivo ha visto una

flessione dello 0,2% - contro una crescita italiana del 3,3% - e con un calo del 6,4% verso gli Stati Uniti, principale mercato extra-europeo. I settori più colpiti: occhialeria bellunese (-40% verso gli Usa), macchinari, metalli, vino veronese. «Eccellenze identitarie che oggi pagano la guerra tariffaria e l'incertezza normativa americana in bilico tra i diktat del presidente Trump e la sentenza della Corte Suprema del 20 febbraio – prosegue –. Il Csc, a questo proposito, stima perdite per l'export italiano fino a 16 miliardi di euro».

Dall'altro lato, le imprese venete dimostrano una capacità di

adattamento strutturale superiore a quella tedesca. «Ogni anno circa l'8% dei nostri prodotti cambia mercato di destinazione – ricorda ancora l'industriale veronese –. Nel 2025 abbiamo guadagnato quote in Spagna, Polonia, Francia, Emirati Arabi Uniti. La diversificazione non è una strategia di ripiego: è un vantaggio competitivo che va sostenuto con infrastrutture logistiche efficienti, accordi commerciali con nuovi mercati (Mercosur, India, Indonesia e Australia) e un sistema di accompagnamento alle imprese oggi ancora troppo frammentato».

C'è poi un secondo fronte sul quale il Rapporto Csc dedica un



PRESIDENTE CONFINDUSTRIA VENETO
Raffaele Boscaini

intero capitolo: i giovani. Una «risorsa sempre più scarsa». In Italia i 15-34enni sono scesi al 20,6% della popolazione. «Nel Veneto il paradosso è evidente – afferma Boscaini – disoccupazione al 3,1%, minimo storico, ma le aziende non trovano le competenze che cercano». La strada, più volte ribadita da viale dell'Astronomia, passa anche per gli istituti tecnici

superiori (Its), collegamento tra scuola e impresa, e politiche fiscali di attrazione per i giovani lavoratori.

Ma a determinate condizioni, puntualizza l'imprenditore, «serve che il Veneto sia un territorio dove si può vivere, trovare casa, costruire una famiglia. Non è assistenzialismo: è competitività». Tutto ciò premesso, secondo Boscaini il 2026 deve essere un anno «di scelte, non di attese». «All'Europa – incalza – chiediamo una vera politica industriale, non solo dazi compensativi che spesso non bastano. Al governo nazionale chiediamo di accompagnare le imprese nella diversificazione e di investire sulla formazione tecnica come priorità strutturale. Alla Regione Veneto - conclude - chiediamo di tenere fede all'impegno di fare dell'industria l'asse portante dell'azione di governo».(ma.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa						In collaborazione con INTESA  SANPAOLO Fonte dati Radiocor											
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,955	1,32	9,612	11,166	2309773	Unipol	19,800	1,93	18,458	21,190	1265214
A2a	2,377	1,24	2,311	2,597	6525892	Leonardo	59,020	1,79	50,750	64,484	1582479	NORDEST					
Azimut H.	32,940	1,76	31,914	37,051	464558	Mediobanca	16,840	3,03	15,310	19,687	2082963	Asciopave	3,460	2,52	3,284	3,910	114006
Banca Generali	50,950	1,94	49,862	59,058	252873	Moncler	52,120	-0,34	47,861	58,539	723833	Banca Ifis	22,420	2,09	21,820	27,464	244978
Banca Mediolanum	17,080	2,46	16,510	20,284	1231617	Monte Paschi Si	7,586	3,31	6,985	9,375	46540513	Carel Industries	21,450	4,13	20,222	25,145	93937
Banco Bpm	12,005	3,00	11,177	13,167	7817500	Piaggio	1,522	0,59	1,476	1,852	663903	Danieli	59,700	2,75	51,214	69,153	39809
Bper Banca	11,150	2,67	10,568	12,764	6967001	Poste Italiane	20,080	0,80	19,789	23,321	4735483	De' Longhi	29,920	1,36	29,550	39,269	197271
Brembo	8,100	4,31	7,494	10,921	753515	Recordati	46,280	1,62	44,293	49,774	229589	Eurotech	0,940	0,75	0,834	1,085	108509
Buzzi	44,420	0,05	41,931	54,025	602690	S. Ferragamo	6,650	0,23	5,869	8,496	231754	Fincantieri	13,110	5,98	12,392	20,181	4606025
Campari	6,106	1,60	5,497	6,678	3136032	Saipem	3,604	0,47	2,476	3,564	32387538	Geox	0,251	1,83	0,245	0,319	233414
Enel	9,295	0,94	8,866	10,197	20068052	Snam	6,350	0,54	5,650	6,611	5785759	Gpi	16,180	3,06	15,514	18,281	56245
Eni	23,180	0,91	15,742	23,639	13058681	Stellantis	5,938	1,64	5,570	9,684	29196036	Hera	3,952	1,91	3,883	4,421	1931417
Ferrari	276,400	-1,04	274,300	327,459	474466	Stmicroelectr.	28,760	4,49	23,105	29,567	5337627	Italian Exhibition Gr.	11,850	4,87	8,663	11,890	71693
FinecoBank	19,125	1,76	18,366	22,848	2738005	Telecom Italia	0,701	-0,85	0,622	0,764	26214224	Ovs	4,352	0,97	4,325	5,004	387801
Generali	33,830	1,71	32,767	36,198	2049139	Tenaris	24,720	-0,72	16,470	24,764	2385776	Safilo Group	1,716	2,02	1,610	2,165	390877
Intesa Sanpaolo	5,167	1,61	5,024	6,123	54795093	Terna	9,622	1,63	8,945	10,189	3096589	Sit	2,750	-1,79	2,402	2,925	4347
						Unicredit	62,410	1,43	60,461	78,161	6176923	Somec	13,700	7,45	12,495	15,665	7403
												Zignago Vetro	6,910	3,44	6,459	8,073	54444



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Nel podcast sulle Voci Femminili

Biennale, Laurie Anderson ed Emma Dante protagoniste

La regista Emma Dante, Leone d'Oro alla carriera della Biennale Teatro 2026, racconta i suoi spettacoli teatrali nel settimo episodio del Podcast La Biennale on Air, interamente dedicato alle voci femminili. Nella nuova puntata anche un estratto di Laurie Anderson (nella foto) da una performance per la Biennale Arte 2011, e due contributi di Sarah

Davachi, Leone d'Argento della Biennale Musica 2026 e Mamela Nyamza, Leone d'Argento della Biennale Danza 2026. Chiude l'episodio un focus sul film The Testament of Ann Lee, presentato a Venezia 82, con interventi di Mona Fastvold e Amanda Seyfried dalla conferenza del film. Il Podcast realizzato dalla Biennale è disponibile per l'ascolto da ieri,

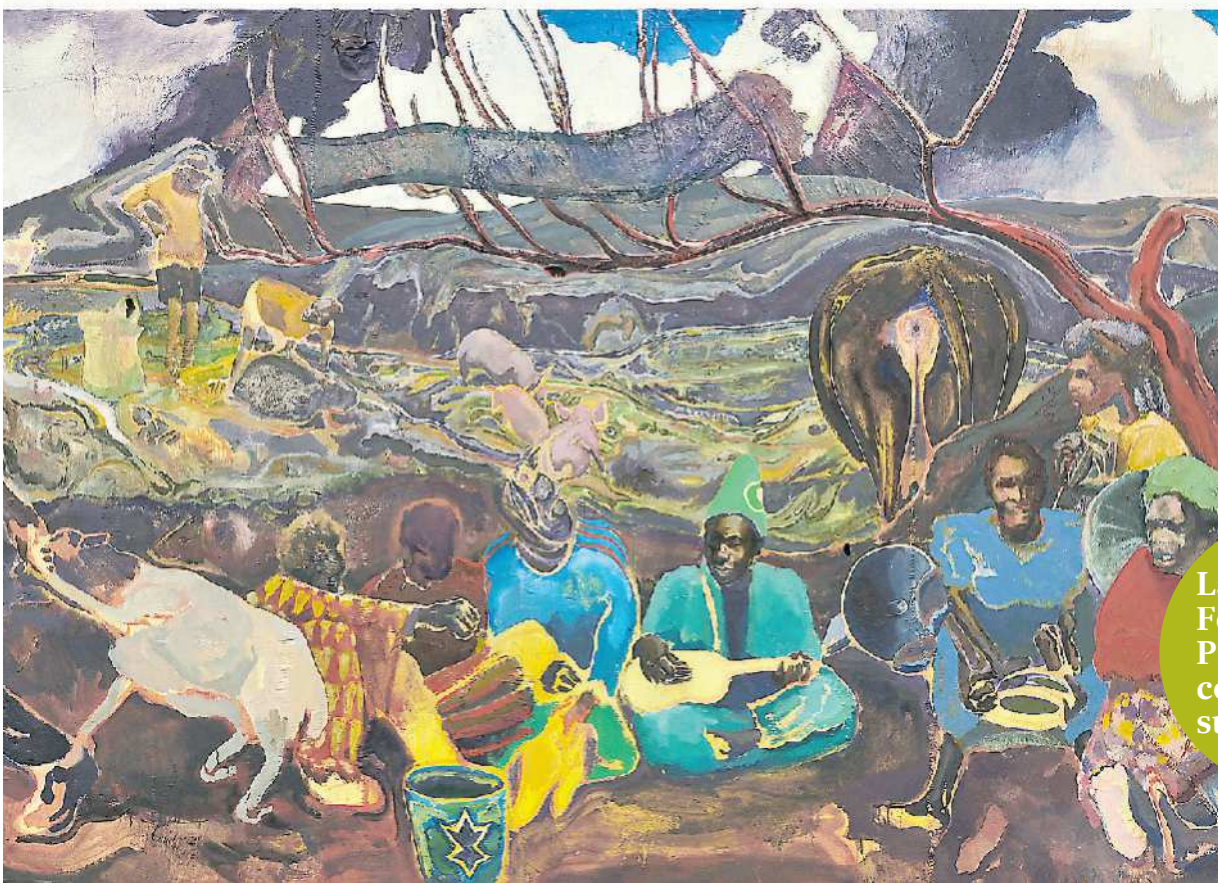
sulle principali piattaforme (Spotify, Apple Podcasts, Amazon Music - Audible e YouTube) e sul sito web della Biennale (La Biennale on Air). La regista palermitana offre riflessioni sul linguaggio, sul corpo e sulla figura della donna nel teatro e nella società, facendo riferimento alla sua celebre opera La scortecata (2017)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Presentata a Palazzo Grassi la mostra dedicata all'autore originario del Kenya Il direttore Bruno Racine: «Si tratta della più grande esposizione a lui dedicata svoltasi finora in Europa». A Punta della Dogana riflettori su Lorna Simpson



LE MOSTRE
Qui a sinistra uno dei quadri di Michael Armitage, a destra invece Paulo Nazareth. Nell'immagine in basso, invece, una creazione di Lorna Simpson

La Fondazione Pinault si concentra sul presente



ARTE

C'è qualcosa di programmaticamente ambizioso, e insieme sottilmente contraddittorio, nell'operazione che la Pinault Collection presenta tra Palazzo Grassi e Punta della Dogana dal 29 marzo al 10 gennaio: un quartetto di mostre che non si limita a occupare lo spazio ma lo trasforma in un campo di tensione, un dispositivo che costringe lo sguardo a rinegoziare continuamente le proprie coordinate e a mettere in discussione ogni automatismo percettivo.

A Palazzo Grassi la grande monografica dedicata a Michael Armitage si presenta come pilastro portante e Bruno Racine direttore e amministratore delegato la definisce senza esitazioni «La più grande mostra dedicata a Michael Armitage svoltasi finora in Europa», una frase che non è soltanto celebrativa ma rivendica una posizione precisa nel panorama artistico, perché Armitage, prosegue Racine, «è uno dei pittori più importanti della sua generazione», e la mostra costruisce esattamente questa centralità rendendo evidente la sua capacità tecnica di notevole fattura nell'uso del colore e dei materiali nel creare il suo universo. François Pinault insiste sulla capacità degli artisti di cogliere le sfide del loro tempo e di evidenziare i disequilibri del mondo, e Armitage lavora esattamente su quei disequilibri senza mai ri-

comporli. Nel testo di Jean-Marie Gallais si parla di «Padronanza della narrazione, della composizione e della coloritura» ed introduce subito una frizione decisiva quando osserva che i corpi «sono resi più intensi dai gesti, dalle dinamiche», cioè spinti verso una condizione di instabilità permanente. Nelle opere dedicate alle migrazioni che potete trovare ai piani superiori i corpi sono ancora più numerosi, sparpagliati, frammentari e indistinti, come se la pittura stessa non riuscisse più a contenere la complessità del reale e fosse costretta a esporne le crepe invece di ricucirle.

Salman Rushdie scrittore indiano-britannico sul suo testo in catalogo coglie il punto con precisione quando afferma che «umanità e sopravvivenza sono messe in discussione», spostando il discorso dalla rappresentazione alla condizione, e proprio quando tutto sembra crollare emerge quella frase quasi inso-

stenibile, «la risposta alla bruttezza è la bellezza, la risposta al potere è la bellezza, la risposta alla tragedia è la bellezza», che non va letta come consolazione ma come tensione irrisolta, come strategia fragile che attraverso l'intero lavoro senza mai stabilizzarsi.

Accanto a questa densità, Amar Kanwar il secondo artista in mostra a Palazzo Grassi introduce una modalità opposta e complementare, perché se Armitage accumula immagini Kanwar sottrae, rallenta, sospende, e «affrontare i mali incurabili dell'umanità attraverso la poesia

è un'impresa delicata», una delicatezza che qui diventa forma di resistenza e non di evasione; le sue opere non spiegano ma sedimentano, costruiscono una narrazione stratificata che rifiuta la sintesi fino a riconoscere che viviamo in «Un momento della storia in cui ogni verità sembra avere un'opposta verità brutale».

VISIBILE

Attraversando il Canal Grande e arrivando a Punta della Dogana il discorso non si chiude ma si espande ulteriormente, perché Lorna Simpson costruisce un sistema visivo che lavora sulla soglia del visibile, dove memoria e rappresentazione si incrinano e le sue opere ci conducono in zone incerte poste ai margini del visibile, zone in cui l'immagine perde stabilità e diventa ambigua, scivolosa, attraversata da lacune; la sua pratica insiste su erosione e ricomparsa della memoria, le falle della rappresentazione, l'instabilità dei

racconti, producendo un linguaggio che non offre appigli definitivi ma costringe lo spettatore a rimanere dentro l'incertezza; i paesaggi artici, immersi in blu notturni e grigi ghiacciati, diventano spazi mentali prima ancora che geografici, territori sospesi in cui lo sguardo si disorienta e le figure emergono e scompaiono senza mai stabilizzarsi, mentre i racconti si interrompono e si ricompongono in modo discontinuo.

In parallelo Paulo Nazareth introduce un ulteriore slittamento, quello delle identità e delle circolazioni culturali, lavorando sul movimento e sulla frizione tra contesti e disarticolando ogni appartenenza stabile, così che il suo lavoro non chiude il dispositivo ma lo disloca ulteriormente. Il risultato complessivo è ciò che il progetto definisce un paesaggio polifonico in cui si incontrano storie individuali e memorie collettive, ma quella polifonia non è armonica bensì costruita

su attriti, disallineamenti e tensioni che non cercano risoluzione. Armitage satura, Kanwar sospende, Simpson frattura, Nazareth sposta, quattro movimenti distinti che non convergono ma insistono nello stesso punto, cioè mettere in crisi l'idea stessa di rappresentazione e la possibilità di una lettura stabile del presente.

LA CITTÀ

In questo senso Venezia non è semplicemente un contesto ma una soglia attiva, un luogo che riflette, deforma e moltiplica le immagini, rendendo impossibile qualsiasi sintesi definitiva; se una promessa esiste non è quella di un cambiamento compiuto ma quella di restare dentro l'instabilità, accettando che il presente non si lasci ordinare e che il compito dell'arte non sia più spiegare il mondo ma renderlo ancora più difficile da ignorare.

Francesco Liggieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove sfide tra i colori di Armitage

COMPLETANO
LA PROPOSTA
LE OPERE FIRMATE
DA AMAR KANWAR
E PAULO NAZARETH
FINO AL 10 GENNAIO

I ricordi di Malika Ayane che nel 2009 si esibì tra le Nuove Proposte con il grande artista. Di lei il cantante diceva: «Ha talento. E quando c'è, lo vedo»

«Paoli credeva in me»

L'INTERVISTA

«**A**veva le sembianze del signore, ma lo sguardo del pirata». Malika Ayane il giorno in cui conobbe Gino Paoli se lo ricorda benissimo. Galeotta fu Caterina Caselli, l'allora discografica della giovane cantante milanese, legata a Paoli da una lunga amicizia. Ayane avrebbe partecipato di lì a poco al Festival di Sanremo. L'anno era il 2009. Il regolamento di quell'edizione prevedeva, su intuizione del conduttore e direttore artistico Paolo Bonolis, che i cantanti in gara tra le "Nuove proposte" si presentassero ciascuno accompagnato da un padrino o da una madrina artistica. Arisa (che poi vinse con Sincerità) si fece accompagnare da Lelio Luttazzi. Simona Molinari da Ornella Vanoni. Karima da Burt Bacharach. Irene Fornaciari da papà Zucchero. A Caterina Caselli bastò una telefonata per

«TRAMÒ PER FARMI RIMANERE SUL PALCO E CANTARE CON LUI FUORI PROGRAMMA LA SUA "IL CIELO IN UNA STANZA"»

convincere Paoli, lo stesso che si vantava di aver scoperto decenni prima lo stesso Casco d'oro («Dissi: quella ha talento. Io so riconoscere il talento delle persone e poi, se riesco, le aiuto a sfondare. Ma non ci ho mai guadagnato. Mai preso una lira da Zucchero o dalla Vanoni», diceva), ad accompagnare la sua pupilla sulle note di Come foglie, il brano che Ayane portava in gara. Dall'altra parte del telefono, reduce dalla partecipazione al Festival di Sanremo con Animali notturni e alle prese con le prove di Canzonissima (è nel cast del remake condotto da Milly Carlucci, ogni sabato su Rai1), la cantante si emoziona ancora al ricordo di quell'incontro.

Chi era per lei Gino Paoli?
«Il signore della Gatta, di Cosa

farò da grande, di Ti lascio una canzone, di Una lunga storia d'amore. Ed era lì, accanto a me, che mi parlava e organizzava un golpe».

Che golpe?

«Quello per cantare, fuori programma, la sua Il cielo in una stanza. La scaletta non lo prevedeva: avremmo dovuto cantare solo Come foglie, la mia canzone. Furono Gino e Caterina a fare in modo che potessi restare con lui sul palco, per accennare il suo capolavoro insieme a lui. Il cielo in una stanza fa parte del nostro dna di italiani: è un classico alla pari di Nel blu, dipinto di blu di Domenico Modugno o Azzurro di Adriano Celentano».

«Sono il suo chaperon», il suo accompagnatore, scherzava



SANREMO L'esibizione di Malika Ayane con Gino Paoli

Paoli quell'anno a Sanremo. Provò del timore reverenziale, accanto a un mito del genere?

«No. Semmai un'enorme fascinazione nei confronti dell'uomo e dell'artista. Era imprevedibile. Poco prima di salire sul palco mi mostrò le sue scarpe, fatte di pelle di razza: "Questo pesce se ti punge, muori", mi spiegava. L'ultima cosa di cui un'emergente vuole parlare prima di salire sul palco più importante della musica italiana (ride)».

Prima di quell'incontro, cosa rappresentava Paoli per lei?

«Una presenza costante nella mia vita da ascoltatrice, ancor prima che da cantante. La prima musicassetta che ho acquistato è stata proprio quella di una sua raccolta. Avevo 8 anni. Al cinema era appena uscito il classico d'animazione Disney La bella e la bestia: lui cantava insieme a sua figlia Amanda il tema principale della colonna sonora».

Ha una canzone preferita?

«Impossibile sceglierne una. Nella sua musica ritrovo tutto ciò che ho sempre amato: una lucidità mista a dell'amarezza, la disillusione, la consapevolezza che il tempo passa e le persone cambiano. La musica italiana con la sua scomparsa perde uno dei suoi più grandi autori».

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Treviso una mostra in memoria dell'opera di Giuseppe Berto

LETTERATURA

Vincenzoni, Parise, Berto. E' come se Treviso capisse davvero ora, con decenni di ritardo, la stagione incredibile vissuta. A volte dimenticati, quasi mai letti, i grandi scrittori stanno diventando una bussola per i tempi present. Ed è bello che le corrispondenze, gli inediti, le impensate amicizie e le immagini della vita di Giuseppe Berto arrivino a Treviso in una mostra che lo rimette al centro della scena letteraria. Perché Berto fu scrittore, e uomo «dalle molte sofferenze e altrettante insofferenze, e da uomo ulcerato si mise a nudo come forse nessun altro scrittore aveva mai fatto in precedenza» racconta Marino Biondi «Fu un nevrotico pieno di senso dell'umorismo, scosso da rabbie funeste e comiciissime, paziente della psicoanalisi ma senza prostrarsi a essa, senza diventare cioè un fanatico di quella "scienza", come il male che cura, forse altrettanto oscura». Come Hemingway, della cui amicizia aveva grande orgoglio, abbracciò il fucile, e non solo la penna.

PARABOLA

Con la curatela di Matteo Giancotti ed Emilio Lippi, testi e corredo iconografico di Giancotti e Sandro Lauzzana e con saggi a catalogo di Domenico Scarpa, Paola Culicelli, Saverio Vita e Diego Bottacin, la mostra introduce i visitatori all'avvincente parabola letteraria e biografica di Giuseppe Berto:

dagli esordi con Il cielo è rosso (1947), romanzo della gioventù che raccontava il dopoguerra con un'inedita scrittura spoglia e allo stesso tempo visionaria, fino a La gloria (1978), vertice ultimo di una ricerca radicale sulla verità e sul senso della scrittura. In mezzo, opere che hanno segnato la letteratura del Novecento italiano – da Il brigante a Guerra in camicia nera, al blockbuster "Anonimo Veneziano" fino al sofferto capolavoro Il male oscuro – tutte opere restituite sin dalla loro genesi attraverso manoscritti, dattiloscritti, fotografie, agende e lettere. Molti gli inediti: tra questi Il luogo (1968), testo richiesto a Berto dal grande poeta Andrea Zanzotto, e nel quale Berto riflette sul legame con le proprie radici e sulla memoria dei paesaggi della giovinezza. Pagine tra le più belle che Berto abbia scritto, che intrecciano biografia e destino collettivo, svelando un autore sempre in dialogo con la propria epoca. Sull'amicizia tra Berto e Zanzotto la mostra insiste con diverse lettere inedite che testimoniano la profonda onestà intellettuale del rapporto tra i due autori. Un percorso espositivo, arricchito da pannelli, fotografie e apparati didascalici, ideato per unire le carte d'archivio alla biografia dell'autore e ai luoghi che ne hanno segnato le opere: Mogliano Veneto, Capo Vaticano, Roma, gli Stati Uniti. L'inaugurazione è prevista per sabato alle 11 al Palazzo dei Trecento (fino al 12 aprile).

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO



IL LOTTO
DEI BARBA

Record di vincite in due mesi e mezzo con la rubrica di Maria “Barba”: quattro terni secchi, ventisette ambi su ruota secca e 101 ambi su tutte le ruote: i numeri giusti per celebrare l’ingresso del Sole nell’Ariete

LA RUBRICA

Bingo! Azzeccato il quarto terno secco, su ruota secca, in poco meno di due mesi e mezzo. È infatti uscito giovedì il terno 12-24-34 proprio su Firenze la ruota consigliata per l’aneddoto della prima illuminazione a gas nel 1843 in Piazza San Marco. Centrati anche gli ambi 34-52 giovedì su ruota Nazionale con il 66-70 venerdì su Roma e 42-75 su Milano dalle giocate consigliate per la festa del Papà. Azzeccati subito anche il 64-82 venerdì su Bari con il 10-28 sabato su Roma dalla curiosa scoperta che; il stare insieme e sopportare persone fastidiose, fa invecchiare più velocemente. Dai consigli precedenti, centrati i bellissimi ambi su ruota secca 64-82 venerdì proprio su Bari la ruota indicata e il 30-75 martedì proprio su Napoli, la ruo-

A TAVOLA...

Il “bussolà forte” dei vetrai muranesi

LA RICETTA

A Murano è usanza in questo periodo preparare un’antico dolce tipico proprio dell’isola: Il “Bussolà Forte”. Pensate che una volta veniva addirittura regalato ai maestri vetrai dai titolari delle fornaci come premio per la Pasqua. Per preparare due ciambelle che in dialetto si chiamano appunto “Busso-lai” si prende un capiente contenitore e si mette: 1 kg di farina di frumento, 680 g di melassa, 110 g di pinoli, 180 g di cedrini canditi, 130 g di cioccolato fondente a pezzetti, 70 g di mandorle tostate, un bicchiere di vino Marsala, un po’ di essenza di punch, 10 g di cannella in polvere, un abbondante macinata di noce moscata, una di pepe bianco e una di pepe garofolato. Si mescola tutto, si passa su un piano infarinato e si lavora l’impasto. Si divide in due parti e gli si dà la tradizionale forma di ciambella per ognuno. Si porta il forno a 150°, si foderà un ripiano con un po’ di carta da forno, si mettono i “Bussolai” e si cucinano per circa 30 minuti. Perché la cottura venga perfetta, bisogna mettere nel fondo del forno un tegamino con un po’ di acqua perché mantenere sempre l’umidità. 11-41-59-65 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.



SERVE UN CHILO DI FARINA PER PREPARARE DUE CIAMBELLE PASQUALI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso del “Puffo” finito all’ospedale

ta dell’allineamento dei sei pianeti. Usciti inoltre tra martedì e sabato gli ambi: 5-25 su Roma con il 25-80 su Napoli e il 18-29 su Palermo, tutti e tre ancora dal numero 13 porta fortuna e sfortuna, il 21-62 sul Torino con il 21-47 su Bari dalla poesia di Wally Narni “Parole”. Infine, il 64-73 su Genova con il 64-82 su Milano dai numeri buoni per tutto il mese di marzo.

Complimenti ai vincitori e “grazie” alla dea Fortuna che in due mesi e mezzo ha regalato, con i miei consigli, 4 terni secchi, 27 ambi su ruota secca e 101 ambi su tutte le ruote. Da pochi giorni il sole ha lasciato il segno zodiacale dei Pesci per entrare nella costellazione dell’Ariete irradiata dal pianeta Marte, dio della guerra e centro della divina energia. Se-

gno di fuoco: esso conferisce ai nati nel periodo carattere focoso, energetico, dinamico. Il colore dell’aura astrale è il rosso, il colore che aumenta nell’individuo nobili sentimenti di onore e di carità nel senso di giustizia verso il prossimo. Il suo numero portafortuna è il 5 perciò buone per tutto il periodo le giocate 5-15-30-90 e 5-2-33-68 con ambo e terno Vene-

zia Genova e tutte 12-33-77 e 75-79-89 più 1-18-40 con ambo Venezia Roma e tutte. Da giocare al Lotto, la curiosa storia di Tommy Lynch, un inglese di 42 anni che una mattina si è svegliato con il corpo tutto di un colore blu da sembrare un “Puffo”. Molto preoccupato, pensando di aver contratto una rara malattia è andato di urgenza in ospedale. Un intero staff di medici si è subito attivato per capire di che malattia si trattasse ma... quando un’infermiera ha disinfettato il braccio con un tampone bagnato di disinfettante per fare un prelievo di sangue, si è svelato il mistero: il tampone è diventato tutto blu e tra le risate dei medici si è capito che il paziente aveva...dormito tra lenzuola blu nuove non lavate! 46-65-71 e 59-64-75 più 24-67-85 con ambo Venezia Bari e tutte.

Maria “Barba”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Sognare gli occhiali, figlio in arrivo

IL SOGNO

Tra i sogni un po’ particolari c’è anche quello di sognare di portare gli occhiali. Questo tipo di sogno denota un conflitto nel modo di vedere le cose ma anche, che si sta vivendo un momento di tristezza personale. Sognare di trovare un paio di occhiali nel significato divinatorio è premonizione di matrimonio mentre per chi è già sposato, dell’arrivo di un figlio. Vedere bene attraverso le lenti è di ottimo auspicio ma, se sono appannate o comunque poco chiare, significa che nella realtà si sta vivendo un momento di sottomissione nel lavoro

o in famiglia. Perderli è desiderio di non voler vedere delle cose che potrebbero creargli dei problemi. Romperli e non poterli usare costituisce sempre un cattivo presagio. Naturalmente ogni sogno va interpretato secondo la connotazione personale, tenendo conto di tutti i particolari e delle situazioni. Nel significato psicologico in generale, gli occhiali sono lo strumento per vedere bene e se questo non accade è segno di un malessere interiore. 24-67-65-81 con ambo e terno Venezia Roma e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

La Pasqua di don Natalino dal “sangue campagnolo”

Dal nostro poeta Don Natalino: Pasqua: “Sarà che l’me sangue xe campagnol ma co riva la Pasqua e ’sto bel sol, go anca mi le me devozion: xe più un gusto, che ‘na passion. Intanto che speto che vengna su el caffè, xe più forte de mi, che cosa volè, vado fora a veder el giardinetto e me fasso el solito giretto. De qua un mar de oceti de la Madonna, de là na riga de lavanda bona! In Canton l’iris xe drio fiorir, qua sotto le primule xe drio finir... so contento e me vien più forte dentro un alto sentimento. Possibile, mi digo, che proprio nel mondo mato dove che stemo, e che par cussi arido, roto e malciapà, ghe xe sconta in fondo na bea novità? Dal cuor de quea note in ‘na tomba de piera come el gran del formento dentro la tera, xe spuntada la grazia de la Resurrection che germina da par tutto, ‘na vera benedission. Chi semena odio morte e falsità, voria far da paron su la nostra umanità. Ma ga vinto el Signor, el mondo xe ne le so man, vien suso la vita nova, un campo de bon gran.” 39-45-57-88 per Venezia Palermo e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

MATCHBALL!!

sport.ilgazzettino.it | E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l’applicazione dal tuo app store.

Agenda

METEO

Nordest e Centro Sud con maltempo e fenomeni sparsi.



DOMANI

VENETO
Giornata con tempo stabile e generalmente soleggiato, salvo tra notte e mattina con cielo a tratti offuscato da nubi alte di passaggio. Temperature massime fino a 16-17 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata all'insegna della stabilità con tempo asciutto e con sole prevalente. Temperature in lieve aumento, con massime fino a 12-13 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e asciutto con cielo spesso offuscato da nubi alte di passaggio tra notte e mattino, poi ampie schiarite dal pomeriggio.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	14	Ancona	7	10
Bolzano	3	11	Bari	7	11
Gorizia	5	15	Bologna	5	14
Padova	7	16	Cagliari	8	14
Pordenone	7	14	Firenze	2	13
Rovigo	6	16	Genova	7	17
Trento	4	12	Milano	7	16
Treviso	6	17	Napoli	8	14
Trieste	8	12	Palermo	8	16
Udine	6	14	Perugia	1	8
Venezia	9	15	Reggio Calabria	7	12
Verona	5	15	Roma Fiumicino	5	14
Vicenza	4	16	Torino	3	16

Programmi TV				
Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità. Condotto da Maria Soave, Tiberio Timperi	7.15 La Pennicanza Show	6.00 RaiNews24 Attualità	6.20 9-1-1: Lone Star Serie Tv	6.00 Camera con vista Viaggi
8.00 TG1 Informazione	8.00 I vinili di... Rubrica	7.00 TGR Buongiorno Italia Att.	7.45 Elementary Serie Tv	6.55 Un giorno per Documentario
8.35 UnoMattina Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini, Daniela Ferolla	8.30 Tg 2 Informazione	7.30 TGR - Buongiorno Regione	9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv	7.25 Overland Documentario
9.50 Storie italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele	8.45 Radio2 Social Club Show	8.00 Agorà Attualità	10.45 Fire Country Serie Tv	8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
11.55 È sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici	11.00 Riunione straordinaria della Corte Costituzionale Att.	9.45 Re Start Attualità	12.15 Criminal Minds Serie Tv	10.10 Le grandi migrazioni della natura Documentario
13.30 Telegiornale Informazione	12.00 I Fatti Vostri Varietà	10.50 Elisir Attualità	13.45 CSI: Vegas Serie Tv	11.00 Geo Documentario
14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo	13.00 Tg 2 Giorno Attualità	12.00 TG3 - TG3 - Fuori TG Att.	14.30 9-1-1: Lone Star Serie Tv	13.15 Latitudini - Una porta sull'Atlantico Documentario
16.00 TG1 Informazione	13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità	12.50 Quante storie Attualità	16.00 30x70 - Se dico donna - Raffaella Carrà Varietà	14.15 Overland Documentario
16.10 Il paradiso delle signore Fiction	13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità	13.20 Passato e presente Doc.	16.05 70x70 - Lo sapevate che ... - La domanda incredibile Varietà	15.05 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano	14.00 2 di picche Attualità	14.00 TG Regione Informazione	16.10 Senza traccia Serie Tv	16.35 Gino Paoli Senza Fine Spettacolo
18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorini	14.05 Ore 14 Attualità	14.20 TG3 Informazione	16.50 Elementary Serie Tv	17.45 Mino Reitano. La voce italiana nel mondo Documentario
20.00 Telegiornale Informazione	15.30 BellaMà Talent	14.50 Leonardo Attualità	18.25 Hawaii Five-0 Serie Tv	18.40 Via dei Matti Numero Zero Show
20.30 Italia - Irlanda del Nord. Qualificazioni World Cup 2026 - Playoff semifinale Calcio	17.00 La Porta Magica Società	15.05 Il Commissario Rex Serie Tv	19.50 Criminal Minds Serie Tv	19.10 Gli occhi del musicista Musicale
23.30 Porta a Porta Attualità. Condotto da Bruno Vespa	17.50 Tg 2 Informazione	16.25 Aspettando Geo Attualità	21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigan, Alex Russell	19.55 Un bosco nuovo
1.15 Che tempo fa Attualità	18.05 Italia - Macedonia del Nord. Qualificazioni Europei U21 Calcio	17.00 Geo Documentario	22.00 S.W.A.T. Serie Tv	20.30 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi
	20.30 Tg 2 20.30 Attualità	19.00 TG3 Informazione	23.30 Escape Plan - Fuga dall'inferno Film Azione	21.20 Io, noi e Gaber Doc.
	21.00 Tg2 Post Attualità	19.30 TG Regione Informazione	1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	23.45 La forza del destino (Dir. R. Chailly, Teatro alla Scala, 2024) Teatro
	21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante	20.00 Blob Attualità	1.15 CSI: Vegas Serie Tv	2.55 Rai News - Notte Attualità
	0.30 Radio2 Social Club Show	20.10 Vita da artista Documentario	2.00 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv	
	1.50 Greta Film Giallo	20.40 Il Cavallo e la Torre Att. Condotto da Marco Damilano	3.30 Departure Serie Tv	
	3.20 Flesh and Blood Serie Tv	20.50 Un posto al sole Soap		
	4.50 Impazienti Serie Tv	21.20 Splendide Cornice Att. Condotto da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna		
		24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità		
Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Movie Trailer Show	13.00 Tg5 Attualità	6.35 A-Team Serie Tv	7.05 Ciak News Attualità	6.00 Tg24 Pagine Attualità
6.10 4 di Sera Attualità	13.35 Meteo Informazione	8.30 Chicago Fire Serie Tv	7.10 Kojak Serie Tv	6.30 TG24 Preview Attualità
7.05 La promessa Telenovela	13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality	10.25 Chicago P.D. Serie Tv	8.05 Walker Texas Ranger Serie Tv	6.35 TG24 Buongiorno Attualità
7.35 Terra Amara Serie Tv	14.00 Beautiful Soap	12.25 Studio Aperto Attualità	9.00 Terzo canale - Avventura a Montecarlo Film Commedia	7.00 Affari di famiglia Reality
8.35 Tradimento Serie Tv	14.15 Forbidden Fruit Telenovela	13.00 Grande Fratello Vip Real Tv	10.55 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film Western	7.30 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
10.45 Tempesta d'amore Soap	14.45 Uomini e donne Talk show	13.10 Sport Mediaset Informazione	12.50 Collateral Film Thriller	9.45 Sky Tg24 in pillole Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione	16.05 La forza di una donna Telenovela	14.00 Sport Mediaset Extra Info	15.15 Soleil Film Drammatico	9.50 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
12.23 Meteo.it Attualità	16.25 Amici di Maria Talent	14.15 The Simpson Cartoni	17.25 L'uomo dalle due ombre Film Azione	10.35 Friends Serie Tv
12.25 La signora in giallo Serie Tv	16.55 Dentro la notizia Attualità	14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	19.15 Kojak Serie Tv	12.35 MasterChef Italia Talent
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli	18.40 Caduta Libera Quiz - Game show	16.35 MacGyver Serie Tv	20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv	16.40 Cucine da incubo Cucina
15.35 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	19.55 Tg5 Prima Pagina Info	18.20 Studio Aperto Attualità	21.10 Testimone involontario Film Azione. Di David Hogan. Con Keenen Ivory Wayans, Jon Voight, Paul Sorvino	17.55 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
15.45 Diario Del Giorno Attualità	20.00 Tg5 Attualità	18.55 Grande Fratello Vip Real Tv	23.10 Miami Vice Film Poliziesco	19.00 Cucine da incubo Cucina
16.35 Sant'Antonio di Padova Film Biografico	20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti	19.05 Studio Aperto Mag Attualità	1.45 L'uomo dalle due ombre Film Azione	20.15 Friends Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale	21.20 Forbidden Fruit Telenovela. Con Seval Sam, Nesrin Cavadzade, Talat Bulut	19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	3.10 Ciak News Attualità	21.20 Joker - Wild Card Film Giallo. Di Simon West. Con Jason Statham, Sofia Vergara, Stanley Tucci
19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro	22.25 Forbidden Fruit Telenovela	20.40 N.C.I.S. Serie Tv	3.15 Soleil Film Drammatico	23.15 Cani sciolti Film Azione
19.50 La promessa Telenovela	22.50 Forbidden Fruit Telenovela	21.30 The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo Film Azione. Di Roland Emmerich. Con Dennis Quaid, Jake Gyllenhaal, Emmy Rossum	4.55 Uccidèrò un uomo Film Drammatico	1.05 Escobar Il fascino del male Film Azione
20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio	23.55 X-Style Società. Condotto da Giorgia Venturini	23.55 World War Z Film Fantasc.		3.00 Paura in volo Film Thriller
21.35 Dritto e rovescio Attualità	0.40 Tg5 Notte Attualità	1.55 Ciak Speciale Attualità		4.45 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
0.55 Drive Up Informazione	1.20 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi	2.00 Ciak News Attualità		
1.15 Harrow Serie Tv				
2.00 Movie Trailer Show				
Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione	8.15 A caccia di tesori Arredamento	9.40 Coffee Break Attualità	11.20 Foodish - Anteprima Cucina	11.05 Alta infedeltà Reality
18.15 Informazione locale	10.05 Vado a vivere nel bosco Reality	11.00 L'Aria che Tira Attualità	11.25 Foodish Cucina	11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	11.55 Airport Security: Europa Documentario	13.30 Tg La7 Informazione	12.30 4 ristoranti Cucina	14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
20.05 Studionews Rubrica di informazione	13.55 Affari al buio Documentario	14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	13.45 Ossessione fatale Film Azione	15.00 Storie criminali Doc.
20.20 L'Opinione di Mario Zwirner	15.55 Storage Wars Canada Reality	16.40 Taga Focus Attualità	15.30 Amore in Equilibrio Film Commedia	16.50 Crimini in diretta Attualità
20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu	17.40 Vado a vivere nel bosco	17.30 La Torre di Babele Attualità	17.15 Un viaggio per due Film Commedia	17.50 Little Big Italy Cucina
21.15 Bandidolero - Film: western, Usa 1968 di Andrew V. McLaglen con Dean Martin e Raquel Welch	19.40 Airport Security: Spagna Documentario	18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc.	19.00 4 ristoranti Cucina	19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
23.00 TgVeneto - Notte	21.40 Sulle tracce dell'orso con Barbascura X e Gibba Doc.	20.00 Tg La7 Informazione	20.25 Foodish - Anteprima Cucina	20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
23.25 Film di seconda serata	23.10 Falegnami ad alta quota Doc.	20.35 Otte e mezzo Attualità	21.40 Il profumo del mosto selvatico Film Drammatico	21.30 Only Fun - Comico Show
1.00 TgVeneto - Notte	1.15 Ce l'avevo quasi fatta Avventura	21.15 Piazza Pulita Att. Condotto da Corrado Formigli	23.40 The Big Wedding Film Commedia	23.55 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
		1.00 Tg La7 Informazione		2.10 Nudi e crudi Reality
		1.10 Otto e mezzo Attualità		
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.55 Veneto inclusivo Rubrica	12.00 Focus Tg	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione	18.30 Screenshot	17.55 Anziani In Movimento Rubrica
14.00 Casalotto Rubrica	15.30 Santo Rosario	14.45 Consigli per gli acquisti Televendita	19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione	18.10 Tg Pordenone Informazione
15.00 Stadio news Rubrica sportiva	16.30 Ginnastica	16.15 Film: Foester Boy	19.30 Sport FVG - diretta	18.30 Tg Regionale Informazione
15.30 Tg7 Nordest Informazione	18.00 Santa Messa	18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	19.35 Meteo	19.00 Tg Udine Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica	18.45 Meteo	18.30 TG Regione Informazione	19.45 Screenshot - diretta	19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
17.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm	18.50 Tg Bassano	19.00 TG Venezia Informazione	20.15 Telegiornale FVG Informazione	20.00 Tg Udine Informazione
17.50 Tg7 Nordest Informazione	19.15 Tg Vicenza	19.30 TG Treviso Informazione	20.45 Gnovis	20.30 Tg Pordenone Informazione
18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva	20.30 Tg Bassano	20.20 Tg Veneto Informazione	21.00 EconoMy FVG	20.45 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg7 Informazione	21.00 Tg Vicenza	21.00 Itinerari turistici Rubrica	22.00 Vaghe Frontiere	21.10 Ring Rubrica
19.30 Tg7 Nordest Informazione	21.20 Focus	21.15 Agricoltura veneta Documentario	22.10 Anteprima Goal FVG	23.00 Tg Udine Informazione
20.00 Casalotto Rubrica	23.25 In Tempo	23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	22.40 Palla a due	23.30 Tg Pordenone Informazione
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva	23.30 Tg Bassano		23.15 Le montagne essenziali - documentario	23.45 Tg Regionale Informazione
23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	24.00 Tg Vicenza		23.45 Telegiornale FVG Info	0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica
1.00 Programmazione notturna	0.15 In Tempo			0.40 Tg Friuli In Diretta - R Info
	1.00 Agricoltura			5.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica



L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

Sono giornate davvero particolari per te, della cui importanza forse sul momento non ti è possibile essere pienamente consapevole ma che nei prossimi giorni metterai meglio a fuoco anche nei dettagli. L'aspetto più prezioso della configurazione odierna riguarda la **salute** e potrebbe essere indice di un miglioramento significativo. Anche la dimensione affettiva contribuisce a questo tuo passo avanti.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nell'ambiente in cui sei solito muoverti, un clima allegro e propizio alla condivisione favorisce la socialità e moltiplica le occasioni di incontri. Ma hai anche la necessità di ritagliarti un momento tutto per te, diventando per così dire invisibile e godendo di questa clandestinità volontaria. Questo stacco è una condizione necessaria a consolidare i benefici che riscontri riguardo alla **salute**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La nuova posizione della Luna può avere effetti molto benefici per quanto riguarda la tua situazione **economica**, portandoti successo e fortuna in quello che mandi avanti. La maggiore fiducia nelle tue risorse e nella tua capacità di cavartela anche da solo contribuisce a renderti più inprendente in ambito professionale e a favorire un atteggiamento ambizioso. Il tuo crescente dinamismo ti fa bene.

Leone dal 23/7 al 23/8

La tua visione del mondo cambia, come scavalcando un limite che finora avevi accettato passivamente di rispettare. E questo amplia lo sguardo e forse già lo rende più tridimensionale, consentendoti di vedere anche dietro a quella che è la superficie delle situazioni e di coglierne nuovi ingranaggi. Gli effetti possono rivelarsi quasi terapeutici per quanto riguarda il **lavoro** e renderti più libero.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Dedica più tempo alle relazioni, lasciandoti coinvolgere dagli amici nei progetti che ti propongono e approfittando della loro disponibilità a venirti incontro e a collaborare. Scatteranno così delle dinamiche molto piacevoli che modificano il tuo approccio in generale, ammorbidendo di conseguenza il tuo lato più esigente. In **amore** sei già pronto a trovare gli elementi che favoriscono la sintonia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Grazie alla congiunzione della Luna con Giove nel settore legato al **lavoro**, per te si creano delle condizioni che rendono possibile un colpo di fortuna. Questo a sua volta alimenta il tuo spirito di intraprendenza e la fiducia nelle tue risorse. C'è anche Venere, che si congiunge con Chirone e che rende possibile la cicatrizzazione di una ferita dolorosa, che ti ostacolava nella vita di relazione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione positiva ti dà la sensazione che tutto sia possibile e soprattutto che ogni tipo di obiettivo che ti proponi sia alla tua portata. È come se ritrovassi la formula perduta che ti con-

sente di rendere divertenti le tue giornate e di ripristinare il sorriso sul tuo volto. Questa interpretazione della realtà che la rende facile ti fa stare bene e apre spazi da condividere per l'**amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi due pianeti che ti governano, Giove e Chirone, vengono a traversi entrambi in congiunzione con i due pianeti che governano i sentimenti e l'affettività, la Luna e Venere. In questo modo l'**amore** trova un nuovo momento di protagonismo nella tua giornata, grazie anche al superamento di un episodio doloroso del passato che in qualche modo ti aveva lasciato un segno e continuava a condizionarti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti mette a disposizione gli ingredienti con cui facilitare un momento di apertura imperniato sull'ottimismo e sul buonumore. Questo è reso possibile anche dalla scoperta di un'interpretazione diversa di un episodio doloroso che ti aveva segnato nel passato e del quale adesso vedi aspetti inaspettatamente positivi. Concediti il permesso di mettere l'**amore** davanti a tutto il resto.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Le condizioni in cui svolgi il tuo **lavoro** migliorano, modificando di conseguenza anche l'ambiente nel quale operi e il suo microclima. E d'un tratto ti accorgi che le cose sono più facili di quanto avevi preventivato, che le opportunità che hai a portata di mano meritano da parte tua una dose consistente di entusiasmo. Nei fatti questo è l'humus che permetterà poi la crescita di nuove linee guida.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Buonumore, piacere, successo, fantasia... sono più di una le parole che si possono scrivere per tratteggiare il tuo stato d'animo odierno e la tua disponibilità ad affrontare le cose con un atteggiamento vincente. Per quanto riguarda l'**amore** la giornata inizia sotto i migliori auspici e questo contribuisce ad alimentare un atteggiamento entusiasta. Il tuo compito è renderlo il più possibile contagioso.



UNDER 21

Gli azzurrini contro la Macedonia, Baldini: «Allenarli è un dono»

Oggi l'Under 21 contro la Macedonia del Nord a Empoli (ore 18.15, diretta su Rai2) si gioca una carta fondamentale per la qualificazione diretta a Euro 2027. Martedì, invece, gli azzurrini di Baldini voleranno a Boras per affrontare la Svezia e rincorrere la Polonia che guida il

gruppo E a punteggio pieno. Il tecnico ammette: «Non ci sono partite facili. I miei ragazzi sono stupendi e hanno piacere a stare insieme. Allenarli è un dono divino. Dovremmo dare più fiducia a loro che a certi giocatori stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Giovedì 26 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Gattuso ad alta tensione «La notte non dormo è la gara della mia vita»



Il commento

Quell'angoscia di non farcela

Andrea Sorrentino

Quei due calamaroni sotto gli occhi di Rino Gattuso, alla vigilia del playoff contro l'Irlanda del Nord, testimoniano l'angoscia del calcio italiano. Che sa di essere al punto più basso e imbarazzante della sua storia gloriosa, quindi teme di non raggiungere i Mondiali per la terza volta consecutiva. Sarebbe la conferma di ciò che ormai tutti sappiamo, cioè che non siamo più un popolo di calciatori. Negli occhi inquieti del nostro ct, un vero italiano e un grande patriota (possiamo garantirlo per conoscenza diretta), c'è il terrore di mettere la firma, dopo Ventura e Mancini, su un tracollo storico, lui che invece era stato un eroe di Berlino 2006. Perché Rino sa di avere a disposizione una squadra inaffidabile e piena di difetti, insicura di sé e zavorrata dalle precarie condizioni di molti protagonisti (gli interisti sono a pezzi, Tonalì si è infortunato una settimana fa) ed espressione di un campionato ormai parente povero in Europa. Per questo abbiamo paura persino dell'Irlanda del Nord, e non parliamo dell'eventuale Galles a Cardiff lunedì prossimo. Se c'è un calcio che quello italiano in questa fase può soffrire, è proprio quello britannico, che ha una fisicità e un'intensità, anche nelle squadre di secondo piano, che noi ormai ci possiamo sognare. Infatti, rattrappiti nelle nostre paure, affrontiamo i nordirlandesi con il modulo dei 3 centrali difensivi che nessuna grande squadra internazionale attua, ma che è il preferito di 15 dei 20 club di serie A. Questi siamo, e con queste premesse di mediocrità cerchiamo il Mondiale. Per farcela, dovremo mascherarci da quello che non siamo. Dobbiamo fingere di essere coraggiosi, prestanti, veloci, bravi a calciare in porta. In attacco ci affidiamo a Retegui e fingeremo di dimenticare che è un argentino naturalizzato: di attaccanti bravi non ne abbiamo più, anche se sta sbocciando Pio Esposito (è l'unico in forma ma parte riserva: mah). Insomma servirà un autoincantesimo, e forse potremo farcela. Altrimenti quel Gattuso che ieri parlava di partite della vita e di gocce per dormire, mascherando invano l'angoscia, sarà stato sinistramente somigliante a Santiago Nasar, il protagonista di Cronaca di una morte annunciata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGILIA

BERGAMO L'errore grosso e grossolano sarebbe pensare già al Galles, o alla Bosnia. È già accaduto quando, l'Italia di Mancini, non riuscì a superare la non terribilissima Macedonia del Nord perché si stava chiedendo come sarebbe stato possibile battere il Portogallo nella finale del playoff. Risultato: niente Qatar, azzurri fuori, e inaspettatamente, già con i piccoli macedoni. Così come quattro anni prima con la Svezia, con lo sventurato ct Ventura, nella famosa doppia partita senza gol. Stasera, a Bergamo, c'è l'Irlanda del Nord, e nel frattempo sono aumentate le pressioni e le rughe del viso di Gattuso si sono capovolte, sono tese, meno espressive.

AMBIENTE CUPO

Rino ha trovato la pioggia e la grandine a Bergamo, un cielo scuro, un ambiente nordico, accogliente per gli avversari. Ma non abbia paura, il ct: stasera farà solo un po' freddo. Rino si è innamorato di Bergamo, della New Balance Arena (stasera stracolma, con più di mille irlandesi), del calore che la gente gli ha saputo trasmettere alla prima da ct. Da Bergamo a Bergamo, 202 giorni dopo: stesse emozioni e obiettivi diversi, con un po' di paura in più, dettata dal quel senso di responsabilità che si è onorato di caricarsi sulle spalle quando è stato chiamato da Gravina al posto del silurato Spalletti. Rino non regala troppe battute, se ne concede una quando gioca sulla sua insonnia pre-gara. «Da giocatore ero allergico a quelle pilloline per dormire, col passare degli anni, ne ho bisogno, per non svegliarmi tutte le volte alle quattro o alle cinque del mattino». È serio, calato nel ruolo da ct del popolo: riesce a tenere a bada i bollori suoi e del gruppo. «Sono ragazzi a posto, mi diverto quando sto in campo con loro e mi piace vederli stare insieme. Ad inizio ritiro, ce n'erano cinque sul punto di riprendere la strada di casa: sono ancora qui, pronti a lottare». Non fa promesse, non alza il tiro, lo fa solo con i suoi ragazzi, accompagnati tra colloqui e banchetti in queste lunghe settimane senza ritiri, allenamenti, partite e cose da campo. Se l'Italia si è destata, e ce lo auguriamo, lo ha fatto da remoto.

Ma stanotte - come diceva il poeta - sarà ancora nostra? Deve, non c'è una via di fuga. Siamo fermi al 2014, e a un Mondiale finito pure male. Buffon era in campo in quelle settimane brasiliane, oggi fa il dirigente al fianco di Gattuso. Tanti altri calciatori di quella spedizione prandelliana hanno smesso, vedi

«HO UN PAESE ALLE SPALLE, MI GIOCO TANTO E PER LE RESPONSABILITÀ CHE HO, PER ME È LA SFIDA PIÙ IMPORTANTE»



Chiellini, Bonucci, Barzaghi, Gilardino, Candreva, insomma, ne è passato di tempo. Si faccia un qualcosa di azzurro, finalmente, con quelli che ci sono, e magari non sono all'altezza di chi un Mondiale lo ha vinto e siamo arrivati di corsa nel ventennale, non sarà certo il caso di steccare anche stavolta. Ci vuole leggerezza, è vero, ma pure qualità, carattere, non farsi inseguire dai fantasmi alla prima difficoltà, come accaduto a San Siro lo scorso novembre, nella debacle con la Norvegia. Si abbia rispetto per chi oggi ha dodici/sedici anni e un campionato del mondo con l'Italia protagonista, non l'ha mai visto. «Da

quando sono arrivato mi chiedono: portaci al Mondiale. Conosco l'ambiente, con le sue pressioni, che mi danno energia. Bisogna entrare in campo e l'avversario non si può sottovalutare, loro sono arrivati fin qui perché hanno il veleno. Giocano ogni palla come fosse l'ultima della loro vita e non puoi sottovalutare nulla, ai miei ho detto solo questo nei giorni scorsi. È la gara più importante della mia carriera. Più della finale mondiale? Per le responsabilità che mi sento addosso, non c'è paragone. Veniamo da delusioni pazzesche, non è più il momento di pensare al passato. L'obiettivo è tornare protagonisti in un Mondiale». Rino fa arrabbiare i giornalisti irlandesi quando sottolinea che sono bravi sulle palle lunghe e nelle mischie. «Ma le caratteristiche sono quelle, non c'è nulla di male», battibecca. C'è un Sinner in questa Nazionale? «Il nostro deve essere la squadra. Cosa dico agli italiani? Che loro non sono responsabili di nulla, la colpa è sempre degli addetti ai lavori. Ma ora sta a noi dare la sensazione di stare sul pezzo. Siamo artefici del nostro destino. Loro dicono che noi non abbiamo identità, ma è giusto che lo dicano...». Sì, ma è giusto pure ritrovarla in fretta.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BATTICUORE

Date un sogno da ricordare a una generazione che non sa cosa siano le "notti magiche"

Lo ha detto Gigi Buffon, nella sua intervista: «Tutti noi ci ricordiamo cosa facevamo e dove eravamo durante una partita di Coppa del Mondo...». Perché quelli, in molti casi, sono ricordi indelebili. La «maglia dei mondiali scolorita», come canta Jovanotti nell'Estate addosso, simbolo appunto delle nostre estati «pallonare», almeno di alcune stagioni, che purtroppo ormai sono più che datate. Noi della generazione X potremmo raccontare per filo e per segno dove eravamo venti anni fa, nella notte di Berlino, quando Fabio Grosso segnava il rigore decisivo contro la Francia. O dove eravamo quando Roby Baggio, a Pasadena, spediva in curva il suo, di rigore, contro

il Brasile, dopo averci trascinato fino alla finale con una serie di magie (tra tutte, quella all'ultimo minuto con la Nigeria, che ci valse i supplementari, dopo aver visto il Diavolo dell'eliminazione in faccia). O ancora nelle notti magiche di Italia '90, con gli occhi spiritati di Totò Schillaci. Oppure potremmo dire cosa facevamo nell'esatto secondo in cui Dino Zoff inchiodò

MOLTISSIMI RAGAZZI NON HANNO MAI VISTO L'ITALIA AL MONDIALE E IL RICORDO DELLA NOTTE DI BERLINO STA SBIADENDO

sulla linea di porta il colpo di testa di Oscar, difensore della Seleção nella partita della vita Italia-Brasile 3-2, tripletta di Paolo Rossi al Mundial del 1982. E i nostri padri, per chi ancora ce l'ha, sicuramente si ricorderanno ancora dove erano il 17 giugno 1970, quando Gianni Rivera metteva dentro il piattone di Italia-Germania 4-3.

I PRECEDENTI

Ma qui, in questo articolo, i protagonisti non siamo noi. Ma sono i nostri figli, i nostri nipoti, i figli dei nostri amici. Quella Gen Z, o anche Generazione Alfa, quella successiva, che non ha la fortuna di avere quei ricordi indelebili. Che non sa, non ha assaporato, cosa significhi tifa-



Galles o Bosnia l'altra finalista Gli spareggi in tutto il mondo

L'ALTRA SEMIFINALE

In caso di finale playoff, l'Italia affronterà la vincente dell'altra semifinale, Galles-Bosnia (ore 20.45 a Cardiff). Gli azzurri giocheranno in trasferta o a Cardiff o a Sarajevo per tornare al Mondiale 12 anni dopo l'ultima volta. Nel percorso B, sul neutro di Va-

lencia, si affrontano Ucraina-Svezia e Polonia-Albania a Varsavia. Nel percorso C Turchia-Romania (unica gara alle 18) a Istanbul e Slovacchia-Kosovo a Bratislava. Nel percorso D si affrontano Danimarca e Macedonia del Nord a Copenhagen e Repubblica Ceca e Irlanda a Praga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA

Stasera sfida all'Irlanda del Nord
primo spareggio per il Mondiale
Dopo gli ultimi due fallimenti
la Nazionale non può sbagliare



CAMPIONI Capitan Fabio Cannavaro alza la Coppa del Mondo vinta battendo la Francia in finale al Mondiale nel 2006

re per l'Italia ai Mondiali, scandire la propria estate con i match degli azzurri, vedersi tutti insieme per una pizza, una coca e l'inno di Mameli da cantare a squarciagola. Loro, i nostri ragazzi, un mondiale non lo hanno mai visto. Venti anni fa, quando alzammo la coppa a Berlino, o non c'erano o erano in fasce. Quattro e otto anni dopo, ai Mondiali in Sudafrica e

poi in Brasile, esperienze non certo memorabili per l'Italia uscita in entrambi i casi al primo turno, erano magari ancora troppo piccoli. E poi, da quando sono adolescenti o neo-maggiorenni, il baratro. Italia fuori dal Mondiale del 2018, eliminata dalla Svezia agli spareggi (1-0 da loro, solo 0-0 a San Siro). Era la prima volta dopo 60 anni, visto che l'ultimo mondiale che fi-

no a quel momento avevamo saltato era stato quello del '58, e pensavamo all'epoca che fosse un'eccezione, un errore della storia. L'Italia fuori dai mondiali? Sì vabbè. Solo che poi l'eccezione è diventata la regola. Fuori anche dal mondiale successivo, nel 2022 in Qatar, sbattuti fuori dalla Macedonia (gol di Trajkovski, chi era costui?) e adesso guardiamo con terrore a questi playoff. All'Irlanda del Nord prima, alla vincente di Galles-Bosnia dopo, sapendo che, vincendo oggi, comunque ce l'andremo a giocare in terra straniera. Ma stasera, a Bergamo, i ragazzi di Gattuso giocano per un obiettivo più alto di una "semplice" qualificazione al Mondiale. Giocano per restituire un sogno ad una generazione di ragazzi che vorrebbe poter tifare per l'Italia (l'Europeo non è la stessa cosa, come sottolineava Buffon) in una grande competizione. Soffrire, abbracciarsi, gioire. Mettere dei ricordi nella valigia, per far sì che non rimangano soltanto quelli di noi boomers.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzurri all'attacco Tocca a Retegui-Kean Esposito jolly in corsa

LE SCELTE

ROMA Servono i gol. Semplice. Per intenderci e farci intendere anche dai nord irlandesi: *Goals win games*. È un modo di dire in lingua anglosassone che lascia intendere come a prescindere dagli schemi, da chi gioca e dal modo di giocare, sono i gol che fanno la differenza. E questa sera ancora di più. Il mondiale negli Usa chiama, tocca a noi rispondere. E gol chiama attaccanti. Per una volta Gattuso può addirittura scegliere. Retegui, Esposito e Kean (con Scamacca purtroppo infortunato) non saranno Vieri, Inzaghi e Montella del 2002 o Toni, Gilardino e Inzaghi del 2006 ma nel panorama offensivo europeo è un trio di tutto rispetto. Ieri il ct, almeno sul piano dialettico, ha mischiato le carte ma la sensazione è che questa sera a Bergamo con Retegui sicuro del posto, vicino possa giocargli Kean. Sì, il centravanti che tutti volevano la scorsa estate, quello che segnava a raffica qualunque fosse l'avversario di turno. L'imperetto non è però utilizzato a caso. Moise è la fotografia della crisi della Fiorentina, appena un gol nell'ultimo mese in viola (il 23 febbraio al Pisa) e un bottino complessivo che soltanto aggrappandosi alle presenze in Conference e in Coppa Italia arriva alla doppia cifra (10). Ma per una sera il passato recen-

te non conta. Gattuso punta su Kean, sulla voglia di rivalsa, sulla capacità di fare la differenza nei momenti che contano. E anche sulla facilità, lui che sembra un lupo solitario, a giocare vicino a Retegui. La formula del doppio centravanti, qualche mese fa, sembrava un azzardo. Dopo averli visti giocare insieme, bisogna dare atto al ct che aveva ragione. Perché Kean-Retegui è una coppia. Tra i due l'italo-argentino sembra oggi la certezza, anche se non gioca una partita vera da due settimane e per questo motivo ha anticipato il suo arrivo in Italia per allenarsi individualmente e farsi trovare pronto. Il campionato arabo resta un punto interrogativo tra chi lo ritiene poco allenante e altri che sottolineano come la presenza di tanti campioni sia sinonimo di competitività, ma per una sera, aspettando quella del 31 marzo, non importa. Anche perché Matteo giocherà nella sua Bergamo, quella che nella passata stagione lo vedeva segnare quasi ogni domenica (25 gol in 36 partite).

L'ALTERNATIVA

**IL VIOLA, PROVATO IERI
RESTA FAVORITO
SULL'INTERISTA
CHE IN QUESTI MASI
STA CONQUISTANDO
GIUDIZI POSITIVI**

Ed Esposito? Se Rino non cambierà idea in extremis partirà fuori. Sì, proprio Pio che l'ultima volta che l'Italia è andata ai Mondiali nel 2014 aveva 13 anni e frequentava le medie. Erano i tempi del whatsapp a pagamento, quando i telefonini non avevano ancora il riconoscimento facciale, l'epoca dove Netflix era qualcosa di sconosciuto in Europa e Mazzarri sedeva sulla panchina interista. Questa sera toccherà anche a Pio, pronto a subentrare. Forte della serie di 3 gol in 5 presenze azzurre (due di questi contro Moldavia e Norvegia, nelle ultime uscite azzurre), il centravanti confidava in una nuova chance dal 1'. Se le prove di ieri saranno confermate, dovrà accontentarsi invece di subentrare in corsa. Negli ultimi tempi, complice l'infortunio di Lautaro, ha finalmente trovato continuità e, almeno lui, non ha tradito. Due reti nelle ultime due partite (anche) in campionato contro Atalanta e Fiorentina, è il biglietto da visita di questo ragazzone che piace per il modo gentile di porsi fuori quanto per la cattiveria che poi mette in campo quando gioca. Che sia dall'inizio o in corsa, lascia quasi sempre il segno. Non sarà l'Altafini o il Massaro di turno, ma resta comunque un attaccante capace di fare la differenza anche se non parte titolare: Estonia e Moldavia sono lì a ricordarcelo. Tutti uniti quindi per una sera. Davanti e dietro.

Stefano Carina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADIE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

**SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ**

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it



«UNO DEGLI ARTISTI, DEI POETI CHE ABBIAMO AVUTO IN QUESTO NOSTRO MAGNIFICO PAESE. TANTI ANNI FA, ERO RAGAZZA, HO AVUTO MODO DI CANTARE CON LUI. ERA VERAMENTE UN FICO, MOLTO SINCERO, SCHIETTO E DIRETTO»

Giorgia, cantante, ricordando Gino Paoli

La frase del giorno

G

Giovedì 26 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il Referendum

Il cambiamento fa sempre paura, ma il Sì a Nordest è figlio del buongoverno locale di questi anni

Roberto Papetti

Buongiorno direttore, è finita, l'ennesimo tentativo di fare una riforma importante naufraga in una marea di no. Vince l'immobilismo, lo status quo, la retorica della "più bella costituzione del mondo", scritta ormai quasi cento anni fa, scritta da uomini, scritta in un momento particolare della storia del nostro paese. Comunque uomini, poi, si sa, più passa il tempo e più diventa vero il detto: "Sono sempre i migliori che se ne vanno". O forse i migliori sono sempre quelli che non ci sono più. Comunque vorrei farle due domande: 1- È giusto che i morti decidano per i vivi? Non hanno forse, i vivi, il diritto di decidere loro come vivere? 2- Visto che i si hanno sbancato nelle regioni che producono buona parte della ricchezza del paese, quella vera intendo, quella che serve per fare girare il paese, quella spesso

disprezzata da chi sembra vivere di illusioni, non crede che si riproponga tutto intero e in tutta la sua valenza, il problema dell'autonomia?

Diego Parolo
Carceri (Pd)

Caro lettore, proverò a rispondere alle sue due domande.

La prima. No, non è giusto che i morti decidano per i vivi, ma se la maggioranza dei vivi pensa che ciò che avevano deciso i morti non va cambiato, bisogna, laicamente e democraticamente, prenderne atto. Avendo comunque presente una realtà: è sempre più facile aggregare il consenso intorno al No che al Sì. Il No è un'opzione unica e semplice, non chiede di interrogarsi su cosa e come fare, ma solo di bocciare ciò che qualcun altro ha fatto o ha deciso. Il Sì invece ti impone di scegliere, ti obbliga a dire o ad

approvare cosa fare per cambiare. E il cambiamento fa sempre paura. Non solo ai conservatori. Anzi, oggi spesso fa più paura a coloro che si ritengono o si autodefiniscono progressisti.

La seconda. L'esito del referendum, che ha visto prevalere in modo netto il Sì in tre regioni italiane (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia) e il No in tutte le altre, ci conferma l'esistenza di profonde differenze territoriali, non solo economiche, di questo Paese. Una realtà di cui però non si vuole prendere atto e a cui si vogliono dare risposte. In nome di un finto egualitarismo che in realtà è sinonimo di omologazione e che alla fine non valorizza le singole specificità e punti di forza, ma indebolisce tutti. A Nord come al Sud. Non si tratta di sventolare la bandiera dell'autonomia, ma di

prendere atto della realtà dell'Italia. Anche in questo caso però è più facile rifugiarsi in un No, o far affogare tutto nelle paludi parlamentari, che individuare soluzioni e risposte. L'esito del voto è il tema delle differenze territorialità suggeriscono però anche un'altra considerazione in chiave più strettamente nordestina. Veneto e Friuli Venezia Giulia sono le due regioni in cui la riforma della giustizia del governo di centro-destra ha ottenuto il più elevato consenso. Un risultato che è figlio della tradizione politica moderata di questi territori, ma anche della credibilità e delle esperienze di buongoverno locale che si sono succedute in questi anni in queste regioni. Esperienze che tuttavia fanno fatica, e non da oggi, a trovare un riconoscimento nel governo nazionale di centrodestra. A tutto vantaggio di altri territori.

L'esito del referendum / 1
L'editoriale di Vespa e i due punti ignorati

Nell'editoriale di Vespa, il giornalista, pur forte di una indiscussa esperienza, non è riuscito secondo me a cogliere le reali cause che hanno determinato questo risultato. L'alta e significativa partecipazione al voto, è stato segno di un rinnovato coinvolgimento dei cittadini. Non si è trattato, dunque, di una presunta "impermeabilità alle riforme" degli italiani, come scrive Vespa, ma di una risposta politica lucida e consapevole. In particolare, due sono state le principali motivazioni che hanno portato alla vittoria del No. Da un lato, la percezione diffusa che la nostra Costituzione, quella stessa che ha garantito al Paese ottant'anni di stabilità e pace, potesse essere messa in discussione da una maggioranza convinta di poter intervenire senza adeguati limiti anche su principi fondamentali. Dall'altro, l'atteggiamento ritenuto eccessivamente subalterno di Giorgia Meloni nei confronti di Donald Trump. Si tratta di due considerazioni strettamente collegate, perché convergono in una stessa preoccupazione: il rischio di un esercizio del potere privo dei necessari contrappesi.

Aldo Sisto

L'esito del referendum / 2
Nordio un gigante in mezzo ai nani

Si può fare una lettura diversa dell'esito del referendum sulla giustizia, una lettura che prescinda dal risultato. Da una parte abbiamo lo schieramento dei vincitori, che giustamente esultano, salvo poi,

dieci minuti dopo, appellarsi a fantomatiche primarie, dove ognuno vorrà occupare il centro della scena, un brutto presagio per il campo largo. Dall'altro lato della barricata la maggioranza, messa alle corde da una clamorosa debacle, non trova di meglio che "licenziare" Del Mastro, Bartolozzi e Santanchè, certificando che, in caso di vittoria, sarebbero stati beatificati. Vi è poi l'indecente spettacolo dei magistrati di Napoli che brindano al canto di "Bella ciao". Tutto ciò riassume l'idea che da tempo ho del ridicolo infantilismo della politica italiana. Unica eccezione in questa triste commedia, la figura di Carlo Nordio, che non ho mai sentito sbraitare, ma sempre dialogare con toni pacati, intestandosi la responsabilità politica della sconfitta: un gigante in mezzo ai nani.

Tiziano Lissandron

L'esito del referendum / 3
Ma ora da cittadino sono terrorizzato

Non entro nel merito dell'esito referendario dove alla fine tutto è rimasto come prima. Ma da cittadino sono letteralmente terrorizzato se un giorno per qualsiasi motivo dovessi essere giudicato da uno quei giudici che cantavamo "bella ciao" in maniera isterica e fuori controllo. Da oggi vivrò nel terrore di commettere anche il più piccolo sbaglio per non finire sotto le grinfie di quelle persone che dovrebbero essere i tutori della imparzialità. Ho così paura che le chiedo di non pubblicare il mio nome sia mai che finisca in qualche taccuino di quei signori. Cordialità.

L'esito del referendum / 4
Mortificante quel "Bella ciao"

È mortificante tanto quanto un fulmine a ciel sereno. L'aver cantato la canzone "Bella ciao" in occasione della vittoria del No. Dimostra quanto avessero ragione molti colleghi magistrati riluttanti alla presenza delle correnti in seno all'associazione magistrati. Sono consapevoli, questa parte di magistrati, che c'è bisogno di riformare l'organizzazione attuale della magistratura ora sottoposta al referendum. Allo scopo di rendere miglior servizio al cittadino e più equo lo svolgersi della funzione del pm e dei giudici, distinguendo carriera e concorso. Non vedo il canto del "Bella ciao" se non esplicitare ancora di più la corrente ideologica dell'Anm. Michele Russi
Padova

L'esito del referendum / 5
Nordio non dovrebbe dimettersi subito?

È chiaro che l'esito del referendum sulla giustizia è stato una sorpresa al di là dei soliti opinionisti che dopo le votazioni annunciano "ma non era scontato l'esito" facendo capire che sapevano già come sarebbe finita cioè con un ko per il governo. Il ministro Nordio assume la responsabilità della sconfitta ma allora non dovrebbe dimettersi dopo il flop? Una riforma del sistema giudiziario e della magistratura viene invocata anche da molti che hanno votato No ma certo non questa riforma. La gente come anche il sottoscritto si aspetta qualcosa di più sostanzioso: 1)

processi brevi magari con l'abolizione di un grado di giudizio e la certezza della pena e non i soliti sconti per i condannati; 2) un sistema carcerario da rinnovare con la costruzione di nuove strutture; 3) assunzione di nuovi magistrati e personale amministrativo; 4) una giustizia eguale per tutti i cittadini. Concludendo con la separazione delle carriere e sorteggio si garantiva tutto questo? Modestamente credo di no. Romano G. Cittadella

L'esito del referendum / 6
Adesso però cambi il Csm

Il chiaro esito del referendum ha mandato in archivio la riforma del Csm, non propriamente della giustizia, proposta dal governo. La struttura di questa apicale istituzione giurisdizionale rimane pertanto inalterata, ma è auspicabile che sulla sua operatività e dinamiche interne si avvii dall'interno un sostanziale cambiamento di prassi consolidate e necessarie di revisione. Infatti, anche durante i dibattiti succedutisi sul tema Csm, tutti hanno riconosciuto che da tempo ormai vi prevale una regia correntizia che indirizza a piacimento carriere, promozioni o bocciature di magistrati. Per ammissione degli stessi va quindi recuperata buona parte della credibilità perduta della categoria. Ne vedrei garante il capo dello Stato che è il presidente del Csm. In definitiva, però, per la propria indipendenza e autonomia la magistratura è intangibile come sotto una campana, meglio se di vetro. Luciano Tumiotto
Ponte di Piave Tv

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 25/3/2026 è stata di 37.156

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciGiovedì 26 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

L'Europa e la sfida
(necessaria) ai nuovi mercati

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) dal determinismo. In altri termini, il battito d'ali di una farfalla in Brasile che scatena un tornado in Texas, per richiamare la celebre immagine proposta dal matematico Edward Lorenz nel 1972, va bene giusto come suggestione. Tuttavia, non rischieremmo troppo di sbagliarci affermando che un certo incentivo a siglare tali intese sia stato fornito dalla politica commerciale statunitense che, sempre nel corso del 2025, ha più volte rivisto il livello dei dazi imposti da Washington verso il resto del mondo.

Cosa ci insegna questa vicenda? Innanzitutto, che, in fin dei conti, alle istituzioni europee non manca la capacità di decidere, anche rapidamente. Vero: tale virtù è figlia della necessità di compensare il (possibile) minor interscambio con gli Stati Uniti. Ma le trattative con quei paesi erano iniziate ormai da tempo. L'evidenza suggerisce, quindi, che di fronte a un problema, l'Europa ha saputo cogliere un'opportunità. Anzi tre, per essere precisi. Il secondo insegnamento è

che, se questo afflato decisionale persiste, va ulteriormente sfruttato. Ad esempio, per eliminare i numerosi dazi impliciti che impediscono di cogliere le migliori potenzialità dal nostro mercato interno europeo. Il terzo insegnamento è che, invece, le politiche di chiusura funzionano poco. L'esempio, in questo caso, arriva dall'altra sponda dell'oceano Atlantico. Buona parte del mondo deve moltissimo agli Stati Uniti; e i paesi dell'Europa occidentale, tra cui l'Italia, sono senza dubbio in cima all'elenco di chi deve più di un grazie all'America. Ma è proprio per amicizia e per riconoscenza che non possiamo non notare, e far loro notare, che questa volontà di diventare "grandi ancora" ("Make



America Great Again") li sta portando ad avere, se non sempre più nemici (qualcuno sì, è evidente), almeno meno amici convinti che i rapporti futuri potranno essere di nuovo proficui come quelli passati.

È un insegnamento che vale per tutti: anche se i venti di guerra portano sfiducia e pessimismo sulla capacità dei paesi di dialogare tra di loro, la realtà è che solo maggiori integrazioni commerciali, mutualmente profittevoli, garantiranno più benessere per tutti. È chiaro che da ogni accordo risulteranno settori svantaggiati: sarà responsabilità dei governi quella di creare forme di compensazione. Ma la via della crescita, per noi e per i nostri partner, passa da Roma così come

La vignetta



da Buenos Aires, da New Delhi e da Canberra. Senza dimenticare, naturalmente, la cara vecchia Washington. Non si tratta solo di una questione meramente economica, perché lo sviluppo è libertà. Quest'ultima espressione fa da titolo a un libro del filosofo (nemmeno a farlo apposta, indiano) Amartya Sen, vincitore del premio Nobel per l'economia nel 1998. "Lo sviluppo è libertà" perché è vero che non c'è crescita senza diritti ma è altrettanto vero il contrario:

garantire qualunque tipo di diritto, dalla libertà individuale a quella sociale (cioè la democrazia) comporta sempre un costo. Se qualcuno se lo stesse chiedendo, non è solo un problema da paesi in via di sviluppo: senza ricchezza, che anche grazie agli accordi commerciali siglati speriamo di realizzare, i primi diritti a essere messi a dura prova saranno proprio quelli garantiti dal sistema di welfare europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 29 MARZO



consigli e informazioni
per avere cura di sé
restando lontani
dalle false notizie sulla sanità

IN REGALO
un inserto
di 16 pagine con

IL GAZZETTINO

Fino al 24 maggio 2026

fai una spesa di almeno 60€* per te un

**Buono
spesa
10€**

utilizzabile fino al 31 maggio 2026
su una spesa di almeno 60 €*

Attività non valida nella settimana dal 20 al 26 aprile

**Puoi ottenere i buoni anche
nell' **App Despar Tribù!****

*È possibile utilizzare solo un buono spesa per scontrino. Per info e regolamento visita il sito [despar.it](https://www.despar.it)



INTERSPAR



"VERDARTE"
INVADE I LUOGHI
STORICI DI PASIANO
NEL 2027 TORNERA
ANCHE A PORCIA

Mazzotta a pagina XIV



Teatro Verdi
Oltre 5mila
studenti
alle repliche
del Rigoletto

A pagina XV



Fotografia

**Il giorno dopo il terremoto
nelle immagini di Martinuzzi**

Dalle 5 di mattina alle 5 di sera del 7 maggio 1976 un fotografo percorre in moto il Friuli. Era Aldo Martinuzzi, affermato reporter sportivo.

A pagina XIV

Imprese di stranieri, motore del Friuli

►Calano le aziende di italiani, aumentano quelle degli immigrati ►Pordenone guida la crescita con un più 5,8% in 12 mesi
Più 25 per cento in dieci anni: boom nei servizi e nelle costruzioni I titolari? Sono romeni e albanesi, ma anche svizzeri

Osservatorio Inps
È già record
di pensioni attive
+606 in un anno

All'1° gennaio 2026 in Friuli Venezia Giulia risultano in pagamento 480.071 pensioni, 606 in più rispetto all'anno precedente. Udine guida con 215.353 trattamenti, seguita da Pordenone (114.043), Trieste (95.893) e Gorizia (54.782).

A pagina III

L'imprenditoria immigrata in Friuli Venezia Giulia non è più un fenomeno marginale, né emergente: è una componente strutturale del sistema produttivo regionale, dinamica e in costante espansione. Dai servizi all'edilizia all'agricoltura i titolari parlano straniero. A Udine le imprese guidate da immigrati sono 5.572, il 39,7% del totale regionale. L'incidenza sul totale delle imprese locali è dell'11,9%, con una forte componente femminile (26,8%). Le comunità più rappresentate sono albanese e romena, entrambe oltre il 10%. L'imprenditoria immigrata cresce del 4,4% in un anno e del 25,2% in un decennio.

Del Giudice a pagina II

L'inchiesta Fatture false e lavori mai eseguiti



Bonus edilizi, maxi frode sequestro da 1,8 milioni

Una frode fiscale sui bonus edilizi, legata all'indebita creazione e cessione di crediti d'imposta, è stata scoperta dalla Guardia di finanza di Udine. I finanzieri hanno eseguito un sequestro preventivo ottenuto dalla Procura di Pordenone per 1,8 milioni di euro e indagato sette persone.

A pagina V

Il report

**Organi, cresce
chi dice no
In un anno
124 trapianti**

Il 2025 segna un'inversione per la donazione di organi in Friuli V.G., con un netto calo dei donatori segnalati. Il dato scende da 62 a 43,5 per milione di abitanti, tra le flessioni più forti in Italia. E sempre più cittadini dicono no al dono al momento della carta d'identità. In controtendenza le famiglie: le opposizioni in ospedale calano. La rete trapiantologica regge, con 124 interventi complessivi tra rene, fegato e cuore.

Del Giudice a pagina IV

Martignacco

**Dieci anni
per il Cat café
e una nuova
associazione**

Il Cat café Di cane in gatto, di Martignacco, sta per compiere dieci anni e, ancora una volta, è una sorta di piccola "rinascita". Lo era stato lo scorso autunno, con la riapertura dell'attività dopo oltre un anno di stop, sotto una nuova gestione. E adesso il passo si fa ancora più grande, visto che, nei giorni scorsi, ha formalmente interrotto la sua collaborazione Zampasuzampa.

De Mori a pagina VI

Finto maresciallo ma la novantenne fa saltare il raggio

►Due persone sono state individuate dai carabinieri davanti all'hotel a Tricesimo

Un falso maresciallo dei carabinieri, un finto incidente stradale e un altrettanto finto avvocato. A raggirare una novantenne di Travesio, vedova, è stata una coppia napoletana. La vittima, appena consegnati 800 euro e tutto l'oro che aveva in casa, si è resa conto di essere stata raggirata e ha chiamato subito il 112. Rosario Chianese, 40 anni, e Annunziata Landolfo, 41, arrivati da Napoli con una Fiat 600 L presa a noleggio, di strada ne hanno fatta poca.

A pagina XI

Il processo

**Morto nel Ledra
cadono le accuse
per gli amici**

Si chiude con un non luogo a procedere l'accusa di soppressione o occultamento di cadavere contestata a Ludovico Piva e Antonio Worge De Prato.

A pagina VII

Calcio Serie A

**Obiettivo 50 punti
e 8 gare decisive:
l'Udinese ci crede**

L'Udinese affronta le ultime otto gare con l'obiettivo di raggiungere i 50 punti, un traguardo che manca dal 2012-2013. Davis, finalmente al top della forma, rappresenta il motore offensivo della squadra, dopo due stagioni condizionate da infortuni. L'allenatore Runjaic recupera quasi tutti gli uomini, ma contro il Como, Davis sarà assente per squalifica.

Gomirato a pagina XII

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980

**Quando tagliare
non è separare ma creare**

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI
AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI**

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

WENGER

SWISO

DICK

GIESSER
MESSER

WUSTHOF

...ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI
E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -**

Basket

**L'Oww punta
su Calzavara,
talento in ascesa**

Andrea Calzavara si conferma la scommessa vincente dell'Oww Udine, unico innesto italiano della passata estate. Il playmaker, già esperto della Nazionale, ha mostrato personalità, lettura del gioco e impatto offensivo e difensivo. Con una media di 8,5 punti a partita e un high di 17 punti contro Brescia, ha attirato l'attenzione di club come l'Armani Milano.

Sindici a pagina XIII

Economia e futuro

LA FOTOGRAFIA

L'imprenditoria immigrata in Friuli Venezia Giulia non è più un fenomeno marginale, né emergente: è una componente strutturale del sistema produttivo regionale, dinamica e in costante espansione. Lo confermano i dati del Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2025 del Centro Studi Idos in collaborazione con la Cna, che collocano il Fvg tra le prime tre regioni italiane per incidenza di imprese guidate da persone nate all'estero: 14,5% del totale, contro l'11,3% nazionale e il 12,7% del NordEst. Alla fine del 2024 le imprese condotte da immigrati sono 14.025, pari al 2,1% dell'intero stock nazionale.

IL CONTESTO

Un dato che assume ancora più rilievo se confrontato con l'andamento delle imprese guidate da nati in Italia, in calo dell'1,7% nell'ultimo anno e dell'11,7% nell'ultimo decennio. L'imprenditoria immigrata, al contrario, cresce del 4,4% in un solo anno e del 25,2% in dieci anni, con punte molto più alte in alcune aree del territorio.

LE QUATTRO PROVINCE

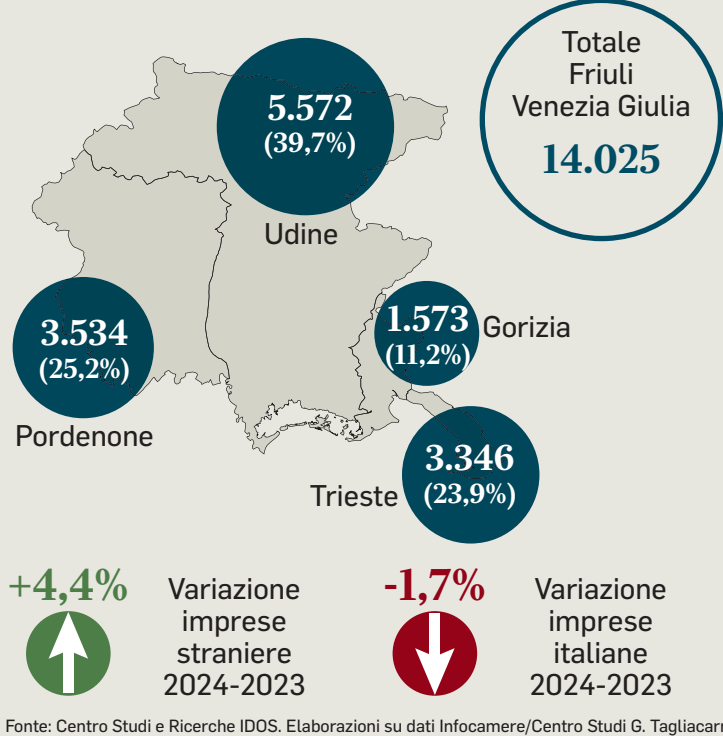
La distribuzione provinciale mostra un mosaico articolato, dove ogni territorio esprime una propria specializzazione. Udine – 5.572 imprese (39,7%). È la provincia con il numero più alto di attività immigrate. L'incidenza sul totale delle imprese locali è dell'11,9%, con una forte presenza femminile (26,8%). I settori prevalenti sono costruzioni (29,6%), commercio (20,5%) e ristorazione (12,6%). Le comunità più rappresentate sono quelle albanese e romena, entrambe oltre il 10%. Pordenone – 3.534 imprese (25,2%). Qui l'incidenza è del 14%, in linea con la media regionale. È la provincia che cresce di più nell'ultimo anno: +5,8%, e +33,4% nell'ultimo decennio. Spicca la quota dell'agricoltura (9,2%), la più alta del Fvg. Le principali collettività imprenditoriali sono romena (14,2%), albanese (13,4%), svizzera (8%) e pakistana (6,4%). Trieste – 3.346 imprese (23,9%). È il territorio con l'incidenza più alta in assoluto: 21,3% delle imprese locali, uno dei valori più elevati d'Italia insieme a Prato, Imperia, Firenze e Genova. Qui oltre l'80% delle imprese immigrate è guidato da persone non comunitarie. Le costruzioni raggiungono una quota record del 42,6%.

PROTAGONISTI E DINAMICHE

Le comunità più presenti sono serbi (22,6%) e kosovari (12,6%). Gorizia – 1.573 imprese (11,2%). È la provincia più piccola, ma con un'incidenza significativa: 16,8%

Le imprese condotte da stranieri

Così per provincia (% sul totale regione)

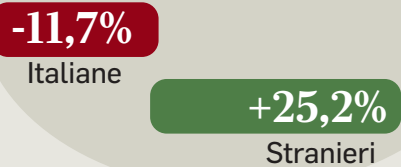


	% su tot. imprese locali	di cui non Ue (%)	di cui femminili (%)	di cui giovanili (%)
Pordenone	14,0	74,6	25,4	14,4
Udine	11,9	73,2	26,8	11,4
Gorizia	16,8	79,8	24,3	15,4
Trieste	21,3	80,6	23,0	17,8
Totale	14,5	76,0	25,2	14,1

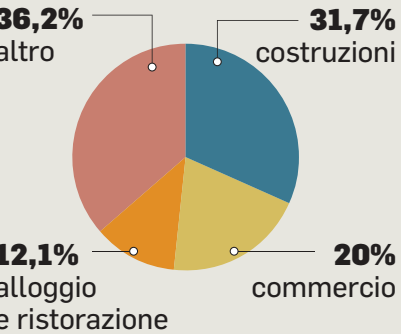
Per settori

	Agricoltura	Industria	Servizi	N.C.
Pordenone	9,2	32,5	55,9	2,4
Udine	4,3	36,9	54,7	4,1
Gorizia	3,0	41,7	50,9	4,5
Trieste	0,8	45,7	49,3	4,2
Totale	4,6	38,4	53,3	3,7

Variazione imprese 2024-2014



Comparti di attività



I primi 3 paesi di origine



Le imprese parlano sempre più straniero

► Il 14,5 per cento delle aziende in regione è guidato da persone nate all'estero
Una crescita costante, con boom negli ultimi anni: calano invece le ditte di italiani

del totale delle imprese locali. Cresce del 4,5% nell'ultimo anno e del 21,1% in dieci anni. Si distingue per la manifattura (9,9%) e per una forte presenza di imprenditori bangladesi (11,8%) e cinesi (11,5%).

A livello regionale, l'imprenditoria immigrata si concentra per il 53,3% nei servizi e per il 38,4% nell'industria, mentre l'agricoltura pesa il 4,6% ma raggiunge valori doppi a Pordenone. I comparti più rappresentati sono: Costruzioni 31,7%, Commercio 20%, Alloggio e ristorazione 12,1%, Altre

I TITOLARI SONO ROMENI E ALBANESI, MA ANCHE SVIZZERI
PORDENONE SEGNA IL RECORD
+5% IN 12 MESI



IL CAMBIO Sempre più imprese straniere: in un decennio in Regione il 25% in più

attività di servizi 7,2% La componente femminile rappresenta il 25,2% delle imprese, con picchi a Udine (26,8%) e Gorizia (29,2%). Gli under 35 sono il 14,1%, con Trieste al 17,8%. Le prime cinque collettività imprenditoriali del Fvg sono: Romania (10,3%), Albania (10,1%), Serbia (8%), Cina (7,4%), Svizzera (6,2%).

IL MOTORE

Il Rapporto Idos-Cna evidenzia come l'imprenditoria immigrata sia oggi un vero motore anticiclico: cresce quando il resto del sistema rallenta, si espande nei settori più labor-intensive, si diversifica e si radica nei territori. «Una realtà tutt'altro che marginale», sottolineano Idos e Cna, mentre il presidente Cna Fvg Maurizio Meletti richiama la necessità di «strumenti adeguati per favorirne la crescita e la piena valorizzazione».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotovoltaico, 16 ettari da Autostrade per gli impianti

LA TRANSIZIONE

Autostrade Alto Adriatico, la concessionaria dell'A4 partecipata da Regione Fvg e Regione Veneto, mette a disposizione 16 ettari, l'equivalente di 20 campo da calcio, per installare impianti fotovoltaici e contribuire così a realizzare la Cer, la Comunità energetica rinnovabile, voluta dalla Regione, che intende realizzare una Comunità allargata a tutto il territorio regionale con un'unica governance. Un progetto che ambisce a diventare un aggregatore di produzione e consumo e che consentirà semplificazione e riduzione di costi. La conferma dell'adesione al progetto è giunta ieri nel corso dell'incontro che il presidente di Autostrade Alto Adriatico, Marco Monaco (nella

foto), ha avuto con l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scocimarro. Presente anche la consigliera della società concessionaria Elena Buson Nicolodi.

L'OPPORTUNITÀ

«Il progetto della Cer regionale – ha spiegato Monaco – rappresenta un'opportunità anche per dare attuazione agli obiettivi strategici dell'accordo di cooperazione firmato con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Fvg e la Regione Veneto e per fornire benefici ambientali, economici e sociali ai territori che gravitano lungo l'asse autostradale soprattutto in un momento congiunturale dominato dai rincari energetici che gravano quotidianamente sulle famiglie stesse». Per l'assessore Scocimarro quest'adesione «è un tas-

sello di grande rilievo nel percorso di transizione ecologica della regione e la disponibilità di asset strategici manifestata dalla concessionaria conferma la validità della nostra strategia coinvolgendo delle società a partecipazione pubblica per generare benefici diffusi sul territorio».

IL PIANO

Nello specifico, i 16 ettari messi a disposizione sono di proprietà di Autostrade o aree demaniali in concessione autostradale, accessibili dall'esterno dell'area autostradale e tutte naturalmente presenti in regione. Per altro, la concessionaria già a fine 2024 aveva avviato uno studio di fattibilità sull'ipotesi di progettare un mega parco fotovoltaico a favore proprio delle comunità energetiche. Lo studio, portato a termine



LA SOCIETÀ METTE A DISPOSIZIONE L'EQUIVALENTE DI 20 CAMPI DA CALCIO PER LA COMUNITÀ ENERGETICA REGIONALE

a settembre 2025, aveva fatto emergere un quadro dalle enormi possibilità di generare benefici pari almeno a 1,3 milioni di euro all'anno per i territori del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, lungo i 240 chilometri circa di rete autostradale. «La partecipazione della società a questo percorso – ha considerato la consigliera Buson Nicolodi – rappresenta una scelta di responsabilità e di visione. Le infrastrutture moderne sono chiamate non solo a garantire servizio e sicurezza, ma anche a generare valore per i territori che attraversano. In questa prospettiva, mettere a disposizione asset strategici per sostenere la nascita e lo sviluppo della Cer Fvg significa contribuire in modo concreto alla transizione energetica, valorizzando aree e infrastrutture già esistenti e generan-

do benefici ambientali, economici e sociali diffusi a favore delle comunità locali. È un'iniziativa che unisce sostenibilità, efficienza e capacità di fare rete tra istituzioni e soggetti pubblici». Quanto ai tempi di utilizzo dei terreni resi disponibili, l'assessore Scocimarro ha precisato ieri che l'iter richiederà ora una fase di attento esame tecnico. «L'attuazione di questo ambizioso piano – ha detto – dovrà essere preceduta da tutti i necessari approfondimenti sotto il profilo normativo e procedurale. In particolare, trattandosi in parte di aree demaniali date in concessione alla società, sarà indispensabile un confronto costruttivo con il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, titolare della proprietà delle aree».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni in aumento: +606 assegni

►La crescita trainata da lavoro dipendente e assistenza
La fotografia dall'aggiornamento dell'Osservatorio Inps

►Pordenone supera quota 114mila ed è seconda in Friuli
Udine resta prima per numero, pesa l'invecchiamento



LA TENDENZA Al 1° gennaio 2026 in Friuli Venezia Giulia risultano in pagamento 480.071 pensioni, 606 in più rispetto all'anno precedente. Udine guida con 215.353 trattamenti, seguita da Pordenone (114.043), Trieste (95.893) e Gorizia (54.782)

Unione Consumatori

Carburanti, Friuli V.G. in testa ai rialzi giornalieri

Oggi i prezzi dei carburanti continuano a salire in tutta Italia, e il Friuli Venezia Giulia non fa eccezione. Sulle autostrade la benzina ha ormai superato 1,80 euro al litro, mentre il gasolio si avvicina a 2,10 euro, fermandosi a 2,094 euro. In regione, la media del gasolio si attesta a 2,031 euro al litro, mentre quella della benzina raggiunge 1,736 euro, posizionando il Friuli Venezia Giulia tra le zone italiane con i rialzi più consistenti. Emerge dal report stilato dall'Unione Nazionale Consumatori su dati Mimit.

Il rialzo giornaliero più significativo riguarda proprio la nostra regione: un pieno di 50 litri di gasolio costa oggi 1,30 euro in più rispetto a ieri, mentre lo stesso pieno di benzina pesa 0,60 euro in più sul portafoglio. Questi

incrementi collocano il Friuli Venezia Giulia subito dopo Valle d'Aosta e Bolzano per aumento dei prezzi, confermando una tendenza di crescita marcata. A livello nazionale, il gasolio più caro si trova a Bolzano con 2,063 euro al litro, seguito dalla Valle d'Aosta a 2,057 euro e dalla Sicilia a 2,051 euro. Per la benzina, i prezzi più alti si registrano in Basilicata con 1,773 euro al litro, seguita da Bolzano con 1,767 euro e dalla Calabria con 1,764 euro. Le Marche rimangono invece la regione più economica, con il gasolio a 2,010 euro e la benzina a 1,719 euro al litro. Anche la provincia di Pordenone riflette la media regionale, con il gasolio intorno a 2,028 euro e la benzina a 1,734 euro al litro. Leggermente inferiori rispetto a città come Udine o Trieste.

Il trend regionale di rialzo rapido porta il Friuli Venezia Giulia al 15° posto in Italia per il gasolio e al 12° per la benzina, confermando un livello medio-alto. Anche le aree di confine e le zone meno densamente popolate registrano incrementi maggiori, probabilmente a causa di una minore concorrenza tra distributori. La provincia di Pordenone, pur contando numerosi punti vendita, subisce questi effetti come il resto della regione. In sintesi, il Friuli Venezia Giulia mostra oggi una situazione di prezzi in crescita costante, con la provincia di Pordenone allineata alla media regionale: il gasolio a 2,031 euro in media, la benzina a 1,736 euro, e un pieno di 50 litri che pesa rispettivamente 1,30 euro e 0,60 euro in più rispetto a ieri.

IL TREND

Al 1° gennaio 2026 in Friuli Venezia Giulia risultano in pagamento 480.071 pensioni, 606 in più rispetto all'anno precedente. Il dato emerge dall'aggiornamento dell'Osservatorio Inps, che fotografa una regione caratterizzata da un'elevata incidenza di trattamenti previdenziali e assistenziali, con una distribuzione territoriale molto differenziata. La crescita è lieve ma significativa, in linea con l'andamento nazionale che registra un incremento complessivo delle pensioni vigenti, passate da 21,14 a 21,26 milioni. Come ricorda l'Inps, «le gestioni dei lavoratori dipendenti rappresentano la quota più rilevante, con il 53,8% delle pensioni complessive e il 71,4% degli importi erogati». Va precisato che parliamo di «pensioni», e quindi di assegni erogati dall'Inps, e non di «pensionati»: un soggetto può essere infatti titolare di più prestazioni. Il dato relativo ai pensionati a inizio gennaio '26 manca, ricordiamo che lo scorso anno erano 356.476 i residenti in regione titolari di pensione a fronte di 479.465 assegni pensionistici erogati.

LA MAPPA

La provincia con il maggior numero di pensioni resta Udine, che nel 2026 conta 215.353 trattamenti. Seguono Pordenone con 114.043, Trieste con 95.893 e Gorizia con 54.782. Il quadro conferma la forte concentrazione demografica e l'invecchiamento più marcato nelle aree interne e montane, dove il rapporto tra popolazione attiva e pensionati continua a ridursi.

LE GESTIONI

Dipendenti privati e autonomi pesano di più. Nel complesso regionale, infatti, le pensioni dei lavoratori dipendenti privati sono 193.682, mentre quelle dei dipendenti pubblici raggiungono 83.457. I lavoratori autonomi e parasubordinati totalizzano 132.621 trattamenti, mentre le prestazioni assistenziali - invalidità civile e assegni sociali - sono 61.600. Il peso delle prestazioni assistenziali è in linea con il dato nazionale, dove «le prestazioni di tipo assistenziale rappresentano il 20,8% delle prestazioni complessive».

GLI IMPORTI

Per quanto riguarda gli assegni, i dati delle pensioni liquidate nel 2025 mostrano differenze

molto marcate tra le varie gestioni. Le pensioni ai lavoratori dipendenti pubblici presentano gli importi più elevati con quelle di vecchiaia che raggiungono i 2.589,81 euro medi mensili, l'invalidità ha un importo medio di 1.998,22 euro, le pensioni ai superstiti valgono, sempre in media, 1.378,85 euro. Molto più contenuti gli importi dei lavoratori autonomi che vedono la pensione di vecchiaia attestarsi a 934,64 euro medi, l'invalidità a 750,56 euro, i superstiti a 643,18 euro. Le pensioni dei dipendenti privati si collocano in

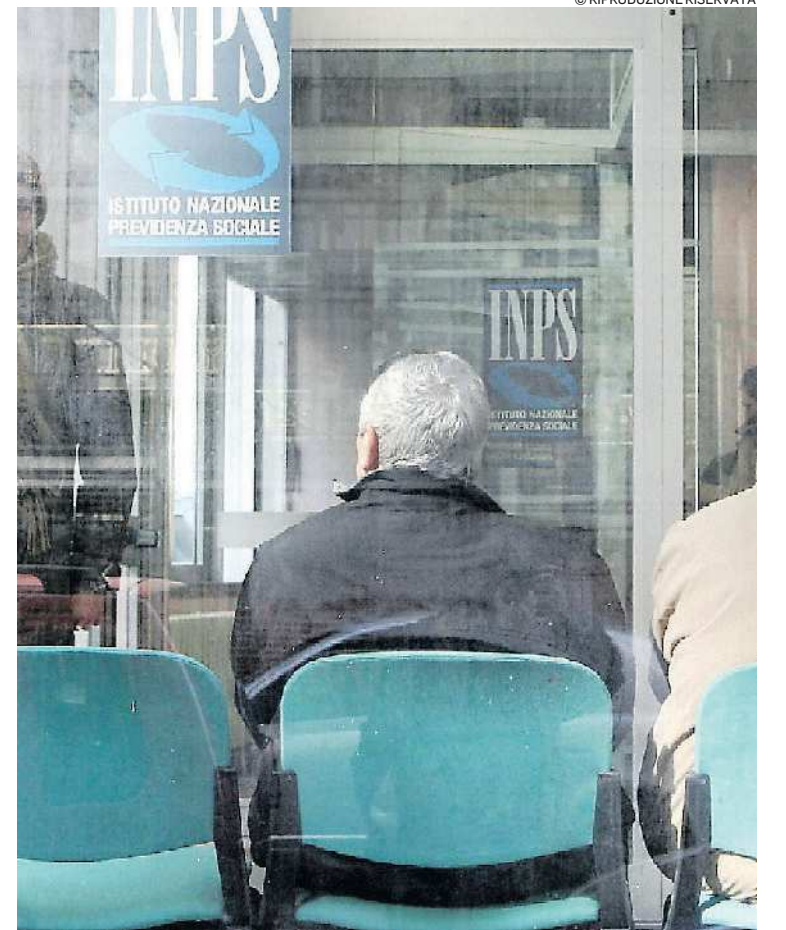
una fascia intermedia, con 1.514 euro medi per la vecchiaia e 810,51 euro per l'invalidità. Le prestazioni assistenziali restano le più basse: gli assegni sociali e le pensioni di invalidità civile si attestano rispettivamente a 529,36 e 514,49 euro mensili. Nel complesso, l'importo medio delle pensioni liquidate in regione nel 2025 è pari a 1.020,95 euro.

LA SVOLTA

L'Osservatorio 2026 segna anche un passaggio strutturale importante: per la prima volta le pensioni della Gestione Dipendenti Pubblici sono integrate nella rilevazione complessiva. L'Inps sottolinea che l'inclusione «segna un passaggio significativo verso una rappresentazione più completa, coerente e omogenea delle pensioni erogate». Per il Friuli Venezia Giulia, regione con una delle popolazioni più anziane d'Italia, la dinamica delle pensioni resta un indicatore chiave dell'evoluzione demografica e del mercato del lavoro. L'aumento di 606 trattamenti in un solo anno conferma una tendenza strutturale destinata a incidere sempre più sulla sostenibilità del sistema e oltre che sulle politiche sociali regionali.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOSTEGNO Il valore medio delle pensioni è 1.020,95 euro mensili



EDILIZIA SOSTENIBILE
RISPARMIO ENERGETICO
RISTRUTTURAZIONE

**27/28/29
MARZO 2026**

**FIERA DI
PORDENONE**

**INGRESSO GRATUITO
con registrazione**

In collaborazione con:




IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Main partner:



www.ecocasa.pn

Le sfide della sanità

Trapianti, uno ogni 72 ore ma la donazione di organi incassa più no in Comune

► Emerge un anno in chiaroscuro in Friuli dal Report 2025 del Centro nazionale

► In 365 giorni 124 interventi (28 di cuore) I donatori effettivi però sono in calo

LA FOTOGRAFIA

Ci sono anni che scorrono senza lasciare segni particolari, e anni che invece costringono a fermarsi, a guardare dentro i numeri per capire cosa sta cambiando. Per il Friuli Venezia Giulia, il 2025 è stato uno di questi. Un anno in cui la donazione e il trapianto – due mondi che vivono di generosità, organizzazione e fragilità umana – hanno raccontato una storia più complessa del solito. Il Report preliminare 2025 del Centro Nazionale Trapianti, pubblicato nel marzo 2026, restituisce un'immagine sfaccettata: una regione che continua a essere un punto di riferimento per la trapiantologia, ma che ha visto diminuire in modo significativo il numero dei donatori intercettati negli ospedali. Una regione che dice più "no" quando compila la carta d'identità, ma che in ospedale, davanti alla scelta più difficile, trova più spesso la forza di dire "sì". È un anno di contrasti, quasi un racconto in chiaroscuro.

I NUMERI

Il primo dato che colpisce è quello dei donatori segnalati nelle rianimazioni. Il Friuli Venezia Giulia, che per anni ha mantenuto valori tra i più alti del Paese, nel 2025 scende da 62 a 43,5 donatori per milione di abitanti. Una diminuzione di 18,5 punti,

tra le più marcate in Italia. È un calo che non passa inosservato. La segnalazione è il primo passo, il momento in cui un potenziale donatore entra nel percorso. Se quel numero scende, tutto il resto si contrae: i donatori effettivi, i trapianti, le possibilità per chi aspetta un organo. E infatti anche i donatori utilizzati diminuiscono: da 41,1 a 30,1 Pmp (donatori per milione di abitanti, ndr), con una variazione di -10,9. Un dato che pesa, perché non riguarda solo la disponibilità di organi, ma anche la capacità del sistema di intercettare, valutare, attivare.

L'ALTRO FRONTE

Eppure, davanti alla scelta più difficile, il "sì" cresce. In mezzo a questo calo, infatti, c'è un dato che sorprende.

Le opposizioni espresse dai familiari in ospedale diminuiscono in modo netto: dal 20,3% a 14,6%. È un segnale che racconta qualcosa di profondo. Quando la decisione arriva nel momento più difficile, quando la famiglia è chiamata

PREOCCUPA IL TREND: CON LA CARTA D'IDENTITÀ SEMPRE PIÙ CITTADINI NEGANO L'ADESIONE E LE OPPOSIZIONI AUMENTANO DEL 3,6%

a scegliere per un proprio caro, il Friuli Venezia Giulia risponde con una disponibilità crescente. È come se, nel luogo più difficile, la cultura della donazione trovasse ancora radici solide.

LA COMPETENZA

Il report conferma che il Friuli Venezia Giulia continua a essere una delle regioni attive nella donazione a cuore fermo. Non è un dettaglio tecnico: è una procedura complessa, che richiede protocolli rigorosi, équipe formate, coordinamento perfetto. Il fatto che la regione sia stabilmente presente tra quelle operative dal 2017 al 2025 racconta un sistema che, nonostante le difficoltà, mantiene competenze avanzate.

RESILIENZA

I trapianti tengono: 124 interventi che parlano di resilienza. Nonostante il calo dei donatori, l'attività trapiantologica regionale non cede. Nel 2025 il Friuli Venezia Giulia registra 124 trapianti di organi, un numero importante per una regione di dimensioni contenute come la nostra. La distribuzione è equilibrata: 61 trapianti di rene, 35 trapianti di fegato, 28 trapianti di cuore. Il Fvg non compare tra le regioni che trapiantano polmoni o pancreas, ma resta solido nelle tre tipologie principali. C'è un altro dato che merita attenzione: quello delle dichiarazioni di volontà registrate

nei Comuni della regione. Nel 2025 le opposizioni aumentano: dal 30,9% al 34,5%, +3,6%. È un fenomeno che sembra contraddire il miglioramento osservato in ospedale. Da un lato, più famiglie dicono sì nel momento più difficile; dall'altro, più cittadini dicono no quando la scelta è astratta, lontana, burocratica. È un paradosso solo apparente. La dichiarazione al Comune è un gesto individuale, spesso frettoloso, a volte poco informato. La decisione in rianimazione è un gesto collettivo, emotivo, in cui intervengono i valori, la memoria, il rapporto con il proprio caro. Il 2025 del Friuli Venezia Giulia racconta anche questo: due modi diversi di affrontare la stessa domanda.

L'ANALISI

Il 2025 non è un anno da archiviare in fretta. È un anno che chiede di essere interpretato, perché dentro quei numeri ci sono segnali importanti: un sistema che ha perso donatori lungo la strada, una popolazione che in ospedale si mostra più generosa, una rete trapiantologica che tiene, una cultura della donazione che va sostenuta, spiegata, coltivata. Il Friuli Venezia Giulia resta una regione con una forte tradizione nella donazione e nel trapianto. Il 2025 non la mette in discussione, ma la invita a guardare avanti con attenzione: a capire perché le segnalazioni sono diminuite, a raf-



«Posti letto in calo» È scontro politico

forzare i percorsi ospedalieri, a forse parlare di più e meglio con i cittadini. Perché dietro ogni numero c'è una storia. E dietro ogni storia, una possibilità di vita.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERROGAZIONE

«Il fatto che dopo otto anni di governo il Centrodestra continui a scaricare la responsabilità di quello che non funziona nella sanità sul Centrosinistra è quantomeno ridicolo. Il taglio dei posti letto si è verificato dopo il 2019, cioè in epoca Fedriga-Riccardi». Lo afferma in una nota la consigliera regionale Manuela Celotti (Pd), replicando alla risposta dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, all'interrogazione relativa alla «riduzione dei posti letto in medicina interna e l'insufficiente sviluppo delle alternative territoriali con un impatto sull'assistenza ai pazienti fragili». «I dati forniti dalla Regione - riporta Celotti - dicono che i posti letto negli ospedali pubblici sono calati nelle medicine ma anche nelle chirurgie e nelle ortopedie. Ma il dato più eclatante è che le dimissioni dagli ospedali della regione risultano calate di circa 17mila unità nel confronto fra il 2024 e il 2019. In modo particolare nelle medicine (-8.000). Cala quindi il volume di attività degli ospedali». Dunque, ribadisce la dem, «se si vuole ridurre i posti letto negli ospedali, che sono 3 ogni 1.000 abitanti e quindi già al limite, allora bisogna prima potenziare in modo importante i posti di cure intermedie».

La riforma nazionale trasformando funzioni di cura intermedia, già esistenti in forma sostanziale, in un sistema formalizzato e moderno». Riccardi ha precisato, inoltre, che la vera sfida «non risiede nel numero dei letti ma nel superamento di un modello organizzativo ormai inadeguato ai bisogni dei pazienti cronici e fragili. I numeri forniti in Aula confermano un potenziamento complessivo dei servizi: i posti letto nelle Rsa sono cresciuti del 16% dal 2019 ad oggi, con un incremento della componente pubblica pari al 23%, mentre l'assistenza domiciliare per gli over 65 è più che raddoppiata, passando dal 5,3% al 10,8% e superando in anticipo gli obiettivi fissati dal Pnrr. Per quanto riguarda gli Ospedali di comunità, la programmazione regionale prevede 328 posti letto distribuiti tra Asufc, Asugi e Asfo, un valore che supera di ben 89 unità lo standard nazionale richiesto. A questo si aggiunge l'investimento sugli Hospice, con l'obiettivo di arrivare a 118 posti letto, raddoppiando di fatto la dotazione dello scorso anno, e il costante aumento dei posti letto convenzionati per la non autosufficienza che, dal 2018 ad oggi, sono aumentati di oltre mille unità.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Rispetto del cronoprogramma operativo e avanzamento dei lavori sono i punti chiave che l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi ha messo in evidenza, ieri in Consiglio regionale, rispondendo all'interrogazione di Marco Putto (Patto) sullo stato di attuazione dell'apertura delle Case e degli Ospedali di comunità. «Le funzioni riconducibili alle Case della comunità e agli Ospedali di comunità risultano già in buona parte garantite nell'ambito dei Distretti – ha detto – e alcune sedi sono già state avviate in forma preliminare, tra cui Maniago e Sacile per l'Asfo, Gemona del Friuli, Cividale e Udine per l'Asufc e la sede di via Gatteri a Trieste per l'Asugi». Riccardi ha dunque confermato «la capacità del Friuli Venezia Giulia di raggiungere gli obiettivi nei tempi stabiliti, con l'attestazione del target entro giugno 2026».

CRONOPROGRAMMA

Riguardo l'avanzamento delle opere, l'assessore ha rassicurato sul fatto che i cronoprogrammi aziendali sono allineati alle scadenze del Pnrr, con lavori completati al 61% per le Case

Avanzano i lavori sanitari «Case e Ospedali di comunità completati al 61-71 per cento»

di comunità e al 71% per gli Ospedali di comunità. Nello specifico, la programmazione prevede la messa a regime di 23 Case della comunità distribuite capillarmente sul territorio regionale. Per l'area dell'Asfo, le sedi interessate sono Cordenons, Maniago, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo, mentre nel territorio dell'Asufc il piano coinvolge Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Gemona del Friuli, Palmanova, Pozzuolo del Friuli (località Zugliano), San Daniele del Friuli, Tarcento, Tarvisio, Tavagnacco (Feletto Umberto), Tolmezzo e

L'ASSESSORE RICCARDI: «RAGGIUNGEREMO GLI OBIETTIVI CON L'ATTESTAZIONE DEL TARGET ENTRO GIUGNO 2026»



IL BILANCIO L'assessore Riccardo Riccardi sulle case di comunità

Udine. Parallelamente, il piano prevede l'attivazione di sette Ospedali di comunità, che troveranno sede a Maniago per il pordenonese, a Cividale del Friuli, Codroipo e San Daniele del Friuli per l'udinese, e a Cormons, Gorizia e Monfalcone per l'area giuliano-isontina.

SECONDA FASE

«Una volta terminata la fase emergenziale legata alle scadenze Pnrr - ha evidenziato Riccardi - procederemo alla graduale implementazione di ulteriori sedi per dare piena attuazione al Dm 77/2022, garantendo una risposta assistenziale omogenea e di prossimità attraverso un percorso solido e sostenibile».

IL SISTEMA

Parlando in generale del sistema sanitario, l'assessore ha puntualizzato che lo stesso «non sta riducendo l'offerta ai pazienti, ma ha anticipato una

L'operazione

Frode fiscale con il Superbonus 110%

► Fatture per lavori mai eseguiti e crediti d'imposta fittizi

La Guardia di finanza esegue sequestro da 1,8 milioni di euro

► Sette indagati tra Udine, Vajont, Cordenons e Treviso

I cantieri controllati a Pordenone, Maniago e San Daniele

L'INDAGINE

Fatture per lavori mai eseguiti emesse per generare crediti d'imposta, con conseguente truffa dell'Enea e dell'Agenzia delle entrate. Il meccanismo è stato individuato dalla Guardia di finanza di Udine tra gli ingranaggi del Superbonus 100% e del Bonus facciate 90% introdotti dopo il lockdown. Sette gli indagati, a vario titolo, per le ipotesi di truffa aggravata, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, autoriciclaggio, emissioni di fatture false e altri documenti per operazioni inesistenti. Dopo un anno di indagini, supportate anche da intercettazioni telefoniche, il sostituto procuratore Federico Baldo ha ottenuto dal gip Francesca Vortali un sequestro preventivo per il valore di 1,8 milioni che il Tribunale del Riesame di Pordenone ha confermato poco più di un mese fa.

IL SEQUESTRO

La misura cautelare reale riguarda società e cinque indagati. Ha comportato il sequestro di conti correnti (anche in Lituania, per l'ammontare di 300mila euro), beni mobili, immobili e crediti ancora presenti dei cassetti fiscali. Le società raggiunte dal provvedimento sono la Roberto&Diego Immobiliare srl di Udine, esecutrice dei lavori, la Mca

Srl di Fiume Veneto e la Talento System Digital Investment Srl di Milano, a cui si aggiungono gli imprenditori maniaghesi Nicola Di Bon (58) e Diego Di Bon (28) residenti a Udine, Mauro Martinuzzi (39) maniaghesi residente a Treviso e Maurizio Martinuzzi (25) di Vajont, infine Enzo Amadio (68) di Collecervino (Pescara). Marginali le posizioni degli altri due indagati di Cordenons e Udine.

IL CONTROLLO

Dai controlli a campione di Enea sulle asseverazioni energetiche e dell'Agenzia delle entrate non erano emerse irregolarità. Sono stati gli investigatori del Nucleo di Polizia economico finanziaria ha riscontrare anomalie in alcune fatture: i crediti di imposta della società di Udine per Superbonus 110% e Bonus facciate 90% erano stati documentati con fatture e asseverazioni false che attestavano il raggiungimento di stati di avanzamenti dei lavori al 30% e 60%. Quei lavori non erano

**TRUFFA AGGRAVATA,
FALSITÀ IDEOLOGICA,
AUTORICICLAGGIO
ED EMISSIONI
DI DOCUMENTI FALSI
I REATI IPOTIZZATI**



FIAMME GIALLE Finanziari impegnati durante le intercettazioni telefoniche

Le ipotesi di accusa

Profitti giustificati con contratti di compravendite

La Procura di Pordenone ha chiesto il sequestro preventivo ipotizzando l'evasione di imposte sui redditi attraverso il riconoscimento di crediti di imposta fittizi connessi al Superbonus 100% per un importo di 600mila euro, a cui è collegato la presunta truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, quindi a

carico dello Stato, per 632mila euro. Per il Bonus facciate 90% gli investigatori delle Fiamme Gialle hanno ricostruito crediti di imposta inesistenti legati a fatture per un importo complessivo di 435mila euro, importo contestato anche nell'imputazione relativa alla truffa aggravata connessa alle agevolazioni introdotte per aiutare le aziende in difficoltà

per l'emergenza Covid 19. Vi è inoltre un'ipotesi di autoriciclaggio (516mila euro), in quanto parte del profitto dell'attività illecita sarebbe stata trasferita in conti correnti e giustificata come fornitura di materiale, contratti di compravendita di terreni e di un macchinario di movimentazione terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mai stati eseguiti. Le fatture riguardavano quattro cantieri a Maniago, uno a Vajont, un altro a San Daniele, uno Montenars, due a Udine e cinque a Pordenone. Nessuna vittima tra i committenti dei lavori che avevano stipulato i contratti con il general contractor Plannigstudio Srls (costituita a settembre 2020 a Treviso, ora inattiva e con sede a Catania). Hanno ricevuto regolari fatture, ma non sapevano delle false fatture emesse per generare crediti di imposta inesistenti.

I PROFITTI

Secondo gli inquirenti i presunti autori della frode avrebbero ceduto 1,8 milioni di crediti di imposta fittizi, tramite società interposte, a operatori finanziari terzi, ottenendo un profitto illecito dell'84% del valore nominale dei crediti ceduti. Circa 520mila euro sarebbero rientrati in loro possesso mediante bonifici, grazie alle false fatturazioni e a società riconducibili agli stessi indagati. Società che sono state segnalate per la responsabilità amministrativa. Secondo quanto ricostruito dalle Fiamme Gialle, l'ideatore del meccanismo, al quale si contesta anche il presunto concorso in autoriciclaggio, sarebbe stato Nicola Di Bon, difeso dall'avvocato Paolo Sansonetti, amministratore di fatto di Plannigstudio, Mca e Roberto&Diego Immobiliare.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORARI DI APERTURA
SABATO ORE: 15-16-17-18
DOMENICA ORE: 10-11-12 e 14-15-16-17-18

CASTELLO DI AIELLO
Via Petrarca, 20 - Aiello del Friuli (UD)
Prenotazione consigliata: 3247776584

CASTELLO DI AHRENSPERG
Località Biacis - Pulfero (UD)
Sab. ore 15-16-17, dom. ore 10-11-12 e 15-16-17

CASTELLO DI STRASSOLDI DI SOTTO
Via dei Castelli, 22 - Strassoldo (UD)

PALAZZO PANIGAI OVIO
P.tta Pré Bortolo di Panigai, 1
Panigai, Pravidomini (PN)

CASTELLO DI FLAMBRUZZO
Via Stella, 4 - Rivignano Teor (UD)

CASTELLO DI MUGGIA
Calle dei Lauri, 7 - Muggia (TS)
Prenotazione consigliata: www.bit.ly/castellomuggia

ROCCA DI MONFALCONE
Salita alla Rocca - Monfalcone (GO)
Prenotazione consigliata: 334 6000121
booking@comune.monfalcone.go.it

CASTELLO DI SAN FLORIANO
P.zza Libertà, 3 - S. Floriano del Collio (GO)

CASTELLO DI VILLALTA
Via Castello, 27 - Villalta di Fagagna (UD)

PALAZZO STEFFANEO RONCATO
Via Aquileia, 40 - Crauglio di S. Vito al Torre (UD)

CASTELLO DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO (ALA OVEST)
P.zza Castello, 7 - Colloredo di Monte Albano (UD)
Prenotazione obbligatoria:
proloco.colloredodimontealbano@gmail.com

ORARI DI APERTURA
DOMENICA ORE: 10-11-12 e 14-15-16-17-18

CASAFORTE DI BERGUM
Via Bergum, 3 - Remanzacco (UD)

TENUTA DI MONASTERO VILLA RITTER DE ZÁHONY
P.zza Pirano, 12 - Monastero di Aquileia, Aquileia (UD)
Prenotazione obbligatoria: 324 6239492
info@ritterdezahony.it

CASTELLO DI TRICESIMO
Via del Castello, 28 - Tricesimo (UD)

CASTELLO DI CORDOVADO
Via Castello, 3 - Cordovado (PN)

CASTELLO DI ARCANO
Loc. Arcano Superiore, 11/C - Rive d'Arcano (UD)

PALAZZO ROMANO
Via S. Tommaso, 8 - Località Case, Manzano (UD)
Prenotazione consigliata: 338 4286876

CASAFORTE LA BRUNELDE
Via Giovanni Mauro d'Arcano, 2 e 8
Fagagna (UD)

CASTELLO DI STRASSOLDI DI SOPRA
Via dei Castelli, 15-33 - Strassoldo (UD)

In caso di maltempo le attività esterne potrebbero non aver luogo.

 **Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del FVG**

Torre di Porta Aquileia - P.tta del Pozzo 21, Udine
tel. 0432 288588 - Mob. 328 6693865
www.consorzioicastelli.it - visite@consorzioicastelli.it
Facebook: Castelli Aperti FVG
instagram: castelli_aperti_friulivg



Il caffè dei gatti compie 10 anni Mici in soccorso come antistress

►Il sodalizio che lo aveva fondato ha interrotto la collaborazione
Ma la titolare del locale si è appoggiata a un'altra associazione

LA STORIA

MARTIGNACCO Il Cat café Di cane in gatto, di Martignacco, sta per compiere dieci anni e, ancora una volta, è una sorta di piccola "rinascita". Lo era stato lo scorso autunno, con la riapertura dell'attività dopo oltre un anno di stop, sotto una nuova gestione. E adesso il passo si fa ancora più grande, visto che, nei giorni scorsi, ha formalmente interrotto la sua collaborazione Zampasuzampa, che a suo tempo aveva ideato e fondato l'attività, pensata per far adottare decine di gatti di nessuno e, nel contempo, per offrire un supporto felino a tanti bipedi umani a caccia di un caffè e un po' di conforto peloso. È stata la stessa Loredana Barichello (presidente del sodalizio) a comunicarlo sui social. Ma l'attuale proprietaria, Federica Mascia, ha trovato il supporto di un'altra associazione, Zampette cormonesi, che porterà nel locale le "temporary cat star" a quattro zampe in cerca di adozione. L'avventura, iniziata dieci anni fa, aveva già avuto uno snodo importante nel 2022, quando Barichello, per ragioni personali, aveva venduto tutto - la ricostruzione l'ha fatta lei stessa, pochi giorni fa, sulle sue pagine social -, preferendo lasciare sia il cat café che aveva fondato, con il supporto del marito, sia la toelettatura che al tempo gestiva. Fortunatamente, il testimone, per la gestione del locale, era stato raccolto e il caffè dei gatti aveva proseguito la sua avventura con una nuova proprietaria, dalla fine del 2022.

ZAMPASUZAMPA: «ABBIAMO LASCIATO PER MOTIVI INTERNI LEGATI ANCHE AL TRASFERIMENTO DELLA PRESIDENTE»

Ma, dopo la chiusura di agosto 2024, la successiva gestione del locale aveva deciso di non proseguire. Finalmente, a fine ottobre 2025, il Cat café ha riaperto i battenti, con una nuova titolare, per l'appunto Federica Mascia.

L'IMPEGNO

In tutti questi anni, anche dopo aver lasciato la gestione del locale, Barichello aveva provato a continuare il suo impegno, occupandosi solo dei gatti del Cat café come presidente di Zampasuzampa, affiancata dalla sua vice Barbara, seguendo le proprietarie del locale, che si sono succedute nel tempo. Ma ora, anche per lei, è giunto il tempo della pensione e di un trasferimento in un'altra regione, come ha scritto sui social. Ora che con il marito «vogliamo finalmente goderci la meritata pensione e abbiamo deciso di trasferirci, cambiando città e regione, assieme al resto del direttivo abbiamo volu-

tamente concluso la collaborazione con il luogo da me creato 10 anni fa e con la speranza che grazie alla magia di questo locale, molti altri gatti invisibili troveranno una famiglia. Quel luogo meraviglioso se ben gestito, sarà un punto di riferimento importante per i gatti di nessuno. Motivo per cui personalmente auguro alla nuova associazione che subentra di riuscire a coltivare ciò che era il mio sogno e utilizzare quel meraviglioso luogo per lo stesso scopo per cui è nato», ha scritto Barichello. Zampasuzampa chiarisce che «abbiamo interrotto la collaborazione per motivi gestionali interni e soprattutto perché gestire il Cat café non è una cosa così semplice come si può facilmente pensare, in quanto, se fatto seriamente, trovare gatti idonei sia a livello sanitario che caratteriale è molto complesso e ultimamente stava diventando difficile per tanti problemi che ormai anche il no-



IL CAFFÈ Nella foto sopra, Mascia con uno dei gatti del locale. Nella foto sotto, i mici di Zampasuzampa durante la collaborazione del sodalizio



stro territorio ha». Un altro problema era legato al fatto che «i volontari sono sempre meno sia per la preparazione sanitaria dei gatti per il bar che richiede stalli lunghi presso la propria abitazione, sia per la gestione all'interno del cat café per monitorarli». Per questo, «siamo stati costretti a fare altre scelte», legate anche al trasferimento della presidente

fuori dal Friuli. «Ovviamente siamo molto dispiaciuti di aver dovuto passare il testimone di un progetto nato in seno alla nostra associazione, creato con tanto amore e dedizione dal nostro presidente e in seguito anche dalla vice presidente ma in questo momento non avevamo alternative. Ci auguriamo che continui a vivere e ad aiutare tanti gatti, co-

LA SFIDA

Da ottobre a oggi, hanno già trovato casa almeno nove gatti, secondo le stime di Mascia, che gestisce il locale dal 31 ottobre 2025. «Alla notizia che la presidente di Zampasuzampa si sarebbe trasferita e che, mancando questa figura, l'associazione si stava riorganizzando, abbiamo deciso che era il momento giusto per cambiare e ci siamo affidati a un'altra associazione. Adesso collaboriamo con Zampette cormonesi, che ci usa come stallo per i gatti recuperati e considerati idonei: stanno da noi in attesa di adozione. Oltre agli appuntamenti con la Psicologa, per consulenze nella relazione felina, la titolare ha altre idee in mente. «Il bar si presta a essere una sorta di caffè letterario, avendo una piccola libreria. Partirà presto un club del libro oltre ad altri eventi in collaborazione con Amigdala, una realtà che ha aperto di fronte a noi un mese prima di noi: una psicologa e una fisioterapista che operano contro lo stress».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro la violenza di genere nuovo logo per Zero tolerance

L'INIZIATIVA

UDINE Il Comune di Udine presenta nuove iniziative nell'ambito delle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, con un percorso che punta a rafforzare l'accoglienza, l'informazione e la rete dei servizi a disposizione delle donne.

Tra le novità figura innanzitutto la nuova immagine coordinata e il nuovo logo di Zero Tolerance. Il servizio è stato fondato nel 1998 e il logo non era mai stato cambiato. Il nuovo segno grafico, realizzato da Officina 3AM, rappresenta una donna con un volto disteso; dai capelli prende forma uno chignon che richiama anche un fiore in boccio, simbolo di rinascita. Un'immagine che evoca insieme la cura delle ferite, fisiche e interiori, e la possibilità di

intraprendere un nuovo percorso. «Abbiamo voluto che questo nuovo logo fosse capace di trasmettere immediatamente un messaggio di accoglienza e di rinascita», sottolinea l'assessora Arianna Facchini. Accanto al nuovo logo, sono stati realizzati anche nuovi materiali informativi

ANCHE UN PATTO CON L'ATENE DI UDINE PER ATTIVITÀ CONDIVISE LO SCORSO ANNO IL CENTRO HA REGISTRATO 290 NUOVI CONTATTI

vi e di sensibilizzazione, sempre a cura di Officina 3AM. Si tratta di un volantino e di un libretto che raccolgono informazioni sui servizi di Zero Tolerance, ma anche contenuti utili per riconoscere situazioni di violenza.

Tra gli strumenti presentati vi è anche la brochure "Prendersi cura di sé. Guida ai servizi per la salute contro discriminazione e violenza", pensata principalmente per la salute delle donne e dedicata ai servizi presenti sul territorio del Comune di Udine. Al suo interno trovano spazio, tra gli altri, i centri antiviolenza, i consultori, lo sportello antimobbing, il CAD e la Casa delle Donne. Il materiale è già stato distri-

buito in diversi punti della città, tra cui ospedale, farmacie e sedi circoscrizionali, per garantire la massima diffusione delle informazioni e rendere i servizi sempre più accessibili.

Infine, il Comune di Udine dà conto anche della convenzione sottoscritta con l'Università di Udine, finalizzata a sviluppare una collaborazione stabile volta alla promozione delle pari opportunità, prevenzione e contrasto della violenza di genere e di ogni forma di discriminazione. Nel 2025 il Centro antiviolenza Zero Tolerance ha registrato 290 nuovi contatti complessivi, con 188 prese in carico, di cui 79 in continuità dal 2024. Sul fronte del so-

stegno psicologico sono stati effettuati 109 primi colloqui, erogati 293 servizi di assistenza psicologica e 102 interventi di supporto alla genitorialità. Importante anche l'attività di protezione e accompagnamento: 28 nuclei familiari sono stati ospitati nelle strutture di emergenza e nelle Case Rifugio comunali, mentre 108 donne sono state supportate nel disbrigo di pratiche burocratiche e amministrative. Sul versante dell'autonomia, 14 donne sono state accompagnate in percorsi di autonomia abitativa e 9 in attività di orientamento al lavoro. 38 le bambine e i bambini che sono stati ospiti delle Case Rifugio.

Accanto all'accoglienza e alla presa in carico, il servizio ha proseguito anche il lavoro di prevenzione e sensibilizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terme di Arta sotto l'ala di Promoturismo: via alla verifica

LA GESTIONE

ARTA TERME La Regione, di concerto con Promoturismo Fvg ha avviato «le prime fasi di verifica per la possibile presa in carico dello stabilimento termale di Arta Terme. L'obiettivo è assicurare una prospettiva di sviluppo a una realtà centrale per l'offerta turistica della nostra montagna». Lo ha dichiarato ieri in Consiglio regionale l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini, rispondendo a un'interrogazione relativa al futuro del polo termale carnico. Come ha spiegato il rappresentante dell'Esecutivo, la gestione in essere cesserà alla scadenza dell'attuale contratto di gestione, prevista per il mese

di aprile 2026, e l'intero ramo d'azienda tornerà nella piena disponibilità del Comune di Arta Terme. «Attualmente sono in corso le verifiche di natura amministrativa necessarie per consentire alla Regione di valutare l'eventuale subentro tramite il proprio ente strumentale PromoturismoFvg - così l'assessore -. Si tratta di un iter articolato che deve armonizzare i procedimenti tecnici, le tempistiche sanitarie e gli aspetti giuslavoristici relativi al personale». L'eventuale subentro avverrà secondo modalità e tempistiche che tengano conto dei diversi procedimenti coinvolti: dall'iter tecnico-amministrativo, finalizzato alla presa in gestione da parte di PromoturismoFvg, all'assunzione del personale all'ottenimento



IL GIOIELLO Avviate le prime fasi di verifica per la prossima gestione

delle autorizzazioni sanitarie necessarie. L'intera operazione sarà supportata dalla redazione di un piano industriale mirato. «La struttura termale di Arta Terme rappresenta da sempre un asset importante per la Carnia e per l'intero territorio regionale, dal punto di vista turistico e sanitario. Per questo è necessario che la Regione garantisca la continuità, di fatto messa in discus-

sione», ha replicato il consigliere regionale Massimo Mentil (Pd), dopo la risposta di Bini all'interrogazione. «L'attuale gestore - ricorda il consigliere dem -, che ha un contratto di gestione dello stabilimento in scadenza nel mese di aprile del 2026, ha espresso la volontà di non rinnovare la convenzione con il Comune, segnalando forti criticità legate alla sostenibilità dei costi operativi, in particolare quelli energetici». «La possibilità, ancora da confermare dopo le opportune verifiche amministrative, di affidare in maniera stabile la struttura per la gestione a PromoturismoFvg mi rincuora rispetto alla continuazione dell'attività, che aveva avuto problemi anche in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGIONE HA AVVIATO LE PRIME FASI PER LA POSSIBILE PRESA IN CARICO DELLO STABILIMENTO ALLA SCADENZA



I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

SPECIALE Orti e Giardini

DALLA SCELTA BOTANICA ALLA GESTIONE DEL MICROCLIMA

L'architettura della natura: perché il verde non si improvvisa

Sesso si commette l'errore di pensare che per allestire un giardino o un terrazzo basti un buon istinto, qualche pome-
riggio al vivaio e un po' di pollice verde. Tuttavia, la progettazione degli spazi verdi è una disciplina complessa che si muove al confine tra arte, agronomia e ingegneria. Creare un ecosistema domestico che sia esteticamente gradevole, ma anche sostenibile e duraturo, richiede una visione d'insieme che solo un professionista può garantire.

L'IMPORTANZA DELLA VISIONE PROFESSIONALE

Rivolgersi a un architetto del paesaggio o a un garden designer non è un lusso, ma un investimento che previene errori costosi. Un professionista inizia analizzando il genius loci: l'esposizione solare, la tipologia di suolo (acido, argilloso, sabbioso), la ventilazione e le pendenze per il drenaggio dell'acqua. Senza questa analisi preliminare, il rischio è di piantare specie destinate a soffrire o a morire in breve tempo, o peggio, di inserire alberature che, crescendo, danneggeranno pavimentazioni e tubature con le ra-

**ECCO PERCHÉ
AFFIDARSI
A UN PROGETTISTA
È L'UNICO MODO
PER FAR DURARE
UN GIARDINO
NEL TEMPO**



dici. Il progettista trasforma lo spazio in una "stanza all'aperto", bilanciando pieni e vuoti, zone d'ombra e aree conviviali, integrando l'impianto di irrigazione e l'illuminazione in modo invisibile ma funzionale.

LA SCELTA BOTANICA: TRA ESTETICA, ETICA E SOPRAVVIVENZA

Scegliere le piante è l'atto finale di un lungo processo logico. Il professionista non seleziona le specie solo per il colore dei fiori, ma per la

loro funzionalità ecosistemica. Oggi più che mai, la progettazione deve fare i conti con il cambiamento climatico. L'approccio moderno privilegia le specie autoctone o quelle "naturalizzate" che richiedono un basso apporto idrico (Xeriscaping). Un progetti-

sta sa prevedere lo sviluppo futuro: un grazioso alberello di oggi può diventare tra dieci anni un gigante che solleva i muretti di cinta o oscura completamente la luce naturale alle finestre. La scelta botanica professionale tiene conto della competizione tra radici e

IL CONSIGLIO

Il ritmo delle stagioni



Il tempo è la variabile fondamentale del verde. Un bravo progettista non disegna un giardino "statico", ma una scenografia che muta nei 12 mesi. È qui che entra in gioco la stagionalità:

- **Primavera:** le fioriture precoci e il risveglio delle gemme.
- **Estate:** il trionfo delle texture fogliari e la ricerca dell'ombra fresca.
- **Autunno:** l'esplosione del foliage, con aceri e graminacee che regalano tonalità calde.
- **Inverno:** la bellezza delle strutture nude, delle cortecce colorate o delle bacche persistenti.

della compatibilità tra le diverse essenze, creando comunità vegetali che si aiutano a vicenda anziché lottare per le risorse.

UN VALORE AGGIUNTO PER L'IMMOBILE

Un giardino ben progettato non aumenta solo il benessere di chi lo vive, ma incrementa sensibilmente il valore immobiliare della proprietà. È un biglietto da visita che parla di cura, attenzione al dettaglio e rispetto per l'ambiente. In un'epoca di cambiamenti climatici, lo spazio verde non è più un semplice ornamento, ma un presidio di frescura e ossigeno indispensabile per la qualità della vita urbana.

La più grande
butterfly house
è a Bordano
aperta ogni giorno
fino a ottobre

**VOGLIAMO
LASCIARVI
SENZA FIATO!**



**casa delle
farfalle**

bordanofarfalle.it
+39 334 2345406



SEGUICI SUI SOCIAL



SPECIALE
Orti e Giardini

I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

Il desiderio di verde non è più soltanto una fuga domenicale verso la campagna, ma una necessità che bussa alle finestre dei nostri appartamenti di città. L'orto in terrazzo è la risposta contemporanea a questo bisogno: un microcosmo dove la biologia incontra la gastronomia e dove il cemento cede il passo alla clorofilla. Ma coltivare in spazi ristretti non è solo un esercizio di giardinaggio; quando ci sono dei bambini, l'orto si trasforma nello strumento pedagogico più potente che un genitore possa maneggiare, capace di insegnare la pazienza, la responsabilità e il rispetto per i cicli vitali.

PROGETTARE IL MICRO-ECOSISTEMA: LO SPAZIO E LA LUCE

Prima di affondare le mani nella terra, è fondamentale un'analisi "ingegneristica" del proprio terrazzo. Non tutti i balconi sono uguali e la pianta giusta nel posto sbagliato è il primo passo verso il fallimento. Il fattore discriminante è la luce. Un orientamento a Sud garantisce il pieno sole, ideale per le solanacee (pomodori, melanzane, peperoni), mentre un orientamento a Nord o Est predilige le piante a foglia verde come lattughe, rucola e spinaci, che temono il calore eccessivo. In un orto urbano, la gestione dello spazio è verticale. Se la metratura calpestabile è ridotta, occorre sfruttare le pareti con grigliati o tasche di feltro per le erbe aromatiche. Un consiglio fondamentale per chi abita in condominio è il calcolo del peso: i vasi in terracotta sono affascinanti ma pesanti; per i terrazzi più delicati, meglio optare per resine di alta qualità o tessuti tecnici traspiranti che favoriscono l'ossigenazione delle radici.

IL SUOLO: LA "CULLA" DEI NUTRIENTI

In pieno campo, le piante possono allungare le radici alla ricerca di acqua e nutrimento. In vaso, sono prigionieri della nostra cura. Per questo il terriccio non deve essere una scelta al risparmio. Un buon substrato per orto deve essere un

DALLA SEMINA AL RACCOLTO: COME TRASFORMARE IL BALCONE DI CASA IN UN'AULA A CIELO APERTO

La rivoluzione verde in un vaso

Guida all'orto in terrazzo



UNA DISPENSA
A CHILOMETRO
ZERO PER TUTTA
LA FAMIGLIA

mix di torba (o fibra di cocco per una scelta più eco-sostenibile), compost ben maturo e perlite per garantire il drenaggio. I bambini possono aiutare a preparare questa "ricetta", mescolando gli ingredienti con le mani: il contatto tattile con la terra è una delle esperienze sensoriali più gratificanti e rassicuranti per l'infanzia.

LA PEDAGOGIA DEL SEME: IMPARARE L'ATTESA

In un'epoca di gratificazione istantanea, dove ogni desiderio è a portata di click, l'orto impone una tregua. Piantare un seme di fagiolo e aspettare che spacchi la crosta della terra è una lezione di vita fondamentale. Il coinvolgimento dei bambini deve iniziare

proprio da qui.

- **La scelta dei semi:** Sfogliare insieme un catalogo di sementi, guardando le foto di varietà antiche o dai colori insoliti (carote viola, pomodori neri, zucche bernoccolute), stimola la curiosità.
- **Il diario di bordo:** Invitare i bambini a tenere un piccolo quaderno dove annotare la data della semina e quella della comparsa delle prime foglioline (i cotiledoni) trasforma l'attività in un progetto scientifico.
- **La cura quotidiana:** Assegnare loro il compito dell'irrigazione (magari con un piccolo annaffiatoio a becco stretto) sviluppa il senso del dovere e la comprensione che la vita dipende dalle nostre azioni costanti.

LA GESTIONE DELL'ACQUA E IL RICICLO CREATIVO

L'orto in terrazzo è una lezione di ecologia pratica. L'irrigazione va fatta la sera o al mattino presto per evitare l'evaporazione immediata e lo shock termico alle radici. Insegnare ai bambini a recuperare l'acqua (quella usata per lavare la frutta in cucina, se priva di detersivi) per bagnare i vasi è un modo per trasmettere il valore della risorsa idrica. Anche i contenitori possono diventare un gioco di riciclo: vecchi stivali di gomma bucati, cassette della frutta in legno foderate o barattoli di latta dipinti possono diventare dimore perfette per piante aromatiche o fiori eduli come i nasturzi.

BIODIVERSITÀ URBANA: ATTIRARE GLI ALLEATI

Un errore comune è pensare all'orto come a una zona sterile. Al contrario, dobbiamo invitare la natura a trovarci anche al quinto piano. Piantare fiori come la lavanda, la calendula o il tagete serve ad attirare api e farfalle, fondamentali per l'impollinazione. Per un bambino, osservare un'ape che entra in un fiore di zuccina è una lezione di biologia superiore a qualsiasi sussidiario. Possiamo anche costruire insieme un "Bug Hotel" (un piccolo rifugio per insetti utili fatto di canne di bambù e rametti) per ospitare le coccinelle, preziose predatrici di afidi che ci aiuteranno a evitare l'uso di pesticidi chimici.

IL MOMENTO DEL RACCOLTO: DAL BALCONE ALLA TAVOLA

Il culmine del percorso è il consumo. Un bambino che ha coltivato con le proprie mani una zuccina sarà molto più propenso ad assaggiarla rispetto a una acquistata al supermercato. Cuci-

COSA COLTIVARE

La "top list" per piccoli contadini

POMODORO CILIEGINO

LE FRAGOLE

I RAVANELLI

LE ERBE AROMATICHE

nare insieme i frutti del terrazzo chiude il cerchio educativo: si impara che il cibo ha un valore, che richiede fatica e che la freschezza ha un sapore inimitabile. Questa consapevolezza getta le basi per un'educazione alimentare sana che accompagnerà il bambino per tutta la vita.



CASATO BERTOIA

augura
Buona Pasqua

A Pasqua regala gusto e tradizione!

Ti aspettiamo a Casato Bertoia,
riceverai un omaggio con i tuoi acquisti pasquali.

San Lorenzo di Valvasone Arzene (PN) - Via Maggiore 54/1 - tel. +39 331 5714551 - info@casatobertoia.it - www.casatobertoia.it -

SPECIALE
Orti e Giardini

I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

La cultura dell'abitare è cambiata radicalmente. Il giardino, un tempo spazio puramente estetico o di mero passaggio, è diventato la stanza più importante della casa. L'area esterna oggi non si limita a ospitare un tavolo e due sedie, ma si evolve in un complesso sistema di ospitalità, dove la tecnologia del barbecue, il fascino antico del forno e l'ergonomia dell'arredo si incontrano. Creare un "tempio del fuoco" in giardino significa progettare un luogo dove la ritualità della cucina incontra il relax totale.

LA CURIOSITÀ

Il ritorno
della terracotta



Ivasi e gli elementi decorativi in terracotta hanno una funzione tecnica: traspirano. A differenza della plastica, la terracotta permette alle radici delle piante nel tuo angolo bar di "respirare". Inoltre, nei mesi più torridi, la terracotta assorbe l'umidità e la rilascia lentamente, aiutando a regolare il microclima attorno al tuo tavolo da pranzo. Mantenere alcune piante in vasi di coccio vicino alla zona barbecue aiuta a mitigare il calore eccessivo della brace.

L'UNIVERSO BARBECUE:
TECNICHE E DESIGN

Il fulcro di ogni cucina esterna è il barbecue. Oggi la scelta è vastissima e riflette le diverse filosofie culinarie.

• **Gas:** ideale per chi cerca immediatezza e controllo millimetrico della temperatura, perfetto per chi vive la grigliata come un momento quotidiano.

• **Carbone e Legna:** rappresentano la scelta dei puristi. Il sapore affumicato, ottenuto grazie alla combustione lenta e aromatica, resta imbattibile. I moderni modelli "Kamado", in ceramica termoisolante, permettono di grigliare, affumicare e persino cuocere pizze, offrendo una versatilità professionale.

• **Pellet:** la nuova frontiera. Uniscono la comodità del controllo elettronico al gusto unico del legno, con una facilità di gestione che sta conquistando anche i meno esperti.

IL RITORNO ALLE ORIGINI:
I FORNI DA ESTERNO

Non c'è convivialità senza il rito del pane o della pizza. Il forno da esterno, sia esso in refrattario o in acciaio inox, aggiunge un elemento architettonico di grande impatto. La tendenza attuale premia i forni a legna compatti o a gas portatili, che raggiungono temperature elevatissime in pochi minuti. Avere un forno in giardino sposta l'asse della serata: non si è più "al barbecue", si è in una vera pizzeria o panetteria artigianale. La chiave è l'integrazione: il forno non deve essere un elemento isolato, ma parte di un blocco cucina che includa un piano d'appoggio per la preparazione.

ARREDO GIARDINO

Un'ottima cucina da esterno non serve a nulla se manca il comfort. L'arredo giardino contemporaneo punta tutto sui materiali performanti: tessuti nautici resistenti agli agenti atmosferici, alluminio verniciato a polvere, legni pregiati come il teak e fibre sintetiche intrecciate a mano. La strategia vincente è la creazione di "zone". Una zona pranzo per la convivialità attorno al tavolo, una

QUANDO IL DESIGN INCONTRA LA NATURA

Cucinare sotto le stelle: il nuovo cuore pulsante della casa

zona lounge con divani modulari per l'aperitivo e, naturalmente, la zona "cucina operativa". L'illuminazione è il tocco finale: stringhe di luci LED, faretti a incasso nei gradini e lampade da terra solari creano quell'atmosfera calda che rende il giardino vivibile anche ben oltre il tramonto.

COME TRASFORMARE
IL GIARDINO DI CASA
NEL CENTRO
NEVRALGICO
DELLA CONVIVIALITÀ
ESTIVA



PROGETTARE
LA ZONA CUCINA
ERGONOMIA E FLUSSO

La progettazione deve seguire la regola del "triangolo di lavoro" anche fuori casa: area cottura, area preparazione e area lavaggio devono essere in comunicazione fluida. Una cucina modulare in acciaio inox o in muratura rivestita in pietra permette di nascondere bombole o vani tecnici, mantenendo l'ordine estetico. L'aggiunta di una pergola bioclimatica è il salto di qualità definitivo: protegge dal sole cocente durante il giorno e dalla rugiada notturna, garantendo che l'esperienza gastronomica non sia mai interrotta dagli agenti meteo.

L'ILLUSIONE
DELL'ACCIAIO INOX

Spesso si pensa che l'acciaio inox sia indistruttibile, ma in giardino può corrodere se esposto alla salsedine (se si vive vicino al mare) o ai residui acidi dei cibi. Per mantenerlo brillante, non bisogna mai usare pagliette d'acciaio che graffiano la superficie: basta un panno morbido inumidito con aceto bianco o olio di va-

selina. Questo crea una barriera protettiva che farà sembrare la cucina da esterno nuova anche dopo anni di pioggia e sole.

OMBREGGIATURA
FOTOSINTETICA

Invece dei soliti ombrelloni, considera le piante rampicanti come il glicine o la vite americana per creare ombra sopra la tua zona relax. Perché? Oltre all'impatto visivo, le foglie attraverso la traspirazione rilasciano umidità, abbassando la temperatura reale dell'area sottostante di diversi gradi (il cosiddetto "effetto raffreddamento evaporativo"). È un climatizzatore naturale che, mentre ti ripara dal sole, ti regala ombra, profumo e un'atmosfera da giardino d'altri tempi.



MIRS

MUSEO INTERATTIVO
DELLA RADIO E DELLA SOCIETÀ
PASIANO DI PORDENONE

OLTRE 400 RADIO STORICHE
PERCORSI INTERATTIVI
POSTAZIONI SPERIMENTALI
SALE IMMERSIVE
LABORATORI EDUCATIONAL

SABATO 14.00/18.00
DOMENICA 10.30/13.00
TUTTI I GIORNI 14.00/18.00
SCUOLE E GRUPPI SU PRENOTAZIONE

via Roma, 115 - Pasiano di Pordenone / MIRSMUSEO.IT



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



mirsmuseo.it

Infoline e WhatsApp
M +39 375 8284685
tutti i giorni ore 9.00-17.00

MIRS/
LA RADIO,
VOCE DEL '900

VISITA GUIDATA A TEMA

Sabato 28 / Domenica 29

RADIO
STORIA,
SOCIETÀ

ORE 16.00
CONSIGLIATA PRENOTAZIONE
SU MIRSMUSEO.IT

A CURA DI
EUPOLIS
STUDIO ASSOCIATO



Ogni giardino racconta una storia... la tua!



Via Toscana, 11
33080 Castions di Zoppola (PN)
Cell. 338 7392226
info@arfierogiardini.it

arfierogiardini.it

Morto nel Ledra, la famiglia vuole la verità

►Nel filone d'inchiesta per occultamento di cadavere non luogo a procedere per gli amici che erano con lui

►L'avvocato dei familiari Spitaleri annuncia che chiederà di riaprire il processo per omissione di soccorso

IL CASO

UDINE Si chiude con un non luogo a procedere l'accusa di soppressione o occultamento di cadavere contestata a Ludovico Piva e Antonio Worge De Prato, i due ventiduenni coinvolti nella vicenda seguita alla morte di Matteo Pittana, il giovane deceduto la notte del 19 febbraio 2024 a Gemona dopo che l'auto sulla quale viaggiava finì nel canale Ledra. Il gup del Tribunale di Udine, Rossella Miele, ha stabilito che il fatto non sussiste, ritenendo emerso che i due ragazzi non fossero consapevoli del decesso dell'amico nel momento in cui si allontanarono dal luogo dell'incidente.

Per Antonio Worge De Prato resta però aperto un altro fronte giudiziario: è stato infatti rinviato a giudizio per il reato di favoreggiamento. Diversa la posizione di Ludovico Piva, che quella notte era alla guida della vettura e che aveva già definito il procedimento principale patteggiando una pena di due anni e sei mesi per omicidio stradale, con sospensione condizionale della pena.

Il suo difensore, l'avvocato Giuseppe Nais, ha evidenziato come la pronuncia del giudice confermi il principio del "ne bis in idem", evitando cioè che una persona venga giudicata due volte per lo stesso fatto, dal momento che le nuove contestazioni si sovrappongono agli aspetti già ricompresi nel precedente patteggiamento.

LE REAZIONI

Di segno opposto la reazione della famiglia di Matteo Pittana, costituita parte civile, che ha accolto la notizia come una nuova e dolorosa ferita. I genitori del ragazzo continuano infatti a ritenere che, dopo l'incidente, siano state omesse informazioni determinanti da riferire alle persone incontrate successivamente. Ed è proprio su questo punto che in-

tende insistere l'avvocato di parte civile Salvatore Spitaleri, annunciando la volontà di chiedere alla Procura la riapertura del procedimento per omissione di soccorso. Secondo questa impostazione, se i due imputati ritenevano che Matteo fosse ancora vivo, avrebbero avuto comunque il dovere, prima ancora morale che giuridico, di attivarsi immediatamente per prestargli aiuto.

SOCCORSO IN MONTAGNA

Nel pomeriggio di mercoledì intervento in quota sopra Sappada. Una scialpinista di 21 anni residente in Carnia è stata soccorsa a circa 1650 metri di altitudine sotto le pareti nord del Monte Siera. L'allarme è scattato poco dopo le 13, quando il compagno di escursione ha chiamato il Nue112. La giovane stava scendendo nel canale sotto Forcella Rinsen quando, probabilmente a seguito di una caduta, si è procurata una sospetta frattura a un arto inferiore. In un primo momento sembrava che l'eliosoccorso regionale non potesse raggiungere la zona, così le squadre di terra della stazione di Sappada del Soccorso Alpino si sono mosse con quattro tecnici utilizzando anche un quad con barella al traino.

Poco dopo, però, l'elicottero è riuscito ad arrivare sul posto e ha sbarcato in hovering il personale di bordo, composto da medico, infermiere e tecnico di eliosoccorso. Assieme ai soccorritori a terra, l'equipe ha provveduto alla stabilizzazione della ragazza, al posizionamento nel materassino a depressione e quindi all'imbarco con verricello. La ventunenne è stata trasportata all'ospedale di Tolmezzo.

INCIDENTE

Nel capoluogo friulano, invece, la giornata è stata segnata anche da un incidente stradale che, fortunatamente, non ha avuto conseguenze gravi. Lo scontro si è verificato mercoledì 25 marzo a Udine, all'altezza della rotatoria tra viale dello Sport e viale Monsignor Nogara, e ha coinvolto un'auto e una moto. Sul posto sono intervenuti una pattuglia della polizia di Stato, i vigili del fuoco e il personale sanitario, che hanno gestito i rilievi e l'assistenza ai coinvolti.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRIBUNALE Il giudice ha deciso per il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste per i due imputati

Novantenne chiama il 112 e fa arrestare due persone per un tentativo di truffa

IL RAGGIO

TRICESIMO Un falso maresciallo dei carabinieri, un finto incidente stradale e un altrettanto finto avvocato. A raggirare una novantenne di Travesio, vedova, è stata una coppia napoletana. La vittima, appena consegnati 800 euro e tutto l'oro che aveva in casa, si è resa conto di essere stata raggirata e ha chiamato subito il 112. Rosario Chianese, 40 anni, e Annunziata Landolfo, 41, arrivati da Napoli con una Fiat 600 L presa a noleggio, di strada ne hanno fatta poca. Il tempo di una veloce "perlustrazione" nel Pordenonese, consentendo ai carabinieri del Nucleo Investigativo e della sezione operativa della Compagnia di Pordenone di individuare l'auto, e poi sono tornati in provincia di Udine senza rendersi con-

to che i militari dell'Arma li stavano pedinando. Quando hanno parcheggiato davanti all'hotel in cui alloggiavano a Tricesimo, sono stati bloccati e perquisiti dai carabinieri con la collaborazione dei colleghi di Udine. Il recupero del bottino - 800 euro, oltre a collane, anelli e medagliette d'oro - ha fatto scattare l'arresto in flagranza di reato. Ieri mattina il gip Mariaros Persico, su richiesta del sostituto procuratore Laura Collini, ha convalidato l'arresto per l'ipotesi di

I DUE SONO STATI SEGUITI DAI CARABINIERI E RAGGIUNTI DAVANTI ALL'HOTEL DI TRICESIMO DOVE ALLOGGIAVANO

truffa aggravata. Difesi dall'avvocato Alessandra Tubiana, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Per entrambi il giudice ha applicato la misura cautelare in carcere: lui a Udine, lei nella sezione femminile di Trieste. La telefonata è arrivata verso le 15 di lunedì. L'uomo che si è presentato come maresciallo dei carabinieri ha allarmato l'anziana: «Sua figlia è rimasta coinvolta in un grave incidente stradale e bisogna subito coprire le spese processuali per evitare ulteriori guai». È stato molto convincente. L'anziana era in panico. Ha raccolto tutto quello che aveva in casa di prezioso e lo ha consegnato alla finta avvocata che subito dopo ha bussato alla sua porta. Quando la sconosciuta se n'è andata, la vittima si è resa conto del raggio e ha chiamato i carabinieri. Lo ha fatto subito. E questo ha per-

messo ai militari dell'Arma di intensificare i pattugliamenti nella zona di Travesio e dello Spilimberghese. La conoscenza del territorio, lo scambio di informazioni tra i Comandi e l'individuazione dell'auto dei presunti truffatori hanno permesso di arrestare la coppia. Oro e gioielli sono già stati restituiti all'anziana, che aveva gli occhi lucidi dall'emozione quando ha visto arrivare i militari con tutte le sue cose recuperate.

Purtroppo ci sono altre battaglie di truffatori che in questi giorni stanno tentando di colpire nel Friuli Occidentale. Tra martedì e mercoledì la centrale operativa dei Carabinieri di Pordenone ha ricevuto ben undici segnalazioni da parte di anziani contattati da finti marescialli. Le potenziali vittime hanno riconosciuto il tentativo di truffa. Questi undici anziani, in maggioranza donne, hanno interrotto immediatamente la comunicazione e avvisato il numero unico d'emergenza 112. «Nessuno di questi tentativi - si sottolinea in una nota dell'Arma di Pordenone - è andato a segno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritrovata dopo novantotto giorni la cagnolina scomparsa

IL LIETO FINE

VARMO Queen, la Corgi di 3 anni scomparsa dalla sua casa di Canussio di Varmo lo scorso 4 dicembre, è stata ritrovata. Sì, dopo 98 giorni senza avere sue notizie, ha "riabbracciato" la sua padrona Nadia che, insieme alle amiche Irene e Lucia, non ha mai smesso di cercarla. La svolta in questa vicenda è arrivata pochi giorni fa, quando Nadia ha cominciato a ricevere le prime segnalazioni. Al telefono dice: «Sono davvero felice. Vorrei ringraziare chi mi è stato accanto, le persone di Canussio che mi hanno sempre dimostrato affetto e le amiche Irene e Lucia». Queen è stata ritrovata il 12 marzo scorso grazie ad alcune foto-

trappole che Nadia, suo marito e Irene hanno sistemato nei luoghi delle segnalazioni ricevute per telefono. Quando Nadia ha riabbracciato la sua Corgi ha notato subito che sul collo aveva il segno di una corda e lei, quando è scomparsa, non aveva nemmeno il collare. Nadia racconta che non sa dove sia stata la cagnolina e con chi ma pensa che, dopo essere stata rapita, sia stata rilasciata per l'attenzione mediatica che si è creata attorno al caso. «Forse qualcuno ha pensato fosse troppo da sopportare e l'ha liberata». Dove abbia trascorso 98 giorni della sua vita Queen, tuttavia, resta un mistero.

LE RICERCHE

Irene Guerriera è una volon-

taria che si occupa di cercare cani smarriti e ha raccontato la storia di Queen sui social. Queen è sparita dalla sua casa il 4 dicembre scorso: la sua padrona Nadia le ha aperto la porta di casa per farle fare i bisogni in giardino e la cagnolina non è più rientrata. Quando la Nadia è uscita per assicurarsi che il cane stesse bene non l'ha più vista. Da quel momento è stato un in-

RESTA UN MISTERO DOVE ABBA TRASCORSO OLTRE TRE MESI LA SUA PROPRIETARIA AVEVA LANCIATO MOLTI APPELLI



IL RITORNO Queen insieme ai suoi padroni: Nadia e il marito. La corgi di tre anni è tornata a casa dopo 98 giorni

ferno. Le ricerche di Queen si sono protratte per settimane: volantini in paese, passaparola tra vicini, ma nulla. Prima di Natale, Nadia e Irene hanno deciso di piazzare delle fototrappole perché, alcuni giorni prima, qualcuno aveva segnalato la presenza di un cane. La vera svolta è arrivata a marzo quando, un conoscente di Nadia l'ha chiamata dicendole che, nella sua proprietà, si aggirava un corgi in cerca di cibo. Quel corgi era proprio Queen che ha rivisto la sua amata Nadia dopo 98 giorni lontana da casa. Quando la cagnolina ha sentito l'odore della sua padrona ha cominciato a guaire e Nadia a piangere mentre la stringeva di nuovo tra le sue braccia.

Sara Orlandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI SPAREGGIO MONDIALE PER KARLSTROM
Sfida decisiva per la Svezia di Karlstrom questa sera alle 20.45 sul campo neutro di Valencia contro l'Ucraina: chi vincerà affronterà Polonia o Albania nella finale



Giovedì 26 Marzo 2026
www.gazzettino.it

UDINESE, QUOTA 50 E PIU' DI UN'IPOTESI

► Nel 2025 dopo 30 giornate i bianconeri avevano un punto in più, ma poi crollarono. Il record risale alla stagione 2010-2011 con 56 già in cassaforte e otto gare da giocare

IL CAMMINO

L'Udinese nelle prossime otto gare dovrà essere sé stessa, sarà chiamata a sprigionare tutta la potenza del suo motore più che preoccuparsi degli avversari anche se l'ultimo tratto del cammino presenta "asperità" particolarmente difficili da superare. Dovrà convincersi una volta per tutte di avere i mezzi per tagliare il traguardo dei 50 punti anche perché taluni elementi rispetto a un anno fa mostrano il loro vero volto, quello del giocatore di razza.

Il Davis di questi tempi, se paragonato al giocatore delle precedenti due stagioni in cui ha pagato dazio salato alla cattiva sorte sotto forma di malanni muscolari che lo hanno costretto a lungo ai box, scalda il cuore dei tifosi che da tempo non si esaltavano per le "meraviglie" che hanno regalato loro altri bomber di razza che hanno indossato la maglia bianconera e che hanno impreziosito la gloriosa storia del club che quest'anno festeggerà l'ambito traguardo dei 130 anni di fondazione. Ci sono tutti i presupposti, dunque, per conquistare i 50 punti come non succede ormai da troppo tempo, dal 2012-2013; una meta alla portata di questa squadra - lo ha ammesso anche il prudente Runjaic. È vero che ha un punto in meno rispetto alla passata stagione dopo anni, ma un anno fa i bianconeri, con-

quistata anticipatamente la stagione coincisa anche con la perdita di Thauvin, si sono adagiati: di punti in otto gare ne hanno conquistati appena quattro. Ora è diverso, Runjaic sta recuperando tutti gli uomini (anche se contro il Como, prossimo avversario, Davis dovrà rimanere out per squalifica), ma quel che più conta è che l'Udinese, come ha dimostrato a Genova, sa soffrire, dimostra di avere un notevole bagaglio di voglia per chiudere in bellezza anche per poi iniziare la nuova annata calcistica con mire ancora più ambiziose. Del resto patron Gianpaolo Pozzo in questi giorni è stato sin troppo esplicito ribadendo che il sogno (che poi è il progetto vero e proprio) prevede il ritorno in Europa delle zebrette.

IL RAFFRONTO

Nel dopo Guidolin l'Udinese dopo 30 giornate solamente un anno fa aveva conquistato più punti, 40; nel 2022-2023 di punti ne aveva 39, ma la squadra con Deulofeu che aveva chiuso a gennaio la stagione per un grave incidente e da allora non si è ancora ripreso, con Beto che non era più lui dato che non era insensibile al richiamo dell'E-verton, conquistò nelle rimanenti otto gare appena 7 punti. Anche nel 2016-2017, con alla guida Gigi Delneri, l'Udinese chiuse in rottura il finale del campionato dopo aver conquistato un buon bottino di punti, 37, dopo 30 giornate. Il momen-

to più critico sempre nel post Guidolin si è registrato nel torneo 2022-2023 quando l'Udinese riuscì a salvarsi per il rotto della cuffia vincendo nell'ultimo atto a Frosinone grazie al gol di Davis: dopo 30 giornate aveva appena 28 punti uno in più rispetto a quelli conquistati in questo campionato da Cremonese e Lecce, che occupano il terzultimo posto.

RECORD

Il bottino più pingue dell'Udinese dopo 30 giornate nei precedenti 52 campionati, è stato conquistato nel campionato 2010-2011. L'undici di Guidolin, con i vari Sanchez, Di Natale (la coppia offensiva più prolifica in quella stagione), Inler, Pinzi, Asamoah, Isla, Cristian Zapata, Benatia, Domizzi, Handanovic, ecc. aveva 56 punti e occupava il

quarto posto, a meno tre dal Napoli, quattro dall'Inter, nove dal Milan. Nelle ultime otto gare conquistò 10 punti per blindare il quarto posto che diede il diritto di partecipare ai playoff di Champions. Nel 1997-1998 (campionato però a 18 squadre), l'Udinese di Zaccheroni, del trio delle meraviglie Poggi, Bierhoff e Amoroso, di punti sempre di questi tempi ne aveva 52. Occupava la quarta piazza, me nelle rimanenti cinque gare riuscì a scalzare la Lazio per completare il podio con Juve e Inter.

AMICHEVOLE

Come riferiamo a parte, domani i bianconeri - inizio alle 20 - sosterranno un galoppo al "Bottecchia" di Pordenone contro la locale compagine.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFINITORE Per Nicolò Zaniolo 5 gol e altrettanti assist finora (Foto Ansa)

Il "derby" al Bottecchia

Oltre 2mila biglietti già venduti per il test con il Pordenone

Amichevole da tutto esaurito quella che si disputerà domani alle 20 allo stadio Bottecchia di Pordenone tra la formazione di Fabio Campaner e l'Udinese di Kosta Runjaic. La prevendita del "Derby del Friuli" ha superato quota 2mila presenze e punta decisa al "sold out" anticipato. Il match è presentato da

Banca360FVG, partner di entrambe le realtà sportive. Oggi dalle 12, una volta completato lo sblocco di parte dei posti precedentemente riservati per esigenze organizzative, saranno messi in vendita su eilo.it i biglietti residui dei settori Tribuna, Gradinata Est (riferimento per il tifo neroverde) e

Gradinata Ovest (riferimento per il tifo bianconero). Questi i prezzi dei tagliandi: Tribuna 10 euro, Gradinate 5 euro. La società neroverde ricorda, inoltre, che i ticket di tutti i settori non sono numerati, pertanto è consigliato raggiungere lo stadio con congruo anticipo per agevolare l'afflusso e

poter occupare i posti migliori. Infine, per garantire la più regolare viabilità si raccomanda di parcheggiare negli stalli attorno allo stadio (la disponibilità è limitata) e in particolare nel parcheggio in struttura "Candiani" sito in via Candiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carnevale, un "tris" in carriera. Lo siglò trent'anni fa a Lucca

L'ANNIVERSARIO

Il 26 marzo 1995, ventisettesima giornata del torneo di Serie B l'Udinese di Giovanni Galeone, che era subentrato a novembre ad Adriano Fedele, è di scena sul campo della Lucchese. La formazione bianconera si trova in seconda posizione dietro il Piacenza.

All'Udinese andrebbe bene anche un pareggio e, alla fine, dal terreno di gioco toscano esce il segno X: il match si conclude 3-3. Il mattatore è Andrea Carnevale che realizza una tripletta, la prima e unica della sua carriera. Carnevale oltretutto è reduce da un lungo stop dato che a settembre, nel match casalingo con il Vicenza, 0-0, aveva subito la lacerazione del crociato, per cui tocca il cielo con un dito, è emozionato, raggianti per l'exploit. Contro la Lucchese segna tre reti in rapida successione dopo quella iniziale

dei toscani (al 17'), al 31', 44' e 45'. Nella ripresa però l'Udinese commette qualche errore di troppo, soprattutto con il portiere Caniato e i toscani ne approfittano dapprima per accorciare le distanze al 20', e poco dopo al 24' per ottenere l'insperato 3-3. Dopo la ventisettesima giornata l'Udinese è sempre seconda con 45 punti, distanziata di undici lunghezze dalla capolista, il Piacenza.

Nelle rimanenti undici gare l'Udinese riesce a colmare quasi tutto il distacco concludendo a un solo punto dal Piacenza: 70 contro 71. I bianconeri sono meritatamente promossi nella massima categoria insieme al Vicenza, all'Atalanta e al Piacenza. Carnevale al termine della stagione non verrà riconfermato, l'anno dopo ritorna a Pescara in B (con cui aveva militato due anni prima realizzando) 10 reti in 28 gare.

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kamara: «Giusto segnalare certi comportamenti»

IL CASO

Continua la campagna di Hassane Kamara, sostenuto in maniera forte, come era giusto che fosse, dall'Udinese Calcio, contro la scia di odio che lo ha travolto e infangato sui suoi account social. Ancora una volta, la rete internet è stata sfruttata come una zona franca dalla solita manica di frustrati che ha voluto ricalcare la propria ignoranza con messaggi becchi e infimi contro il terzino sinistro della formazione bianconera.

Non è una caccia al colpevole, anche perché insomma sarebbe anche piuttosto facile capire chi lo sia, ma il franco-ivoriano ha voluto anche spiegare la dinamica dei fatti che lo ha portato a fare una linguaccia, simpatica e irriverente, nei confronti dei tifosi che lo insultavano al momento della sostituzione, prima anche di passare all'attacco.



FERRARIS Kamara vittima di insulti razzisti (Foto Ansa)

PRESA DI POSIZIONE

Hassane ha parlato ai microfoni di Tv12 per chiarire per filo e per segno il suo post su Instagram. «Era solo per chiarire la situazione. Dopo 33 minuti del secondo tempo sono uscito dal campo; avevo

un po' di crampi, quindi l'arbitro mi ha detto di uscire dietro la porta. Quando sono uscito da dietro la porta, stavo correndo un po' credo, e ho ricevuto un po' di insulti, diti medi, solite cose su cui passo su, non ci stavo male. Ho fatto la linguaccia, era un modo rilassato di rispondere perché non posso fare il dito a mia volta». Poi l'alterco con la panchina genoana. «Dopo sono passato e ho discusso un po' con Colombo. Mi ha spinto alcune volte, ero arrabbiato, si può capire. Dopo si è calmato, sono andato in panchina e tutto. Dopo uno, due, tre giorni ho sentito che i tifosi del Genoa erano arrabbiati; ho pensato lo fossero per la linguaccia e per questo ho voluto spiegare».

DENUNCIA

Chi conosce Hassane sa che lui è così, ma nonostante le spiegazioni la rabbia è corsa veloce in rete, e Kamara ha vo-

luto chiarire. «Sui social ci sono alcune persone, in giro, non intelligenti, che sfruttano l'opportunità per fare queste brutte cose. Per essere onesto, non mi tocca questa cosa, ma è importante segnalare perché non è normale. E credo che ci siano tante persone che soffrono veramente per questa cosa nella loro vita».

Fa sfoggio di forza il numero 11 bianconero ma vuole difendere chi contro questa rabbia social è più debole. «Ci sono discriminazioni su tante cose, non solo il razzismo. Quando queste cose succedono è importante segnalarle per fare un po' paura, per far capire alla gente che è brutto, e spero che avrà un impatto. Per il principio è importante, perché credo che queste persone magari lo facciano senza pensare, ma penso che tutte le discriminazioni e deve essere segnalata».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCI ACCESE SU CALZAVARA

►Da giovane scommessa è diventato un punto fermo dell'Oww C'è l'interesse di EA7 Milano, prossima avversaria dei friulani

►Il suo "high" risale proprio alla gara di andata con i lombardi Il club bianconero ha ricevuto la certificazione per il minibasket

BASKET SERIE A

Una scommessa, certo, ma in fondo facile da vincere: questo è stato Andrea Calzavara per l'Apu Udine nell'estate scorsa, unica novità nel confermato pacchetto degli italiani completato da Matteo Da Ros, Iris Ikangi e Mirza Alibegovic. In realtà chi già conosceva bene il prodotto del vivaio della Pallacanestro Varese era convinto che per il giocatore adattarsi alla serie A non sarebbe stato affatto un problema insormontabile. Costoro avevano assolutamente ragione.

Tra questi Adriano Vertemati e Andrea Gracis, che al momento della firma del contratto ne avevano lodata la personalità. L'impatto con la massima serie, le prime convocazioni in Nazionale e le attuali voci di mercato che lo avvicinano in particolare all'Armani Milano - guarda caso proprio il prossimo avversario dell'Oww -, ci dicono che nel corso della stagione il ragazzo ha saputo attirare su di sé parecchio interesse. Che poi, ragazzo... Calzavara è giovane, ma solo secondo i parametri nostrani dato che ventiquattro anni - da lui compiuti lo scorso 16 dicembre - ti fanno considerare ovunque già "adulto", tranne che qui in Italia.

PUNTI DI FORZA

A renderlo intrigante come playmaker sono le qualità di lettura unite alla pericolosità of-



NUMERI Per Calzavara 8.1 punti e 3 assist di media (Foto Ciamillo Castoria)

fensiva e a una fisicità che gli assicura un innegabile vantaggio nei confronti dei pari ruolo, su entrambi i lati del campo e lo rende inoltre impattante a rimbalzo. Nel suo caso i numeri dicono davvero poco, a cominciare dagli 8.5 punti che realizza di media a partita, ivi compresi i 17 messi a segno nel quarto di finale di Coppa Italia contro la Germani Brescia, occasione nella quale ha inverso un po' predicato nel deserto. Che poi diciassette sono pure l'high stagionale in campionato, messi a referto il 4 gennaio scorso al palaLido di Milano ed ecco forse da dove nasce l'interesse del club meneghino.

DA MIGLIORARE

I difetti su cui lavorare indubbiamente ci sono, pensiamo al 23.9 per cento di efficacia nelle conclusioni dal perimetro o all'imprecisione ai liberi (si può fare di meglio del 67.1 per cento), ma il minutaggio concessogli dall'allenatore, di quasi venti minuti a partita, ci dice che Vertemati lo considera importante in uscita dalla panchina (tre sole le partenze in quintetto, tutte nelle prime tre giornate della regular season) ed è opinione generale che Calzavara abbia davvero ampi margini di crescita, lui che ha cominciato dalla B (Robur et Fides Varese e Pavia), è passato in seguito all'A2 (Man-

tova, Casale Monferrato, Brindisi) ed è asceso infine all'Olimpo della pallacanestro italiana.

Rimanere un altro anno qui a Udine - come da contratto, ma lo sappiamo che i contratti diventano spesso carta straccia - potrebbe essere nel suo stesso interesse, oltre che di quello di una società che al termine della prima annata in serie A avrà per forza bisogno di trovare dei punti fermi da cui ripartire nella prossima stagione.

LA CERTIFICAZIONE

Talenti come Andrea Calzavara non cadono giù dagli alberi, bisogna coltivarli con cura e il club friulano lo sa, tant'è vero che - è notizia di ieri - la Federazione Italiana Pallacanestro ha riconosciuto il valore del lavoro svolto dall'Apu nello sviluppo dei giovani talenti assegnandole il Certificato di qualità minibasket per la stagione sportiva 2024-2025. «Il certificato - si legge nella nota dell'ufficio stampa bianconero - attesta ufficialmente il livello raggiunto dall'attività minibasket della società, confermandone la qualità organizzativa, tecnica ed educativa. Da sempre punto di riferimento sul territorio per la crescita sportiva e personale dei bambini e delle bambine, l'Apu Udine continua a distinguersi per un percorso formativo basato su valori fondamentali come inclusione, rispetto e sviluppo delle capacità individuali».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campionato U19

Giannino trascina l'Apu contro Padova Raggiunta Jesi in vetta, oggi il recupero

APU IFIS SPORT UDINE	91
BANCA A. PADOVA	75

UDINE: Giannino 25, Mariuzza 2, Pavan 4, Mak Bjedov 6, Biasutti 12, Durisotto 8, Nobile 12, Miceli 1, Fabbro 4, Damian Bjedov 7, Mizerniuk 10, Pertoldi. All. Antonio Pampani.

PADOVA: Fasolo 27, Toniolo 3, Gasparon 2, Giovacchini 6, Pilone 28, Bedin 2, Mercurio 2, Levorin, Fincato 5, Cadoni, Pertile, Pagliani. All. Garon.

ARBITRI: Carbonera di Cervignano del Friuli e Covacich di Trieste.

NOTE: Parziali: 24-21, 44-34, 73-57. Tiri liberi: Udine 7/11, Padova 7/12. Tiri da due: Udine 24/44, Padova 16/40. Tiri da tre: Udine 12/37, Padova 12/33.

Partiamo dalla prestazione balistica di Alessandro Giannino, 25 punti a referto, con 2/2 ai liberi, 4/7 nelle conclusioni da due e 5/12 in quelle dall'arco. Poi ci sarebbero i 14 rimbalzi catturati da Alessandro Pavan. Queste dunque le "eccellenze" friulane, in assenza peraltro del leader offensivo Igor Stjepanovic. L'avvio è degli ospiti, ma già verso la fine della prima frazione Udine prova a

scrollarseli di dosso (24-18). Padova continua a tenere botta nella seconda frazione, finché non comincia a scivolare e alla sirena la troviamo infatti sotto di dieci lunghezze, sul parziale di 44-34. Apu che incrementa quindi lo scarto nel terzo periodo (max +20) e mantiene una solida doppia cifra di vantaggio pure nel quarto. Gli altri risultati della terza di ritorno del campionato Under 19 d'Eccellenza, girone 4: Campus Monferrato-Basket Jesi Academy 60-77, San Paolo Ostiense Roma-Use Empoli 77-88, Stars Bologna-Avellino Basket 64-81. Classifica: Apu Udine, Jesi 14; Ostiense, Use Empoli 10; Banca Annia, Avellino 8; Monferrato 6; Stars 4. Prossimo turno: Avellino-Ostiense, Banca Annia-Monferrato, Stars-Jesi, Apu Udine-Use Empoli (rinviata al 16 aprile). Questo pomeriggio alle ore 18 i bianconeri recuperano al palaCarnera Credifriuli il match della quinta di andata contro la San Paolo Ostiense Roma.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pordenonese Buttò al Maroc Challenge 2026

MOTORI

Riflettori accesi su Federico Buttò, noto dentista pordenonese, che questo weekend darà ufficialmente il via alla sua scalata verso la leggendaria Dakar Classic 2027. Il primo banco di prova è il Maroc Challenge 2026, una delle competizioni di regolarità più selettive del panorama internazionale, in programma da venerdì a sabato 4 aprile tra le insidie del Nord Africa.

Un appuntamento atteso, preparato nei dettagli, che segna l'inizio ufficiale di un percorso ambizioso. Buttò scenderà in campo difendendo i colori della scuderia Mrc Sport di Brugnera, una realtà che continua a portare il nome della Destra Tagliamento sui palcoscenici dei grandi rally raid. La partecipazione al Maroc Challenge non è una scelta casuale: la gara è conside-

rata propedeutica per chi punta all'Arabia Saudita, poiché richiede una gestione millimetrica delle medie orarie e una capacità di navigazione fuori dal comune. Elementi che, tra le dune, contano ben più della velocità pura. Per affrontare i circa 2.500 chilometri del percorso, con base logistica a Erfoud, il pilota pordenonese si affiderà al suo Mitsubishi Pajero DID 3.2 in configurazione T1, lo stesso mezzo che sarà protagonista alla Dakar del prossimo anno. Una scelta precisa: portarlo in gara oggi significa costruire quel feeling con il veicolo che in competizioni di questo livello fa spesso la differenza. Al suo fianco, nel ruolo cruciale di navigatrice, siederà Gabriella Ascenzo, sodalizio collaudato e affiatato, pronto a misurarsi con le insidie del Marocco.

TRACCIATO

Il tracciato si preannuncia du-



DAL FVG Buttò pronto a dare battaglia al Maroc Challenge 2026

rissimo, con tappe giornaliere tra i 300 e i 400 chilometri su un terreno che non smette mai di cambiare faccia: piste sterrate veloci, tratti rocciosi, e le grandi dune del deserto meridionale, dove un errore di navigazione si paga subito in penalità. La precisione strumentale, qui, è tutto.

A rendere la spedizione ancora più significativa per il territorio pordenonese sarà la presen-

za di un secondo equipaggio, formato da Giulia Buttò e Matteo Grassotto, a testimonianza di una passione che cresce e mette radici in provincia. Per Federico Buttò e per la scuderia di Brugnera, il countdown è terminato: il sogno Dakar passa per la polvere e la sabbia del Marocco.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Fanna vince Cominotto

MOTOCICLISMO

Primo acuto per Vanni Cominotto che domenica su Beta 250 2T, ha vinto la prova di Enduro Sprint di Fanna, valida come prima tappa del campionato regionale di specialità (organizzazione Mc Fanna). Il portacolori del Mc Tagliamento ha chiuso il percorso col tempo di 31'55"29, aggiudicandosi tutti e quattro i passaggi sulle due prove speciali previste, una cross test e una enduro test sviluppati nel comune di Fanna. In seconda posizione si è classificato il portacolori del Mc Pino Medeot, lo sloveno Nik Podobnik, che Beta 200 2T ha pagato 33"14 dal vincitore. Ha completato il podio il rider del Mc Pedemontano, Federico Cipolat Mis. Su Beta 250 2T ha registrato un distacco da Cominotto di 55"51. Al traguardo sono arrivati complessiva-

mente 63 piloti.

Contemporaneamente alla prova di enduro sprint si sono svolte, sullo stesso percorso, le gare di mini-enduro e di regolarità epoca. Entrambe erano valide come prima prova sia del Trofeo Triveneto, sia del campionato regionale Friuli Venezia Giulia. Nel mini-enduro si è imposto Michele Romor del moto club vicentino Mpr Team. Il rider su Ktm 125 ha corso le otto prove speciali in 33'29"58. Per quanto concerne la gara con protagoniste le moto d'epoca, irraggiungibile si è rivelato Luigi Cogato del Moto Club Civezzano (provincia di Trento). Il prossimo appuntamento del Trofeo Triveneto mini-enduro ed enduro d'epoca, del campionato regionale di queste due specialità e del campionato Fvg di Enduro Sprint si terrà domenica 29 marzo a Grigno (in provincia di Trento) grazie al Moto Club Civezzano.

Troppe assenze, l'Asem cade a Padova

PALLAMANO

Una sconfitta prima della lunga pausa. Sabato scorso la Asem Jolly di Campoformido è stata piegata in trasferta a Padova per 28-20. I friulani hanno pagato le numerose assenze, ultima delle quali quella del capocannoniere, Tommaso Gobbo, infortunatosi nel derby con Trieste. Impresa, dunque, davvero complicata contro il Cellini, primo in classifica di Serie B con 24 punti e una sola sconfitta. Sabato i veneti hanno dimostrato non a caso di avere le capacità per sfrut-

tare le debolezze degli avversari e fare il proprio gioco.

La Jolly comincia alla pari, ma soffre nel primo tempo a causa di tre esclusioni per due minuti che portano a un vantaggio del Cellini: a fine primo tempo il tabellone segna 14-9. Nel secondo tempo la Jolly ritrova la carica e recupera fino al 14-11, ma un rigore sbagliato ferisce la motivazione della Jolly. Gli avversari così accelerano e si portano fino al 22-14 al 20'. La Jolly dimostra grinta in difesa e crescita da parte dei numerosi under 18 schierati, ma la fretta e l'inesperienza li tengono lontani

dai padovani che vincono 28-20.

La prova dei friulani nella 13a giornata di ritorno mette comunque in luce la buona prestazione del portiere Plazzotta e del capitano Lojk (nuovo capocannoniere della squadra con 71 gol) e la motivazione di una squadra molto giovane. Ora li attende una lunga pausa fino all'11 aprile quando scenderanno di nuovo in campo a Campoformido contro la Polisportiva Arcobaleno di Oriago. Fino ad allora la speranza è di recuperare anche Gobbo, fermo per uno stiramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani di San Vito ancora sul podio

NUOTO

Tantissimi i podi per i giovanissimi propaganda sanvitesi alla 2ª prova provinciale domenica 8 marzo alla piscina di San Vito al Tagliamento. Entusiasmo, motivazione e spirito di squadra in continua crescita da parte del team, sempre sostenuto dal tifo di casa e seguito in maniera accuratissima sia sull'aspetto tecnico che caratteriale da parte di Jessica Infanti e Gloria Portello. Le gare provinciali hanno inserito i giovanissimi in un contesto competitivo,

momento di crescita umana e sportiva, passaggio per una futura attività agonistica.

Il medagliere della giornata: Sofia Fanara (giovannissime) 2ª nei 50 sl e 2ª nei 25 fa, Elisa Piccini (esordienti) 1ª nei 25 sl e 2ª nei 25 ra, Maddalena Borean (esordienti) 3ª nei 25 sl e 3ª nei 25 do, Serena Madaras (esordienti) 1ª nei 25 do e 1ª nei 25 ra, Iris Gagliardo (giovannissimi) 3ª nei 25 fa, Denis Nicola Barbaros (giovannissimi) 3ª nei 50 sl, Gianmarco Madrigal (giovannissimi) 1ª nei 50 do e 1ª nei 50 ra, Pietro Gherghel (giovannissimi) 2ª nei 50 do e 1ª nei 25 fa, Riccardo

Pauletto (giovannissimi) 3ª nei 50 do, Thomas Cantelli (esordienti) 1ª nei 25 sl e 2ª nei 25 do, Riccardo Del Zotto (esordienti) 1ª nei 25 do e 1ª nei 25 ra, Davide Gaiardo (giovannissimi) 1ª nei 25 do e 3ª nei 25 fa, David Gherghel (esordienti) 2ª nei 25 sl e 3ª nei 25 do, Traian Semeniuc (esordienti) 3ª nei 25 sl, Ioan Gavrilă (giovannissimi) 1ª nei 25 sl e 3ª nei 25 do, Marley Summa (giovannissimi) 2ª nei 25 sl, Rejsi Gjoka (giovannissimi) 3ª nei 25 sl e Noah Caroli (giovannissimi) 1ª nei 25 ra e 2ª nei 25 fa.

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRÉDIT AGRICOLE
Premio “Testimoni della storia” a Marianna Aprile, «per la capacità di coniugare rigore analitico e una cifra stilistica distintiva, voce autorevole del panorama dell’informazione»



Giovedì 26 Marzo 2026
www.gazzettino.it

La mostra d’arte immersa nella natura e nei luoghi storici, nata a Porcia, quest’anno approda sulle rive del fiume Fiume, dove verrà inaugurata sabato, alle 15, al Parco della Munaressa

VerdArte invade Pasiano

LA KERMESSE

VerdArte, la mostra d’arte immersa nella natura e nei luoghi storici nata a Porcia, quest’anno approda sulle rive del fiume Fiume, a Pasiano di Pordenone, dove verrà inaugurata, sabato, alle 15, al Parco della Munaressa, con presentazione critica di Lara Bortolusso e proseguirà fino al 30 maggio 2026, con un finissage, alle 16, nella Biblioteca civica di Pasiano.

GLI ARTISTI

Daranno il loro contributo gli artisti Mila Marzotto, Silvia Pellegrini, Alice Niego, Ivana Fraccaro, Paola Gamba, Elena Gaglioti, Edi Ciccarese, Vanna Bianchin, joDOrsi Giuseppe Dorsi, Silvio Vicenzi, Gabriella Santarossa, Alessandra M. Ferri, Raffaella Camarotto, Manuela Poggioli, Sabina Romanin, Fausto Maiorana, Lucio

QUEST'ANNO L'INIZIATIVA AVREBBE DOVUTO SVOLGERSI ANCHE A PORCIA, MA SI È DECISO DI FARLA COINCIDERE CON PORDENONE CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

Battistutta, Lara Bortolusso. Uno spazio è stato riservato anche agli alunni delle Scuole medie di Pasiano e San Vandemiano, che hanno realizzato una loro installazione fissa, usando canne di bambù e colori ad acqua. VerdArte è una mostra di installazioni in plein air che ospita artisti del territorio, che si svolge in diversi luoghi delle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto e nasce dalla volontà dell’architetto Mila Marzotto di creare un dialogo tra arte e natura, valorizzando il contesto storico e paesaggistico dei luoghi. L’obiettivo è di coinvolgere il pubblico in un’esperienza sensoriale ed emotiva, stimolando la riflessione e la curiosità, attuando una serie d’interventi e situazioni che coinvolgono diversi interessi.

VALENZE

L’aspetto culturale: con i laboratori e incontri in biblioteca o sedi opportune, anche all’aperto ed eventuali serate di memoria. L’aspetto turistico: con l’inserimento degli itinerari nelle guide (nuove) durante il periodo espositivo, internazionalizzando la proposta. L’aspetto sociale: con sensibilizzazione all’approccio e proposta offerta a persone con difficoltà comunicative o di socializzazione.

LABORATORI

VerdArte propone esperienze coinvolgenti anche attraverso i laboratori artistici, in collaborazione con cooperative sociali ed altre associazioni del territorio. Laboratorio artistico: i partecipanti potranno esprimere la loro creatività e sensibilità attraverso varie tecniche; il laboratorio sarà condotto da artisti e professionisti che si occuperanno di promuovere l’integrazione sociale. Laboratorio di fotografia: i partecipanti potranno imparare le basi della fotografia digitale e

Musica e parole

“Sogno e son desto”, Ranieri al Nuovo

Massimo Ranieri continua il suo meraviglioso viaggio live. Dopo più di 800 repliche dello spettacolo “Sogno e son desto”, l’istrionico artista prosegue il suo racconto tra canto, recitazione, brani celebri, sketch divertenti e racconti inediti e di vita privata in “Tutti i sogni ancora in volo. E continuano a volare”. L’appuntamento è per domani, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle 21. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con



PASIANO Sopra una installazione; sotto alunni delle scuole al lavoro

sperimentare diversi stili e tecniche, come il paesaggio, la street photography ed il reportage. Il laboratorio sarà guida-

to da fotografi esperti. VerdArte ha in programma nuove tipologie di laboratori come quello di teatro, che permette a chi partecipa di scoprire il mondo del teatro e della recitazione con esercizi d’improvvisazione, espressione corporea e scenica, con il proposito di valorizzare le proprie potenzialità.

PROSSIME EDIZIONI

Quest’anno la manifestazione, che ha cadenza biennale, avrebbe dovuto svolgersi a Porcia, ma gli organizzatori, di concerto con i Comuni di Pordenone e Porcia, hanno deciso di rinviarla al prossimo anno in occasione di Pordenone Capitale italiana della cultura. Prossimo appuntamento per Verdarte sarà il 13 giugno a San Pier d’Isonzo, in provincia di Gorizia.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarajevo Safari, l’orrore nel docufilm di Miran Zupanic

CINEMA

Durante la guerra in Bosnia negli anni ‘90 c’era chi pagava per poter sparare per diletto sugli inermi cittadini di Sarajevo. Tra gli indagati, anche italiani, c’è anche un residente nella provincia pordenonese. Il tutto grazie a un’inchiesta penale aperta dalla Procura di Milano dopo un esposto del giornalista Ezio Gavazzini, che ha preso le mosse dal film del 2022 “Sarajevo Safari” dello sloveno Miran Zupanic. Il film, presentato ieri a Cinemazero, all’interno della retrospettiva del Pordenone Docs Fest che indaga a distanza di trent’anni l’assedio della città simbolo bosniaca, ha richiamato un folto pubblico. «Ho saputo di questa triste

storia – ci racconta Zupanic – da Franci Zajc, il mio produttore, che ha individuato il primo testimone, un agente segreto sloveno che era presente quando questi turisti sparavano. Ho capito che sapeva tutto di questi cecchini del weekend. Poi ho cercato altri riscontri e li ho trovati da Edin Subasic, ufficiale dell’intelligence bosniaca. Entrambi dicevano le stesse cose da due punti di vista diversi. Abbiamo avuto anche testimonianze da parte serba che ci hanno parlato approfonditamente della logistica e dei trasporti di questi stranieri. I testimoni serbi, però, col tempo non volevano esporsi e comparire nel film perché avevano paura».

Il testimone sloveno, che è stato mandato lì in veste di osservatore, e che nel film com-



REGISTA Miran Zupanic

pare oscurato, non ha mai avuto l’impulso di bloccare queste persone?

«Il testimone è un membro dell’intelligence e queste persone sono fatte di una pasta diversa rispetto ai comuni normali e sono meno sensibili. Comunque quando gli hanno proposto di sparare, anche se evidentemente-

te tentato, ha deciso di non oltrepassare quel limite. Non gli è passato per la mente di bloccare questi cecchini del weekend perché se lo avesse fatto molto probabilmente lo avrebbero eliminato e comunque i safari sarebbero continuati. Penso che comunque abbia avuto in seguito dei sensi di colpa, rendendosi disponibile a parlare e lavare in qualche modo la coscienza».

Anche perché a Lubiana dicono si capisca chi è...

«Sì, perché ha un evidente difetto di pronuncia. Ha voluto semplicemente essere oscurato per non essere riconosciuto per strada».

Dopo averlo indagato, secondo lei, cosa spinge una persona “normale”, senza spinte ideologiche, a prendere e pagare e sparare ad altri esseri

umani?

«Quelli che sparavano non erano persone comuni. In realtà loro portavano delle maschere e nascondevano il loro io. Sono predatori amorali».

Farouk, un testimone colpito da un cecchino e intervistato nel documentario dice “La violenza è intrattenimento, la pace annoia”.

«Lui pone un problema sociale più ampio. La nostra civiltà si sta abituando alla violenza che è presente, nei giochi, nelle serie tv, entrando nel nostro quotidiano e rendendoci insensibili. La violenza è attraente mentre la pace manca di tensione e brio».

Come sono i popoli della Ex Jugoslavia? Pacificati o c’è ancora il vento del nazionalismo?

«In Bosnia la situazione è ri-

masta immutata rispetto a trent’anni fa e l’accordo di Dayton non ha cambiato molto. Quindi non credo emergerà un’altra guerra, ma siamo davanti ad una pace senza prospettiva».

A distanza di trent’anni come avete metabolizzato quello che è capitato?

«Io sono sloveno, ma sono nato in Jugoslavia. La guerra è stata tremenda perché ha coinvolto popolazioni che si ritenevano come fratelli. E lo stesso motto della Jugoslavia “Fratellanza e unità” è stata una grande illusione. Per me una grandissima delusione perché ho sempre sperato che la divisione sarebbe avvenuta in modo pacifico come tra Repubblica Ceca e Slovacchia».

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 5mila al Teatro Verdi per le repliche del Rigoletto

SCUOLE

Torna a riempirsi di voci, curiosità ed entusiasmo la sala grande del Teatro Verdi di Pordenone: sono migliaia i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che, anche quest'anno, varcheranno le porte del Teatro per vivere un'esperienza formativa e culturale unica. In occasione delle nuove repliche di Opera Domani - in programma fino a venerdì - il Verdi si conferma un punto di riferimento per l'educazione delle giovani generazioni. Saranno in tutto 4.722 bambini e 482 insegnanti, appartenenti a 171 classi, a partecipare alle 8 repliche dello spettacolo "Rigoletto. Il mistero del teatro", proposto nell'ambito del celebre progetto nazionale curato da AsLiCo, di cui il Teatro Verdi è tra i principali partner e che vede al suo fianco Fondazione Friuli. Un'iniziativa che coinvolge scuole di Pordenone, della provincia e anche da fuori regione, a testimonianza della forza attrattiva e del valore educativo dell'offerta pordenonese. Ma Opera Domani rappresenta solo una delle punte di diamante di un progetto ben più ampio. È infatti all'interno del percorso Educational che si inserisce questa esperienza: un articolato programma che attraversa linguaggi e discipline - dalla prosa alla musica, dalla lirica alla danza - e che quest'anno coinvolge numeri straordinari. Sono ben 483 le classi partecipanti, per un totale di 14.184 presenze, tra cui 12.232 alunni e 1.952 insegnanti, distribuiti in 26 spettacoli e integrati da Corsi formativi dedicati ai docenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerti



Arisa a settembre ad Aquileia con le canzoni di "Foto mosse"

Reduce da un Festival di Sanremo che l'ha vista protagonista con "Magica Favola" - tra i cinque finalisti in gara e nella Top 10 della classifica Fimi dei singoli più venduti nella settimana di uscita - e dopo i sold out dei live première di Roma e Milano, Arisa annuncia le prime date del suo atteso tour estivo. La cantante, fra le voci più amate dal pubblico, torna quindi a grande richiesta in Friuli Venezia Giulia per un'unica data regionale, in programma venerdì 4 settembre ad Aquileia, in piazza Capitolo (alle 21). I biglietti per il concerto, organizzato da Assoeventi e Zenit srl, in collaborazione con Comune

di Aquileia, Regione e PromoTurismoFVG, sono in vendita sul circuito Ticketone. Tutte le info su www.assoeventi.eu e www.azalea.it. Il tour estivo della cantante vedrà 14 date selezionate in alcune delle location più suggestive del Paese. Arisa riproporrà alcuni dei brani che hanno segnato il suo percorso artistico - da "Sincerità" a "La notte", fino a "Controvento", vincitore del Festival di Sanremo 2014 - insieme a "Magica Favola" e ad altre canzoni inedite che faranno parte del nuovo album "Foto Mosse", in uscita il prossimo 17 aprile, che segna un nuovo capitolo della sua carriera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Giovedì 26 marzo**
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

► Tanti auguri di buon compleanno a Omero Paletta di Pasiano, che oggi compie 44 anni, dalla moglie Elisabetta e dalla piccola Ebe.

FARMACIE

PORDENONE

► **LIBERTÀ**, viale della Libertà 41

CORDENONS

► **PERISSINOTTI**, via Giotto 24

FONTANAFREDDA

► **NAVE**, via Lirutti 49

CHIONS

► **COMUNALI F.V.G.**, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

PRATA DI PORDENONE

► **PRATA**, via Tamai 1

SAN VITO AL T.

► **COMUNALE**, via Del Progresso 1/B

MANIAGO

► **FIORETTI**, via Umberto I 39

SPLIMBERGO

► **TAURIANO**, via Unità d'Italia 12.

NUMERI UTILI

► Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
► Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 15.30 - 21.15. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 18 - 20.45. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 16. «GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.10 - 17.20. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 16.40 - 19.10 - 21.40. «BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm 16.50. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 17 - 19.40 - 22. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17.30 - 19.50. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 17.40 - 20 - 22.40. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 18 - 18.45 - 21.20 - 22.10. «IDOLI - FINO ALL'ULTIMA CORSA» di M.Whitecross 18.30. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 20.10 - 22.20. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 21.30 - 22.30.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427.701388
«SACRO CUORE - IL SUO REGNO NON AVRÀ MAI FINE» di S.Gunnell 17 - 21.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 14.30 - 19.05. «LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 14.30. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 16.25 - 21.35. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 16.55 - 19.25. «MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 17.30 - 21.30. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 14.50. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 15.25 - 19.45. «HOMEBOUND - STORIA DI UN'AMICIZIA IN INDIA» di N.Ghaywan 14.40 - 19. «LADY NAZCA - LA SIGNORA DELLE LINEE» di D.Dorsaz 17. «GIOIA MIA» di M.Spampinato 21.20. «GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 21.50.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 17 - 19 - 21. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 15 - 17.30 - 20.15. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 15 - 17.45 - 20.30. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 15 - 18 - 20.45. «NON È LA FINE DEL MONDO» di V.Zanella 15 - 20.30. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 15.15 - 18.15 - 20.45. «MALAVIA» di N.Stefano 15.30. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 15.30 - 18 - 20.30. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 15.30 - 18 - 20.30. «IDOLI - FINO ALL'ULTIMA CORSA» di M.Whitecross 17.30. «STRIKE - FIGLI DI UN'ERA SBAGLIATA» di G.Nasta 18. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 20.45. «SCREAM 7» di K.Williamson 21.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373

«L'ISOLA DI ANDREA» di A.Capuano 18.30. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Tutto il personale e la Direzione di Poligrafica Veneta S.r.l. esprimono le più sentite condoglianze a Marta Casarotto per la grave perdita della mamma

Elisanna

Padova, 26 marzo 2026





Totalmente FVG. Già dalla nascita.



banca360fvg.it

26 MARZO 2026
ANNO 7 N° 3
MOLTODONNA.IT

L'INTERVENTO

LA PARITÀ DI GENERE SOLO TRA 123 ANNI FORTE GAP SU SALARI E RUOLI DI VERTICE



ANTONELLA POLIMENI

La Rettore della Sapienza Università di Roma
analizza il divario a livello globale:
«Servono sostegno e strumenti concreti»
La matematica prima distanza **di Carla Massi**

P. IV-V

LA MODA

5

IDEE EFFETTO STRATI

ANNA FRANCO e VERONICA TIMPERI

Il layering sovrappone abiti e tessuti diversi,
dona personalità e aiuta nei cambi di temperatura
Nell'armadio di Marina Occhionero:
stile minimal e la passione per i tessuti pregiati

P. XII-XIII e XV

ARIA NUOVA

STILE E GUSTO IN TAVOLA LE IDEE PER UNA PASQUA A COLORI

VALERIA ARNALDI e CARLO OTTAVIANO

Ricette primaverili per le festività
e il vino che diventa protagonista
grazie ai consigli di Cristina Mercuri,
la prima "Master of wine" italiana

P. XVIII-XIX e XX-XXI

L'attrice
Jasmine Trinca
in una foto
di Andrea Gandini



(QUASI) TUTTI GLI OCCHI SU JASMINE

L'attrice in sala con il film di Andrea De Sica ispirato al delitto Casati Stampa del 1970
«Il voyeurismo veniva all'epoca spacciato per modernità, invece è uno schema arcaico
Mia figlia Elsa questa volta mi ha proprio detto che non andrà a vedermi
Oggi mi sento politicamente solida per dirvi: ecco, vi mostro cos'è un corpo»
Pregiudizi e tabù, dal passato una narrazione di stereotipi che rischia di ritrovarsi ancora oggi

ALVARO MORETTI e ALESSANDRA SPINELLI

P. II-III

JASMINE TRINCA

«VI MOSTRO COS'È UN CORPO»

L'attrice è al cinema con "Gli occhi degli altri" di Andrea De Sica. «Un ruolo così ti mette un po' in crisi, ma sono solida per attraversare questa esposizione»

«Mia figlia Elsa è molto diversa da me, educarla a essere libera è più importante di tutto. Stavolta mi ha detto che non andrà a vedermi»

ALVARO MORETTI

G

li attori prestano il loro corpo, la voce, l'anima (a volte un pezzetto, altre di più) alle storie che raccontano i film con loro. Stavolta l'operazione per Jasmine Trinca è più complessa. Perché intima eppure politica, differente. L'ho intuito guardandola durante il photocall di *Gli occhi degli altri*, in questi giorni al cinema: il sorriso magnetico, certo, ma non un gesto plateale. Anzi. Le braccia quasi strette, chiuse a protezione del suo corpo. Andrea De Sica trae dalla vicenda del femminicidio-omicidio-suicidio del caso Casati Stampa che infiammò la cronaca nera nel 1970, a chiudere la lunga parentesi della Dolce Vita col '68 che bussa: è il dramma dell'esposizione totale del corpo di quella marchesa venuta dal nulla (dovreste rivedere le pagine dei giornali, con le nudità assai meno celate di quanto sarebbe oggi: altro che social).

Gli occhi degli altri, sì. Ma gli occhi suoi, Jasmine: lei espone il suo corpo come mai prima nella sua carriera. Lei come si è "vista"?
«Un film così ti mette un po' in crisi. Non mi

Jasmine Trinca in uno scatto di Andrea Gandini. Ora in sala con il film "Gli occhi degli altri", pellicola ispirata al delitto Casati Stampa

corpo guardato, un corpo attraversato, un corpo abusato».

Nella sua carriera, dalla "Stanza del Figlio" a "Fortunata", fino a "La Storia" si nota una cura nella scelta dei progetti.

«Ho voluto esattamente questo: scegliere. E non è stato sempre facile. Io avevo una situazione economica e familiare per la quale l'attesa di un progetto era sofferenza. Fare l'attore è sempre un azzardo se si viene da una famiglia non benestante come la mia. Con Moretti mi sono ritrovata fortuitamente, volevo fare l'archeologa: era, è la mia passione. Sono un'antichista. La mia vera fame è per i coccetti. Moretti (con cui sta per uscire di nuovo al cinema con *Succederà questa notte*, forse a Cannes dove 25 anni fa debuttò con Palma ne *La Stanza del figlio*, ndr) è stato mio maestro, anche di visione radicale del cinema. Quindi i film non si dovevano fare per forza. Tutto coerente con quanto capivo da mia madre».

Che tipo era sua madre?

«Faceva mille cose (anche la dimafonista al *Manifesto*, ndr), ho perso mio padre che avevo due anni. Non dava mille regole. Io sono cresciuta, per paradosso, dandomi da sola le regole e i limiti che lei non mi voleva minimamente inculcare. Sono stata una ragaz-

za composta: faccio più casini ora. Scegliere da sempre mi ha dato longevità, come attrice».

Il successo e l'integrità conferiscono anche un potere, nel mondo del cinema.

«Sì e voglio usarla questa mia posizione per smuovere delle cose: combatto per me, per come diventerò da più anziana, ma anche per le ragazze che arrivano ora e sanno di non dover essere per forza dentro il racconto di un altro. È molto difficile, nei lavori artistici, capire se quello che ci viene chiesto interpretando ruoli è anche un esercizio di potere: mi piacerebbe trasmetterlo questo testimone della consapevolezza di quello che si è se si fa l'attrice».

Venticinque anni di carriera, ok,

ma lei ha solo 45 anni, parla da veterana. C'entra qualcosa Elsa, sua figlia, che ora ha 17 anni. C'entra la Jasmine madre?

«Sì, Elsa mi attiva continuamente questo istinto. A scuola loro vivono rapporti paritari, poi nel mondo degli adulti, l'orribile mondo che stiamo consegnando loro, scopriranno la durezza, il dislivello. C'è una parte di me che lotta e rompe l'anima, come mia madre non fece con me, perché lei abbia gli strumenti per non farsi troppo male con la vita. Ma se lo farà, se lo deve fare. Elsa è molto diversa da me, ma educarla a essere libera, anche a prezzo di cose che non approvi, è più importante di tutto».

In cosa è diversa dalla Jasmine ragazza?

«È una tipa in gamba, ma loro sono proprio un'altra generazione. Il modo di vivere le relazioni mi spiazza: sono attivissimi e pronti sui diritti. Elsa è una che si espone. Ma la mediazione del digitale si sente nei rapporti tra loro: non voglio fare il discorso della vecchia zia con il telefono col filo a casa, il rapporto con gli altri era davvero sensoriale. A me il virtuale turba un po'».

Elsa ha visto "Gli occhi degli altri"?

«No. Lei quasi mai vede le mie cose. Questa volta, però, è stata proprio Elsa a dirmi: mi di-

ALLA FESTA DEL CINEMA VINCE IL “MONICA VITTI”

Per la sua interpretazione di Elena nel film “Gli occhi degli altri”, Jasmine Trinca ha vinto (come migliore attrice) il premio Monica Vitti alla Festa del cinema di Roma dello scorso anno.



INTERPRETAZIONE PREMIATA A CANNES PER “FORTUNATA”

Qui l'attrice posa con il premio della sezione “Un certain regard” alla 70esima edizione del Film Festival di Cannes, nel 2017, come migliore interpretazione per il film “Fortunata”.



L'ESORDIO CON MORETTI NELLA “STANZA DEL FIGLIO”

Nel film “La stanza del figlio”, Jasmine Trinca interpreta Irene, uno dei due figli di Giovanni (Nanni Moretti), psicanalista. Aveva 19 anni, era una studentessa del liceo Virgilio a Roma. Moretti la scelse dopo un casting tra gli alunni.



spiace, questo proprio non ce la faccio. Restano gli occhi degli altri».

Ne “La stanza del figlio” era la figlia: da madre riesce a rivederla una storia di genitori che si confrontano con la morte di un figlio giovane?

«Qualcuno, quando uscì e vinse Cannes, me lo diceva: faccio fatica a rivederlo. Oggi che nella morte, di bimbi e non, siamo immersi, il turbamento che porta un film gentile come quello di Nanni ti dà la misura della forza politica dell'arte. Io nella *Stanza* rivedo me figlia, non Jasmine madre».

Ritorno alla storia che ispira il film di De Sica: il delitto Casati Stampa e i Fattacci scritti da Cerami per il Messaggero. Rileggiamo insieme quelle pagine di giornale e il racconto della marchese Anna a volte è impietoso, per come lascia il primo marito ad esempio, pensando che è vittima di un femminicidio.

«Leggere quelle pagine mi ha creato imbarazzo: era una donna che voleva per la sua vita una sorte diversa da quella che le era assegnata. Molti, uomini e donne, s'innamorano o sposano per un interesse o per l'insicurezza. Il voyeurismo, l'esibizione sessuale, veniva all'epoca spacciato per modernità, invece è uno schema arcaico quello del delitto Casati Stampa. La donna che vuole liberarsi dallo sguardo possessivo di un marito perverso, che vuole uscire da una dinamica, che pure aveva accettato, esce dal perimetro del pos-

sesso e deve morire: era solo esercizio di potere. Ha fatto sesso con tanti, ma lo sguardo senza alfabeto del giovane Massimo che le dice quanto sei bella e triste è l'unico sguardo che non l'attraversa. Moriranno tutti per quello sguardo che non possiede».

Jasmine figlia, madre e nipote di un'altra donna interessante: la signora Rosa, la pescivendola più rumorosa ed elegante del mercato di Testaccio.

«Era la bionda del primo banco: non potevi non accorgertene. Io vorrei essere come lei: una matrona che non crolla, neanche con le bombe. Era il contrappunto di mia madre, sua suocera. Alla fine se metto tutto insieme sono come Mario Brega nel film di Verdone: *posso esse ferro o posso esse piuma*. Quelle radici significano qualcosa».

E il successo l'ha mai spaventata?

«Sicuramente, specie all'inizio: resistevo a un cambiamento che poi è diventato la mia vita. Ho capito subito, però, che per certe cose belle della vita si debba essere grati».

Nel Pantheon della gratitudine di Trinca.

«C'è mia madre, che senza molto mi ha dato tanto. Il maestro delle elementari, Antonio, che mi ha inoculato il virus dell'antichità e dell'archeologia. Un giorno mi laureerò. Nanni Moretti mi ha cambiato la vita 25 anni fa. Valeria Golino ha cambiato la mia percezione dello stare sulla scena. E Francesca Manieri, che mi ha spinto a realizzare *Marcel*, il mio primo film da regista. Concludo con Elsa, mia figlia: mi ha dato una nuova possibilità di amare».

Elsa come Morante, quella della “Storia”, una serie tv a cui è molto legata.

«Ma anche come la leonessa di Nata

Libera. Il romanzo di Morante ci parla delle donne costrette a diventare forti, dalla guerra e dalla violenza che le cambia. Con quella serie sono entrata nelle case di milioni di persone, vista da milioni di donne. Andavo al mercato e le signore più grandi me lo riconoscevano: aver raccontato dei miserabili che entravano nella Storia dà un senso alle cose a 80 anni dal primo voto femminile».

Per un film come questo era fondamentale fidarsi degli occhi del regista.

«Io e Andrea De Sica ci conosciamo a Testaccio da quando abbiamo 11 anni: io ero spaventata da come potevo essere guardata, serviva amicizia. Anche se il seno che si vede nel film è un trucco: serviva quella prosperità delle bellezze pin up di quei tempi e io non sono così. Eppoi serviva un compagno di danza come Timi: creatura dolcissima. Per fare questo film c'era bisogno della mia totale adesione, per questo ci tengo tanto».

Tra le pieghe delle sue parole il senso del tempo che è passato, un'idea del suo corpo a 45 anni: ma davvero l'età può essere un problema per Jasmine?

«Può essere un problema guardarsi allo specchio, per un'attrice lo è perché esposta agli sguardi. Il mondo non è molto clemente, specie per le donne. Ma viviamo anche un'epoca in cui, da donne, ci stiamo prendendo lo spazio per scrivere ed essere il racconto: mi sento parte della missione di conquista di un nuovo racconto femminile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NARRAZIONE

TRA PREGIUDIZI E VOYEURISMO LA SOCIETÀ TABÙ

ALESSANDRA SPINELLI

Il delitto Casati Stampa del 1970: la vita privata diventa pubblica
La vittima condannata anche con il linguaggio degli stereotipi

Perché ci appassiona la vicenda Casati" era il titolo dell'articolo che il *Messaggero* pubblicava l'8 settembre del 1970. A scriverlo lo psicologo Fausto Antonini che analizzava comportamenti ed evoluzioni mentali dell'assassinio di Anna Fallarino e del suo amante Massimo Minoretti da parte del marchese Camillo Casati Stampa di Soncino il 30 agosto del 1970, concludendo che è una vicenda

che parla a tutti. È trascorso più di mezzo secolo dallo scandalo che tenne banco sul nostro e sugli altri giornali per mesi eppure parla ancora al presente. E non solo perché è l'epilogo di una storia che si ripete, ma perché nel raccontare una storia di violenza e voyeurismo sono state usate parole ed espressioni che possiamo ritrovare anche oggi, purtroppo. Anche se l'onda del #Metoo e i principi originari della cultura Woke hanno mitigato alcuni eccessi. Così sui rotocalchi dell'epoca la donna è descritta come "una arrampicatrice sociale", "una in cerca di piaceri particolari", "una impudica che in qualche modo è stata punita per aver rotto le regole", il matrimonio comunque sia, per aver tentato per una volta di affermare la propria indipendenza. Così la vittima, perché la marchesina Anna è una vittima, viene uccisa un'altra volta, dopo lo sguardo degli altri, con le parole degli altri. È anche per questo che la Fondazione “Una Nessuna e Centomila” sostiene *Gli occhi degli altri*, visto che «il film propone una riflessione radicale e contemporanea sulla rappresentazione della coppia e la persistenza del controllo e del possesso dell'uomo sulla donna».

In Italia il 2,8% delle donne in coppia subisce violenze fisiche o sessuali dal partner, la violenza psicologica coinvolve

il 17,9% delle donne, mentre quella economica il 6,6%. I femminicidi dell'anno hanno toccato quota 13, la maggior parte a opera di mariti e compagni che non sopportavano l'idea di essere lasciati. Proprio il caso del marchese “Camillino” come ricorda Vincenzo Cerami nel libro del 1997 *Fattacci, il racconto di quattro delitti italiani*, uno dei quali è proprio quello Casati Stampa. Nel suo affresco Cerami, che del *Messaggero* è stato giornalista, descrive l'animo oscuro e sadomasochista ma anche le ricchezze del marchese, lontano discendente della Monaca di Monza, possessore della villa di Arcore, sì proprio quella di Berlusconi. E sottolinea come in quegli anni cominciò «a circolare il

preconcetto che Anna fosse contenta». «Qualcuno disse, non si può fotografare migliaia di volte una donna chiedendole di mostrare una femminilità aggressiva, quasi insolente, una impudicizia orgogliosa e ottenere pose vere se questa donna non si immedesima e non desidera questa parte». C'è da dire che l'opinione pubblica di allora era ancora più radicale nell'assegnare i ruoli di questa vicenda nera, pigmalione erotico e vittima, e poi a ribaltarli, «lo strano menage si era creato spontaneamente». E i giornali, soprattutto quelli scandalistici, ricamavano con una certa dose di stereotipi, che dopo 56 anni appaiono quasi antichi anche se la descrizione delle 150 foto scattate in pose osé – qualche giornale ne pubblicò qualcuna ma la maggior parte si astenne – e il racconto delle diverse performance in un diario dalla copertina di pelle verde del marchese tanto ricordano i filmati di Gisèle Pelicot o gli Epstein files. E Cerami annota «la paura e l'incapacità di Camillo e il suo potere su di lei quando da donna diventa virtuale». Un potere cieco che soffoca la voglia di libertà della donna. Ieri come oggi, purtroppo, lo sguardo e le parole degli altri possono uccidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Fallarino sposò il marchese Camillo Casati Stampa di Soncino

ALLERTA SU CONTROLLO E POSSESSO: “UNA NESSUNA E CENTOMILA” SOSTIENE IL FILM DI OGGI

MIND
THE
GAP

In collaborazione con
Mundys
Improve moving life

Mind the gap
è la sezione
dedicata alle
differenze di
genere tra
uomini e donne
in campo culturale,
economico,
sociale,
professionale

È SEMPRE 8 MARZO

A

ncora oggi parlare di gender gap rappresenta una vera e propria necessità considerata la pervasività del fenomeno nella vita di tutti noi. Per prima cosa, va sottolineato che il divario di genere si è andato complessivamente riducendo in quasi tutti gli indicatori di parità economica: l'Indice globale del divario è migliorato di quasi 5 punti percentuali, passando dal 64,1% del 2006 al 69,0% del 2025, un dato che spalmato negli anni rappresenta un progresso medio annuo di 0,25 punti percentuali.

Tutto bene quindi? Non proprio, direi, visto che a questo ritmo, la parità di genere globale verrebbe raggiunta in ben 123 anni, dunque ad esempio non solo le ragazze che attualmente frequentano le nostre università, ma nemmeno le loro pronipoti vedrebbero mai raggiunti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che l'Onu ha fissato nella sua Agenda.

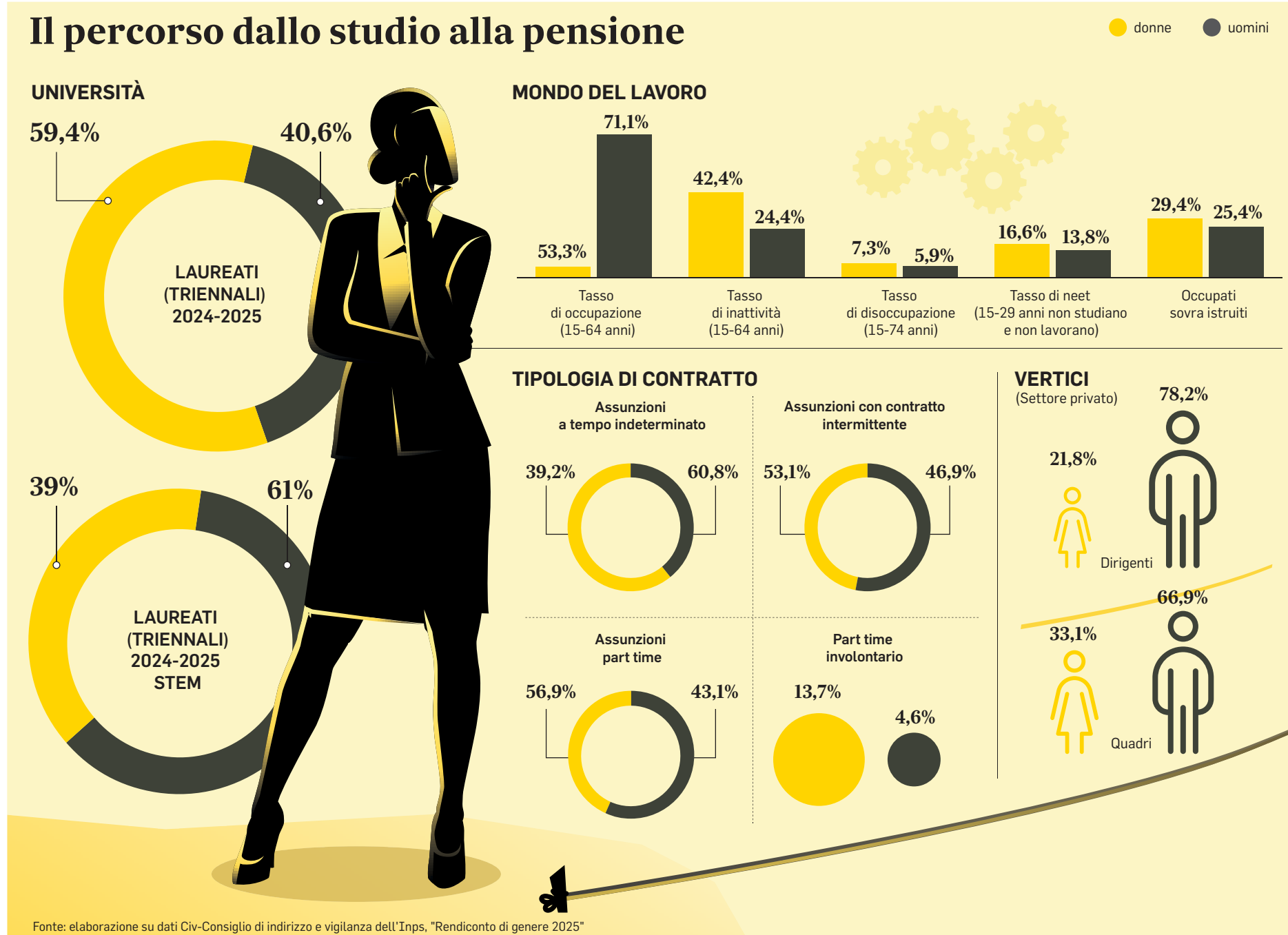
Nonostante i passi in avanti compiuti negli ultimi anni a livello internazionale, anche l'Italia non si discosta da questa tendenza generale e ci confermiamo come uno dei Paesi in Europa in cui il gender gap è più accentuato, soprattutto in termini di equità salariale e di presenza nei ruoli apicali delle professioni.

Questa tendenza emerge con una straordinaria sistematicità nelle analisi condotte dai principali istituti di ricerca, a partire dalla tipologia dei contratti – le donne sono a maggioranza in quelli a tempo determinato

«VANNO FORNITI
STRUMENTI
CHE AIUTINO
A ESPRIMERSI
A LIVELLO
PERSONALE
E PROFESSIONALE»

e intermittente – passando per le retribuzioni più alte per gli uomini a parità di lavoro svolto, fino alla assunzione di posizioni decisionali e ad elevate responsabilità in cui la presenza maschile svetta.

Non è questione da poco. Affonda le sue radici in un contesto culturale in cui alle donne è stato assegnato un ruolo marginale e in cui le funzioni di cura e accudimento si sono fossilizzate in uno stereotipo dal quale è tuttora difficile uscire. Per raggiungere l'obiettivo



«LA PARITÀ? A QUESTO RITMO ARRIVERÀ TRA 123 ANNI»

ANTONELLA POLIMENI*

La Rettrice della Sapienza Università di Roma analizza il tema del gender gap a livello globale con dati ancora molto lontani dagli obiettivi fissati dall'Onu. E l'Italia? «Siamo uno dei Paesi in Europa in cui le differenze di genere sono più accentuate, soprattutto per salari e presenza nei ruoli apicali»

strategico della parità di genere è dunque necessario agire contemporaneamente su più fronti. Da un lato fornire strumenti concreti che rendano possibile per ciascuna donna esprimersi a livello personale e professionale, dall'altro insistere sulla formazione a sostegno di un rinnovato approccio culturale.

Da questo punto di vista, le università rappresentano un presidio imprescindibile, come comunità educanti e come luogo nel quale le pari opportunità devono trovare piena

attuazione.

In questo contesto, il ruolo di Rettrice dell'Ateneo più grande di Europa rappresenta un osservatorio privilegiato, perché l'università per sua natura consente di leggere in anticipo i cambiamenti e allo stesso tempo di produrli. Il tema della parità e dell'inclusione è la cifra di un lavoro sviluppato in questi ultimi anni in Sapienza, nell'idea di contribuire a innescare quel cambiamento culturale divenuto sempre

IL FOCUS

LA MATEMATICA IL PRIMO DIVARIO (FUORVIANTE)

CARLA MASSI

Le bambine brave in italiano, i maschietti con i numeri: la distanza nasce tra i banchi della scuola primaria ma per ragioni culturali

Lenze sono nette. Le bambine ottengono mediamente risultati migliori nelle materie linguistiche, mentre i bambini sono più bravi nelle prove di matematica. In seconda i voti più alti in italiano sono appannaggio delle femmine con uno scarto medio di 2,5 punti percentuali. Situazione ribaltata in matematica: nella stessa fascia di età, le alunne hanno una votazione inferiore di 3,6 punti percentuali rispetto ai maschi.

ITEST
Il gender gap in matematica aumenta con il progredire della scolarità, con un divario crescente dalla scuola primaria alle classi successive e che è comunque sempre a favore dei maschi. Gli analisti dell'Invalsi sottolineano che la comparsa così precoce del divario richiede una particolare attenzione dal momento che può influenzare il rapporto degli studenti con le discipline scientifiche nelle fasi successive del percorso scolastico. Come dimostrato appunto dall'analisi dell'Inps. Dovrebbero cambiare i percorsi educativi fin dalla materna, dunque? Forse, secondo il lavoro di analisi fatto dall'Invalsi.

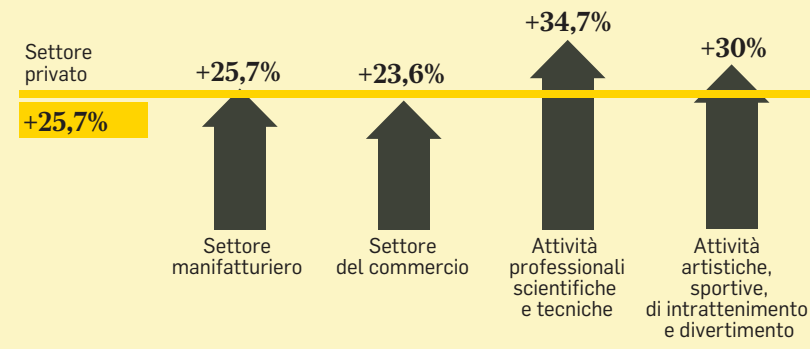
Arrivati alle medie la situazione sembra essere ulteriormente cristallizzata. All'esame finale dei tre anni, infatti, nella prova di italiano le ragazze conseguono risultati mediamente più alti rispetto ai ragazzi, con un vantaggio di circa 6,8 punti. La matematica, invece, mostra una tendenza opposta: i risultati delle ragazze restano più bassi rispetto a quelli dei ragazzi. Parliamo di una dinamica che non riguarda soltanto l'Italia. È stata, infatti, osservata anche in molte indagini internazionali.

Una predisposizione genetica verso la matematica? Secondo uno studio pubblicato dalla rivista *Science of Learning* da studiosi di neuroscienze delle statunitensi Università di Chicago, Rochester e Pittsburgh non ci sono evidenti differenze nel modo in cui il cervello elabora i processi matematici tra i due generi. Una serie di fattori rilevati dalle prove Invalsi degli anni scorsi, inoltre, ci aiuta a leggere meglio la situazione. Le domande a scelta multipla, per esempio, favoriscono i ragazzi, mentre le domande a risposta aperta le ragazze. Inoltre, le femmine mostrano un livello di ansia maggiore nei confronti della matematica, mentre gli uomini sono favoriti dal lavoro al computer rispetto a quello su carta.

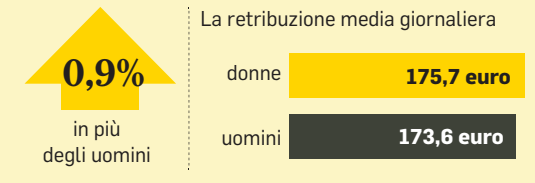
E ora, un passo avanti rispetto allo studio per entrare nel mondo del lavoro: 53,3% le donne occupate, ci fa sapere l'Inps, contro il 71,1% degli uomini tra 15 e 64 anni. Matematica o italiano a parte.

PARLANO I RISULTATI DELLE PROVE INVALSI E NEI PERCORSI TECNICO-SCIENTIFICI 4 LAUREATI SU 10 SONO RAGAZZE

RETRIBUZIONI DEGLI UOMINI RISPETTO ALLE DONNE (in media al giorno)



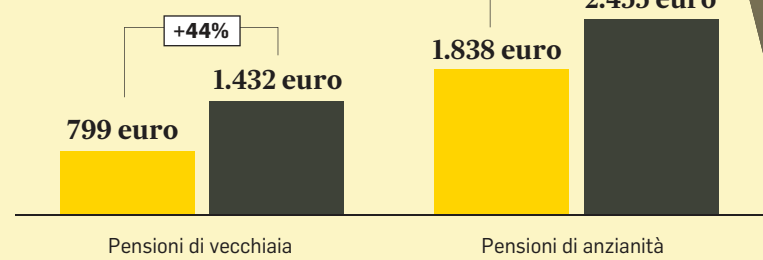
Estrazioni minerali da cave e miniere



CONGEDO PARENTALE

Giornate di congedo parentale 2024

PENSIONI 2024



me pilastro dell'organizzazione delle università, declinando in attività alcuni valori propri della nostra università, quali la promozione della salute della comunità, la comunicazione inclusiva e non ostile, i diritti e l'accesso alle opportunità, la cultura della non-violenza. In tale direzione, vanno anche la nostra *Cassetta degli attrezzi*, un corso transdisciplinare online gratuito, aperto a tutta la nostra comunità universitaria, dove si approfondiscono i tanti aspetti di un fenomeno così complesso, come quelli giuridici, psicologici, sociologici.

L'iniziativa *Libere di studiare*: una nuova misura di esonero totale dai contributi di iscrizione a tutti i corsi di studio (laurea, laurea magistrale, dottorati di ricerca e master) per le persone vittime di violenza di genere e per gli orfani di femminicidio.

L'IMPEGNO

Vincere la battaglia contro la violenza maschile sulle donne è urgente. Sapienza ha conosciuto da vicino il dolore di perdite profonde e penso alla nostra studentessa Ilaria Sula, tragicamente uccisa lo scorso anno da un suo coetaneo. A seguito di questo tragico evento, l'Ateneo si è costituito parte civile nel processo per il suo femminicidio – una scelta senza precedenti in Italia – e ha istituito un premio di tesi a lei intitolato, dedicato ai lavori che affrontano questi temi. Accanto a questo impegno, le storie delle donne che hanno attraversato l'università restituiscono anche il segno di un cambiamento possibile.

È in questo percorso che si inseriscono figure pioniere capaci di affermarsi in ambiti a lungo considerati maschili, come Luigia Carlucci Ajello, protagonista nello sviluppo degli studi sull'intelligenza artificiale a livello internazionale, alla quale nel 2024 ho conferito l'onorificenza accademica di Ambasciatrice Sapienza.

Sebbene i dati sulla disparità di genere indicino un cambiamento ancora troppo lento e il divario economico resti un nodo tuttora irrisolto, è necessario guardare al presente con lucidità e continuità d'impegno. Servono attenzione e azioni concrete, da parte di ciascuno nel proprio ruolo e secondo le proprie competenze, per contribuire insieme alla costruzione di una società più equa, capace di riconoscere e valorizzare le differenze come risorsa per il bene collettivo.

*Rettrice della Sapienza
Università di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonella Polimeni,
prima Rettrice della Sapienza
in una foto di Irene Scifoni

CON "LIBERE DI STUDIARE" L'ATENELO ROMANO ESONERA DAI CONTRIBUTI LE VITTIME DI VIOLENZA

più necessario e non rinviabile.

Sapienza ha messo in campo strumenti e azioni per sostenere la parità di genere e contrastare ogni forma di violenza e discriminazione, a partire dalla Consigliera della Fiducia e dal Centro antiviolenza a cui rivolgersi in caso di molestie e violenze, così come il Sapienza Equity Plan 2025-2027 che si pone a premessa e completamento del Gender Equality Plan di Sapienza, a testimonianza del riconoscimento del valore dell'equità co-



**La mia salute è
un patrimonio
da proteggere**

UniCredit Allianz My Care Salute

La nuova soluzione di protezione sanitaria che prevede garanzie pensate per la prevenzione annuale, le visite specialistiche e gli accertamenti diagnostici.

Possibilità di scelta tra due Soluzioni, Smart e Top, di coperture crescenti.

Prenditi cura di te e dei tuoi cari.

Scopri di più oggi stesso su unicredit.it/salute



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. UniCredit Allianz My Care Salute è un prodotto assicurativo emesso da UniCredit Allianz Assicurazioni S.p.A. e distribuito da UniCredit S.p.A. UniCredit Allianz Assicurazioni S.p.A. è detenuta pariteticamente da Allianz S.p.A. e UniCredit S.p.A. **Prima della sottoscrizione leggere attentamente il “Set Informativo”** disponibile presso le Filiali della Banca e sul sito Internet della Compagnia “unicreditallianzassicurazioni.it”. Per ciascuna delle garanzie offerte sono previste limitazioni ed esclusioni, franchigie e scoperti come riportato nelle condizioni di assicurazione. **UniCredit Allianz My Care Salute è rivolto ai soli Clienti UniCredit persone fisiche titolari o contitolari di conto corrente o di carta UniCredit ricaricabile con IBAN, oppure persone fisiche con Partita IVA (liberi professionisti/ditte individuali con sede legale in Italia) titolari di conto corrente oppure persone giuridiche con conto corrente aziendale.** Il Contraente potrà scegliere di sottoscrivere una polizza quinquennale con il pagamento di un premio unico anticipato e in un'unica soluzione o sottoscrivere una polizza annuale con pagamento mensilizzato. Per le condizioni contrattuali delle **carte UniCredit ricaricabili con IBAN** e dei conti correnti UniCredit si rinvia ai Documenti Informativi sul sito unicredit.it nella sezione Trasparenza e in Filiale.

LA CITTÀ DELLE DONNE

Caserta ha ospitato il Festival internazionale dell'eccellenza femminile organizzato dalla Fondazione Orizzonti. E proprio qui nel 1789 venne sancita la parità di genere grazie allo statuto di San Leucio

MELINA CHIAPPARINO

L'

anima poliedrica delle donne è stata la protagonista del Festival Internazionale dedicato all'eccellenza femminile celebrata in tutte le sue forme e sfumature. Tre giorni di cultura, creatività, bellezza e intrecci conviviali che hanno dato vita alla "città delle donne" trasformando Caserta con i suoi luoghi storici e spazi urbani nel palcoscenico di un fitto calendario di appuntamenti aperti al pubblico. Il talento femminile a livello globale è stato al centro di una programmazione trasversale e originale di eventi con incontri letterari, laboratori, spettacoli e performance per omaggiare il protagonismo delle donne e le politiche dell'uguaglianza.

La tre giorni della *Città delle donne* organizzata dalla Fondazione Orizzonti è stata molto di più di un Festival, tracciando una piccola grande rivoluzione nella storia della parità di genere e svelando l'importanza nella scelta della città di Caserta dove già nella metà del Settecento le donne, per la prima volta, ottennero gli stessi diritti degli uomini. La scoperta di un'eredità storica importante che anticipa e riconosce in qualche modo i

IL PRESIDENTE GIUSEPPE MENNITI: «CODICE LEUCIANO UN ESEMPIO DI PROGRESSO SENZA PRECEDENTI IN EUROPA»

principi della modernità in tema di parità tra i sessi, risale a più di duecento anni fa con l'emanazione nel 1789 del Codice Leuciano nella Reale Colonia di San Leucio, una frazione di Caserta. È qui che affonda le radici il "cuore" del Festival che ha fatto conoscere lo statuto "illuminato" di norme volute da Ferdinando IV di Borbone e da Maria Carolina basato sull'uguaglianza, l'abolizione della dote, l'istruzione obbligatoria anche femminile e la parità salariale e lavorativa tra uomini e donne. L'aspetto più sorprendente è che «la parità non venne solo sancita come principio ma applicata producendo risultati straordinari e il Codice di San Leucio è il pri-

mo impianto giuridico al mondo nel quale viene sancita la parità di genere» come ha fatto notare Giuseppe Menniti, presidente della Fondazione Orizzonti, intervenuto alla conferenza di presentazione del Festival a Palazzo Wedekind a Roma insieme al ministro della Giustizia Nordio, alla ministra per la Famiglia e le Pari opportunità Eugenia Maria Roccella e alla presidente della Fondazione Marisa Bellisario, Lella Golfo, con la partecipazione, in platea, della principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie e della presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere Martina Semenzato.

L'importanza di porre «la figura femminile al centro di un sistema di sviluppo integrato, rendendo San Leucio un esempio di progresso civile, economico e industriale senza precedenti in Europa» come ha sottolineato il presidente Menniti, è stata il punto di partenza del Festival che ha coinvolto scrittrici, giornaliste, docenti, artiste, critiche letterarie ma anche content creator e protagoniste della comunicazione digitale. Dunque, le iniziative



hanno fatto da ponte tra l'eredità storica del messaggio rivoluzionario dello statuto del settecento e l'evoluzione della comunicazione femminile proiettata nel futuro tecnologico ma sempre attenta a custodire le sue radici.

UN CORO DI VOCI

Così, la *Città delle donne* si è svelata con una programmazione che ha intrecciato anime diverse e complementari come Fem, la festa dell'editoria femminile organizzata nell'Archivio di Stato all'interno della Reggia di Caserta e in piazza Carlo III, Creator Hub, il laboratorio per la creatività digitale e le nuove narrazioni ed "Heritage San Leucio" il cuore riflessivo della tre giorni che ha trasformato, per l'occasione, il Belvedere di San Leucio in un palcoscenico con tavole rotonde e panel su diritti e futuro al femminile. Lo spirito conviviale del Festival è esploso con diversi appuntamenti in piazza Gramsci nel format inclusivo *Il villaggio delle donne - Una festa, un incontro, una comunità* che ha esaltato, attraverso musica e laboratori, l'aspetto collettivo e sociale della tre giorni casertana.

Le scrittrici pluripremiate Dacia Maraini e Amélie Nothomb sono solo due dei nomi della lunga lista di talenti rosa protagonisti delle iniziative del Festival Internazionale che ha abbracciato mondi culturali e artistici diversi tra loro, ma ugualmente significativi nel rappresentare le eccellenze femminili nel mondo. Tra le presenti, l'attrice Chiara Francini.

Il corpo, la maternità, il lavoro, il genere, la bellezza e la libertà sono alcuni dei temi che la

LA MOSTRA

Intolerance, gioielli contro la violenza

Una mostra di gioielli che non vuole celebrare la bellezza tradizionale dell'oggetto ma punta all'espressività che lega l'ornamento al corpo, per affrontare temi come la violenza sulle donne e l'intolleranza verso tutto ciò che opprime la persona. Il nome che porta racchiude in sé tutto questo:

Intolerance, la mostra viene inaugurata venerdì 27 marzo, nello Studio G.I.G.A. in via del Governo Vecchio 43 a Roma. Il progetto, che riunisce 23 autori, nasce dal gruppo Kok - Kollektivo Orafo Kontemporaneo con il patrocinio di Roma Jewelry Week.

«Attraverso il corpo - spiega l'orafo Paolo Mangano, Maestro d'arte e mestiere - comunichiamo il dissenso verso la violenza sulle donne o verso la guerra. E lo facciamo con la nostra creatività: il gioiello contemporaneo diventa concettuale». Le tecniche di lavorazione usate per i gioielli vanno dall'oreficeria tradizionale alle

tecnologie più avanzate con sperimentazioni inedite: «Il gioiello - spiegano gli organizzatori - interagisce con i movimenti del corpo tra attrazione e resistenza».

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SCRITTRICI AMÉLIE NOTHOMB E DACIA MARAINI PROTAGONISTE DI UN EVENTO CHE DIVENTA MANIFESTO

Città delle donne ha raccontato in tanti modi diversi, dalle pagine dei libri agli spettacoli artistici ma ciò che ha accomunato tutti gli eventi, nella loro diversità, è stato il fatto di non essere una semplice vetrina. Il Festival ha celebrato il talento femminile aprendo uno spazio di ascolto e confronto, arricchito da tante voci con la possibilità di fondere e far dialogare idee e punti di vista in linea con gli obiettivi della Fondazione Orizzonti che promuove la crescita culturale, l'inclusione e la parità di genere sostenendo lo sviluppo del territorio e ispirandosi alla Real Colonia di San Leucio come "modello vivo di sviluppo culturale e sociale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dr. Kleēin

BLACK EDITION

HELENA PRESTES
WEARS
BLACK EDITION



LASCIA CHE SIA LA TUA PELLE AD INDOSSARE L'ESSENZA

Scopri con Helena, il rituale di bellezza che trasforma la cura quotidiana in un'esperienza sensoriale. Idratazione, morbidezza e luminosità si fondono sulla pelle con Perfection Body Baume.



Solo nelle migliori farmacie e su drkleeeincosmetics.com

LA VIOLENZA È VIRTUALE LE FERITE SONO REALI

Nel podcast “Quel corpo non è il mio” l’incontro delle vittime di deepfake Ivano Gabrielli (Polizia Postale): «Innalziamo il livello di consapevolezza»

GRAZIELLA MELINA

E

ro in camera mia, mi arriva una telefonata in cui mi dicono che mi devo presentare nell’ufficio della massima autorità dell’istituzione in cui mi reco quotidianamente, senza dirmi perché». Viola, nome di fantasia, non capisce, crede sia uno scherzo, si confronta con i colleghi per saperne di più, ma non trova risposte. L’ansia e l’angoscia prendono subito il sopravvento. Fino a quando, due giorni dopo, si presenta all’appuntamento e scopre la situazione surreale in cui si trova da tempo: le sue foto, scattate nella quotidianità, erano finite in una chat di un gruppo di 6mila persone. «Quelle immagini erano state modificate tramite l’intelligenza artificiale – racconta Viola – Ma a farmi più paura erano i messaggi delle persone, sotto ciascuna foto. C’era gente che chiedeva dove trovarmi, tutti commentavano le foto in una maniera brutale». Viola ricorda il senso di rabbia e smarrimento con cui ha dovuto convivere, una condizione di ansia continua che accomuna le ragazze coin-



L’INIZIATIVA CON FASTWEB+VODAFONE IL CEO RENNA: «IL RISPETTO VA PROMOSSO ANCHE NEGLI SPAZI DIGITALI»

volte nei deepfake pornografici. Per fortuna, Viola ha trovato il coraggio di reagire e ha accettato di raccontare la sua vicenda nel podcast *Quel corpo non è il mio*, realizzato dalla Polizia di Stato e Chora Media, in collaborazione con Fastweb+Vodafone, perché nessun’altra persona si senta sola di fronte alla violenza online e sappia di poter contare su strumenti reali per difendersi e ricostruire la propria serenità.

Nel podcast – scritto e narrato dall’autrice Camilla Ferrario – oltre al racconto della vicenda vissuta dalla protagonista, sono presenti infatti i contributi di esperti che spiegano come riconoscere i segnali e reagire con consapevolezza. A sostegno delle vittime esistono infatti diritti, tutele, procedure di denuncia e risorse, come spiega-

no nel podcast Barbara Strappato, direttore della I Divisione del servizio Polizia postale e per la sicurezza cibernetica, Ivano Gabrielli, direttore del servizio Polizia postale e per la Sicurezza cibernetica, Cristina Bonucchi, psicologa, esperta di dinamiche emotive e relazionali tipiche dei contesti asimmetrici, Serena Bersani, presidente di Giulia Giornaliste, ed Eugenio Albamonte, sostituto procuratore della Direzione nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

«La violenza di genere online colpisce persone reali, incidendo profondamente sui loro diritti, sulla dignità e sul benessere psicologico, e la rete, con la capacità di diffondere e far riemergere immagini e contenuti nel tempo, può amplificare ulteriormente questo impatto, con effetti anche molto gravi. Per questo la prevenzione e il contrasto di questo fenomeno rappresentano un impegno costante per la Polizia postale», ha spiegato Gabrielli, all’evento di presentazione dell’iniziativa, nella Sala della Sacrestia del Complesso di Vicolo Valdina, a Roma. «È fondamentale – ha ribadito – innalzare il livello di consapevolezza offrendo strumenti concreti per riconoscere tempestivamente i segnali di queste forme di violenza, che possono rappresentare ulteriori proiezioni di comportamenti persecutori o aggressivi anche al di fuori della dimensione digitale».

Le leggi a tutela delle vittime del resto ci



Un momento dell’evento di presentazione dell’iniziativa organizzato a Roma

sono, come ha ricordato Martina Semenzato, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere: «Dobbiamo imparare a riconoscere i segnali della violenza digitale e a non restare in silenzio, ma denunciare. Un passo avanti è stato fatto con la legge 132/2025 in particolare con l’art. 612-quater c.p. (illecita diffusione di contenuti IA) che punisce con la reclusione da uno a cinque anni chi diffonde, senza consenso, deepfake (immagini, video, voci) creati con IA, capaci di ingannare e causare un danno ingiusto».

IL CONTRASTO

Ma per porre un limite al fenomeno dei deepfake, ormai sempre più in crescita, serve il contributo di tutti. «Contrastare la violenza di genere significa assumersi una

responsabilità concreta: costruire ambienti di lavoro sicuri, offrire strumenti di supporto, formare le persone e promuovere una cultura del rispetto anche negli spazi digitali – ha specificato Walter Renna, ceo Fastweb+Vodafone – da anni investiamo con determinazione in iniziative di prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza, online e offline, anche attraverso politiche interne che supportino le persone e i loro familiari».

A cominciare per esempio da programmi interni di consapevolezza, supporto psicologico e legale per le persone che subiscono violenza o molestie, partnership con associazioni e centri antiviolenza per aumentare la conoscenza di queste reti di supporto. «Fondamentali – spiegano da Fastweb+Vodafone – non solo per aiutare le vittime a denunciare, ma per accompagnare qualsiasi percorso. Il ruolo dei Cav è critico perché le donne che cadono nella trappola di relazioni a rischio hanno bisogno di un supporto continuo. E ancora, training del personale dei negozi per renderlo capace di riconoscere situazioni di pericolo o di fragilità e fornire prima assistenza; iniziative per aumentare la presenza femminile nelle professioni digitali e tecnologiche, dai programmi Stem ai percorsi di carriera interni».

Il podcast *Quel corpo non è il mio*, articolato in 5 puntate, è disponibile su Spotify, Apple Podcast, YouTube Music e Amazon Music.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innoviamo per migliorare la vita delle persone

Johnson&Johnson

In Johnson & Johnson abbiamo la missione di trasformare il futuro della salute attraverso la ricerca di soluzioni terapeutiche innovative per trattare, curare e prevenire alcune delle malattie più devastanti del nostro tempo e sviluppare i potenziali farmaci del futuro.

Apriamo la strada verso la medicina del futuro, attraverso terapie sempre più efficaci, personalizzate e meno invasive.

Ci guidano l'ascolto costante dei bisogni dei pazienti e di tutti gli attori del sistema salute.



L'INDICATORE PER LE LEADER IN SANITÀ

Nelle aziende sanitarie pubbliche solo il 23,6% dei direttori generali è donna. Tra i medici dirigenti ci si ferma al 22,97. Il Premio dedicato alla docente Alessandra Pederzoli punta a contrastare i pregiudizi

FRANCA GIAN SOLDATI

U

n Premio Nazionale per accelerare e misurare la leadership delle donne nella Sanità. Il riconoscimento nasce per correggere storture, disparità e ingiustizie nonché per cambiare la cultura di fondo, visto che la presenza di stereotipi e pregiudizi nel settore determina la distanza tra maschi e femmine. Nonostante siano le donne – in netta maggioranza – a erogare assistenza e servizi nei reparti ospedalieri, nei laboratori, nei

pronto soccorso, nelle aule universitarie delle facoltà mediche, faticano ad entrare nella stanza dei bottoni. Sono poi gli uomini a organizzare e dirigere il sistema. Così quando si tratta di sedersi ai tavoli per le decisioni strategiche la presenza femminile si assottiglia a volte fino a sparire. Il cammino per loro è sempre in salita anche se da anni si parla di questo problema. Persino gli anni della pandemia che hanno reso evidente il gap con immagini iconiche di infermiere eroine e squadre di medici donne in grado di far fronte ad emergenze particolarmente complesse e articolate, non hanno inciso più di tanto. Il ritardo è difficile da colmare.

Secondo i rapporti annuali sulla parità del World Economic Forum e pure in base agli studi dell'Ocse, nessun Paese europeo

ha finora colmato il divario. L'Italia in questa classifica globale si è spostata solo di poco, continuando a non brillare. Senza entrare nello specifico, il dato più significativo riguarda le aziende sanitarie pubbliche italiane dove solo il 23,6% dei direttori generali è don-

PATRIZIA RAVAIOLI (OSSERVATORIO LEADS): «ACCELERIAMO UN CAMBIO CULTURALE PER INVERTIRE LA TENDENZA»



na. Tra i medici primari la percentuale femminile si ferma poi al 22,97%. Tra il personale sanitario, che comprende professioni storicamente composte da donne, il riconoscimento per le cariche dirigenziali resta marginale, pari circa allo 0,22% dei professionisti. Eppure l'esercito sanitario femminile è composto da quasi 48mila elementi su un totale di 67.596.

Negli anni il miglioramento complessivo procede lento (forse troppo) considerando che nel 2001 le donne erano appena il 10,07% dei vertici e nel 2011 – dieci anni dopo – erano salite appena al 20,52%. I dati del Rapporto annuale dell'Osservatorio Leads riflettono un quadro complesso e disomogeneo della leadership femminile. Nel settore privato, per esempio, il comparto farmaceutico riporta una tendenza leggermente

più incoraggiante visto che le donne rappresentano il 45% degli addetti e quasi la metà dei quadri dirigenziali, sebbene tra i dirigenti la loro presenza sia ancora limitata al 37,7%. Più critico il settore dei dispositivi medici dove alle donne va solo il 25% dei ruoli apicali benché in tutto siano il 45% degli addetti.

«Si tratta di favorire e accelerare un cambio culturale per invertire la tendenza. L'Osservatorio anche per questo motivo ha costruito un indicatore sintetico ad hoc che misura la rappresentanza femminile nei ruoli di leadership» afferma Patrizia Ravaioli, presidente dell'Osservatorio nazionale Leads – Donne Leader in Sanità che assieme all'Università degli Studi di Milano pubblica periodicamente un importante rapporto. In parallelo per mantenere

accesi i riflettori sul settore è stato istituito un premio nazionale per le donne che si sono distinte in modo particolare nella farmaceutica, nell'insegnamento, nella ricerca, nell'amministrazione gestionale e nella medicina a dispetto delle difficoltà e della competizione.

Il Premio Leads, dedicato ad Alessandra Pederzoli – docente universitaria scomparsa nel 2023 attiva in diverse associazioni per i diritti paritari – nasce per incoraggiare un reale cambiamento, per misurarlo e portare a superare le disuguaglianze che impediscono un equilibrio armonico nel Paese. Il 23 marzo, nella sala conferenze del dipartimento per gli Affari regionali, a Palazzo Cornaro, a Roma, è stata annunciata l'iniziativa. Le candidature devono pervenire entro il 30 aprile 2026 all'indirizzo email: info@donneleaderin-sanita.it. La giuria valuterà le candidature sulla base del percorso di leadership, dell'impatto, dell'innovazione, delle pari opportunità e della promozione di una cultura inclusiva ed etica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valore delle relazioni

N

on è un progetto concluso, ma un modello che resterà. A un anno dalla sua attivazione, «To-Gather – Comporre un ecosistema per l'inclusione e l'empowerment dei rifugiati ucraini» racconta una storia di fiducia, ricostruzione e possibilità di riscatto, accompagnando oltre 140 persone nel Lazio tra cui molte madri sole, segnate dalla guerra e dall'improvviso sradicamento; donne arrivate in Italia con titoli di studio e competenze improvvisamente azzerate, donne che hanno ricominciato, spesso con figli a carico, affrontando ostacoli burocratici, linguistici ed emotivi.

«To-Gather» ha offerto loro



l'accesso ad attività e servizi come corsi di italiano e imprenditoria, uno sportello legale, di ascolto e counseling, oltre all'orientamento al lavoro.

INUMERI

L'esperienza concreta ha evidenziato un'alta domanda di servizi: 83 richieste di supporto legale e 76 per un corso di italiano, oltre a 71 domande di lavoro e 64 per il corso di imprendito-

ria; un insieme in cui dominano integrazione e continuità, flessibilità e servizi integrati a sostegno dell'autonomia e dell'inclusione. Tra i tanti interventi è stato determinante il lavoro di mediazione e ascolto delle 74 ore di counseling a cura della mediatrice culturale Svitlana Pakalyuk originaria di Kherson in Ucraina: «Molte donne arrivavano dopo aver perso tutto, con difficoltà linguistiche e la sensa-

DALL'UCRAINA IL CORAGGIO DI RICOMINCIARE

Nel Lazio 140 rifugiate sono state coinvolte in un progetto per acquisire un'autonomia sempre maggiore: dal supporto legale al corso di italiano fino ai programmi per sviluppare le capacità imprenditoriali

VALENTINA VENTURI

zione di essere sole. Al mio sportello hanno trovato uno spazio dove raccontarsi, condividere le difficoltà e ricevere sostegno senza giudizio, perché il cambiamento più importante risiede nel ridurre l'isolamento e creare uno spazio di fiducia». Come nel

SIMONETTA CANNETI (CUORE IMPRESA SOCIALE): «CON TO-GATHER OFFERTO UN ASCOLTO ATTIVO»

caso di una giovane coppia il cui bambino è nato a Roma: «Hanno avuto difficoltà burocratiche per il riconoscimento del neonato che per tre mesi per le istituzioni è stato «inesistente»: li ho seguiti passo passo per risolvere ogni problema».

L'iniziativa (promossa da Cuore Impresa Sociale, Eulab Consulting e l'associazione Donne for Peace, con il supporto del Municipio IX Roma Eur e dello Iacp, l'Istituto dell'approccio centrato sulla persona) finanziata dalla Regione Lazio ha fatto emergere il senso di smarrimento iniziale, ma anche la capacità di resilienza, tanto che in molte è rinata la fiducia e la volontà di rimettersi in gioco. «Con To-Gather abbiamo offerto ascolto attivo – evidenzia Simonetta Canne-

ti, vicepresidente di Cuore Impresa Sociale – sostegno psicologico e consulenza a donne e mamme in fuga dalla guerra. Un'esperienza di condivisione e solidarietà che rappresenta un piccolo ma significativo contributo per affrontare una drammatica emergenza».

«Inclusione oggi non è solo solidarietà – le fa eco Augusto Gregori, vicepresidente del Municipio IX Roma Eur – È capacità di costruire comunità più forti, più coese e più competitive. Come giunta stiamo lavorando in questa direzione, perché una comunità che include è una comunità che cresce». Perché, se è vero che l'emergenza si attenua nel tempo, resta la necessità di creare inclusione che passa anche attraverso le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 IDEE EFFETTO STRATI

ANNA FRANCO

L

a giacca. Corta, in modo che ne possano fuoriuscire, con una certa strafottenza, maniche di camicia a volant, bordi di maglioni abbinati a t-shirt, scarpe, che diventano foulard, che diventano gonne da appoggiare sui fianchi già abbigliati di pantaloni. Cinture sovrapposte, cardigan su altri maglionicini e gonne soffici e leggiadre, vedo non vedo, che svelano culotte cargo, che esibiscono bretelle e che prediligono essere accompagnate da bralette, ma con guanti sopra il gomito da diva hollywoodiana dei tempi passati. Un contrasto in termini? Forse. Più che altro un'affascinante stratificazione, che non vuol dire affastellare capi a caso addosso a un corpo, simile a quella famosa sedia della vergogna dove (quasi) tutti abbandoniamo gli abiti che non sappiamo o non abbiamo voglia di riporre dopo giornate intense, visute insieme, ovvero pelle a pelle.

SOVRAPPOSIZIONI

Lo stile stratificato, anche detto layering, è un ingegnoso modo per ravvivare i soliti abiti abbinandoli in modo nuovo e, possibilmente, inaspettato, per darsi un'identità ben precisa e personale e, anche, per affrontare il cambio stagione senza temere di avere brividi di freddo o di soffrire il caldo a

**AMPIO
IL VENTAGLIO
DI SCELTE
TRA CINTURINI,
GIACCHE CORTE,
MANICHE A VOLANT
E ACCESSORI**

Il layering, la scelta di sovrapporre i vestiti, prevede di indossare più capi di tessuti diversi, ma ad arte

L'obiettivo è dare un tocco originale al look ma anche affrontare con personalità gli improvvisi cambi di temperatura

ogni frequente mutamento di meteo e di brezza. Però, raccomandazione d'obbligo, non chiamatelo stile a cipolla, come farebbe qualche nonna dall'alto della sua saggezza. Va bene la sapienza che viene dal passato, ma qui si è arrivati allo step successivo, si è elevato il livello, perché vestirsi è qualcosa di ben diverso e distante dal coprirsi. E Prada, che da sempre ha fatto del layering ad arte un'estetica precisa, puntigliosa, ma così apparentemente semplice da affascinare ogni debole di cuore e di armadio, ha indicato la retta via per la sovrapposizione da professionista.

ITESSUTI

Innanzitutto i tessuti: se si dovessero scegliere tutti della stessa consistenza si finirebbe per diventare un uramaki confezionato nemmeno troppo bene. Così, la gonna è a matita, ma è vedo non vedo come una sottoveste e la sua "civetteria" è rimessa in riga da due bretelle incorporate dal sapore maschile. La pancia è scoperta, ma accarezzata dall'elastico di un paio di culotte simili a boxer, che si intravedono anche sotto la sottana di cui sopra e che sfoggiano pure due tasche a soffietto sui fianchi. Sia mai la borsetta non bastasse a riporre il necessario e il superfluo. Completano il tutto un crop top molto simile a lingerie e, a sorpresa, un paio di guanti lunghi in pelle, che, tutto sommato, sono la parte più coprente dell'outfit. Sì, perché se si crede che per fare layering si debba passare necessariamente in rassegna capi over si sbaglia.

Chanel ne dà ulteriore esempio. La sfilata primavera/estate è costellata di giacche squadrate che non arrivano nemmeno a sfiorare il punto vita. Non si tratta di una mera trovata

stilistica: i capispalla corti stanno invadendo boutique e, si presuppone, anche guardaroba. Non solo dovrebbero slanciare la figura, ma permettono di stratificare. E camicie, maglie e chi più ne ha più ne metta possono sbucare da quegli orli. E laddove non ci sono più strati reali, possono sempre essere inventati. Si guardi alla camicia firmata Loewe: un solo capo e più fantasie che si rincorrono tra piccoli volant per creare una tridimensionalità che, alla fin fine, è un'illusione ottica. E se in vita si possono indossare più cinture, queste ultime possono anche cingere multiple il piede, come nel caso delle ballerine bicolore di Hermès, semplici ed estremamente chic e versatili, molto più di quei sandali con la rielaborazione grafica della famosa H, che hanno invaso i piedi, anche con non troppo riuscite imitazioni. O, ancora, possono stringere leggermente la borsa, come nel caso del modello Tie Me di Moschino, che cambia forma a seconda di come si decida di stringerla e di sovrapporre, ancora una volta, le cinghie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'orlo corto non è un vezzo e scopre il sottogiacca

1 Potrebbe sembrare un vezzo ma non lo è. L'orlo accorciato della giacca dalle spalle importanti permette di mostrare il punto vita ma anche di stratificare permettendo a ciò che è sotto di fare amabilmente capolino dalla giacca in tweed di cotone nelle sfumature marrone, burgundy e giallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHANEL
Completo in tweed di cotone
Prezzo: 6.400 euro



Il mix che vuole giocare su contrasti e nuance

2 La gonna in crêpe di seta ha una silhouette inedita, quasi sospesa, che fluttua suggerendo un'eleganza libera e ricca di contrasti. Gli short in popeline dall'aspetto workwear sono a culotte. I guanti lunghi in nappa hanno uno spacco all'altezza del polso messo in risalto da due bottoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRADA
Con guanti lunghi in nappa
Prezzo: 600 euro (le culotte)
1.100 euro (i guanti)
1.600 euro (la gonna)



Ballerine: il tacco è basso ma resta sempre alta l'eleganza

3 C'è chi le ama e chi le odia. Le ballerine scuotono animi, senso estetico e scarpiere varie. Eppure queste hanno quel tipico tocco equestre della maison e il doppio laccetto e colore che danno un'allure chic e rilassata. Sono in capretto ornate da due emblematiche fibbie H.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HERMÈS
Soluzione davvero chic
Prezzo: 1.230 euro



La bella e semplice sorpresa del multistrato

4 Camicia in leggero cotone tecnico, increspato con motivo a righe e orlo e polsini multistrato. Vestibilità rilassata, modello corto con colletto classico e con chiusura anteriore con bottoni e ricamo Double L sul petto. Un solo capo ne arriva a contenere svariati, insomma. Una bella sorpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOEWE
Il capo è in cotone tecnico
Prezzo: 1.300 euro



La borsa che si adatta e cambia la sua forma

5 Cinghie che si sovrappongono sottili e tono su tono. Da stringere o allargare a proprio piacimento per avere una borsa ogni volta dalla silhouette e dalla capienza diversa. Il modello a spalla è in morbida nappa, ha costruzione orizzontale e la cintura è completamente rimovibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSCHINO
La capienza è adattabile
Prezzo: 1.395 euro



TENDENZE

SELVATICA E AVVOLGENTE LA STOLA TORNA CHIC

Già presente in passerella con le collezioni del prossimo autunno, si rivela adatta sia sugli abiti eleganti sia su jeans e t-shirt. Parte la ricerca negli armadi della nonna o nei negozi vintage.

Essere al passo coi tempi è roba da principianti. Il vero plus è essere un passo avanti. Anche due, magari.

E, ovviamente, dare al tutto quel fondamentale tocco personale che rende tutto migliore. Ebbene, c'è un capo che somiglia a un accessorio e che potrebbe risolvere tutti questi problemi e anche l'annosa questione del cambio stagione, che non si riesce mai a capire che direzione debba prendere e, in un attimo, ci si ritrova in costume coi piedi sulla sabbia rovente. Ed è la stola. Di pelliccia, reale, fake o simile poco importa.

Non è quel capospalla ingombrante e caldo, che, giustamente, è ora di riporre nell'armadio, e non è la solita giacca, che più di tanto non può giocare a favore di styling. Si tratta di un complemento di abbigliamento che ha fatto furore sulle passerelle del prossimo autunno/inverno, ma se quello che si è visto sotto le luci dei fashion show sarà in negozio tra qualche tempo, si può comunque iniziare la caccia tra ciò che si ha già nel proprio armadio a disposizione. O in quello della mamma, nonna o zia chic, in vena di fare prestiti generosi.

Che la pelliccia sia tornata, pur nelle sue forme meno crudeli possibili, è dato di fatto, tant'è che i negozi vintage propongono proprio quei capi che negli ultimi decenni abbiamo chiuso nel guardaroba e nascosto senza avere alcun coraggio o voglia di indossarli.

L'ABBINAMENTO

Adesso, però, si tratta di quella striscia dal tocco selvatico, che enfatizza la figura laddove si decide di collocarla, che può avvolgere voluttuosamente spalle, collo, braccia, vita, che può essere fissata rigorosa oppure lasciata andare al suo desiderio. Che si può indossare sopra il tailleur rigido rendendolo subito qualcos'altro, che può abbinarsi ai jeans e a quelle mezze maniche di una t-shirt ancora un po' azzardata per le pazzie temperature primaverili, che sa essere gentile col collo alto

La stola proposta da Vivetta dal mix romantico e misterioso



in cachemire così come con l'abito sottoveste più lingerie che vestito.

IL COLORE

Unica postilla: per le stole, così come per i loro vicini parenti le pellicce, non è il caso di scegliere colori sgargianti. Sono tornati in voga quelli più naturali, con tutte le sfumature che vanno dall'argento al marrone, dal più chiaro al più profondo.

Feticcio degli anni Trenta del secolo scorso, torna con l'avvicinarsi del trentennio di quello presente per essere oggetto di transizione tra la protezione e il lusso. Da Gucci è opulenza costrittiva, simile a un bustino che non ha lacci, ma che susurra bon ton, mentre urla costrizione e sfoggio di una ricchezza poco elegante e ampia almeno otticamente silhouette fin troppo attillate e spigolose. Da Valentino è imperfetta, gettata sopra giacche, pizzi, aderenze che si sovrappongono senza un'apparente logica, quasi scivolata dalle spalle a terra, come dopo una notata in cui è stato

compleso persino rimanere in piedi sui tacchi.

LE RIEVOCAZIONI

Vivetta soffia sulla stola un mix romantico e qualche tocco di mistero, tra riferimenti al passato e tessuti molto contemporanei. Da N21 Alessandro Dell'Acqua volge lo sguardo a un'eleganza nostalgica e seducente, pensando alle dive del passato e ad afflitti moderni, portando tutto e tutte in technicolor.

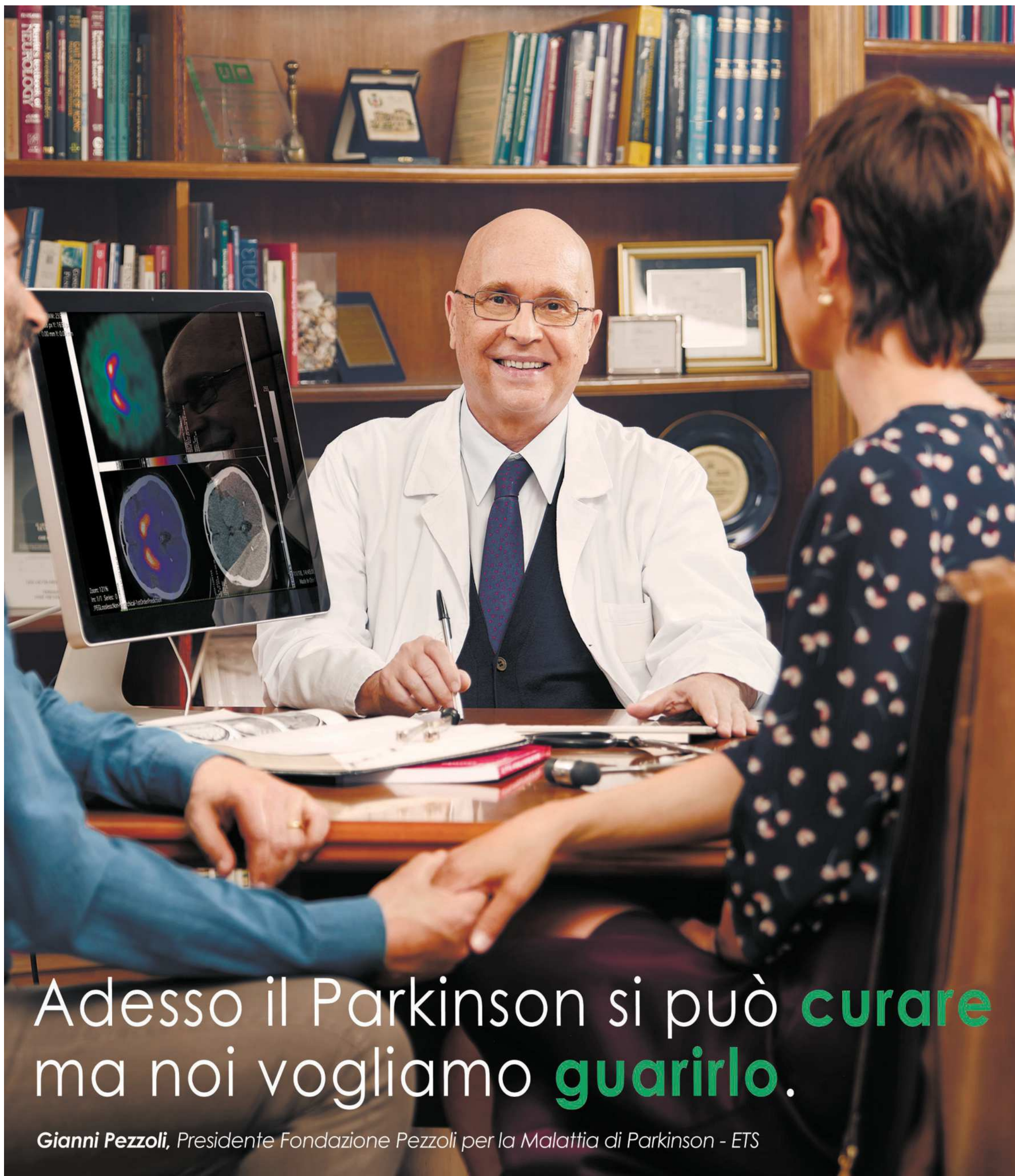
La stola si accoccola addosso, qualche volta si annoda in un fiocco vezzoso e in mano si può tenere indifferentemente una pochette gioiello, una tazza di caffè americano fumante o uno smartphone per quella call di lavoro che non si può rimandare. In mezzo soffierà l'aria della primavera o quella dell'inverno poco importa.

AF

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La soluzione di Gucci che ricorda un bustino



Adesso il Parkinson si può **curare**
ma noi vogliamo **guarirlo**.

Gianni Pezzoli, Presidente Fondazione Pezzoli per la Malattia di Parkinson - ETS



Sostienici anche tu!

Inquadra il QR CODE per sapere come

Dona il tuo 5x1000. 97128900152
Ricerca Sanitaria



Associazione Italiana
Parkinsoniani

Fondazione Pezzoli
per la malattia di Parkinson - ETS

Fondazione Pezzoli per la Malattia di Parkinson - ETS | via Zuretti 35 20125 MILANO | CF 97128900152 | www.parkinson.it

NELL'ARMADIO DI MARINA OCCHIONERO «LA MIA PASSIONE? IL TATTO, LA SENSAZIONE PER I TESSUTI»

Dopo "House of Gucci" l'attrice ora è accanto a Luca Argentero nella serie Sky "Ligas". «Ho uno stile essenziale e minimal Amo la biancheria di lusso per il letto e i capi in georgette di seta»

VERONICA TIMPERI

V

ersatile, dinamica, con lo sguardo rivolto a una semplicità che non è mai banale, ma anzi, è voglia di linearità senza fronzoli. Marina Occhionero, nata ad Asti nel 1993 e diplomata alla "Silvio D'Amico", è uno dei volti più interessanti del nostro cinema e della Tv. Nel corso di 10 anni la sua carriera ha avuto un'impennata. Dopo gli esordi nel 2016, la partecipazione al film *La ragazza nella nebbia* di Donato Carrisi, il ruolo ne *Il primo re* le serie di successo come *Petra* e *Doc - Nelle tue mani*, la parte ne *Il talento del calabrone*, e l'esperienza internazionale in *House of Gucci*, abbiamo imparato a conoscerla nelle puntate di *Studio Battaglia*. Oggi la ritroviamo su Sky al fianco di Luca Argentero nella serie *Ligas*.

Marina, che rapporto ha con la moda: è solo estetica o c'è dell'altro?

«Ne sono molto affascinata. La trovo uno strumento espressivo potente, capace di metterci in contatto con parti profonde di noi stessi e con gli altri. Nel mio lavoro, poi, gli abiti sono essenziali: sono il ponte per entrare in connessione con il personaggio che devo interpretare».

A proposito di personaggi, ce n'è uno che le somiglia nel vestire?

«Direi nessuno, e forse è una fortuna. Interpretare donne lontane dal mio gusto mi ha permesso di uscire da me stessa, di esplorare mondi diversi dal mio».

Il suo stile personale, invece, come lo definirebbe?

«Prediligo la sottrazione. Amo le linee pulite, l'essenzialità e i volumi calibrati. Mi sento rappresentata dalla mia epoca e cerco un'eleganza contemporanea, in equilibrio tra struttura e femminilità. Il mio guardaroba è minimal».

Vivienne Westwood usava la moda come manifesto politico. Crede che un vestito possa ancora lanciare messaggi così forti?

«Assolutamente sì. Gli abiti hanno un enorme significato simbolico. Uno stile può essere veicolo di valori sociali e politici, proprio come faceva Westwood».

C'è qualcosa per cui farebbe una follia nello shopping?

«La biancheria da letto di lusso. E ho una passione smodata per il tatto: la sensazione dell'organza, del georgette di seta o del percale di cotone sulla pelle è qualcosa di irresistibile. Se devo regalarmi un momento di shopping sfrenato, cerco tessuti pregiati».

Parliamo di icone: a chi guarda

T-SHIRT, FANTASIE ALLA MARINARA



«Ho un debole per le righe e le fantasie alla marinara. Ho tantissime t-shirt così. Le trovo super chic, sia con look casual sia più formali. Nelle varianti blu, rosse e bianche sono le mie preferite».

UN FOULARD DAL FASCINO ETERNO

«Trovo che i foulard di seta abbiano un fascino eterno. Io ne sono fan da tempo non sospetto, anche se oggi sono di tendenza. Mi piace indossarli per arricchire i look e dare colore».



TRENCH PERFETTO PER IL CLIMA UGGIOSO

«È un classico a cui non posso rinunciare. Lo trovo sempre perfetto, soprattutto nei periodi uggiosi. Mi risolve il look con un tocco di classe».

per ispirazione?

«Non ho uno stilista di riferimento fisso perché sono molto curiosa e cerco sempre nuovi stimoli, ma se devo pensare a una celebrity, direi senza dubbio Cate Blanchett».

C'è qualcosa che non indosserebbe mai?

«I jeans. Li porto pochissimo. Al contrario, non potrei mai fare a meno della camicia da notte e della vestaglia da camera».

Ha un oggetto portafortuna per i casting?

«Un basco bordeaux di Borsalino. Mi ha accompagnata in momenti importanti».

Guardando le foto del passato, prova nostalgia o imbarazzo?

«Diciamo che il mio modo di vestire era coerente con l'età che avevo, tra Converse, cinture con le borchie e felpe da skater. Ma sono decisamente felice di non vestirmi più così (ride, ndr)».

Oggi come si sente con il suo corpo?

«Mi sento bene. E devo dire che più invecchio, meglio sto. Figuriamoci che amo valorizzare le mie clavicole. Sono a metà tra il sensuale e il goffo, un equilibrio che mi appartiene».

Un ricordo legato a un abito a cui è particolarmente affezionata?

«Un loden. L'ho comprato con il mio primissimo stipendio per usarlo in uno spettacolo teatrale. Poi è diventato il mio compagno per moltissimi inverni».

Prossimo acquisto in lista?

«Un paio di scarpe slingback. Perfette per la primavera, insieme al mio trench antipioggia e agli immancabili occhiali da sole».



MAI SENZA OCCHIALI CON VARIE MONTATURE

«Il mio "mai senza" è tutto per gli occhiali da sole. Adoro i modelli classici ma ogni tanto oso con montature più particolari».

Marina Occhionero in una foto di Nicola De Rosa. Styling Samanta Pardini



VALLE DELL'ERICA
Resort Thalasso & SPA
★★★★★
S. TERESA GALLURA

VALLE DELL'ERICA. UN TUFFO NEL VERDE, UN SOGNO NEL BLU.



In Gallura ci teniamo alla natura. E la conserviamo intatta, perché per noi, 5 stelle vuol dire anche tanta libertà, una caletta tutta per te, l'ospitalità più vera. Un resort immerso in un grande parco sul mare, con camere panoramiche affacciate su una vegetazione intatta, sentieri naturalistici, esperienze autentiche e piatti genuini.



Scopri il Nord Sardegna in una delle 20 Migliori Destinazioni SPA al Mondo per Condé Nast Traveler US, in uno dei Top 25 Resort d'Europa per Condé Nast Traveller UK e nel Resort più Green d'Europa ai World Travel Awards.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

La Licciola a Santa Teresa Gallura, una delle spiagge del Resort.

ROCKET YOGA ENERGIA E POTENZA SU MISURA

Nata a San Francisco, la pratica fa tendenza a Londra e Parigi
Prevede che le posizioni possano essere eseguite senza un ordine preciso
È l'ideale per gestire l'attività in autonomia adattandola alle necessità

MARIA SERENA PATRIARCA

L

a remise en forme di primavera per sentirsi più energiche e toniche? Passa anche attraverso i nuovi trend dello yoga. Dimenticate le posture statiche del classico *Hatha Yoga*: la tendenza di punta, che sta spopolando nei centri fitness più cool di Londra e Parigi, già molto amata dalle star di Hollywood, si chiama *Rocket Yoga*, stile dinamico messo a punto a San Francisco da Larry Schultz, trainer di spicco a livello internazionale, il cui motto è "You are stronger than you think you are" (*tu sei più forte di quello che pensi, ndr*). Larry già nel 1980 ridefinì alcune posizioni dell'Ashtanga Yoga, per renderle accessibili a tutti, con l'intento specifico di progettare un workout innovativo, ma dalle basi antiche, che risvegliasse corpo e mente.

Contrariamente a quanto avviene nell'Ashtanga vero e proprio, infatti, in cui le posizioni sono eseguite in un ordine fisso, il Rocket Yoga consente alle allieve e agli allievi di eseguire le "asana" in qualsiasi ordine e ripetere quelle preferite: ciò rende il Rocket ideale per gestire in autonomia e con maggiore libertà la pratica, approfondendo i movimenti che sono più adatti ad ogni praticante. I benefici del Rocket Yoga includono l'aumento di flessibilità e forza ma anche, per chi è più allenato, un potente workout cardiovascolare, in grado di bruciare significativamente calorie: il sudore e il calore prodotti durante il training aiutano il corpo a disintossicarsi eliminando tossine e sono un anti-stress naturale per calmare la mente dal rimuginio dei pensieri. Paragonato ad altri tipi di yoga, il Rocket è più dinamico e fa un maggiore focus sul corretto allineamento e sulla forma delle posizioni: la natura attiva della pratica diventa un booster di vitalità ed energia; lo stile fluido rende questo workout potente e movimentato e il ritmo veloce delle lezioni contribui-

sce a riscaldare il corpo. «Il Rocket Yoga è creatività, libertà, condivisione. Nasce per rendere accessibile a tutti una tecnica estremamente fisica e celebrare l'unicità di ogni corpo. È una pratica che ci mette alla prova, senza pressione, e ci spinge a coltivare uno spirito leggero e curioso nei momenti di difficoltà, andando oltre la forma e il perfezionismo», spiega Giulia Iurza, insegnante di Rocket Yoga a Napoli. Questo stile, continua la trainer, «è nato per rendere la pratica dell'Ashtanga più accessibile ai praticanti e meno rigida. Si tratta di un Vinyasa, ovvero di un flusso di respiro e movimento, ma strutturato. Il Rocket prevede un approccio alle posizioni libero e divertente: è la pratica ideale se si cerca qualcosa di inten-

**LA TRAINER
GIULIA IURZA:
«È UNA DISCIPLINA
ESTREMAMENTE
FISICA,
MA ACCESSIBILE
A TUTTI
SENZA PRESSIONI»**



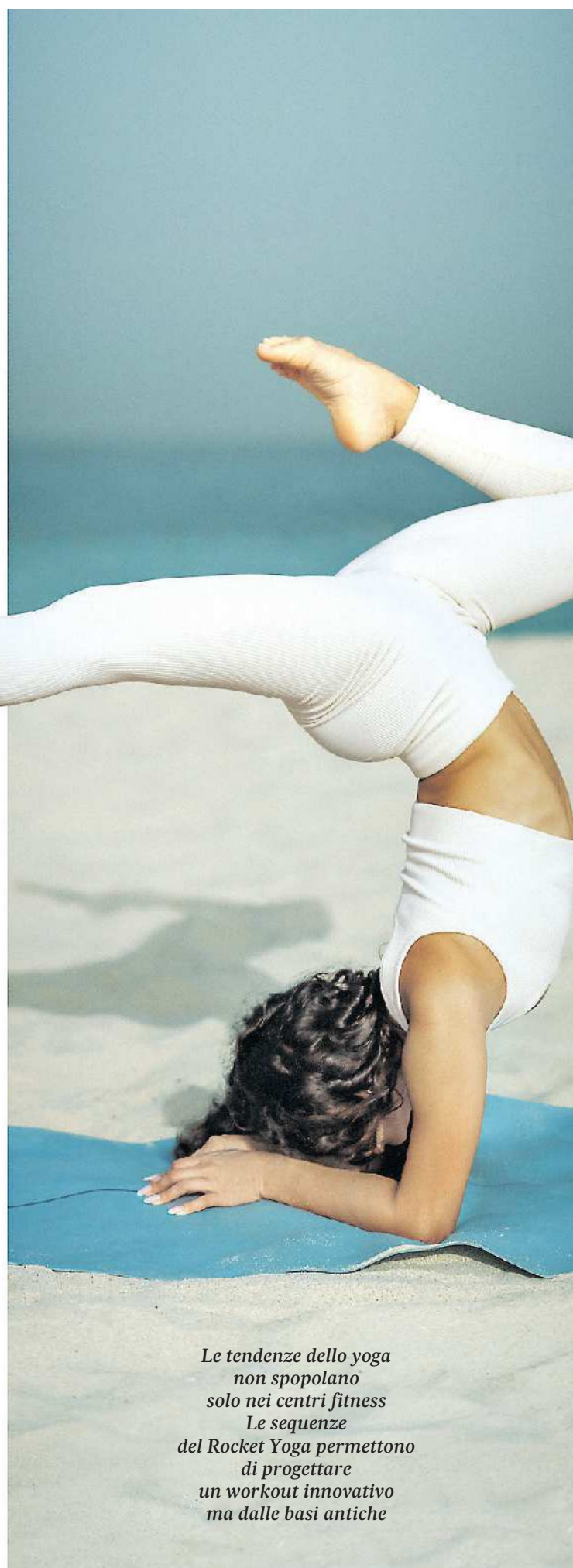
Nelle due immagini, Giulia Iurza, insegnante a Napoli ed esperta di Rocket Yoga

so e adattabile alle proprie esigenze. Sebbene sia una disciplina estremamente fisica, l'accessibilità è il suo tratto distintivo, grazie alla flessibilità». «Il Rocket - prosegue Iurza - a livello fisico aumenta la forza e la mobilità, e sul piano psicologico rasserena la mente. A livello emotivo l'allenamento ci insegna a non prenderci troppo sul serio nelle difficoltà, ed affrontare ciò che non conosciamo con gioia, entusiasmo e curiosità, senza paura».

LE SEQUENZE

La pratica del Rocket Yoga non si basa su singoli esercizi isolati, ma su sequenze strutturate, che possono essere modificate e adattate dall'insegnante in base al livello della classe e agli obiettivi della pratica. Durante le lezioni ci si muove velocemente attraverso una serie di posizioni chiamate "Rocket Series". Le serie in cui questo stile si divide sono tre: Rocket 1 è veloce e dinamica, e si concentra sul potenziamento muscolare di spalle e addome e gambe, e sulla scioltezza delle anche. Rocket 2 punta su posizioni di forza, aperture del torace e flessioni. Rocket 3, ad alta intensità, rafforza il corpo e lo rende carico di energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tendenze dello yoga non spopolano solo nei centri fitness
Le sequenze del Rocket Yoga permettono di progettare un workout innovativo ma dalle basi antiche

LE MOSSE

Colonna vertebrale allungata e corpo attivo con la Janu Sirsasana

Tra le posizioni più accessibili del Rocket Yoga? Janu Sirsasana, da fare a terra, sul tappetino, con una gamba tesa in avanti. L'altra gamba è piegata, con la pianta del piede premuta contro l'interno coscia della gamba opposta, mentre il busto si reclinava in basso, in avanti. «La chiave di questa posa non è toccare la testa con il ginocchio a ogni costo, ma mantenere la colonna vertebrale allungata e il corpo attivo», precisa Giulia Iurza. Il piegamento deve partire dal bacino e non dalla parte centrale della schiena. Il torace deve allungarsi in avanti, oltre il ginocchio della gamba distesa. L'ombelico va

retratto verso l'interno e verso l'alto, ed entrambi i glutei devono rimanere allineati e ben appoggiati a terra. Non deve esserci tensione nel collo; lo sguardo cade dove punta la linea degli occhi. La sommità del capo si allunga verso le dita del piede disteso. Le mani possono afferrare il piede disteso o rimanere poggiate a terra lungo i lati della gamba. Il consiglio dell'insegnante? Se sentite che la schiena si incurva troppo, provate a sedervi su una coperta ripiegata, o su un piccolo blocco, per sollevare il bacino e facilitare la discesa in avanti.

M. S. Pat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNICA

QI GONG ALL'APERTO IL CORPO RITROVA LA VITALITÀ

Una facile sequenza di movimenti soft può aiutarci a riequilibrare il sistema nervoso e la primavera è ideale per sperimentarla, magari in un parco. La tecnica delle Sei Miscele Originarie, fra le più importanti del Qi Gong taoista, è semplice ma porta grandi benefici, e può essere svolta da tutti. «Lo scopo del Qi Gong salutistico - spiega l'istruttore Stefano Lagomarsino - è convogliare e guidare l'energia, per contrastare la perdita fisiologica e rigenerare le energie originarie che perdiamo, per esempio a causa degli agenti patogeni esterni». Secondo la medicina tradizionale cinese ogni emozione è legata a un organo: la gioia al cuore; la rabbia al fegato, la preoccupazione allo stomaco e alla milza, la tristezza al polmone, la paura al rene.

I MOVIMENTI

Nei sei movimenti delle Miscele Originarie il flusso del Qi (energia) viene controllato con l'intenzione cosciente. La prima forma è la Posizione Wu Ji (senza poli): in piedi, in postura neutra, si armonizzano corpo, mente e respiro. Nella seconda forma, le braccia e le mani formano un cerchio davanti all'addome (Ti Bao). Nella terza forma si posizionano le mani con i palmi rivolti all'altezza del torace, rilassando le spalle e respirando lentamente.

Nella quarta forma si ruota fra le mani una palla immaginaria, muovendo il busto a destra e a sinistra, "sentendo" l'energia fra i palmi delle mani. Nella quinta forma le mani sono davanti al viso: l'energia "sale" fino alla testa. Nella sesta forma si abbassano le braccia con le mani dietro la schiena e i palmi rivolti verso il dorso. Le braccia formano un cerchio e le mani sostengono una "sfera di energia" in connessione con i reni, sede dello Yuan Jing, essenza originaria dell'organismo.

M. S. Pat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una sequenza soft di movimenti può aiutare a riequilibrare il sistema nervoso



«UN CALICE AL RITMO DI PRIMAVERA»

CARLO OTTAVIANO

L

a primavera e le feste di Pasqua invitano a cambiare ritmo anche nel calice». Cristina Mercuri, toscana, 44 anni, il ritmo e la voglia di cambiamento li ha nel sangue. Avvocata specializzata in diritto internazionale, poco più di dieci anni fa ha deciso di lasciare un avviato studio legale e di far diventare lavoro la sua passione, il vino. Adesso è il quarto *Master of Wine* italiano. Nel mondo sono solo 423, circa il 40% donne.

Perché il salto dalla professione legale al vino?

«All'università ero innamorata del diritto. Ma quando ho iniziato a far pratica non mi sentivo viva: non gioivo, né mi arrabbiavo. Se si è impegnati 12-13 ore al giorno bisogna amare quel lavoro. Avevo la passione del vino e così nel 2013 ho pensato a un piano B».

Lei è la prima donna italiana a entrare nel gruppo più esclusivo dei professionisti del vino. Una responsabilità ulteriore?

«Lo è a prescindere dal gender, perché il nostro lavoro di consulenti consiste nel leggere e comprendere i numeri e le prospettive dei consumi per influenzare i trend delle aziende. Non siamo in un mondo perfetto, le posizioni apicali sono spesso precluse alle donne, c'è un atteggiamento machista e quindi noi donne dobbiamo avere grandi dosi di ispirazione e coraggio».

Quanto è stato difficile il percorso per la conquista del titolo di Master of Wine, considerato lo standard più alto tra chi opera nel settore?

«Molto più difficile di quello che posso augurare al mio peggior nemico. Per raggiungere il livello più alto devi superare non pochi ostacoli, tutti senza sconti e agevolazioni. Una fatica solitaria che ti porta a sacrificare la vita personale e in parte anche il lavoro».

Gli esami a Londra sono stati particolarmente complessi?

«Su tutto: marketing, enologia, diritto. Faticosissimi anche gli stage con prove alla cieca che portano alla rinuncia non poche persone. Io ho superato il secondo livello, al secondo tentativo, quasi un record».

L'ultima prova prima del riconoscimento?



Cristina Mercuri, toscana, avvocatata specializzata in diritto internazionale, è Master of Wine

**«IL PRODOTTO
NON È SOLO
DA RACCONTARE
È DA FAR VIVERE,
CON PAROLE NUOVE
E UNO SGUARDO
LIBERO»**

«L'approfondimento di un tema specifico, ben definito, da affrontare in modo nuovo, con un approccio critico originale, quasi sfidando le conoscenze acquisite».

Lei ha discusso la tesi "Wine, Women and Fascism". Una ricerca anche semiotica visiva sulle copertine illustrate di Enotria, la prima rivista italiana specializzata sul vino, pubblicata dal 1922 al 1942.

«C'era uno schema ricorrente nelle copertine di Enotria: le figure femminili erano rappresentate come corpi fertili della nazione, allegorie del lavoro produttivo e custodi della virtù rurale. Enotria contribuì a rafforzare i valori del Ventennio incorporando l'idealizzazione della femminilità e della disciplina rurale nel linguaggio visivo di una rivista tecnica sul vino. Ciò dimostra che l'ideologia si diffuse non solo attraverso la propaganda di Stato, ma anche attraverso la cultura commerciale».

E questo ci porta dove?

«Ci porta alla riflessione che oggi la comunicazione del vino deve andare oltre il prodotto e interrogarsi su linguaggi, stereotipi e modelli culturali. Con particolare attenzione al ruolo delle donne nel settore. Il vino italiano non è solo da raccontare, è da far vivere, con parole nuove e uno sguardo finalmente libero».

Finora, qual è stato il linguaggio del settore?

«Il vino è stato raccontato come qualcosa di altero, di distante dalla quotidiana, lasciando un po' di soggezione nel consumatore. Certo, ci deve essere oggettività tecnica perché bisogna essere onesti, ma bisogna comunicare in modo più semplice. Va ridotta la distanza tra consumatore e produttore. Non è facile individuare vocaboli semplici, chiari, riuscire a far comprendere come un vino appare nel palato, come ti saliva la bocca, come si chiude il sorso. Dovremmo, però, riuscire a fare come gli attori: tutto sembra facile, naturale, e invece dietro c'è uno studio incredibile».

Torniamo allora ai vini della primavera, raccontandoli a modo suo.

«Questa è la stagione in cui tornano la luce, la freschezza e il desiderio di vini vibranti, lineari ed eleganti, capaci di accompagnare una cucina più leggera e dinamica. Sono vini che ovviamente funzionano perfettamente tutto l'anno grazie alla loro dimensione leggiadra, moderna e gastronomica, ma che in primavera sembrano trovare una sintonia ancora più naturale con la stagione».

Suggerisca tre denominazioni, partendo dal Nord Est.

«I Prosecco non sono tutti uguali. Tra i Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Dgoc suggerisco la menzione Rive che esprime la frammentazione dei diversi suoli e dei microclimi. Nel calice questa diversità si traduce in un equilibrio molto



Cristina Mercuri è la prima italiana “Master of Wine”. «Questa è la stagione in cui tornano luce, freschezza e desiderio di vini vibranti, lineari ed eleganti, capaci di accompagnare una cucina più leggera e dinamica» Da Nord a Sud, passando per l'Italia centrale, curiosità, consigli e ispirazioni pure in vista delle prossime festività

preciso tra naso e palato: Conegliano tende a portare maggiore profondità e tessitura al sorso, mentre Valdobbiadene esprime una componente aromatica più ariosa e floreale».

Nel Centro Italia?
«Il Cori Bianco Doc rappresenta una delle espressioni più interessanti del Bellone, vitigno poco conosciuto fuori dal Lazio. Quando interpretato con sensibilità, il Bellone abbandona ogni eccesso di opulenza per mostrare una personalità sorprendentemente lineare e precisa. Il profilo aromatico rimane delicato, spesso giocato su note di frutto giallo tenue e accenni floreali, mentre il palato è ciò che definisce davvero il vino: una struttura compatta ma slanciata, sostenuta da acidità viva e da una progressione pulita».

Infine, al Sud?
«Visto che tra poco avremo anche voglia di mare, suggerisco il Capri Bianco Doc che nasce in un contesto unico, dove la viticoltura assume spesso caratteri quasi eroici per pendenze, frammentazione dei vigneti e condizioni insulari. Questa rarità territoriale si riflette nel calice con un profilo aromatico luminoso e mediterraneo, ma è soprattutto il palato a definire il carattere del vino. Il sorso è asciutto e assertivo, sostenuto da una acidità vibrante e da una chiara traccia salina che richiama immediatamente la vicinanza al mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 RICETTE PER UNA PASQUA DI TRADIZIONE

Dagli antipasti che fanno anche da dolce e accompagnano l'intero pasto ai secondi profumati di mare Pranzi e cene invitano alla condivisione e alla scoperta dei sapori



1 L'INCONFONDIBILE CASATIELLO

Irrinunciabile sulle tavole del Sud è un manicaretto che non è solo antipasto, né portata principale, ma viene sbocconcellato durante tutto il pasto. Come spiegano all'Accademia della Cucina Italiana, la “Cassazione del settore”, «Casatiello è un termine napoletano alla cui origine sta il queso spagnolo, ossia il caseus latino, nipote quindi della spagnola quesadilla, un pasticcio ripieno di formaggio».

Ingredienti per 4 persone:
400 g di farina
150 g di strutto
1 panetto di lievito di birra
30 g di pecorino romano grattugiato
30 g di parmigiano grattugiato

4 uova
sale e pepe

Preparazione: sciogliere il lievito con un po' di acqua tiepida e farina sufficiente per fare un impasto di media consistenza; metterlo a crescere in luogo riparato. Quando avrà raddoppiato il volume, impastarlo con il resto della farina, 100 g di strutto, sale e pepe con tanta acqua tiepida quanta ne occorrerà per ottenere una pasta di media consistenza. Lavorarla bene e a lungo; poi metterla di nuovo a lievitare in un posto tiepido per circa 3 ore. Riportare la pasta sulla spianatoia, lavorarla per qualche minuto, poi stenderla a forma di rettangolo dello spessore di un centimetro. Tenere da

parte un piccolo pezzo di pasta e metterlo a lievitare separatamente unto di strutto in una scodella. Ungere la pasta bene con lo strutto. Cospargere la pasta con un po' di pepe e con il formaggio, ripiegarla in due; ungerne la faccia superiore con altro strutto e pepare. Piegarla e spianarla di nuovo; ungerla ancora con lo strutto, pepare e cospargere con altro formaggio fino a utilizzare tutti gli ingredienti. Prendere uno stampo di circa 25 centimetri con il buco e ungerlo con lo strutto; sistemarvi il bastone di pasta unendo bene le due estremità e rimettere a lievitare per circa 3 ore. Quando la pasta sarà lievitata, poggiarvi sopra le uova crude con il guscio ben sciacquato e fissarle con dei bastoncini messi a croce, ottenuti col pezzetto di pasta tenuto da parte. Infornare appena tiepido a 150 °C per quasi un'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 LA PEVERADA SI SPOSA CON LA SEPPIA

La peverada è una salsa tradizionale veneta che risalirebbe al tardo Medioevo. Veniva preparata con un trito di fegatini di pollo e salame, usata per accompagnare la selvaggina. In questa stagione pasquale si usa prevalentemente con la faraona. Lorenzo Cogo, founder della start-up Locomal e chef assieme al padre della Trattoria Dal Cogo di Thiene (Vicenza), interpreta la ricetta usando le interiora della seppia in un piatto di grande eleganza e di assoluto rispetto della materia prima.

Ingredienti per 4 persone:
250 g di seppioline fresche sporche
Per la peverada:
200 g olio evo
15 g gambi di prezzemolo
1 spicchio aglio
10 g vino bianco
100 g seppia
30 g cipolla



fette di limone a coprire
5 g pepe nero
30 g fegato di seppia
Per l'olio al prezzemolo:
100 g olio di riso,
100 g prezzemolo

Preparazione: pulire le seppie, conservare i fegati, la testa e il corpo. Incidere sul corpo dei

tagli da un lato e poi dall'altro. Questa tecnica serve per rendere la carne più morbida al morso; affumicare e marinare leggermente con sale fino, buccia di limone, abbondante pepe nero e olio evo. Preparare la peverada scaldando dell'olio e aromatizzandolo con uno spicchio d'aglio assieme ai gambi di prezzemolo. Una volta profumato, togliere aglio e prezzemolo, unire la cipolla tritata e far rosolare a fuoco basso. Nel mentre tagliare a brunoise le teste delle seppie e frullare i fegati con un goccio d'acqua. Appena la cipolla è pronta, stufare teste e fegati, sfumare con vino bianco e portare a cottura, se serve aggiungendo dell'acqua per un totale di circa 30 minuti. Una volta pronta, la peverada va condita con sale e pepe nero; farla poi raffreddare in un contenitore coperta con fette di limone. Per l'olio al prezzemolo frullare tutto per 7 minuti a 60 gradi, filtrare e condire con aceto balsamico bianco a piacere. Per l'impiattamento, farcire la seppia con la peverada e richiuderla nella forma originale. Adagiarla nel piatto e concludere nappando con un cucchiaino di vinaigrette al prezzemolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3 LA PIZZA È SBATTUTA

Alta, simile al pan di Spagna, la pizza sbattuta romana è immancabile nei giorni di Pasqua. Alla colazione della domenica accompagna il salame corallina e le uova sode, a fine pranzo tempera il dolce dell'uovo di cioccolata. È definita sbattuta proprio per via del lungo procedimento per renderla spumosa, soffice e leggera. Nel centro Italia sono consuete altre pizze pasquali “cresciute”, ma montate col lievito di birra o naturale.

Ingredienti per ogni uovo utilizzato:
1 uovo intero
1 cucchiaino di zucchero
1 cucchiaino di farina 00

scorza di limone grattugiata
vaniglia

Preparazione: c'è chi aggiunge un bicchierino di liquore come lo Strega o il Rum. Montare le uova e lo zucchero fino a rendere il composto chiaro, spumoso e almeno triplicato di volume. Aggiungere un poco alla volta la farina stando attenti a non smontare le uova (il consiglio è di mescolare delicatamente con una spatola dal basso verso l'alto). Versare il tutto in uno stampo alto e rotondo di alluminio imburato e infarinato e cuocere a circa 160 °C per poco meno di un'ora in forno statico già riscaldato. Mai aprire il forno durante la cottura. Va servita fredda, dopo aver aggiunto se si vuole un sottilissimo strato di zucchero a velo.

C. O.

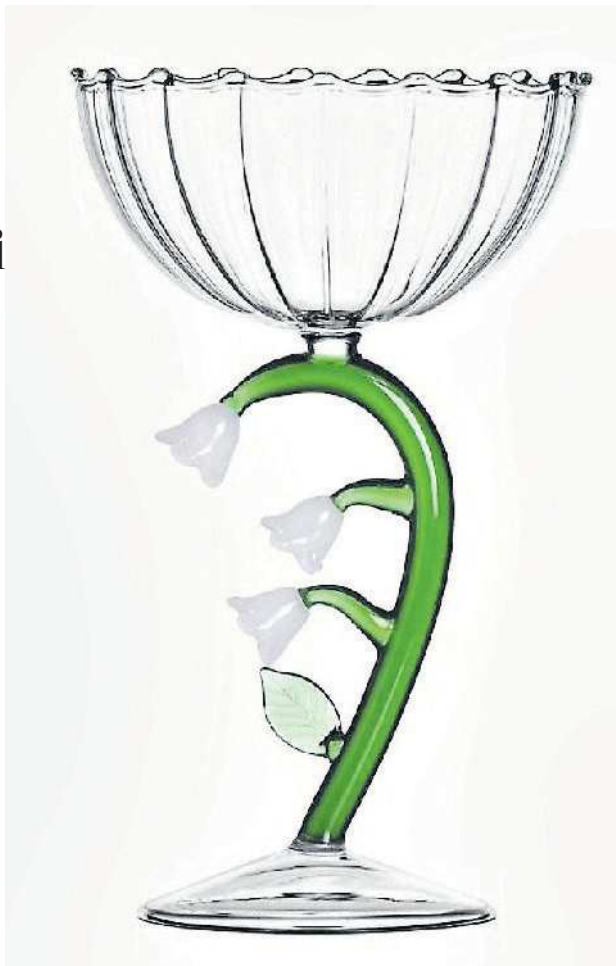
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BICCHIERI

Cristallo e mughetti Così la primavera sboccia in un brindisi

I calici sbocciano in primavera. Anche sulla tovaglia. Ichendorf ripensa le coppe, sostenendole su tralci di fiori e foglie. La collezione “Botanica” di Alessandra Baldereschi è impreziosita da “gambi” verdi con mughetti bianchi o margherite, ma anche tulipani, lobelie e molto ancora. Nessun problema per chi predilige i modelli tumbler, senza piede, i fiori sorprendono come piccole sculture contenute all'interno del bicchiere. Stessi brand e firma per la linea “Animal Farm”, che popola i rami di animali, dal riccio allo scoiattolo, fino alla ranocchia e oltre. E i servizi si possono completare con caraffe abbinate. Così i bicchieri diventano veri e propri ornamenti, piccoli “bouquet” con cui rendere più poetico ogni posto a tavola. E se si punta sull'accostamento di fiori differenti, possono svolgere anche la funzione di segnaposto. Coniglio, pecorella e gallina sono nei bicchieri presentati da Lifestyle Wd. Un pulcino accanto a un cesto di uova è il motivo “Toile” dei bicchieri in vetro con decalcomania firmati Zara Home. Tra le proposte pasquali, anche decori a forma di girasole e di carota. Per i più piccoli, non manca un bicchiere da apprendimento, con due manici, realizzato in silicone, ornato con la stampa di un coniglietto. Carote, coniglietti, quadrifogli e uova sono tra i simboli dei segnabicchieri in vetro con elementi ispirati alla Pasqua. A completare la sistemazione della tavola, il brand propone anche un set di cucchiaini di vetro con motivi pasquali alle estremità. Sono perfetti anche per girare i cocktail e si abbinano ai segnaposto. Poi tovaglette, salviettine a tema, portauovo. Perfino timer per essersi certi di non “perdersi” nelle chiacchiere e tornare al momento giusto a controllare i fornelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE POSATE

Cucchiaini a fiore e cazzuole da dolce per assaggi giocosi

Un set pensato per aprire le porte di mondi culinari paralleli e insoliti». Così Seletti presenta le posate che riprendono la forma di chiavi antiche. Forchetta, coltello e cucchiaino, in linee inusitate, scultoree, giocose, diventano uno strumento per dare carattere a qualsiasi tavola. Ecco allora quelle a forma di chiave, appunto, ma anche quelle con segni d'oro, a riprendere la tradizione nipponica del kintsugi, che “sana” le ferite, rendendole preziose. Il brand, in occasione della Milano Design Week, inoltre, lancia la collezione “Tools”, in collaborazione con Eternoo, che ripensa in modo ironico, con nuovi materiali e colori accesi, oggetti comunemente usati per la pulizia, attrezzi da cantiere e utensili di ferramenta, trasformando così anche il loro modo di impiego. D'altronde, a ben

guardare, una cazzuola da muratore, con il giusto restyling, può essere un modo divertente per servire un dessert, in sostituzione della più classica paletta per dolci. Pinti Inox incanta con la collezione “Alberi d'Inverno”, in acciaio. A ispirare il design delle posate sono le forme dei rami spogli nella stagione fredda. Una proposta poetica, che elimina le linee dritte e sembra portare una ventata di novità sulla tovaglia. Sono ispirati alla sinuosità di un serpente, invece, i modelli “Snake”. Baggio propone set con manici in bambù, per chi ama uno stile naturale. E conquista con i cucchiaini “Flora” - in vetro borosilicato con forme a foglia e fiore applicate a mano - progettati per abbinarsi ai bicchieri della stessa linea. Non mancano creazioni speciali griffate Alessi. “Moscardino” è la posata multiuso, piccola ed essenziale, concepita come sintesi di forchetta e cucchiaino. È ideale per il finger food. E per chi preferisce colazioni alternative, Anna - o Alessandro - Stick, coppia di bacchette in ebano impreziosite da una microfusione in acciaio che raffigura i personaggi iconici ideati da Alessandro Mendini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CILIEGINA SULLA TAVOLA



Una cazzuola
ripensata da
Seletti nella nuova
serie “Tools”
In alto, a sinistra, bicchieri
firmati Ichendorf

testi a cura di VALERIA ARNALDI

Galli dipinti sulla porcellana, agnellini proposti come addobbi e leprotti in vetro che escono dai tumbler. La colazione pasquale richiede il giusto “allestimento” con stoviglie riccamente decorate, ghirlande di peonie e candele profumate. E non mancano divertenti pendagli per creare un piccolo albero a tema

S

i chiama Hoptimist il coniglietto benaugurante – con molla centrale per farlo idealmente “saltellare” – proposto dall'omonima azienda danese come segnaposto, decoro per un centrotavola giocoso o semplicemente scacciapensieri. Ideato da Gustav Ehrenreich negli Anni '60 come “promemoria” per l'impegno a pensare sempre positivo, oggi quel coniglietto e i suoi “amici” agnellini, si rivelano emblema di un nuovo modo di intendere la tavola di Pasqua: più divertente, ironico, da bambini cresciuti, sì, ma non tanto da aver dimenticato il fascino di un “giocattolo”.

I SIMBOLI

E che il gioco sia la chiave della tavola di Pasqua è evidente nelle proposte di design. A vincere sono i simboli tipici del periodo di festa, spesso ripensati in chiave pop e ammodernati o, al contrario, ripresentati in una ricercata visione vintage. Così, Dbkd firma il contenitore con coperchio dalle lunghe orecchie, ideale anche come portabiscotti, che ha la silhouette – evidente e dichiarata – di un coniglio ma nel contrasto tra la sua rotondità e le orec-

I PIATTI

La ceramica si ripensa ad arte con uova e pulcini

Uova, galline, fiori: anche i piatti si vestono di motivi pasquali o comunque primaverili per la ricorrenza. Lisa Corti presenta la linea “Japanese Pink”, in porcellana cinese. La declinazione in quattro tonalità pastello è studiata per consentire divertenti combinazioni. Il motivo reinterpreta il classico “Japanese” del brand, composizione floreale ripresa dal frammento di una stampa nipponica. “Sariska blue”, invece, omaggia l’India e il tema del viaggio, con il disegno di un piccolo tempio protetto da una tigre, immerso in una vegetazione tropicale. Motivo a piume di pavone e colori accesi sono i segreti del set “Peacock Bali” di Villari: per una tavola lussuosa, capace di sorprendere. E comunque a tema: il pavone era anticamente considerato un simbolo di immortalità e rinascita. Ginori

1735 incanta con i galli Ji Ondori nella collezione “Oro di Doccia”, emblema del legame tra Oriente e Occidente, nonché della reciproca fascinazione. Il motivo è uno di quelli iconici della Manifattura: è ripreso dagli schizzi di Ferdinando Campostrini, artista nel 1740 per la Manifattura di Doccia. I decori - splendidi in verde giada o porpora - sono impreziositi da note oro e figurano sia sul completo da tavola tradizionale, sia su quello giapponese. Non solo. I galli, infatti, sono anche tra i decori della linea “Egg”, composta da contenitori a forma di uovo - anche questo, rappresenta vita e rinascita - perfetti come ornamenti ma anche per custodire piccoli oggetti di valore. Festeggia dieci anni il motivo “Playplates” di Paravicini, ispirato a un antico zootropio. Le figure sono disegnate in posizioni diverse a dare la suggestione del movimento. Ogni piatto ha il suo soggetto e, dunque, la sua “storia”. Tra i tanti, la rondine che torna al suo nido. Il volatile, secondo la tradizione, simboleggia la primavera ed evoca anche viaggi e fortuna. Una scelta benaugurante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, una lampada da tavolo con pecorelle multicolore firmate Kare Design
In alto, una proposta luminosa di Werns
A lato, l’elegante set pasquale con giocattoli e decori vintage griffato Villeroy & Boch

chie appuntite, ricorda anche suggestioni nipponiche, perfino Totoro, icona animata di Hayao Miyazaki, con i suoi rimandi all’invisibile e al mistero. «Solo al tempo dell’infanzia tu potresti incontrarlo e poi non più... e ti meraviglierai», recita la canzone finale del film nella versione italiana. Un messaggio chiaro che ben si presta a dare voce allo stile della festa.

Anthropologie punta sulle suggestioni fiabesche nel runner con il disegno di un tenero coniglietto, con tanto di applicazione di codino soffice come un piumino da cipria. Villeroy & Boch, con la nuova collezione *Easter Delight*, in porcellana Premium, celebra l’infanzia come stagione a sé, fuori dal tempo, tra giocattoli d’epoca, quadrifogli e bucanee. Su piatti e set da tavola, disegni d’altri tempi invitano a di-

menticare la routine e a godersi una pausa “grande” ma da piccoli. Il gusto da riscoprire è quello della sorpresa, nel senso pieno del termine. E anche della dolcezza. Largo allora a candele a forma di coniglietto, portauova con la silhouette di pulcini e ciondoli che richiamano galletti, pecorelle, uccellini per decorare porte, maniglie, finestre e quant’altro. Grande ovviamente anche lo spazio per i fiori. La tavola sboccia a celebrare la primavera, in un trionfo di colori pastello. A vincere sono il verde salvia, la nuance mandorla, il giallo burro o pulcino, il rosa cipria e l’azzurro cielo, posti in dialogo con basi neutre come bianco avorio, crema o lino naturale. Attenzione, però, questo non esclude proposte più glam nei toni dell’oro o in blu e verde nuance pavone, per una tavola sofisticata.

LE SUGGERIZIONI

A impreziosire la colazione e a creare l’atmosfera, pensano anche i profumi, con fragranze dedicate alla festa. Candle World propone *Easy Joy*, candela profumata ispirata al momento in cui, a casa, prima del pranzo, si dipingono insieme le uova e si preparano le decorazioni pasquali. Sentori di gelsomino e fiori di rosa gialla, uniti ad accenti croccanti e fruttati di mela, pompelmo e bergamotto, introdotti da note di ambra sensuale, vaniglia e patchouli. E *Happy Easter* incanta con note di fiori primaverili e vino frizzante, a evocare «il calore di casa e la famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERDE SALVIA,
NUANCE MANDORLA
E ROSA CIPRIA
SONO LE TINTE
DI STAGIONE
NON SI TRASCURA
NEANCHE L’ORO**

L'ILLUMINAZIONE

Se dietro il paralume si nasconde un coniglio colorato

Un’atmosfera dipende molto anche dall’illuminazione. È questione di intensità e sfumature, ma non va sottovalutata neppure la “forma”. Per rendere la giornata speciale e casa ancora più accogliente si può giocare anche con piccole lampade da usare in punti strategici, anche come ornamento. Werns arricchisce la sua collezione con le lampade da parete “Bloom”, nella collezione “Garden Eden”. Grandi fiori multicolore sbocciano così sulle pareti di casa a celebrare la bella stagione. Non l’unica proposta del marchio adatta alla festività (e non solo). “Colorful Sheep” è la lampada da tavolo con base composta da tre pecore, una sopra l’altra, ognuna con un colore diverso: magenta, lilla e rosa vivaci. Tra le novità, inoltre, candelieri con un volo di farfalle o con pappagalli e uccelli del paradiso. Kare Design presenta la lampada “Rabbit”, con una lepre che sbucca fuori dal paralume. È disponibile anche in colori accesi e nelle versioni da terra e da tavolo. A dare un tocco in più all’arredo, quella da tavolo si può poggiare sul “maggior-domo” con base a forma di coniglietto che sulle zampette alzate sostiene un pezzo di tronco, a fare da piano. L’insieme è capace di spezzare la monotonia di qualsiasi ambiente. Quando si “gioca” la regola è osare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ORNAMENTI

La festa comincia al suono di una campanella

Preparata la tavola nei suoi elementi chiave, è bene pensare agli addobbi. Magari anche per casa. Si comincia dall’albero di Pasqua, tradizione nordica, ormai ampiamente diffusa anche nel nostro Paese. Basta qualche ramoscello in un vaso - bene quelli di pioppo o mandorlo - da decorare con i giusti appendini. Thun vanta un’ampia selezione di soggetti e materiali. Si va dalle campanelle in edizione limitata “Incanto di Pasqua” in ceramica, con l’immagine del coniglio “Roger” - disponibile anche come soggetto semplice - agli addobbi a forma di pecorella che esce da un uovo colorato o di campanula e altro. Non mancano galli e pulcini. E i soggetti si ripetono su contenitori o come soprammobili, più o meno grandi, perfetti per creare un suggestivo centrotavola.

Reflections firma “Fantasia Egg”, contenitore a uovo, in cristallo con pennellate di colori diversi. Per custodire piccoli pensieri o magari confetti e caramelle, con i quali rendere più dolci le conversazioni alla fine del pasto. Quale che sia il contenuto, ciò che conta è l’effetto: il cristallo garantisce una trama di riflessi e rende i colori vibranti, animando lo spazio. Madame Maison, tra le proposte per Pasqua, include ghirlande di peonie, ideali da mettere tra i piatti o sulla porta. Poi, cestini in vimini, centrotavola in tessuto con il disegno di più conigli, candelabri a forma di teiera. E per chi pensa già alla gita di Pasquetta, la soluzione è il baule da picnic di Lorenzi: rivestito in pelle trattata per resistere a salsedine, umidità e raggi UV, contiene al suo interno tutto il necessario per una elegante pausa di gusto per due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui sotto, ghirlande di fiori, uova colorate e statuine di animali: la tavola si ripensa giocosa e in delicati toni pastello





ARIETE



21 MARZO - 20 APRILE

Fino al 30 Venere è nel tuo segno e ti consente di beneficiare del suo prezioso aiuto, non solo per la dimensione sentimentale ma più in generale la sua presenza addolcisce le tue giornate. Poi dal 9 ricevi la visita di Marte e ritrovi la tua vitalità, anche se in parte imbrigliata dalla presenza di Saturno, che ti frena.

TORO



21 APRILE - 20 MAGGIO

Dal 30 il ritorno di Venere ti restituisce le tue risorse, attenuando il peso delle responsabilità e delle crisi che ti attraversano. L'amore ritrova un ruolo centrale nella tua vita e specialmente nei primi giorni con un'intensità forse insolita. Grazie a soluzioni piacevoli ti senti nuovamente padrona della situazione.

GEMELLI



21 MAGGIO - 21 GIUGNO

La relazione tesa con Marte, fino al 9, e con Mercurio, fino al 15, rende particolarmente effervescente la tua vita, soprattutto a livello professionale, moltiplicando le sfide e alimentando la tua irrequietezza. Ma è un tipo di energia che ti conviene perché ti obbliga a diversificare le tue attività. Consideralo un gioco.

CANCRO



22 GIUGNO - 22 LUGLIO

Nonostante il peso delle responsabilità fino al 30 sarà abbastanza facile adottare soluzioni piacevoli in ambito professionale. Dal 9 ti troverai di fronte al vero nodo da sciogliere e non sarà facile trovare tempo per il resto perché le sfide che avrai di fronte a te richiedono impegno totale. Ma gli amici ti sostengono.

LEONE



23 LUGLIO - 23 AGOSTO

In ambito professionale, a partire dal 30 si aprono opportunità interessanti, fai valere le tue abilità diplomatiche per trovare soluzioni all'altezza delle tue aspettative e che aumentino il tuo prestigio. Dal 9 ti scopri carica di energia e vitalità, più intraprendente nel conquistare nuovi spazi anche a livello mentale.

VERGINE



24 AGOSTO - 22 SETTEMBRE

Anche se a partire dal 30 Venere viene in tuo aiuto e ti consente di individuare soluzioni più facili, l'opposizione di Marte fino al 9 e quella di Mercurio fino al 15 moltiplicano gli impegni e non ti risparmiano le tensioni e le difficoltà. La configurazione ha anche qualcosa di molto stimolante, ma evita di fare troppo.

BILANCIA



23 SETTEMBRE - 22 OTTOBRE

Hai tempo fino al 30 per giocare la carta della seduzione e farti aiutare da Venere a creare alleanze che ti consentano di alleviare il peso delle responsabilità che ora ricadono sulle tue spalle. Dal 9 la faccenda si fa più complessa e gli ostacoli sembrano moltiplicarsi. Ma dal 15 diventa facile trovare punti d'incontro.

SCORPIONE



23 OTTOBRE - 22 NOVEMBRE

Il tuo lato passionale a volte ti sfugge di mano e non sai più bene come ritrovare l'equilibrio precedente... Ma se l'intensità dei primi giorni di aprile può metterti un po' alla prova, per te la situazione diventa decisamente più piacevole dal 30. È il periodo giusto per rendere operative alcune decisioni prese in passato.

SAGITTARIO



23 NOVEMBRE - 21 DICEMBRE

Se quello che ti preme è il lato romantico, hai tempo fino al 30 per godere dell'aiuto del cielo. Poi a partire dal 9 si apre la stagione della passione più impetuosa, in cui sono i sensi a dettare le regole del gioco. Ma sei un segno doppio e una cosa non impedisce l'altra. Sono due facce di una stessa medaglia, goditele.

CAPRICORNO



22 DICEMBRE - 20 GENNAIO

Per te è un periodo davvero intenso, pieno di impegni e situazioni complesse. C'è comunque una finestra di tempo più facile, quella compresa tra il 30 e il 9. E comunque ad aprile Venere ti è favorevole e ti parla in una lingua concreta molto piacevole. Mettendo in valore l'amore e la creatività, ritrovi la via del piacere.

ACQUARIO



21 GENNAIO - 19 FEBBRAIO

Questo mese è ancora leggermente teso per te, ma i cambiamenti che mentalmente hai già imbastito vanno applicati adesso: senza quel grado in più di pressione difficilmente ti decideresti a fare il salto. Da qui al 9 energie da investire e fiducia nelle tue capacità non ti mancano: hai fino al 15 per dare gli ultimi ritocchi.

PESCI



20 FEBBRAIO - 20 MARZO

Con Marte nel segno fino al 9 e Mercurio fino al 15, il periodo che hai di fronte a te è effervescente e ricco di opportunità. Dopo due anni troppo statici e pesanti, adesso puoi sbizzarrirti con tutte queste energie che ti attraversano, che vanno spese anche a livello fisico se vuoi evitare che si trasformino in tensione.



SABRINA IMPACCIATORE

nata a Roma il 29 marzo 1968

ISTINTO E RIGORE PER L'ARIETE DA PALCOSCENICO

L'attrice ha spopolato negli Stati Uniti con la serie "The Paper"
Vive in una sorta di paradosso astrale: con lo stesso pedale accelera
e poi frena. Travolgente e impulsiva ma ha anche tanto controllo
Nella determinazione c'è il vero motore della sua carriera

Avendo sia il Sole sia la Luna in Ariete, Sabrina Impacciatore – attrice che negli Stati Uniti, con l'interpretazione di Esmeralda Grand, ha preso parte con successo alla serie televisiva *The Paper* – incarna al meglio le energie primaverili del segno, la sua impulsività irriverente e l'inesauribile carica di vitalità che la spinge a cimentarsi sempre in nuove sfide. Diretta, franca e spontanea, la sua fiamma impetuosa divampa ancor prima che abbia misurato la portata dell'avventura. Ma Sole e Luna sono entrambi congiunti con Saturno, che inserisce un'energia diametralmente opposta, fatta di rigore e disciplina, di solitudine e distanza. Sabrina convive con una sorta di paradosso, come se con uno stesso pedale agisse sull'acceleratore e sul freno: più la velocità aumenta e più interviene l'autocontrollo.

Quello che dall'esterno sembra facile è il frutto di un lungo apprendistato, un impegno costante e caparbio che fa leva su rinunce e frustrazioni. Come in un corpo a corpo con sé stessa, si batte ostinatamente per affrancarsi dal peso delle difficoltà. La determinazione è il vero motore con cui costruisce la sua carriera.

Saturno è strettamente legato con la paura: paura di non farcela, di non essere

all'altezza... le forme che può assumere sono innumerevoli, ma la sua presenza interrogabile la obbliga di volta in volta a un braccio di ferro con sé stessa. E forse il suo vero segreto consiste proprio in questo. Con gli anni Saturno le ha fatto raggiungere traguardi importanti, lei ha imparato a servirsene e i frutti delle difficoltà sono arrivati, magari a scoppio ritardato, ma valgono il doppio perché meritati. E il successo di Sabrina si consolida con il passare del tempo.

Marte, che governa l'Ariete, dal Toro le porta tenacia e l'orienta verso obiettivi concreti, guidandola in un lento processo per guadagnare sicurezza. Il segno le impone di costruire, di coltivare per garantire il raccolto. Mercurio e Venere, strettamente congiunti nei Pesci, animano una curiosità irrequieta e una particolare grazia nello scherzare e nel giocare con le parole. Sa essere diplomatica e delicata, leggera ma al tempo stesso persuasiva. L'opposizione dei due pianeti alla congiunzione di Plutone e Urano inserisce imprevedibili elementi di trasgressione che la inducono a seguire percorsi poco comuni.

Attualmente il ritorno di Saturno nell'Ariete rappresenta per lei un punto di forza. Nei prossimi due anni i successi e i riconoscimenti si moltiplicheranno, coronando tanti anni di impegno costante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La postadelcuore
E DI ALTRI
ORGANI VITALI



Cuore, amore e tutto il resto. Su MoltoDonna Michela Andreozzi risponde alle vostre lettere. Attrice, regista e sceneggiatrice scandaglia a teatro e cinema l'animo umano sui problemi del cuore e di altri organi vitali con sapiente empatia e bruciante verità. L'indirizzo a cui inviare le lettere è Molto@ilmessaggero.it.

LA LETTERA

Cara Michela, vorrei partire con una domanda: è possibile essere felici senza la paura di esserlo? Un quesito che rivolgo prima di tutto a me stessa. Già rileggendo queste prime parole mi accorgo di come ho cominciato a scrivere questa lettera: vorrei partire... Sarebbe stato più giusto scrivere "parto". Si tratta solo di un mio problema? Un po' come quando accade che per esprimere un'opinione si comincia con il dire "Scusate"... Come se avessimo bisogno di giustificarci ma poi perché. Come dovessimo sempre stare un passo indietro, magari per non disturbare. O per la sensazione di farlo. Mi è capitato di leggere che quest'ultima sia una particolarità femminile: sarà effettivamente così?

Paura di essere felici. Non so se sia perché, nel momento del respiro, nel momento in cui verrebbe da dire a voce alta "finalmente" oppure "sto bene", accade che la vita ci faccia pagare il conto, sempre più salato di quello che si è ottenuto prima, o comunque ci riservi qualcosa che non quadra. Come se non si potesse mai dire di essere felici perché qualcosa sicuramente ti cadrà addosso. Arriva la botta. E che botta. Girando su internet ho trovato che questo fenomeno, che sembra neppure troppo raro, ha un suo nome: cheroFOBIA. Forma di ansia anticipatoria.

Mi chiedo: si può uscire dalla cheroFOBIA, in poche semplici mosse? Troppo riduttivo? Si può riuscire a vivere con fiducia il presente, senza porsi troppo domande? Vivere meglio con il compagno, con gli amici... Può essere considerata come la necessità di riconquistare fiducia? Che poi le cose non vanno così male. E ci casco di nuovo: il solo fatto di averlo pensato, che le cose non vanno poi così male, mi fa tornare alla domanda di partenza. Ti è mai accaduto? Quante saremo? Ci vorrebbe forse una botta di razionalità. Oppure al contrario una sana botta di follia, di noncuranza, la forza di scrollarsi di dosso gli abiti pesanti, che non sono solo quelli invernali. Un po' di spensieratezza è possibile in questa vita? Possiamo prenderlo come auspicio per questa nuova primavera, di non avere paura di essere felici? Io vorrei tanto pensare di sì.

Francesca, Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

ara Francesca, ti ricordi quando a scuola ci dicevano sempre di non iniziare le frasi con: allora, dunque, ecco? Forse volevano insegnarci a completare un ragionamento prima di esporlo, forse volevano costringerci a provare e ripetere, forse volevano suggerirci una strada per essere più sicuri. L'ho sempre trovato ingiusto. La velocità di pensiero è una qualità, ma è una come tante, e spesso le cose più interessanti si trovano nei dubbi, nell'incertezza, nei confini sfumati che ci rendono umani. Alcuni hanno bisogno di un approccio più lento per entrare in una riflessione e quindi di avverbi e giri di parole. Va bene così. Abbiamo bisogno di interagire con persone che non ci costringono sempre alla performance. Altra questione è chiedere scusa. Se è vero che non è una prerogativa femminile, è vero anche che le donne, soprattutto della mia generazione, sono state educate a non disturbare. Siamo state cresciute imparando a non cadere, a non correre, a non sbucciarsi le ginocchia, a non sudare, a non gridare, a non litigare: ci chiedevano di essere composte e pettinate, educate e sedute come si deve. Una cultura della negazione nella quale abbiamo dovuto imparare a schivare i paletti e a nuotare negli spazi liberi che ci sono stati concessi. E così abbiamo iniziato a scusarci per avere una opinione, per non essere d'accordo, per manifestare un dissenso, per esprimere rabbia. Per fortuna, un pezzo alla volta, le cose stanno cambiando. Ma in mezzo a tutti questi processi mentali è difficile provare a essere felici. Siamo tutti affetti dalla paura di essere felici nel timore che qualcosa poi possa andare storto, che dopo un dono arrivi una punizione, che stare bene abbia un prezzo (spoiler, ce l'ha ma di solito lo paghiamo prima, solo che ce ne dimentichiamo). La cheroFOBIA è più di un'ansia anticipatoria. È un sistema complesso che ci allontana dal sentire, un filtro messo tra noi e le emozioni.

Un sostantivo troppo poco usato per un approccio alla vita tanto condivisibile: c'è perfino una canzone che si intitola così, di una giovane cantautrice

LA CHEROFOBIA
(L'ANSIA DI GIOIRE
PER IL TIMORE
POI DI SOFFRIRE)
BLOCCA LE EMOZIONI
IMPARIAMO
A LASCIAR ANDARE

MICHELA ANDREOZZI



che si chiama Martina Attili. E non si esce dalla cheroFOBIA: non qui, non oggi. Abbiamo tutti troppa paura del futuro, per noi, per le persone che amiamo, per il pianeta. È difficile perfino cercare un po' di fiducia, un po' di speranza. Chi riesce a essere felice in queste condizioni? Credo che sia un tema troppo grande se affrontato così. Forse perché pensiamo alla felicità come a un grosso, prezioso carico di gioia che ci viene consegnato per sbaglio da un corriere distratto che certamente doveva consegnarla altrove, ma noi ce la siamo tenuta, con un gran senso di colpa, e adesso non riusciamo a godercela. Forse perché pensiamo: è lì il problema. Bisogna cambiare approccio. La felicità è una emozione e come tale va intercettata, protetta e coltivata: non è figlia dei ragionamenti, non cresce bene all'ombra del pensiero. Cresce nonostante il pensiero.

Nonostante è l'avverbio che ci salva la vita, cara Francesca. Né la follia, né il raziocinio né la spensieratezza ce la risolvono. La follia ci porta troppo lontano, e poi è difficile tornare indietro. Il raziocinio è peggio del pensiero, è l'abuso strumentale del pensiero, spesso efficace solo a incrementare l'emicrania. E la spensieratezza è un miraggio. Nella lotta impari tra il controllo, da cui non riusciamo a sganciarci, e la fiducia, nella quale non riusciamo ad abbandonarci, credo che la felicità sia "nonostante". Nonostante è il mio avverbio preferito. Negli ultimi tre

anni mi sono separata, mio padre si è ammalato, ho perso mia madre un mese fa, eppure, nonostante tutto, la vita mi ha suggerito un modo. Ho cominciato a coltivare dei micro-spazi di gioia, a godermi tutto ciò che si infilava tra una preoccupazione e l'altra, tra un dispiacere e un problema pratico da risolvere, tra una visita medica e una notte in bianco. Mi sono concessa di esserci completamente in questo spazi di bellezza. Nelle passeggiate con il mio adorabile cane, nei bicchieri di vino con le amiche, nel sole che si infila dalla finestra, nelle risate di mio padre, nelle ultime carezze che ho dato a mia madre, nel bacio di un uomo appena conosciuto, nei titoli di coda di un bel film. E questo, di contro, ha reso più facile lasciare andare. Quando la cheroFOBIA si affaccia, la lascio parlare, ma non la ascolto: come una vicina pettegola che si lamenta del condominio in ascensore. La felicità è un sentimento che ha bisogno di un solo atto di volontà: il rispetto del valore del proprio tempo. Non serve fare una rivoluzione, Francesca, ma non lasciare che la paura decida al posto tuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MoltoDonna

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napolitano
DIRETTORE EDITORIALE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Camilletti (Responsabile), Giampiero Valenza, Lorena Loiacono

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone,
Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoDonna n. 128 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO» - Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napolitano

Orizzonte Impresa

Imprese Vincenti

Valorizziamo
l'eccellenza
italiana


IMPRESE
VINCENTI

Imprese Vincenti è in tour con la 6^a edizione, per premiare le migliori imprese italiane che hanno attuato progetti di sviluppo e trasformazione aziendale sul territorio, distinguendosi anche a livello internazionale. Scopri di più su intesanpaolo.com

IL TUO FUTURO È LA NOSTRA IMPRESA

Campagna realizzata con il supporto di

VISA

Messaggio pubblicitario.



intesanpaolo.com

INTESA  SANPAOLO